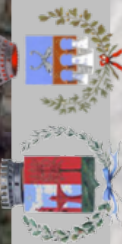




Elab PUG_R_A2
Vers 02

PUG.2021



COMUNE DI SORBOLO MEZZANI

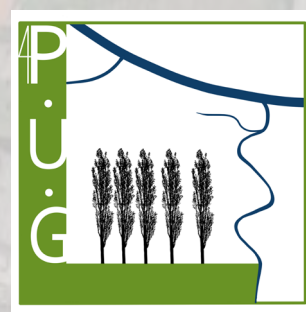
GEOL.
S. ASTI



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 *Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*

Quadro Conoscitivo - Strategie di Piano





ADOZIONE
D.C.C. n. del

APPROVAZIONE
D.C.C. n. del

Il Sindaco
Nicola CESARI

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Valter BERTOZZI

Il Garante della Partecipazione
Dott. Francesco BUBBINO

Ufficio di Piano
Arch. Francesca CARLUCCIO
Arch. Rossella COCCOI
Arch. Luciano PIETTA

GRUPPO DI LAVORO ATI
URBANISTICA E VAS
Urb. Raffaele GEROMETTA (Direttore tecnico)
Arch. Chiara BIAGI
Urb. Alberto CAGNATO
Ing. Elettra LOWENTHAL
Arch. Andrea FRANCESCHINI
Urb. Fabio ROMAN

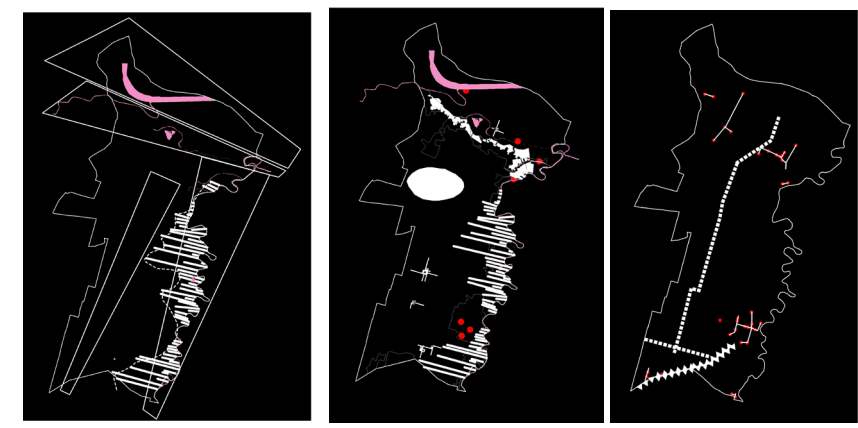
AGRONOMIA E PAESAGGIO
Dott. Paolo RIGONI
Dott.ssa Gloria MARZOCCHI
Dott. Luca NALDI

GEOLOGIA
Geol. Stefania ASTI

MATE Engineering
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano
(TV)
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: mateng@mateng.it

SORBOLO MEZZANI
Piano Urbanistico Generale
Legge Regionale n.24/2017 - Art.22

Documento per le strategie di Piano





SORBOLO MEZZANI
Piano Urbanistico Generale
Legge Regionale n.24/2017 - Art.22

Quadro Conoscitivo (QC) Relazione generale

PREMESSA

Il PUG di Sorbolo Mezzani si inserisce all'interno di un quadro ambientale, sociale ed economico caratterizzato da:

- l'emergere di una rilevante questione ambientale connessa a un complesso di rischi ma anche indotti e amplificati dai cambiamenti climatici, a cui dare risposta soprattutto attraverso il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu sia nel territorio aperto sia nel territorio costruito;
- la nuova dimensione assunta dall'agricoltura, con la progressiva meccanizzazione delle coltivazioni e il conseguente ampliamento delle dimensioni delle aziende agricole e, allo stesso tempo, la necessità di introdurre una diversificazione produttiva in grado di garantire più elevati livelli di compatibilità ambientale e di multifunzionalità;
- prospettive di forte incremento di flussi di persone e merci con le conseguenti sollecitazioni ad una innovazione e upgrading infrastrutturale;
- la coesistenza tra una storica identità e una straordinaria ricchezza e valore del patrimonio culturale e ambientale che assume una centralità rilevante nella costruzione di una nuova economia urbana e di un turismo consapevole;
- un crescente consumo di suolo e una inadeguatezza energetica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, che sollecita una rigenerazione urbana profonda, fortemente centrata sugli spazi pubblici.

Ciò presuppone un approccio innovativo alla città e al territorio per interpretare con efficacia le questioni emergenti sopra ricordate.

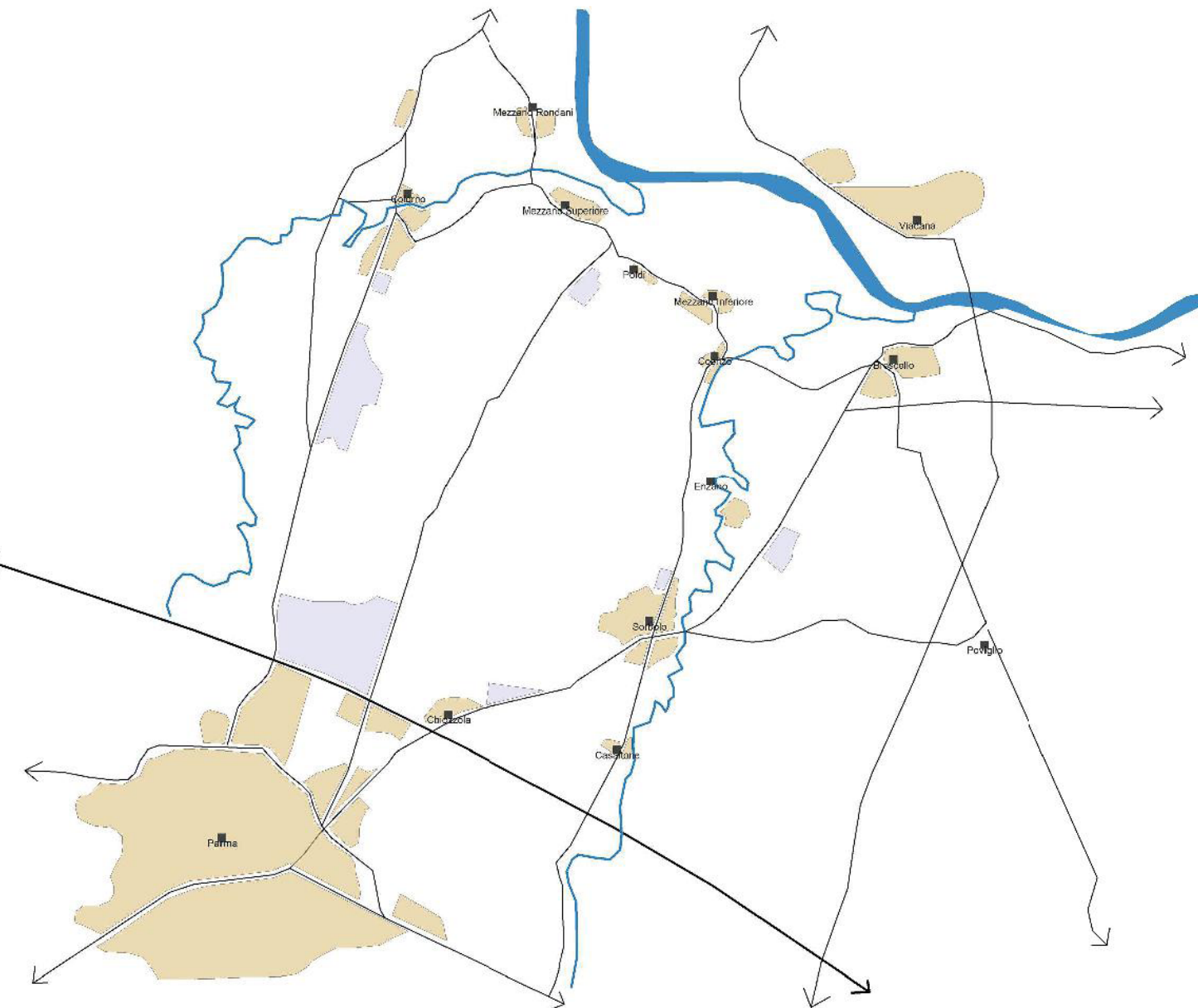
Il Quadro Conoscitivo (QC) gioca un ruolo importantissimo in tal senso, essendo concepito come un sistema integrato di descrizioni e interpretazioni di carattere ambientale e territoriale multidimensionale, in grado di individuare le criticità e i fabbisogni a cui il Piano deve dare risposte strategiche, regolative e progettuali. Esso fornisce una

prima riflessione su ruoli, prestazioni, usi prevalenti e gradi di trasformabilità delle diverse parti del territorio, attraverso una spiccata declinazione ambientale e sociale. Diventa così occasione ineludibile per un ripensamento della città in senso resiliente.

Il primo capitolo contiene uno schema sintetico degli elaborati del QC, descritto e commentato, distinguendo opportunamente gli elaborati prodotti e propedeutici all'avvio della consultazione preliminare da quelli in fase di elaborazione che saranno perfezionati a seguito del confronto con gli attori istituzionali, sociali ed economici coinvolti nei processi partecipativi e di consultazione. Il capitolo raccoglie, rappresenta e descrive i principali elaborati prodotti ad oggi, al fine di attivare la consultazione preliminare del PUG da parte di ARPAE, dell'autorità competente per la valutazione ambientale e dei soggetti competenti in materia ambientale, secondo quanto previsto dall'articolo 44 della Legge Regionale n.24 del 2017. Si tratta di una sintesi delle tavole e delle relazioni di piano prodotte, al loro stato di avanzamento.

Il secondo capitolo descrive e argomenta sotto forma tabellare e diagrammatica la coerenza tra il Quadro Conoscitivo e il Documento Strategico strutturato intorno ai temi sopra ricordati.

L'ultimo capitolo anticipa il tema della "forma di piano", delineando uno schema diagrammatico in cui viene sintetizzato il rapporto tra gli elaborati di progetto (Strategie, Regole, Progetti), il QC e la Valsat, attraverso il ruolo propositivo della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.



1_IL QUADRO CONOSCITIVO (QC). ELENCO ELABORATI COMMENTATO

Nella costruzione del quadro delle criticità e dei fabbisogni da soddisfare come previsto dalle linee guida regionali, il QC propone un approccio per luoghi, che consente di riconoscere parti del territorio caratterizzate da aspetti peculiari, da interpretare in maniera unitaria e integrata, al fine di definire una strategia coordinata e unitaria.

Il QC prevede anche un approccio per sistemi, che forniscono una rappresentazione allusiva della forma compiuta della città alla quale si aspira con il PUG.

Dal punto di vista progettuale l'uso dei sistemi diventa oltre che metodo di lettura della città e del territorio, anche strumento diretto al dominio della complessità dell'organismo urbano e finalizzato a determinare azioni in grado di conseguire una migliore organizzazione e un riordino degli elementi fisici della città e delle funzioni che in essa si svolgono.

Il Quadro Conoscitivo implementa e arricchisce quello prodotto dai PSC previgenti, nei due precedenti ambiti territoriali comunali, proponendo una continuità innovativa fornendo un'interpretazione integrata dei sistemi e dei luoghi.

Di seguito si riportano i contenuti del QC, che rappresentano la sintesi interpretativa dello stato di fatto della città e del territorio, integrata alla luce del confronto con tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici che interessano la città e il territorio di Sorbolo Mezzani.

Alcuni approfondimenti del QC derivano dal confronto con i soggetti competenti in materia ambientale in sede di consultazione preliminare, secondo quanto previsto dall'articolo 44 della Legge urbanistica Regionale n.24 del 2017.

1.1 ELENCO ELABORATI DEL QC

A . QUADRO CONOSCITIVO

Relazioni

QC_R_A1: Scenario Socio-Economico

QC_R_A2: Diagnosi e Strategie del Piano

QC_R_A3: Sintesi del percorso di costruzione del Piano

QC_R_A4: Relazione Agro - paesaggistica

QC_R_A5: Relazione Geologica

QC_R_A6: Relazione sismica

Tavole e Quaderni del Piano

QC_A1: Sistema insediativo

QC_T_A1.1: Tessuto e tipi edilizi

QC_Q_A 1.2: Lettura del Tessuto insediativo

QC_T_A 1.3: Tessuto insediativo – Sistema dei servizi

QC_Q_A 1.4: Lettura della Città Pubblica

QC_Q_A 1.5: Lettura per parti omogenee della Città

QC_T_A 1.6: Carta della permeabilità urbana e territoriale

QC_T_A 1.7: Analisi storica dell'insediamento – Permanenze e persistenze

QC_T_A 1.8: Carta delle aree dismesse e degradate

QC_T_A 1.9: Stato di attuazione

QC_A2: Sistema ambientale

QC_T_A 2.1: Carta semiotica

QC_T_A 2.2: Carta delle microunità di paesaggio

QC_T_A 2.3: Carta agro ecologica

QC_T_A 2.4: Carta del reticolo idrografico

QC_T_A 2.5: Carta dell'uso del suolo

QC_T_A 2.6: Frammentazione e varchi ecologici (o Carta dello sprawl urbano)

QC_T_A 2.7: Carta delle Infrastrutture verdi e delle Infrastrutture blu

QC_A3: Sistema infrastrutturale e della mobilità

QC_T_A3.1: Sistema della viabilità e della mobilità

QC_T_A3.2: Sistema della mobilità lenta

QC_Q_A3.3: Repertori (o matrici) stradali

QC_A4: Dotazioni infrastrutturali

QC_T_A4.1: Carta delle Dotazioni infrastrutturali

QC_A5: Tutela del Territorio: Sistema Ambientale

QC_T_A5.1 Carta Geolitologica e tetto dei depositi sabbiosi

QC_T_A5.2 Carta dell'altimetria – Microrilievo su base topografica

QC_T_A5.3 Carta Geomorfologica

QC_T_A5.4 Carta dell'Idrogeologia e della Vulnerabilità degli acquiferi

QC_T_A5.5 Carta degli elementi di pericolosità geoe ambientale

QC_A6: Tutela del Territorio: Sismicità del Territorio

QC_T_A6.1: Carta della microzonazione sismica FAPGA

QC_T_A6.2: Analisi della condizione limite per l'emergenza

QC_T_A6.3: Carta delle zone omogenee per effetti locali – Pericolosità sismica del territorio Urbanizzato

QC_T_A6.4: Carta della periodizzazione storica ai fini sismici – Vulnerabilità sismica del territorio urbanizzato

QC_T_A6.5: Carta del rischio sismico del territorio urbanizzato – Aree omogenee per rischio sismico

QC_A7: Sintesi del Quadro Conoscitivo

QC_T_A7.1: Sintesi elementi quadro conoscitivo: criticità e opportunità

QC_T_A7.2: Coerenza esterna del piano (PTCP)

Per ogni elaborato il capitolo successivo ne riporta un inquadramento dal punto di vista sia metodologico che tecnico che realizzativo.

In particolar modo viene riportato un abstract utile a inquadrare l'elaborato all'interno del Piano Urbanistico Generale.

A questo viene affiancato sia il glossario dei termini e dei termini introdotti o utilizzati o ritrovati nel territorio comunale e quindi una sintesi tecnica dell'elaborato, sotto forma di scala di disegno, scala di restituzione, base cartografica e materiali utilizzati nella rappresentazione.

E' una sorta di guida sintetica alla lettura contestualizzata degli elaborati del Quadro Conoscitivo del Piano.

1.2_OBIETTIVI E CONTENUTI DEGLI ELABORATI

Si descrive l'elenco degli elaborati del QC riportato al paragrafo precedente, integrato con il percorso della consultazione preliminare sullo stesso e sul Documento delle Strategie e il confronto con gli attori rilevanti e/o portatori di interessi diffusi sul territorio.

QC_A1: SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVI E CONTENUTI

Questo gruppo di elaborati fa riferimento prioritario a quanto già prodotto col Piano vigente con alcuni aggiornamenti interpretativi che si ritiene opportuno inserire, con particolare riferimento a:

- le morfologie insediative degli spazi aperti;
- l'interpretazione morfogenetica dei tessuti e delle parti della città consolidata;
- la lettura interpretativa degli spazi aperti in rapporto alla mobilità dolce a scala urbana;
- l'articolazione identitaria della città;
- i contributi partecipativi della città sul PUG;
- il censimento delle aree, dei tessuti e degli edifici dismessi, degradati e inadeguati dal punto di vista energetico e strutturale.

QC_T_A1.1:Tessuto e tipi edilizi

L'elaborato approfondisce la lettura del sistema insediativo, a partire dal singolo oggetto, sia puntualmente che a sistema. L'elaborato, partendo ad una lettura ricognitiva e interpretativa approfondisce i caratteri morfologici, tipologici, infrastrutturali e funzionali del costruito e degli spazi aperti capaci di caratterizzare e relazionarsi con il sistema costruito (è la relazione tra pieni e vuoti). L'analisi è volta a comprendere il sistema insediativo e le regole urbanistico edilizie della città.

L'elaborato approfondisce quindi i tessuti urbani della città consolidata diversamente declinata negli elaborati normativi e cartografici del RUE (residenza, produttivo, terziario, servizi, etc.).

L'attività svolta è stata condotta mediante metodo di interpretazione morfogenetica e tipo-morfologica dei tessuti esistenti, e successivi rilievi speditivi nell'area riconoscibili, a partire dal tessu-

to costituente il Territorio Urbanizzato (PTU).

L'elaborato identifica quindi il mosaico delle "microcittà" e cioè degli ambiti socialmente e topologicamente identificati e riconosciuti dalle comunità locali in termini identitari e di appartenenza con riferimento all'incrocio di diversi fattori:

- di carattere morfologico-spaziale (legati alla conformazione fisica, architettonica e urbana del tessuto-quartiere) e di carattere funzionale (legati alla presenza di luoghi di aggregazione e centralità locali);
- di carattere sociale e simbolico (legati alla presenza di spazi ed edifici di valore identitario, di comunità e comitati che esprimono specifiche domande locali).

La lettura per "microcittà" è utile anche ai fini di una partecipazione riferita agli spazi e ai luoghi di appropriazione identitaria e di vita degli abitanti. L'elaborato potrà costituire anche in futuro uno strumento utile per orientare le azioni di partecipazione e le scelte d'intervento anche di scala locale, lasciando emergere e intercettando le domande esplicite e latenti delle comunità locali.

Glossario

L'elaborato grafico riporta quindi la rappresentazione del tessuto insediativo a partire dalla lettura del singolo oggetto edilizio e relativi spazi di pertinenza.

La rappresentazione dell'oggetto viene fatta in relazione alla destinazione d'uso prevalente riconosciuta, distinta in residenziale, produttiva, commerciale, direzionale e a servizi. Gli oggetti edilizi sono quindi rappresentati anche in relazione al tipo di copertura esistente in riconoscimento del sistema falde o del tetto piano. All'interno delle informazioni dell'oggetto (SIT) sono riportate le informazioni riferite a:

- Tipologia edilizia;
- Destinazione d'uso prevalente;
- Destinazione d'uso piano terra;
- Destinazione d'uso piano primo;
- Destinazione d'uso piano secondo;
- Numero piani;
- Altezza in metri;
- Datazione storica;

i.Presenza di superfetazioni;

l.Elementi particolari (architettonici, edilizi, pittorici, scultorei....);

m.Materiali verticali;

n.Efficienza energetica.

o.Tipo di copertura.

Per l'ambito inerente le pertinenze, esse sono rappresentate sia come ambito fondiario sia nella loro parte di suolo a carattere permeabile. Tale caratteristica è data sia dal materiale a terra sia dalla presenza di copertura vegetazionale entro l'ambito, e rappresentata per dimensione della chioma. Le informazioni riportate a livello SIT sono identificate in:

a.Superficie permeabile a terra (verde, ghiaio,terriccio...);

b.Copertura vegetazionale (tipo, altezza, superficie coperta);

c.Volume ricavato;

d.Rapporto di Copertura ricavato;

e.Indice di permeabilità ricavato;

f.Indice di Copertura vegetazionale ricavato.

La rappresentazione del tessuto è fatta per le aree urbanizzate consolidate, in coerenza e continuità con il perimetro del territorio urbanizzato definito; a tali ambiti sono addizionati quelli relativi alle corti rurali rilevanti, anch'esse rappresentate attraverso l'oggetto (compendio) edilizio e relative pertinenze. Sono altresì rappresentati gli ambiti di trasformazione previsti dagli strumenti urbanistici vigenti e considerati in stato di realizzazione ossia strumenti attuativi almeno adottati. Essi sono individuati come perimetro e areale, seppur in assenza di disegno minuto del tessuto.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: uso del suolo e materiali urbani e urbanistici

QC_Q_A 1.2: Lettura del Tessuto insediativo

Obiettivo (e metodologia perseguita) del Piano è la definizione di un progetto urbanistico per il tessuto insediativo, inteso nella sua addizione di spazi vuoti

(molli) e spazi costruiti (duri). Il progetto urbanistico è stato definito e costruito sia in relazione al tema della città pubblica e della città privata sia in relazione alle possibili aree di trasformazione individuate dal Piano. Temi come la città pubblica o la città privata (ovvero la città della residenza e delle attività economiche e produttive e terziarie) rappresentano due concetti e due disegni della città polisemici e ben più ampi di quelli prettamente tecnici e disciplinari degli standard di aree per servizi pubblici, dei medesimi servizi, di infrastrutture ed urbanizzazioni pubbliche. Il Piano insegue una stretta relazione e un'adeguata integrazione fra le due "città", da pianificare e disegnare e conseguire mediante appropriate politiche, misure, azioni.

In questo scenario di Piano si riconosce o si deve riconoscere anche come i profili della domanda contemporanea (per la città pubblica, prevalentemente) sono mutati rispetto al passato, passando da una domanda prevalentemente quantitativa ad una domanda prevalentemente qualitativa. Questo si traduce in una domanda di un contesto dove crescere e vivere, di una domanda di più ampi e accoglienti spazi pubblici, di un contesto complessivo collettivo fruibile, continuo, percepito e percepibile.

L'opportunità del disegno di Piano perseguito muove dal riconoscimento della complessità di tale rappresentazione e quindi dalla necessità/opportunità di metterlo in relazione alle scelte strategiche del PUG. Per questo motivo il Piano definisce un approccio progettuale costruito su di una strategia diffusa (ovvero estesa e definita sull'intero territorio comunale) che punta a migliorare la vivibilità e la qualità urbana totale della città e del paesaggio su cui insiste. Questo approccio viene "disegnato" e definito prendendo come base il telaio del territorio ("quello che c'è") e definendo un micro disegno a scala locale.

Glossario

In questa cornice di senso del disegno di Piano il progetto (prevalentemente di suolo) urbanistico ipotizzato si presenta come telaio progettuale del territorio, laddove i temi e gli obiettivi più evidenti sono sintetizzabili in:

A. messa in rete del sistema delle aree verdi;
 B. messa in rete del sistema dei servizi;
 C. costruzione di un progetto di suolo capace di integrarsi con il sistema della mobilità lenta;
 D. tematizzazione degli ambiti e dei paesaggi del territorio comunale;
 E. valorizzazione della relazione tra spazi dell'urbanità e l'ambito collinare;
 F. valorizzazione diffusa degli spazi di back front urbano (corti, cortili, percorsi di retro....).

Le immagini e le elaborazioni del presente Quaderno di Piano evidenziano l'approccio o il metodo proposto per la lettura delle parti edificate del territorio comunale finalizzate alla costruzione della Disciplina del Piano. L'approccio proposto muove dalla lettura delle micro unità insediative (lotto e relativa edificazione), come lettura a carattere puntuale capace di raccontare i brani di tessuto per le loro caratteristiche ed opportunità.

Gli elementi rilevabili per gli oggetti (edilizi) sono:

a. Tipologia edilizia;
 b. Destinazione d'uso prevalente;
 c. Destinazione d'uso piano terra;
 d. Destinazione d'uso piano primo;
 e. Destinazione d'uso piano secondo;
 f. Numero piani;
 g. Altezza in metri;
 h. Datazione storica;
 i. Superfettezioni;
 l. Elementi particolari (architettonici, edilizi, pittorici, scultorei...);
 m. Materiali verticali;
 n. Efficienza energetica.
 o. Tipo di copertura.

Gli elementi rilevabili per gli scoperti (o pertinenza) sono:

a. Identificazione lotto di riferimento;
 b. Accessi carrai;
 c. Superficie permeabile a terra (verde, ghiaino, terriccio...);
 d. Copertura vegetazionale (tipo, altezza, superficie coperta);

I parametri fisici urbanistici ricavati sono quindi:

a. Volume ricavato;

b. Rapporto di Copertura ricavato;
 c. Indice di permeabilità ricavato;
 d. Indice di Copertura vegetazionale ricavato.

Il metodo proposto permette di avere una lettura puntuale delle caratteristiche del tessuto edilizio, dal singolo lotto all'isolato di appartenenza alla parte di città in cui insiste. Questa lettura diventa fondamentale nel passaggio dal Quadro Conoscitivo al Quadro Conoscitivo a caratteristica Diagnostica.

L'elaborazione dei dati e dei parametri ricavati permette di impostare un piano efficiente articolato su una serie di indicatori prestazionali definiti in tre livelli:

- Stato di partenza;
 - Stato di progetto;
 - Indicatore obiettivo di qualità,
 articolando per ogni livello la potenzialità di trasformazione/rigenerazione nonché eventuali parametri a carattere di premialità. La premialità si ritrova pienamente negli interventi che a partire dal loro stato attuale mirano verso il parametro obiettivo individuato dal Piano, anche in forma incrementale.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:10.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A3 (Quaderno di Piano)

Materiali di rappresentazione: uso del suolo e materiali urbani e urbanistici – stilizzazione e grafismi.

QC_T_A 1.3: Tessuto insediativo – Sistema dei servizi

L'elaborato è finalizzato alla restituzione dello stato di attuazione del PSC/RUE/POC vigente e il quadro delle attrezzature e dei servizi ai sensi del D.L. 1444/68 realizzati ad oggi.

Questa rappresentazione tiene conto delle variazioni intervenute dall'approvazione del PSC/RUE/POC ad oggi, in termini di varianti urbanistiche che abbiano eventualmente modificato le previsioni. Le aree sono quindi confrontate con il perimetro del Territorio Urbanizzato (TU), come definito dall'articolo 32 della nuova legge urbanistica re-

gionale (la n. 24/2017), al fine di quantificare la superficie di espansione esterna al TU. La sua lettura e rappresentazione quindi comprende le dotazioni a servizi (città pubblica) esistenti ed in corso di attuazione e previsti ma non realizzati all'interno del territorio comunale. Esse sono distinguibili tra i servizi e le attrezzature collettivi, comunemente definiti standard urbanistici, e le dotazioni ecologiche e ambientali (art. 21 della LR 24/2017), definite anche servizi ecosistemici.

L'elaborato è finalizzato a parametrare nel progetto di PUG le dotazioni per ambiti territoriali ai fini della individuazione dei fabbisogni.

Glossario

L'elaborato riporta il sistema dei servizi articolato nelle quattro categorie di cui al D.M. del 1968 ossia:

- Fa Istruzione
 - Fb Interesse collettivo
 - Fc Verde gioco e sport
 - Fd Parcheggio.

L'elaborato è completato da un quadro di sintesi che riporta lo stato del territorio rispetto alle quattro classi dal punto di vista dello stato di attuazione. E permette di ricavare il dato complessivo (teorico) di standard per abitante, al 2020, e identificato nel parametro di 50,12 mq di standard/abitante.

Tale dato è teorico perché comprende sia la parte di servizi attuata e realizzata sia la parte prevista ma ancora non realizzata.

Il dato è rilevante perché si pone ben al di sopra della soglia indicata a livello regionale di 30 mq/ab.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: regime urbanistico e stato di attuazione

QC_Q_A 1.4: Lettura della Città Pubblica

Il Quaderno di Piano approfondisce il tema della città pubblica nei suoi servizi prevalenti (per funzione, dimensione, valenza e posizione) mediante la redazione di schede monografiche a carattere quantitativo e qualitativo.

In particolare la schedatura persegue una lettura

interpretativa di tali ambiti a servizi, sia con una analisi interna che esterna.

Questo si traduce in una sorta di analisi SWAT capace di evidenziarne i punti di forza e per contrastare i punti di debolezza, capace di porsi sia come lettura e analisi dello stato di fatto (fisico, funzionale, percettivo) sia come indirizzo per il progetto di piano (o della città pubblica).

Glossario

L'elaborato, realizzato mediante la predisposizione di singole schede monografiche, riporta:

a. Analisi qualitativa del servizio analizzato, al fine di evidenziarne le caratteristiche di posizione, di utilizzo, di inserimento nel tessuto limitrofo e di accessibilità. La sintesi di tale lettura viene predisposta mediante l'evidenziazione di punti di forza e punti di debolezza. Questi, parallelamente e in maniera complementare al percorso della Valsat, costituiscono indirizzi utili e necessari al progetto di Piano, sia per la parte strategica che per la parte della disciplina (regole).

b. Dati di inquadramento di carattere morfotopologico e urbanistico, individuati nell'ubicazione, anche catastale, stato di proprietà del bene o immobile, data di realizzazione ed eventuali momenti di intervento edilizio e/o urbanistico sullo stesso.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:10.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A3 (Quaderno di Piano)

Materiali di rappresentazione: uso del suolo e materiali urbani e urbanistici – stilizzazione e grafismi.

QC_Q_A 1.5: Lettura per parti omogenee della Città

Il Quaderno di Piano approfondisce, come evoluzione della lettura del sistema insediativo a partire dall'oggetto edilizio-urbanistico, il sistema fisico e funzionale del sistema insediativo stesso per parti omogenee. Per parti omogenee si intende la strutturazione del territorio insediativo per caratteri omogenei e funzionali riconoscibili.

Glossario

L'elaborato, anch'esso redatto per schede monografiche, effettua un salto di scala rispetto alla lettura del tessuto edilizio (scala dell'oggetto) e ritrova nella scala della frazione o di parte della frazione una dimensione più aggregativa e urbanistica.

La sua struttura, a carattere verbo-disegnata, riporta un'immagine di lettura strategica e fisico-funzionale della parte di territorio costruito analizzato, con utilizzo di ideogrammi finalizzati alla rappresentazione di elementi di qualità urbana e ancora di elementi di opportunità e criticità. Tra gli elementi di qualità urbana sono individuati:

- a. percorsi ciclabili esistenti;
- b. fermate del trasporto pubblico;
- c. prossimità alla stazione ferroviaria.

Tra gli elementi di opportunità/criticità, a titolo esemplificativo e sommario, sono individuati:

- a. intersezioni viabilistiche pericolose;
- b. visuali paesaggistiche da mantenere;
- c. presenza di luoghi puntuali di pregio;
- d. miglioramento caratteristiche ecologiche e di materiali a terra delle aree per sosta e fermata;
- e. valorizzazione aree verdi urbane;
- f. ambiti da rigenerare;
- g. centro commerciale naturale;
- h. presenza di attrezzature sportive;
- i. rafforzamento e mantenimento delle connessioni ecologiche;
- l. valorizzazione e rafforzamento diffuso delle aree di back front urbano;
- m. mantenimento varchi di inedificabilità e connettività.

La lettura urbanistica affronta i temi della mobilità (accessibilità e spostamento), dei tessuti edilizi (morfotipi e tipi prevalenti) e delle dotazioni pubbliche (città dei servizi).

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:10.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A3 (Quaderno di Piano)

Materiali di rappresentazione: uso del suolo e materiali urbani e urbanistici – stilizzazione e grafismi.

QC_T_A 1.6: Carta della permeabilità urbana e territoriale

La permeabilità urbana è stata disegnata e rappresentata negli spazi a terra, pubblici e privati, a carattere permeabile, entro la città consolidata.

Tale rappresentazione diventa fondamentale per:

- quantificare e qualificare il parametro della permeabilità urbana, per singolo lotto, per isolato e per valore complessivo; questo è quindi possibile a partire da un dato di fatto e ipotizzano un valore obiettivo all'interno delle strategie di Piano e della Disciplina di Piano;
- ricercare un disegno complessivo a terra tra sistema urbano e sistema degli spazi aperti;
- perseguire l'obiettivo dell'invarianza idraulica sia per parti di città sia per valore complessivo territoriale.

Glossario

L'elaborato, ricavato dalla lettura dei tessuti insediativi di cui all'Elaborato QC_T_A_1_1 precedente riporta esclusivamente le aree permeabili ricavate dalla lettura delle aree urbanizzate consolidate. Sono rappresentate sia le aree pubbliche che le aree private. Sono rappresentate altresì le aree definite come "vuoti urbani" o "vuoti giusti", in cui non insistono previsioni di trasformazione. L'approccio al piano identifica queste come vuoti facenti parte del modello insediativo locale, spesso come vuoto collocato entro una sequenza di aree costruite, entro un modello che riporta pieno-pieno-vuoto-pieno.

Tali spazi, assieme ad altre aree libere, pubbliche o private riconosciute, sono rafforzate talune volte con l'individuazione di "varchi di non saldatura urbana" mirati all'accentuazione dello spazio vuoto da mantenere e altresì alla sua accezione come spazio di connettività e di permeabilità dinamica entro il territorio.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: uso del suolo e materiali urbani e urbanistici

QC_T_A 1.7: Analisi storica dell'insediamento – Permanenze e persistenze

Assieme alla lettura dello stato di fatto fisico del territorio, viene svolta anche una analisi di tipo storico, ossia relativa alla datazione storica degli edifici, ricavata attraverso la datazione storica degli edifici. Nel caso del Piano in oggetto si è individuata la data del 1975 come elemento di forbice (ante-post) per il territorio di Sorbolo, e la data del per il territorio di Mezzani.

L'analisi della cartografia storica permette di cogliere il quadro complessivo dell'evoluzione di un territorio.

La rappresentazione diventa quindi importante per evidenziare l'impianto storico (urbanistico, edificatorio) del capoluogo. In particolare emergono alcuni assi (e relativi fronti insediativi). Tali assi, in assenza di un impianto storico riconoscibile, si ritrovano all'oggi su alcuni assi a carattere tematico (asse del commercio, asse dei servizi o della città inclusiva, asse della rappresentanza)..

Glossario

L'elaborato riporta, in presenza di un territorio costruito che non ha un tessuto storico di definizione urbanistica ed architettonica classica, l'impianto originario del sistema insediativo. Questo è ricavato come forma e impianto dai Programmi di Fabbricazione comunali.

All'impianto insediativo è affiancata a rappresentazione del grafo storico delle infrastrutture, necessario per ricavare aste e nodi di primo impianto.

In tale rappresentazione questi impianti assumono la valenza di spazi urbani centrali e di aggregazione, quasi assimilabili al concetto di servizio per funzione di prossimità e di centralità urbana.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: uso del suolo e materiali urbani e urbanistici

QC_T_A 1.8: Carta delle aree dismesse e degradate

Il Piano individua, sia a livello urbano che a livello territoriale, le aree e gli immobili dismessi e/o de-

gradati, per tradurli all'interno delle politiche e delle azioni di Piano ai fini della riqualificazione e rigenerazione del tessuto esistente.

Le aree e gli immobili così individuati sono stati analizzati tramite rilievo speditivo sul territorio, e vengono destinati a due elementi o strumenti del Piano:

- a. elenco degli immobili dismessi;
- b. individuazione delle aree opportunità e delle aree strategiche di Piano, per le quali viene già proposto in sede di PUG un primo pre-progetto di indirizzo, non prescrittivo.

Glossario

L'elaborato riporta, come pertinenza e manufatti edilizi, le aree degradate riconoscibili entro i tessuti insediativi. Sono aree rilevate come degradate o dismesse, alcune facenti parte storicamente del dibattito urbanistico locale. Sono manufatti sia relativi alla funzione residenziale che alla funzione produttiva.

A questi il piano affianca il rilievo degli edifici facenti parte del tessuto e del paesaggio dell'agro aventi caratteristiche di edifici degradati, diroccati e dismessi. Essi, per numero, pozione e valenza storica e architettonica, assumono il ruolo di strategia rilevante all'interno del progetto di Piano permettendo sia il mantenimento delle permanenze di un paesaggio agricolo riconoscibile sia l'alternativa al consumo di nuovo suolo agricolo.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: uso del suolo e materiali urbani e urbanistici

QC_T_A 1.9: Stato di attuazione

Il Piano individua lo stato di attuazione della pianificazione comunale, rispetto sia alla destinazione prevalente residenziale che produttiva e ancora rispetto alla destinazione a servizi (o pubblica). Lo stato di attuazione viene fatto nella lettura combinata tra PSC e RUE-POC attuativi.

Glossario

L'elaborato riporta, articolato in residenziale e produttivo, lo stato di attuazione del piano vigente rispetto ai piani attuativi previsti. Sono considerati come attuati i piani attuativi almeno adottati ancorchè non realizzati.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: Ao

Materiali di rappresentazione: uso del suolo e materiali urbani e urbanistici

QC_A2: SISTEMA AMBIENTALE**OBIETTIVI E CONTENUTI**

Questo gruppo di elaborati descrive e interpreta le forme del suolo naturali e antropizzate, le componenti ambientali e le connessioni ecologiche, con l'obiettivo di evidenziare le potenzialità di una rete ecologico-ambientale (evoluzione e innovazione della Rete ecologica del PSC-RUE vigente) strutturata su un sistema di infrastrutture "verdi e blu" che possano costituire il nuovo telaio della "città pubblica" per dare risposte integrate alle domande sociali di spazi collettivi e garantire un'adeguata resilienza urbana e territoriale.

Al contempo, costituire la rete di riferimento per la rigenerazione energetica, impiantistica e costruttiva del patrimonio edilizio in condizioni di criticità ambientale, nonché per il riconoscimento di spazi e porzioni territoriali capaci di fornire servizi ecosistemici ai fini della sostenibilità complessiva del territorio e degli insediamenti urbani.

QC_T_A 2.1: Carta semiotica

"Semiotica" deriva dal greco, e significa "segno", ed individua un settore di studi che si occupa in primo luogo di tutto ciò che l'uomo usa per comunicare. Il paesaggio comunica, e lo fa attraverso l'uso dello spazio che se ne è fatto e che ancora le comunità che operano in esso, svolgono. La comunicazione avviene attraverso l'uso e la percezione delle varie componenti naturali, storiche e simboliche, ed agisce a più livelli, che vanno dal concreto all'astratto, in un passaggio privo di precisi confini. Molti studi affermano che tale comunicazione, sarà sempre condizionata dal nostro modo di vedere le cose.

La "prossemica" tratta della "semiologia dello spazio" e ci insegna, che lo spazio è comunicazione filtrata dalla cultura. Il modo con cui lo percepiamo non può che essere condizionato dalla sostanza culturale che ha permeato la nostra stessa essenza.

E' stata quindi predisposta una carta semiotica sullo stato di fatto del territorio dal punto di vista delle criticità e delle interrelazioni relazionali e spaziali presenti sul territorio. Essa mette in evidenza come sussistano nel territorio una serie di criticità

prevalentemente puntuali e alcuni elementi di criticità lineari; essa mette in evidenza altresì come sussistano nell'area comunale una serie di fenomeni di (inter)relazione relazionale e spaziale.

La carta rappresenta quindi la rete formata da questi segni o relazioni o dinamiche (e relativi effetti ed impatti). Essa è per natura prettamente "pittografica", e per tale motivo è più rappresentante delle dinamiche di effetto più che degli impatti o azioni puntuali e precise. Essa va intesa come rappresentazione (una delle tante rappresentazioni) del territorio utile per poter dare una quarta dimensione di lettura al piano; tale "quarta dimensione" va a supplire alla inevitabile staticità delle tavole di base, ed evidenzia la necessità di leggere gli effetti e gli impatti di certe azioni o di certe fonti di pressione non in modo locale e statico ma bensì all'interno di un territorio che inevitabilmente è altrettanto dinamico.

E' altresì la carta dei punti di passaggio tra un paesaggio e l'altro o ancora la carta dei punti di contatto o sovrapposizione tra forme di paesaggio.

Glossario

Nella tavola così predisposta, in prima istanza, si possono identificare tre grafie o tipi di segni:

1. elementi lineari (TRATTO PUNTINATO) che vanno a identificare segni fisici ritrovabili in elementi morfologici e infrastrutturali a carattere di linearità come strade, corsi d'acqua, arginature, tessitura del paesaggio dell'agro. Sono elementi fisici che segnano il territorio dal punto di vista del segno, della frammentazione di parti del paesaggio e ancora dal punto di vista della direzionalità del paesaggio stesso.

2. elementi lineari (TRATTO PUNTINATO E CONTROLLO LINEA A TRIANGOLO) che vanno a identificare elementi lineari aventi ricaduta o funzione di evidenziazione di bordi e margini fisici riconoscibili come segni fisici da foto interpretazione (ad esempio alcuni limiti insediativi).

3. elementi puntuali (PUNTI E RELATIVE INFLUENZE DIRETTE-INDIRETTE) che identificano specifici luoghi e o attività che per posizione, morfologia o attività hanno un impatto o un effetto diretto o indiretto sul territorio e paesaggio circostante.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: Ao

Materiali di rappresentazione: uso del suolo e materiali urbani e paesaggistici.

QC_T_A 2.2: Carta delle microunità di paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico il territorio comunale può essere considerato una sub-unità del più ampio paesaggio della bassa pianura emiliana. Il Piano, entro tale telaio territoriale, ricostruisce le unità di paesaggio (o microunità di paesaggio) caratterizzanti il territorio comunale, in relazione alle loro caratteristiche paesaggistiche, ecologiche, morfologiche, percettive e di funzionalità ecologica.

Glossario

All'interno di questa sub-unità possiamo distinguere due diversi paesaggi locali, il primo ricade nel paesaggio golenale del Po, si afferma all'interno dell'argine maestro, ed è caratterizzato dalla presenza di vari corsi d'acqua: il fiume Po, il fiume Enza, il torrente Parma, la Parma Morta e Lanca di Venerio.

Il secondo paesaggio, che interessa la restante parte del comune, è il paesaggio agrario della bassa pianura parmense.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000

Formato di rappresentazione: Ao

Materiali di rappresentazione: tipo di paesaggio

QC_T_A 2.3: Carta agro ecologica

L'elaborato contiene gli elementi e forme che costituiscono delle invarianze di paesaggio superficiale.

Le strutture morfologiche del territorio e del paesaggio si sono modificate attraverso processi dinamici fino all'aspetto attuale. L'evoluzione dei caratteri morfologici è avvenuta come continuo adattamento alla modellazione della superficie generata dai corsi d'acqua, alla comparsa o scomparsa di aree umide, ma anche a causa di interventi antropici specifici, come la realizza-

zione di grandi opere di sistemazione idraulica, di interventi di bonifica a favore dell'agricoltura. La lettura del territorio così affrontata riporta la natura del territorio comunale rispetto alla sua valenza agro-paesaggistica, espressa in materiali, usi e funzionalità, anche nella sua relazione tra pieni e vuoti (ambientali).

Glossario

L'elaborato nella sua rappresentazione è articolato in tre livelli o componenti. Per ognuno sono riportati i tematismi ricavati dalla Carta d'uso del Suolo.

Territorio agricolo

- a. Seminativi;
- b. Frutteti;
- c. Arboricoltura da legno;
- d. Corte agricola storica;
- e. Insediamenti zootecnici;
- f. Centrale a biogas;
- g. Caseificio sociale;
- h. Attività per Mangimi, Cereali e granaglie.

Componenti ecologici

- a. Boschi ripariali;
- b. Macchie arboree e arbustive isolate;
- c. Rombischimenti;
- d. Filare arboreo e arborato.

Corpi d'acqua

- a. Zone umide;
- b. Bacini d'acqua naturali e artificiali;
- c. Reticolo idrografico principale;
- d. Reticolo idrografico secondario.

La rappresentazione, aree (da uso del suolo) e per pittogrammi (luoghi e funzioni) ricerca un approccio dinamico tra lettura del territorio ed evidenziazione dei temi di progetto (progetto di restauro del paesaggio e progetto di conservazione del paesaggio).

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: uso del suolo e materiali urbani e paesaggistici.

QC_T_A 2.4: Carta del reticolo idrografico

Alcuni elaborati descrittivi tematici trattano singoli tematismi descrittivi e interpretativi, che contribuiscono e supportano l'elaborazione delle carte di sintesi. Nel caso specifico l'elaborato in oggetto riporta la rete idrografica comunale, maggiore e minore.

Glossario

Rappresentazione del reticolo idrografico principale e idrografico secondario caratterizzante il territorio comunale, anche correlato agli elementi fisici degli argini.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: reticolo idrografico (aste e nodi)

QC_T_A 2.5: Carta dell'uso del suolo

L'elaborato contiene:

- una valutazione storica del consumo di suolo e dei relativi processi di impermeabilizzazione negli ultimi decenni;
- le dinamiche degli usi agricoli e forestali e di impoverimento/riduzione delle coperture vegetali comprensive di una valutazione critica dei processi di abbandono, insularizzazione delle aree agricole e forestali, eventuale desertificazione, danneggiamento da incendi, impoverimento pedologico, inadeguatezza delle coperture vegetali, salinizzazione dei suoli agricoli;
- la qualità e consistenza del verde urbano negli spazi pubblici e privati.

L'elaborato rappresenta la carta dell'uso del suolo per il territorio comunale; l'elaborato è stato predisposto attraverso l'analisi incrociata della CTRN con le ortofoto ultima versione relative alla zona in esame, verificate con sopralluoghi mirati. La procedura di costruzione della tavola prevede l'identificazione dei vari ambiti di utilizzo del suolo attraverso poligoni definiti da linee spezzate e codificati attraverso un elemento puntuale recante l'identificazione della categoria o classe di riferi-

mento per quanto riguarda l'utilizzo del suolo. Fase successiva e finale della metodologia di lavoro è la trasposizione da elementi lineari ad elementi areali.

Glossario

Classi di uso del suolo (Corine Land Cover) individuate e rappresentate:

- 1112 - Tessuto residenziale rado
- 1121 - Tessuto residenziale urbano
- 1122 - Strutture residenziali isolate
- 1211 - Insediamenti produttivi
- 1212 - Insediamenti agro-zootecnici
- 1213 - Insediamenti commerciali
- 1214 - Insediamenti di servizi
- 1216 - Impianti tecnologici
- 1221 - Autostrade e superstrade
- 1222 - Reti stradali
- 1223 - Aree verdi associate alla viabilità
- 1224 - Reti ferroviarie
- 1227 - Reti per la distribuzione e produzione dell'energia
- 1228 - Impianti fotovoltaici
- 1229 - Reti per la distribuzione idrica
- 1321 - Discariche e depositi di cave, miniere e industrie
- 1322 - Discariche di rifiuti solidi urbani
- 1323 - Depositi di rottami
- 1331 - Cantieri e scavi
- 1332 - Suoli rimaneggiati e artefatti
- 1411 - Parchi
- 1412 - Ville
- 1413 - Aree incolte urbane
- 1422 - Aree sportive
- 1425 - Ippodromi
- 1430 - Cimiteri
- 2121 - Seminativi semplici irrigui
- 2122 - Vivai
- 2123 - Colture orticole
- 2210 - Vigneti
- 2220 - Frutteti
- 2241 - Pioppeti culturali
- 2242 - Altre colture da legno
- 2310 - Prati
- 2410 - Colture temporanee associate a colture permanenti
- 2420 - Sistemi colturali e particellari complessi
- 2430 - Aree con colture agricole e spazi naturali im-

portanti

- 3113 - Boschi a prevalenza di salici e pioppi
- 3114 - Boschi planiziani a prevalenza di farnie e frassini
- 3116 - Boscaglie ruderali
- 3220 - Cespuglieti e arbusteti
- 3231 - Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione
- 3232 - Rimboschimenti recenti
- 4110 - Zone umide interne
- 4120 - Torbiere
- 5111 - Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa
- 5112 - Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
- 5113 - Argini
- 5114 - Canali e idrovie
- 5122 - Bacini con destinazione produttiva
- 5123 - Bacini artificiali

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: reticolo idrografico (aste e nodi)

QC_T_A 2.6: Frammentazione e varchi ecologici (o Carta dello sprawl urbano)

L'elaborato rappresenta la carta della frammentazione urbana e territoriale individuata attraverso la definizione dello sprawl urbano e delle connettività ecologiche.

Esso è stato predisposto mediante processo di foto interpretazione (su base ortofoto) per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione degli elementi di connettività ecologica (siepi, filari, ecotoni...).

Tali elementi sono stati messi in relazione sia all'edificato esistente, su cui è stata costruita una buffer zone di 30 metri intesa ad individuare la superficie di pertinenza dell'edificato, sia la viabilità, al fine di individuare eventuali presenze di criticità di attraversamento, sia gli ambiti considerati integri dal punto di vista naturalistico e rurale.

Glossario

La predisposizione di tale elaborato ha messo in evidenza alcune caratteristiche del territorio comunale, sinteticamente riassunte ed elencate qui di seguito:

- a. La struttura dell'urbanizzato risulta di stampo policentrico e a rete;
- b. Si ritrova la presenza di sprawl urbano anche nell'ambito rurale, specialmente lungo le strade che escono dal territorio comunale, che comportano una frammentazione del tessuto agricolo;
- c. Si riscontra una buona presenza di elementi di connettività ecologica e ambientale lineari, individuabili in siepi, filari, ecotoni... che caratterizzano l'architettura del paesaggio agricolo, e che costituiscono di fatto elementi importanti di connessione sul territorio. Essi individuano altresì l'"orientamento" del territorio inteso nella sua tessitura e direzionalità;
- d. La struttura urbana compatta del capoluogo comporta la inevitabile saturazione delle aree, che comporta quindi il bisogno di ricercare aree al suo interno da recuperare o da riqualificare, sia attraverso la definizione di piani urbanistici attuativi sia attraverso la rilocalizzazione di specifiche attività che con i processi in atto o previsti si ritroverebbe in area cosiddetta "impropria";
- e. I corsi d'acqua (maggiori e minori) costituiscono un corridoio ambientale rilevante per la connessione nord-sud all'interno del territorio comunale;
- f. Si osserva la presenza di possibili cunei verde di penetrazione del sistema ambientale e rurale all'interno del tessuto costruito, che possono quindi divenire varchi o elementi di connessione e connettività rilevanti, sia per il ruolo di connessione di varie forme di paesaggio che ancora per la cosiddetta mobilità sostenibile locale, capaci di valorizzare le centralità del territorio e di metterle in relazione tra di loro;
- h. Le aree di espansione, per quanto possibile, vanno ricercate all'interno del tessuto urbano, degradato o da rilocalizzare, al fine di non usare ulteriore suolo agricolo e al fine di risistemare il tessuto urbano compatto esistente, soprattutto con azioni di networking delle aree a standards e dei servizi.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: sistema insediativo e area di influenza diretta/indiretta.

QC_T_A 2.7: Carta delle Infrastrutture verdi e delle Infrastrutture blu

Le infrastrutture verdi (e blu) non sono altro che la rete opportunamente pianificata e gestita di aree naturali e seminaturali presenti sul territorio e in grado di fornire molteplici benefici ambientali e sociali, anche – e forse soprattutto – alla scala comunale qui analizzata. Una buona parte delle infrastrutture verdi comprende le aree verdi pubbliche urbane e periurbane, aree che oltre a fornire servizi ambientali (mitigazione dell'isola di calore, lotta ai cambiamenti climatici, regolazione dei flussi idrici, conservazione della biodiversità, ecc.) hanno importati funzioni sociali e culturali (luoghi di svago e per lo sport, paesaggio ecc.). Spesso, poi, le aree verdi sono associate all'elemento blu (fiumi, laghetti, corsi di acqua, mare, ecc.): si può quindi opportunamente parlare anche di infrastrutture blu come una quota importante del patrimonio naturale e semi-naturale totale.

Glossario

Le infrastrutture verdi sono ponti verdi, ecodotti, corridoi ecologici, fasce riparie, siepi e filari e tutte quelle entità lineari che permettono di riconnettere le aree naturali o seminaturali (entità puntuali/areali) che sono state artificialmente frammentate da manufatti, urbanizzato, strade o linee ferroviarie (ec.europa.eu). I benefici delle infrastrutture verdi si hanno a scale e funzioni diverse:

- forniscono habitat;
- contribuiscono alla mitigazione del cambiamento climatico assorbendo carbonio;
- riducono gli incidenti che coinvolgono animali selvatici e auto;
- permettono agli animali di muoversi facilmente e in modo sicuro da una zona all'altra;
- aiutano le specie vegetali a diffondersi;
- forniscono opportunità ricreative;
- aiutano a prevenire disastri consolidando le sponde dei corsi d'acqua e i versanti;
- possono essere progettate per il ripristino di

- aree naturali degradate;
- migliorano il tessuto urbano alzando la soglia di benessere.

Nel territorio di Sorbolo Mezzani è stato delineato il seguente sistema di infrastrutture verdi:

Aree protette ad alta naturalità

- ZSC/ZPS IT4020025 "Parma Morta"
- RNOR "Parma Morta"
- Componenti eco- paesaggistiche
- Boschi ripariali
- Macchie arboree e arbustive isolate
- Rimboschimenti
- Corte agricola
- Aree incolte urbane
- Verde urbano
- Arboricoltura da legno
- Orticole
- Siepi e filari
- Pioppeti colturali.

Si è cercato di dare alla carta un'impronta progettuale, non solo di mera lettura degli elementi esistenti, si è aggiunta così un'ulteriore voce, quella delle componenti eco-paesaggistiche di progetto. Aree che potrebbero essere utilizzate per rafforzare corridoi ecologici esistenti oppure per completare percorsi naturalistico- ricreativi.

Per infrastruttura blu si intendono, generalmente, le infrastrutture viarie basate su corsi d'acqua e canali atti alla navigazione, o a collegare in qualche modo attività antropiche che dipendono dalle acque. Soltanto in correlazione con le infrastrutture verdi, le infrastrutture blu acquisiscono una sfumatura che le connota fortemente di significati legati all'ecosistema fiume. Rientrano in questa casistica anche quei tratti urbani dei corsi d'acqua che, in origine o in seguito ad una riqualificazione, sono caratterizzati da almeno una fascia vegetata che li affianca conservando o rivalorizzando lo stato naturale del fiume.

Corpi d'acqua

- Zone umide interne
 - Bacini d'acqua dolce naturali e/o artificiali
- Reticolo idrografico principale
- Fiume Po
 - Torrente Enza
 - Torrente Parma
 - Parma Morta

- Lanca di Venerio
- Reticolo idrografico secondario
- Canali principali
 - Canalizzazioni secondarie

Il sistema ambientale esistente è articolato in una serie di aree ad elevata naturalità che caratterizzano prevalentemente la porzione nord del territorio comunale.

Il torrente Enza è un corridoio ecologico di primaria importanza per il passaggio, la sosta e il foraggiamento della fauna e dell'avifauna in particolare. È un elemento attrattivo per attività turistico- ricreative, soprattutto il cicloturismo. I percorsi che insistono sulle arginature o in prossimità del suo corso rivestono anche un'importante funzione per il benessere psico-fisico delle persone e consentono una diversa fruizione e scoperta del paesaggio.

A sud del cavo Parmetta le componenti eco- paesaggistiche si fanno più rade e puntuali, corti rurali e corpi d'acqua mantengono comunque un elevato valore ambientale. Le prime, oltre all'elemento architettonico, presentano un'area a giardino o boschetto intervallata da prati e radure. Le seconde, di solito, hanno sviluppato sulle sponde fasce di vegetazione più o meno ampie che ne aumentano il pregio paesaggistico e l'importanza ecologica.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: reticolo idrografico (aste e nodi)

QC_A3: SISTEMA INFRASTRUTTURALE**QC_A4: DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI****OBIETTIVI E CONTENUTI**

Questo gruppo di elaborati è finalizzato a razionalizzare e sviluppare il sistema integrato della mobilità centrato sullo stato, le criticità e le prospettive delle connessioni attuali, sull'intermodalità e interscambio, sull'accessibilità diffusa alle parti urbane e territoriali, della mobilità slow e delle reti intelligenti legate alla qualità urbana diffusa. Considerando anche gli interventi già programmati e le progettualità in corso.

Convergono in questo campo di lavoro le Analisi del sistema della mobilità, della viabilità e delle infrastrutture; del sistema delle Reti tecnologiche e dei servizi a rete.

QC_T_A3.1: Sistema della viabilità e della mobilità

L'elaborato fornisce un inquadramento delle principali reti infrastrutturali all'interno di un ambito territoriale sufficientemente vasto (anche attraverso schemi sintetici di supporto) dei flussi di persone e merci su ferro, gomma, via acqua, comprendente anche schemi di connessioni multiscalari e multimodali.

L'elaborato mette in evidenza, con riferimento sia alla città stessa sia ad uno scenario sovracomunale più ampio:

- le principali reti infrastrutturali della città;
- gli "attrattori" e le "reti" di centralità (turistici e ambientali, direzionali e culturali);
- i principali flussi di persone e merci che utilizzano queste reti;
- reti cicloviana di livello territoriale;
- le opportunità e le criticità.

Oltre che per il valore conoscitivo, questo inquadramento può svolgere una funzione importante per la promozione del territorio in chiave turistica, culturale e logistico-produttiva e, più in generale, di marketing territoriale. La carta è accompagnata dalla visualizzazione dei dati principali di flusso, adeguatamente temporalizzati, che supportano i fenomeni di maggior rilievo e interesse strategico.

Glossario

L'elaborato riporta il grafo infrastrutturale inquadrato entro una scala necessariamente sovracomunale. Questo viene contestualizzato con i comuni contermini, anche in relazione alle funzioni prevalenti (residenziale e produttivo) e rispetto ai principali nodi.

Rispetto ai nodi, la rappresentazione evidenzia ancora i punti di ingresso-uscita al territorio comunale, al fine di evidenziarne le caratteristiche (origini dei flussi e tipologia stradale e punti di destinazione riconoscibili) e la strategicità.

Sono riportate le strategie e le azioni in corso di realizzazione e/o progettazione come il sottopasso ferroviario di Via Venezia o la rotatoria lungo la strada provinciale da Parma, assieme alle previsioni infrastrutturali già previste dagli strumenti urbanistici comunali e provinciale.

L'elaborato riporta, come sintesi, anche lo schema relativo alla infrastruttura ferroviaria o del ferro e lo schema interpretativo di sintesi di lettura del funzionamento della rete viaria esistente e prevista.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: aste e nodi e poli

QC_T_A3.2: Sistema della mobilità lenta

L'elaborato riporta il grafo relativo alla mobilità slow, urbana e ambientale, allo stato di fatto e stato di progetto; in quest'ultimo il Piano individua i tratti (o aste) di microricucitura finalizzate alla costruzione di un circuito lento continuo e funzionale, appoggiato sia agli elementi naturali ordinatori del territorio sia alla maglia insediativa e infrastrutturale storica.

Glossario

L'elaborato riporta lo stato di attuazione della pianificazione vigente rispetto ai tracciati di piste ciclabili previste. Tale tematismo anticipa un elaborato delle strategie di Piano riferito al tema della mobilità lenta (o dolce) capace di tenere assieme, come progetto e funzionalità (anche nel senso di copertura territoriale), piste ciclabili urbane, per-

corsi ciclopeditoni e itinerari turistici (food valley) e percorsi e itinerari e tracciati relativi alle strade poderali.

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: aste e nodi

QC_Q_A3.3: Repertori (o matrici) stradali

Altro elemento (o spazio) di studio è il sistema della mobilità o meglio lo spazio della mobilità.

Glossario

. Questo viene fatto attraverso la ricostruzione del cosiddetto grafo stradale, complessivo e per singolo centro, e attraverso la lettura fisica di ogni asta del grafo.

Tale lettura caratterizza ogni asta in relazione a:

- rango o sezione;
- rango o funzione;
- presenza di spazi per la mobilità ciclabile;
- presenza di spazi per la mobilità pedonale;
- illuminazione;
- materiali a terra e stato di conservazione.

Il presente documento, in parallelo al Quaderno specifico sul sistema infrastrutturale e della mobilità, introduce, assieme al sistema insediativo, una prima definizione di possibili alternative progettuali per la costruzione del progetto (disegno) di Piano.

Esse costituiscono la rappresentazione di possibili soluzioni progettuali e strategiche per il Piano, e si basano sulla definizione dei cambiamenti possibili ed auspicabili; vengono rappresentate ed argomentate attraverso differenti modalità che corrispondono ad altrettante parti del testo: vision, immagini, soglie indicative. Tali riflessioni quindi costituiscono l'apertura dedicata alla costruzione di temi rilevanti (anche non localizzati) e la parte dedicata alle trasformazioni territoriali

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A3 (Quaderno di Piano)

Materiali di rappresentazione: aste e nodi

QC_A5: TUTELA DEL TERRITORIO**OBIETTIVI E CONTENUTI**

Questo gruppo di elaborati è finalizzato alla evidenziazione dei temi inerenti la tutela del suolo e del territorio dal punto di vista geologico, idrogeologico, idraulico e sismico, e la sua correlazione tra funzioni-luoghi-previsioni e sicurezza del territorio.

QC_T_A5.1 Carta Geolitologica e tetto dei depositi sabbiosi**QC_T_A5.2 Carta dell'altimetria – Microrilievo su base topografica****QC_T_A5.3 Carta Geomorfologica****QC_T_A5.4 Carta dell'Idrogeologia e della Vulnerabilità degli acquiferi****QC_T_A5.5 Carta degli elementi di pericolosità geoambientale**

Nell'ambito della redazione del presente Quadro Conoscitivo a supporto del PUG è stata redatta una cartografia degli elementi di pericolosità geoambientale (Elaborato QC_T_A5.5), allo scopo di fornire informazioni relative all'assetto territoriale e uno strumento di supporto alle scelte di pianificazione, utile per affrontare le principali problematiche connesse agli aspetti geologici, sismici, geomorfologici e idrogeologici del territorio affrontati dalla scrivente.

In linea con la metodologia già proposta per analoghe rappresentazioni cartografiche nel territorio provinciale, nella cartografia prodotta sono state rappresentate le diverse criticità geologiche, idrogeologiche ed antropiche, per quanto attinente al sistema ambientale in studio.

Nell'Elaborato QC_T_A5.5 "Carta degli elementi di pericolosità geoambientali" sono stati rappresentati i seguenti tematismi:

- Aree sensibili per la morfologia del territorio: comprendono quelle aree del territorio per le quali la conformazione naturale conferisce una particolare sensibilità o criticità. Rientrano in questa categoria:
 - Gli elementi dell'idrografia superficiale (Reticolo idrografico naturale, canali di bonifica, specchi

d'acqua),

- Le aree morfologicamente depresse, in quanto zone del territorio in cui le quote determinano morfologie a debolissima pendenza e forme a catino, quindi maggiormente soggette a fenomeni di ristagno in caso di eventi alluvionali o eventi meteorici particolarmente intensi l'area del geosito "Parma morta", le aree estrattive esaurite, ripristinate o rinaturalizzate.

- Aree sensibili per pericolosità sismica – comprende le aree del Territorio Urbanizzato a pericolosità sismica Elevata, Alta e Moderata contraddistinte da pericolosità per amplificazione litostratigrafica e potenziale liquefazione; la perimetrazione di tali aree deriva dall'Elaborato QC_T_A6.3 "Carta delle zone omogenee per effetti locali – Pericolosità sismica del territorio Urbanizzato" e riguarda il solo territorio urbanizzato oggetto di studi di Microzonazione sismica (2016).
- Aree sensibili per la vulnerabilità dell'acquifero – comprende le aree del territorio in cui è stata individuata una vulnerabilità degli acquiferi ALTA e MEDIA, in quanto maggiormente esposte al rischio d'inquinamento delle falde sotterranee.
- Aree sensibili per la presenza di elementi di pericolosità antropica – si tratta di aree o elementi puntuali che costituiscono un potenziale elemento di pericolo per il suolo, il sottosuolo o le acque sotterranee; l'individuazione di queste aree o elementi è derivata dalla consultazione di strumenti di pianificazione sovraordinati e del DB regionale, opportunamente verificati.

Comprendono:

- Le aree estrattive pianificate (PIAE): la Variante Generale PIAE 2008 della Provincia di Parma non ha assegnato alcuna previsione estrattiva all'ex comune di Sorbolo, mentre ha pianificato due aree estrattive ricadenti nel territorio dell'ex comune di Mezzani, identificate come POLO S5 - PARMA MORTA – sabbie silicee del Po (40.000 mc); ambito estrattivo comunale: Naviglio Nuovo – argille per laterizi (150.000 mc);
- le aree cimiteriali;
- i depositi di carburanti;

- i depuratori;

- le stazioni ecologiche;

- i siti potenzialmente contaminati; dai dati ufficiali resi disponibili dagli archivi della RER è segnalata una sola area a Sorbolo.

Per il territorio comunale, la pericolosità ambientale risulta essere principalmente connessa a due aspetti: la sismicità del territorio, per la presenza di una zona, quella settentrionale dove sorgono gli abitati di Mezzano inferiore e Superiore e di Casale, con una pericolosità sismica non trascurabile; in quest'area infatti sono presenti terreni che possono generare, in caso di sismi, fenomeni di amplificazione litostratigrafica e di potenziale liquefazione, richiedendo pertanto non solo una maggior attenzione in fase di progettazione di nuovi interventi, ma anche nel caso di ristrutturazione. La presenza poi di un patrimonio edilizio per la maggior parte non adeguato alla normativa sismica vigente, determina un rischio sismico elevato in queste aree.

L'altro aspetto è quello connesso con l'elemento idrografico, inteso qui nella sua componente morfologica e morfodinamica (si rimanda ad altro capitolo del presente QC per la trattazione degli aspetti idraulici); l'evoluzione paleoidrografica del Po e dei suoi affluenti Enza e Parma, hanno modellato le forme del territorio, che seppur collocato in un ambito sub-pianeggiante di bassa pianura, conserva le tracce e le testimonianze di tali evoluzioni. Si hanno pertanto aree del territorio maggiormente ribassate rispetto a quelle limitrofe che presentano

Scala di rilievo: 1:100

Scala di rappresentazione: 1:15.000 – 1:5.000

Formato di rappresentazione: A0

Materiali di rappresentazione: classificazione sensibilità del territorio.



2_QUADRO CONOSCITIVO – LA LETTURA DEL TERRITORIO E DEL SUO FUNZIONAMENTO

Gli elaborati conoscitivi del PUG hanno l'ambizione di delineare un sistema di descrizioni e interpretazioni sintonizzate sulle questioni emergenti per la città (insediativa, ambientale e del paesaggio -o dei paesaggi-, agricola, infrastrutturale, culturale e sociale) fornendo anche quadri integrati di sintesi relativi alle principali qualità/criticità della città e del territorio.

Si tratta in sostanza di supportare un processo decisionale continuativo dell'azione pubblica in cui questi quadri debbono svolgere un ruolo centrale di supporto alle scelte da compiere, attraverso un aggiornamento costante delle principali variabili in gioco.

Il superamento di una concezione della conoscenza come attività "preliminare" ad un progetto di Piano onnicomprensivo da attuare in una fase successiva è strettamente legato alla concezione innovativa che la nuova Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n.24/2017 riserva al PUG.

L'interpretazione della "forma di piano" che viene qui presentata, muove dal convincimento che occorra delineare un rapporto dinamico nel tempo fra diverse componenti fondamentali: Strategie, Regole e Progetti.

In questo senso, il Quadro Conoscitivo deve essere in grado di garantire un aggiornamento continuo per alimentare i contenuti strategici, definire e adattare i contenuti regolativi in rapporto alle domande di rigenerazione urbana e territoriale nelle loro diverse declinazioni, precisare e qualificare le ragioni della selezione orientata delle priorità progettuali nel tempo, dentro la cornice valutativa della Valsat in grado di fornire i necessari scenari di fattibilità e qualità urbana ed ecologico-ambientale.

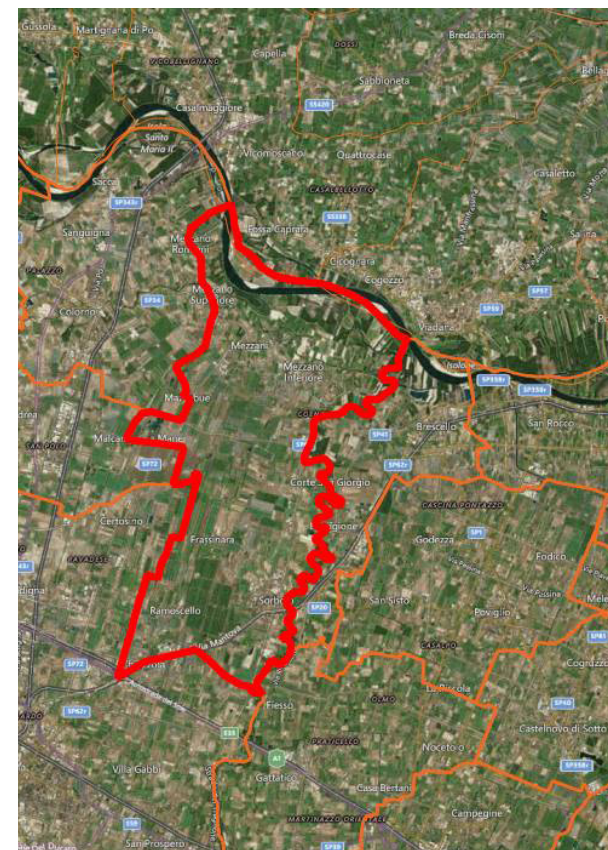
2.1 SISTEMA INSEDIATIVO

2.1.1 FRAMES (OTELAI)

Inquadramento territoriale o frame del territorio
Situato in destra orografica del Fiume Po al centro della Pianura Padana, il comune confina a ovest con i comuni di Colorno e Torrilie, a ovest e a sud con il comune di Parma, a est con i comuni di Gattatico e Brescello, mentre a nord è separato dalla provincia di Mantova dal Fiume Po.

Il territorio comunale si estende su una superficie di 6.821 ettari, occupa circa il 2% del territorio della provincia di Parma.

La popolazione residente nel comune è di circa 12700 abitanti.



I collegamenti più spediti sono quelli stradali ed autostradali. Da Est e da Ovest, Sorbolo Mezzani si raggiunge con l'autostrada A1 che attraversa il comune di Parma a Sud del territorio comunale di Sorbolo Mezzani.

Il comune è attraversato in direzione Nord-Sud dalla SP72 che porta a Parma e dalla SP60 Sorbolo Coenzo, e in direzione Est-Ovest dalla SP34 Colorno Mezzani. L'abitato di Sorbolo è inoltre raggiungibile attraverso la SP62r della Cisa che dalla Liguria raggiunge il Veneto.

Il comune è servito dalla linea ferroviaria Parma – Suzzara.

Gli aeroporti di Parma (G. Verdi), Bologna (G. Marconi), Forlì (G. Ridolfi), Rimini (Miramare) e Venezia (Marco Polo), sono collegati con le più importanti città italiane ed europee con servizi di linea e voli charter.

Il contesto territoriale è caratterizzato da estese aree agricole, dalla presenza dell'area protetta ZPS/ZSC IT4020025 e da un sistema di insediamento urbano che vede, oltre ai nuclei principali di Sorbolo e Mezzani, le frazioni di Bogolese, Casaltone, Coenzo, Enzano, Frassinara, Ramoscello, Bocca d'Enza, Casale di Mezzani, Ghiare Bonvisi, Mazzabue, Mezzano Inferiore, Mezzano Rondani, Mezzano Superiore e Valle distribuite nelle campagne.

La classificazione del territorio per unità territoriali

La macroclassificazione del territorio per cosiddette unità territoriali rappresenta la lettura e l'interpretazione del territorio dal punto di vista morfologico e insediativo-relazionale.

Una pianificazione del territorio, e la sua successiva classificazione per sistemi o macrosistemi (morfologici e relazionali appunto) necessita di definire degli ambiti territoriali di riferimento entro cui strutturare e quali-quantificare la stessa.

Definire un ambito territoriale significa identificare una matrice di caratteri (morfologico-territoriali, economico-sociali, socio-culturali, funzionali ecc.) specifica dell'area in esame e, nel contempo, individuare una peculiare rete di relazioni intrattenute con altri sistemi territoriali.

L'individuazione di unità territoriali ambientalmente o socioeconomicamente omogenee possono rappresentare le unità/ambiti territoriali di riferimento per le azioni di pianificazione. Lo scopo è quello di caratterizzare aree con peculiarità e fabbisogni specifici per la messa a punto, in sede di pianificazione, di strategie gestionali che risultano meglio efficaci

per le diverse realtà ed esigenze locali. Le analisi conducono ad un'articolazione territoriale che permette di localizzare e contestualizzare la relazione tra: fabbisogni e criticità emergenti sul territorio ed i settori di intervento, per la creazione di linee di indirizzo degli interventi e del sistema di azioni per la realizzazione di una pianificazione di tipo ambientale del territorio.

Si tratta di un metodo di lettura della configurazione ambientale ed economico-strutturale del territorio che permette di individuare, su base statistica, le caratteristiche delle diverse tipologie di organizzazione, di struttura economico-sociale ed ambientale presenti nell'area, ma anche il modo in cui esse si distribuiscono e si alternano, anche con elementi di continuità e contiguità territoriale.

La sovrapposizione e l'integrazione di mappe tematiche e strati informativi di carattere ambientale, paesaggistico-funzionale e socioeconomico, potranno rappresentare un nuovo strumento di pianificazione compatibile con le esigenze di tutela dei siti e delle risorse, come lo sono, ad esempio, le reti ecologiche.

La rappresentazione, a tal proposito, del territorio vasto, identifica 6 macroterritori geografici, o "grandi ambiti" insediativi dotati di specifiche caratterizzazioni, e precisamente:

- a.l'ambito urbano e suburbano della città di Parma e di quella parte della sua vasta irradiazione che è contenuta quasi per intero nel territorio comunale del capoluogo e che rappresenta storicamente l'area di condensazione principale della provincia;**
- b.l'ambito "centrale" della media e alta pianura, tra i territori di Fidenza a Parma;**
- c.l'ambito della bassa pianura, tra la A1 e l'ambito propriamente rivierasco del Po, a nord del precedente;**
- d.l'ambito rivierasco del Po;**
- e.l'ambito dei territori pedecollinari e collinari subito a sud di quello centrale;**
- f.l'ambito dei territori montani.**

Come detto, quindi, tali macroterritori si definiscono sia attraverso criteri (macrocriteri) legati

alla strutturazione e articolazione del territorio (provinciale e vasto) (per esempio nella contrapposizione tra il sistema dei comuni della fascia di pianura e il sistema dei comuni della fascia montana o ancora nelle partizioni o nei territori determinati dai percorsi fluviali) sia a criteri (microcriteri o criteri locali) legati al contesto comunale o locale che determinano le cosiddette unità locali precedentemente definite (sottosistemi della macro regione).

Caratteristica di tali unità locali è prettamente legata alla conformazione e alla indipendenza di tali realtà da un punto di vista socio-economico e produttivo (e rappresentativo) e della funzionalità (movimento), laddove si assiste alla presenza di unità locali caratterizzate da una scarsa o limitata autonomia socio-economica ed organizzativa appunto che richiede e comporta una loro riorganizzazione e messa a sistema al fine di definire sistemi territoriali complementari sia sistemi territoriali referenti a un centro principale.

La classificazione del territorio per telai insediativi

La transcalarizzazione della lettura del territorio dalla scala provinciale (o dei sistemi) alla scala dei cosiddetti "telai insediativi".

Le strutture insediative dell'area sono costituite da una molteplicità di telai insediativi, ossia di parti di territorio caratterizzate da una particolare natura e conformazione degli elementi di supporto all'edificazione (strade, nuclei preesistenti, elementi orografici), da una diversa combinazione reciproca dei vari fatti urbani che caratterizzano lo spazio costruito, e da un particolare rapporto dell'urbanizzato con lo spazio aperto. Tra questi telai si segnalano in particolare:

Centri

Formazioni urbane compatte a sviluppo areale consistente e di dimensioni variabili, con una forte (inter)relazione con i punti di scambio dei tracciati territoriali (anche vie d'acqua); usualmente i centri si localizzano in una posizione di transizione, ovvero a confine tra differenti telai insediativi (anche legate a variazioni morfologiche e orografiche).

Conurbazioni lineari

Formazioni urbane che si estendono e sviluppano attraverso la localizzazione e definizione di edificato in continuità, a ridosso dei principali tracciati territoriali (anche attestati sui centri di cui sopra), e che si distinguono dal punto di vista della densità insediativa territoriale (da forme lineari di frangia a forme lineari reticolari).

Insediamenti policentrici

Formazioni urbane caratterizzata e costituita in una sorta di rete (omogenea) di piccoli centri dalla forma riconoscibile e percepibile e di dimensioni conformi, priva di forme di connessioni edificate, e ancora con distanze sostanzialmente regolari.

Diffusione urbana

Formazione urbana ad alta presenza di nuclei e di connessioni con scarsità di presenza di nuclei di media-grande dimensione, organizzati a seconda della morfologia del territorio e/o della presenza di assi di connessione (viaria e fluviale).

Aree lineari

Formazione urbana ad alta presenza di nuclei e di connessioni con scarsità di presenza di nuclei di media-grande dimensione, organizzati a seconda della morfologia del territorio e/o della presenza di assi di connessione (viaria e fluviale).

Dispersione insediativa

Formazioni urbane di medie-piccole dimensioni che occupano il territorio di riferimento con una certa densità e uno spessore consistente, prevalentemente legata alla orografia del territorio su cui insiste.

Il sistema urbano locale, a tal proposito, si ritrova trasversale a tali tipi di telai insediativi; in particolare esso si ritrova sia nei centri, nelle conurbazioni lineari e negli insediamenti policentrici, prevalentemente e con caratteristiche di disposizione urbanistica sia areale che lineare in fregio ad un elemento ordinatore di affaccio (viario prevalentemente).

Il Sistema Insediativo di Sorbolo Mezzani

Questa immagine va a rappresentare il territorio locale come una urbanizzazione che comprende al suo interno spazi aperti di dimensioni e caratteri al quanto differenti.

Essa infatti si compone e caratterizza di molteplici trame ed elementi insediativi e del paesaggio, laddove la tradizionale rete relativa ai nuclei urbani (a vari livelli e dimensioni gerarchiche) costituisce soltanto un elemento del modello o sistema, che comprende altresì anche insediamenti lineari, reticoli equipotenziali urbanizzati su nodi e aste, conurbazioni estese, insediamenti diffusi caratteristici (ambienti fluviali, sistema dell'agro...).

La lettura e l'interpretazione del processo di sviluppo e costruzione di questa area urbana, e altresì la lettura e l'interpretazione delle sue trasformazioni (comprese quelle in atto), non possono semplicemente essere definiti come l'esito "finale" di processi di diffusione dai centri della tradizionale rete urbana (di tipo policentrico), e neppure attraverso l'utilizzo del concetto e della definizione di "regione o area allargata"; infatti quel che si osserva (e si rappresenta) è la presenza di trasformazioni in senso urbano di situazioni urbane e territoriali assai differenti (dalle conurbazioni ai reticoli di cittadine, dall'insieme di distretti ed ambiti della produzione e della industrializzazione alla città a bassa densità). La rappresentazione di tale modello evidenzia un sistema di spazi centrali fortemente multicentrico, appoggiato sia sui tradizionali nuclei storici (seppur non riconoscibili tipologicamente e sottoposti a processi di riuso e risignificazione) sia su nuove edificazioni (lineari e puntuali) lungo le strade ordinatrici del territorio e dello sostarsi nel suo spazio. La Città di città quindi come una sorta di città estesa formata da diversi modi o luoghi urbani; una città collocata nella più ampia conurbazione insediativa, riconoscibile e percepibile per determinati aspetti peculiari.

Tale immagine facilmente individuabile e rappresentabile dalla forma insediativa (modello insediativo), si definisce e supporta altresì nella dimostrazione dell'esistenza di una storia e di un'economia comune e interconnessa, e nella esistenza di una coscienza di appartenere ad un unico luogo vasto (legata all'esistenza ancora di un sistema politico

e sociale con valori comuni), ben identificabile nell'utilizzo del territorio in modo indistinto da parte degli abitanti (si abita a....., si lavora a....., gli amici sono a.....).

Tale sistema è definito quindi dalla conformazione di impianto urbanistica del territorio nonché dalla relazioni a parte del territorio esteso da parte della popolazione residente nel sistema stesso, e che ne denotano la caratteristica di un unicum funzionale (si vive a....., si lavora a....., si va a fare la spesa a.....).

2.1.2_INQUADRAMENTO TERRITORIALE O PERMANENZE-PERSISTENZE

Evoluzione storica del territorio o permanenze-persistenze

L'analisi della cartografia storica permette di cogliere il quadro complessivo dell'evoluzione di un territorio.

L'elaborato viene predisposto attraverso la messa in relazione di elementi fisici del territorio (territorio aperto e territorio costruito), di vincolo o facenti parte delle caratteristiche riconosciute al paesaggio comunale, capace di fungere da rete di "invarianti" nella sua definizione e costruzione. Obiettivo è quello di evidenziare degli elementi (puntuali, lineari, caratteristici...) che costituiscano elementi strutturanti il territorio e quindi temi strutturanti il progetto di piano.

Gli elementi identificati e rappresentati, di varia natura e tipologia, sono:

Permanenze e invarianze del costruito:

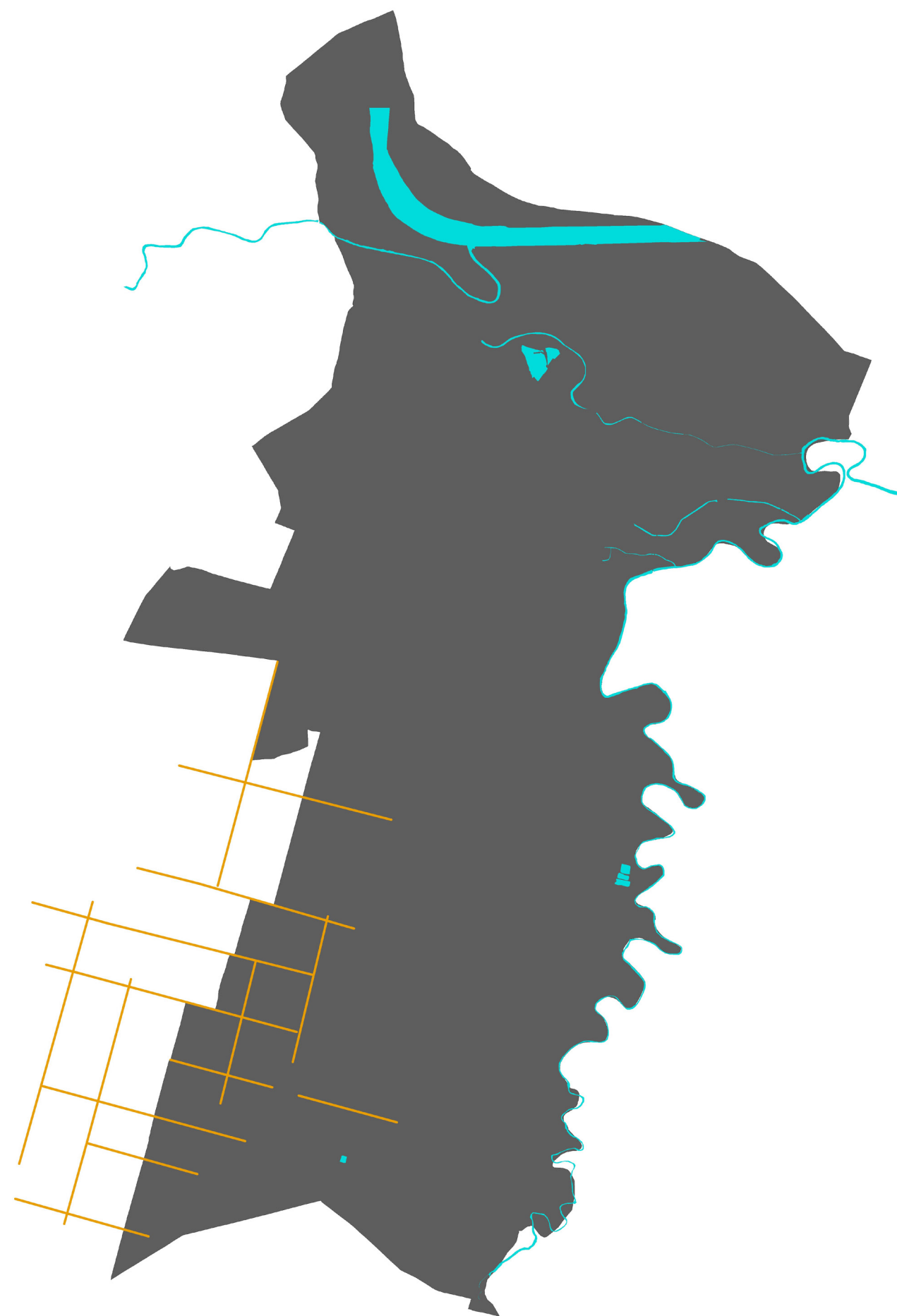
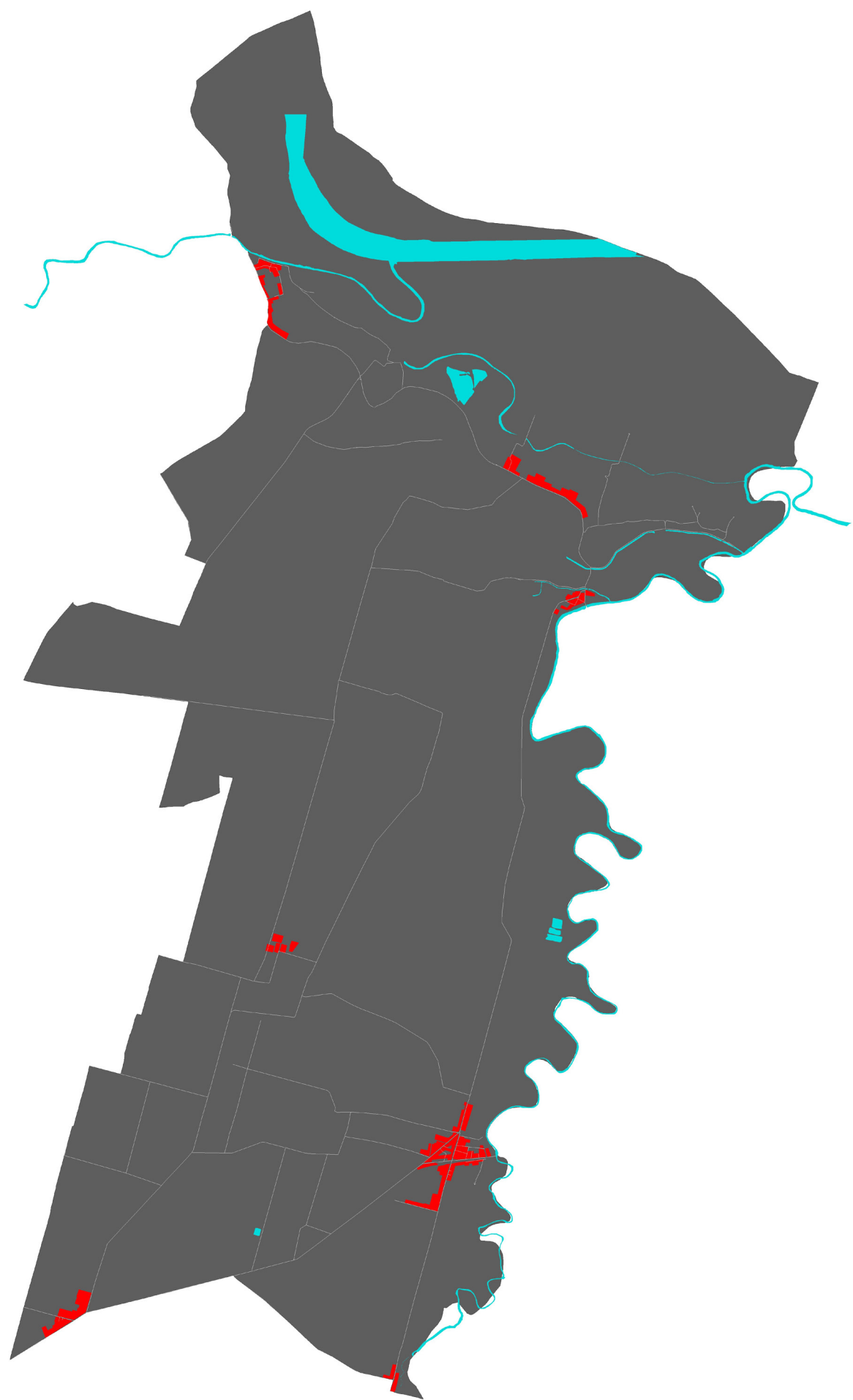
- tessuto di prima formazione;
- tessuto insediativo di espansione – prima corona di crescita;
- assi principali di origine della forma urbana.

Permanenze e invarianze del paesaggio:

- reticolo idrografico principale.

Permanenze e invarianze di vincolo culturale e storico e archeologico:

- edifici e complessi architettonici vincolati e di tutela;



2.1.3_IL SISTEMA INSEDIATIVO LOCALE

La lettura delle regole insediative della residenza

La geografia è da sempre un modo di raccontare e contemporaneamente di progettare e modificare la terra ove viviamo. Per tale motivo si propongono una serie di figure o di possibili immagini del territorio residenziale, utili come approccio e metodo per la descrizione orientativa e propositiva (suggerimenti) per il territorio stesso.

Città di città

In tale sistema i valori di alcune variabili rendono conto in modo emblematico dei connotati originali della morfologia sociale e demografica del territorio.

Il modello insediativo presenta caratteri originali e peculiari, oramai consolidati e percettibili: soprattutto un tessuto edilizio compatto, di media-bassa densità, investito da originali processi di riuso (nelle zone centrali ma anche in molte aree residenziali e produttive) e, in modo discontinuo, da processi di sostituzione e completamento.

La rappresentazione di tale modello evidenzia un sistema di spazi centrali fortemente multicentrico, appoggiato sia sui tradizionali tessuti centrali legati ai nodi infrastrutturali, prevalentemente, sottoposti a processi di riuso e risignificazione, sia su nuove edificazioni (lineari e puntuali) lungo le strade ordinatrici del territorio (e dello spostarsi nel territorio).

L'immagine finale e sintetica del territorio quindi appare oramai saturo (o in via di saturazione), con problemi a volte di riorganizzazione interna o di rifunzionalizzazione della mobilità (di attraversamento), sia insediativa che economica, sia sociale che istituzionale, con forme di congestione elevate e con una crescente apertura relazionale che crea problemi significativi di coesione e di mantenimento dell'identità interna.

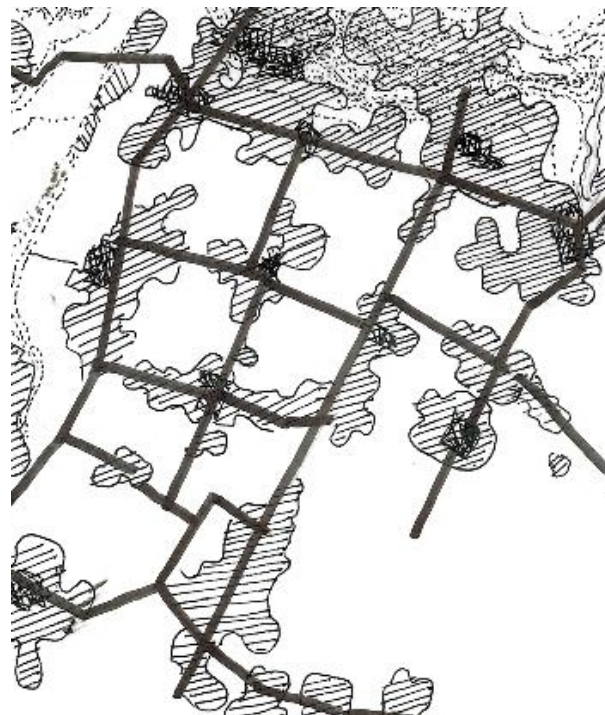
Città reticolare

La geografia reticolare dei centri è una caratteristica diffusa in buona parte dell'Italia pianeggiante. Si tratta della disposizione generalmente equidistante dei centri urbani lungo una griglia formata

da assi paralleli orizzontali e verticali che appunto vanno a formare un reticolo più o meno deformato dalle asperità del terreno.

In tale modello o sistema la crescita urbana, usualmente, avviene soprattutto lungo le strade che costituiscono la maglia del reticolo viario principale, sia verticalmente che orizzontalmente che in entrambe le direzioni.

In tale modello l'azione dello spostarsi diventa sempre più difficile, i nodi (ovvero i luoghi in cui gli assi si intersecano nei centri storici) sono sovraccarichi, e gli spostamenti di attraversamento e di lunga percorrenza si mischiano con quelli locali, e laddove anche la realizzazione di nuove strade diventa particolarmente ardua. La saldatura, infatti, di una città con l'altra finisce per delimitare all'interno delle maglie uno spazio centrale non edificato e chiuso.



Laddove l'urbanizzato è continuo lo spazio centrale è inevitabilmente destinato ad impoverirsi sotto il profilo biologico ed ambientale (onde per cui è sempre conciliato preservare varchi, spazi non edificati, interruzioni verdi...). Generalmente però lo spazio centrale non urbanizzato rimane il luogo

dove i valori paesaggistici e ambientali sono più evidenti, diventa il controcampo nascosto della città costruita, talvolta un retro custodito gelosamente, spesso sede privilegiata di insediamenti residenziali di qualità.

Laddove la densità della popolazione non è elevata i nodi del reticolo diventano sede privilegiata dei servizi e degli spazi collettivi della città diffusa.

Alcune di queste suggestioni possono essere utili per immaginare in modo diverso il nostro territorio e ad esempio interrogarsi su quale destino possono avere le aree agricole oramai intercluse della zona di pianura ed i varchi che collegano tra loro e con le aree esterne.

Limiti e bordi urbani

Tale rappresentazione mette in evidenza la localizzazione di una città e di un sistema insediativo che, collocata lungo la viabilità extralocale, si posiziona (la geografia reticolare si posiziona) a ridosso del sistema degli spazi aperti e del sistema del reticolo idrografico (e relativi ambiti), ove è possibile andare a riconoscere e evidenziare limiti e bordi dell'urbanizzato. Limiti che possono essere identificabili in assi infrastrutturali (anche minori o poderali) o in elementi dell'architettura del paesaggio o dati dall'orografia del territorio. Limiti che individuano spazi precisi, possibilità definite e che al contrario mettono in evidenza traboccamenti poco comprensibili o percepibili (o rappresentabili).



re parti diverse della città e del territorio: la città esterna, la città dei residenti, lo spazio rurale custodito, lo spazio rurale integro, ambiti di no where land".....

La definizione mette in evidenza alcuni assunti del modello insediativo definito, per esempio a riguardo delle zone o degli ambiti ove è preferibile andare a collocare alcune funzioni: quindi la residenza andrà posizionata preferibilmente verso la città interna, mentre le attività produttive e commerciali preferibilmente lungo la cosiddetta città del movimento.

Tale esemplificazione evidenzia inoltre, gli ambiti laddove la città non deve espandersi, e quali porzioni devono rimanere spazi aperti e agricoli, anche andando a ricercare un modello organizzativo e gestionale tra spazi costruiti e spazi aperti. Tale esemplificazione, inoltre, infine, evidenzia il problema di come le diverse parti del territorio e della città possono diventare permeabili o perlomeno reciprocamente visibili.

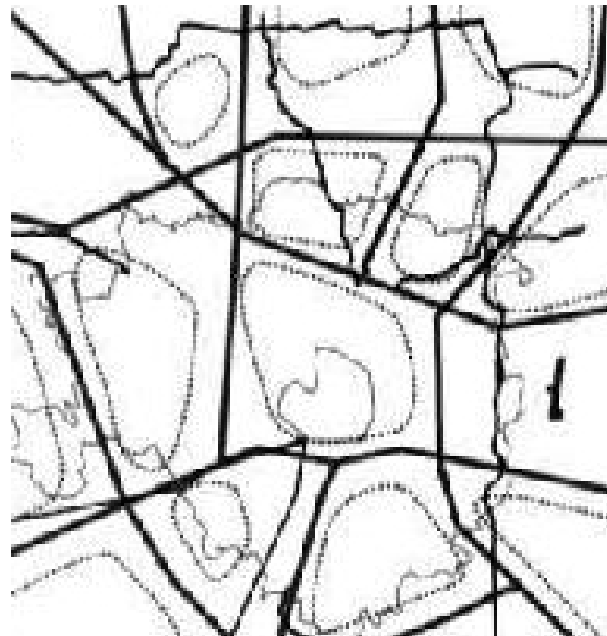
Città lenta e città veloce

La rappresentazione e la definizione della Città veloce e della Città lenta mette in evidenza due differenti modelli di uso della città e del territorio.

La rappresentazione della struttura del modello mette in evidenza in uno scenario di mobilità urbana "tangenziale e trasversale" l'opportunità di ripensare la città secondo un criterio di connettività a rete, capace di andare ad implementare la mobilità veloce, lasciando libere ampie zone di mobilità a carattere più "poroso" e lento.

Tale immagine di scenario viene definita e strutturata e sviluppata attorno a criteri di compatibilità ed incompatibilità, e tende a definire due differenti modalità di muoversi e abitare il territorio, cui si affiancano appunto due diverse idee di città (o modi di uso e di percezione della città e del territorio): una città più lenta la cui caratteristica principale è riferita alla qualità del risiedere e dei servizi alla scala locale e della mobilità cosiddetta "capillare" (sia collettiva che individuale), ed una città invece veloce, la cui vocazione e peculiarità e struttura attiene maggiormente alla dinamica del lavorare e dei servizi alla scala ter-

ritoriale (o sovracomunale) e dello spostarsi rapidamente da un luogo (da una città) ad un altro (ad un'altra città).



L'obiettivo di tale lettura e rappresentazione è quello di arrivare a restituire vivibilità e una nuova identità (o andare a ridefinire l'identità) ad alcuni quartieri e ambiti urbani e allo stesso tempo di andare a promuovere in modo concreto lo sviluppo e la riqualificazione di altri.

Dinamiche di uso del territorio – residenzialità e city users

Il Sistema Urbano è un ambito territoriale in continua trasformazione e risulta essere caratterizzato dalla presenza di quattro popolazioni:

Abitanti, che abitano consumano e lavorano nella città;
Pendolari che non abitano ma lavorano e (non necessariamente) consumano nella città;
city users che non abitano e non lavorano nella città ma vi consumano.

Ciascuna di queste popolazioni mostra differenze d'uso, di conoscenza e di identificazione con la città d'origine e, quando sia diversa, la città di destinazione. Il sistema locale comprende tutte e quattro le popolazioni descritte e in modo con-

temporaneo e ciascuna di queste popolazioni mostra differenze d'uso, di conoscenza e di identificazione con la città d'origine e, quando sia diversa, la città di destinazione.

Il tessuto residenziale e le regole della forma urbana

Il perseguimento di obiettivi di miglioramento della qualità di impianto e morfologica delle città e del territorio (macro-impianto insediativo e sua interrelazione con i grandi temi territoriali) costituisce tema e ambito di sperimentazione continua nel campo della pianificazione, sia nei suoi metodi di elaborazione che nella definizione e costruzione e gestione dei suoi strumenti in materia. Tenere in considerazione la questione della qualità morfologica come criterio e regola di lettura e di progetto per la città e il territorio comporta una serie di conseguenze di tipo innovativo all'interno del processo di definizione di modelli insediativi compatibili. Una conseguenza ad esempio fa riferimento al fatto che parlare e dibattere di definizione e gestione della qualità morfologica negli e degli strumenti urbanistici (comunali) significa andare a mettere in evidenza e in rilievo il tema delle regole della forma urbana.

In questo contesto e nello scenario progettuale di Piano la definizione di "forma della città" o "forma del sistema insediativo residenziale o della residenzialità" è da inquadrare nella forma dello spazio urbano (specialmente di media e piccola dimensione o scala).

Lo spazio urbano di media e piccola dimensione può essere quindi definito, in riferimento ad un generico ambiente urbano, come lo spazio determinato e formato, e quindi percepito, dalla disposizione, dalla forma e altezza, gli uni rispetto all'altro, degli edifici e dello spazio delle funzioni e dello spazio in generale, e sua connotazione, e di altri cosiddetti oggetti urbani (alberature, recinzioni, spazi della città pubblica...): si tratta quindi della lettura dello spazio non edificato della città e la sua (inter)relazione con la città costruita (soprattutto nella sua dimensione verticale).

Tale definizione si applica sia a situazioni di lettura del territorio che a situazioni di progetto del territorio stesso.

Dalla disposizione degli edifici e dalla loro tipologia (in linea o unifamiliare o bifamiliare o blocco...) o di altri oggetti urbani dipendono gli effetti di percezione della conformazione spaziale del territorio.

Si tratta di effetti e immagini del territorio vari, articolati e complessi, laddove i due principali ambiti o temi fanno riferimento principalmente a:

- a. lo spazio compreso tra due o più edifici o oggetti urbani;
- b. lo spazio che isola ogni singolo edificio o oggetto.

Lo spazio urbano considerato quindi è definibile come quell'area urbana che viene riferita a (ordinata, organizzata, strutturata da...) uno o più spazi di piccola (e media) dimensione che per posizione, usi, estetica spiccano nella rappresentazione che gli abitanti e chi usa la città (city users vari) si fanno di quell'ambito. Si tratta prevalentemente di quelle aree e ambiti e spazi e luoghi che sono percepite e descrivibili come disposte attorno a o lungo spazi e sistemi di spazi di piccola e media dimensione.

La forma della città quindi trae la sua origine e suoi fondamenti di impianto e di lettura dallo spazio urbano di piccola dimensione.

Tale lettura e interpretazione deve poi trovare una sua cornice di senso più vasta all'interno delle rappresentazioni sull'andamento crono storico e morfologico di costruzione della città di impianto. La transcalarizzazione dell'approccio ritrova negli elementi della forma urbana l'elemento minimo di riferimento (regole) per la definizione delle relazioni tra forme e luoghi della città, parallelamente alla cosiddetta mappa delle dinamiche urbane (relazioni, usi della città, "attraversamenti" della città...).

Costituisce unità minima di lettura e rappresentazione delle regole altresì in quanto è la forma urbana che, per scala e lettura, effettivamente percepibile da chiunque nelle proprie esperienze di "attraversamento" della città e del territorio. La naturalezza e la concretezza di tale definizione dipende dal fatto che lo spazio della città entra nell'esperienza (sensibile) di ognuno attraverso la percezione, anche legata al fatto che ogni esperienza si accompagna con una serie di valutazioni, anche collettive o di comunità. La definizione di forma urbana è quindi il prodotto della percezione (e uso) dello spazio e del paesaggio urbano (percezione unitaria quando è possibile ave-

re la percezione di uno spazio da fermi o statici e percezione per sequenze o strip quando la percezione di diversi spazi o anche dello stesso spazio ma da punti di vista differenti)

Definire la percezione come il criterio guida per la lettura e il progetto comporta alcune condizioni e considerazioni:

- La componente urbana che diventa la più importante ai fini della percezione è lo spazio pubblico o di uso pubblico; infatti lo spazio pubblico è lo spazio che permette e supporta le esperienze percettive della comunità dei cittadini, lo spazio che struttura e determina l'esperienza e conoscenza della città (e del territorio urbano);
- Conseguenza del punto precedente è il fatto che il progetto dovrebbe (quindi) concentrare sullo spazio pubblico le proprie idee e metodi;
- Altra conseguenza del metodo è data dal fatto che andare a fondare la definizione della forma urbana e specialmente sulla forma degli elementi dello spazio pubblico (che formano lo spazio pubblico) comporta che le definizioni di parte della città o di forma complessiva della città diventino conseguenti e dipendenti, per cui per ognuna delle due (e verso l'altra) occorre riferirsi all'accumularsi (stratificazione della città) e alla memorizzazione (più o meno strutturata) delle esperienze dei molti spazi urbani di piccola dimensione (prevalentemente); in questo scenario la carta delle soglie storiche precedentemente evidenziata costituisce uno dei possibili riferimenti storici e cartografici.

I caratteri (criteri) intesi come presupposto e come caratteri della forma urbana fanno riferimento a:

- Organizzare la pluralità – le regole della forma sono state utilizzate e vanno utilizzate (e sono utili) soprattutto in situazioni di pluralità di soggetti operatori, di componenti urbane da relazionare, di fasi temporali di intervento.
- In quest'ottica le regole possono servire a guidare gli interventi di diversi operatori pub-

blici e privati su uno stesso luogo e ambito, e ancora a mettere in relazione funzionale tra di loro (anche in senso formale); in questo scenario le regole sono indispensabili per andare a coordinare i vari operatori, i vari oggetti, i vari tempi di costruzione della città, la pluralità dei luoghi;

- Non definire prodotti finiti – le regole della forma urbana devono tenere in considerazione, in quanto progetto urbanistico, del livello di complessità del territorio (e della sua molteplicità e pluralità). Questo va a significare che le regole potranno andare (o arrivare) a fissare solo alcune modalità ed alcuni elementi della trasformazione di un luogo lasciando a successive fasi e momenti progettuali e realizzativi la definizione delle altre modalità ed elementi. In questo scenario le regole fungono da sorta di strumento di garanzia nei confronti di tutti gli attori e di tutti gli strumenti che sulla città lavorano;
- Regole specifiche per luoghi specifici – i migliori e più certi indirizzi per ottenere buoni livelli di qualità morfologica sono quelli che vogliono raccordare e adattare i contenuti del progetto di intervento alle caratteristiche del luogo, nella sua accezione più estesa, dal contesto sociale a quello tecnico, dal contesto economico a quello architettonico.

Città diffusa, città compatta, città lineare, città di funzioni sono denominazioni che al di là della rappresentazione delle loro caratteristiche e regole insediative, sono appoggiate sulla concreta realtà di spazi territoriali o di spazi urbani di dimensione medio-piccole appunto. Così ad esempio vale anche per i cosiddetti cunei verdi, spesso utilizzati come elementi di progetto per la permeabilità e penetrazione nel tessuto urbano: essi trovano senso se percorsi longitudinalmente consentono realmente una connessione fisica e relazionale nel territorio, anche appoggiandosi ad elementi del sistema infrastrutturale (slow mobility) e ambientale (reticolo idrografico...).

La rappresentazione della forma della città riferita alla grande (macro) dimensione, nelle immagini a lato, spesso condensata in modelli di impianto,

generali e diffusi, e geograficamente collocata e contestualizzata, consiste in un momento di lettura necessario ed opportuno comunque, utile per definire macro obiettivi e macro politiche per la riorganizzazione e il riordino della complessità della grande dimensione territoriale, anche interpretandola con l'uso di schemi esemplificativi sintetici, al fine di rendere sintetiche e generali le politiche del territorio, anche a carattere multi sistemico; tale rappresentazione permette altresì di rendere graficamente e rappresentativamente comprensibile un cosiddetto "piano di insieme" al fine di perseguire una rappresentazione di insieme del territorio e del suo impianto (impianto urbanistico, impianto infrastrutturale, impianto ambientale...). Essa costituisce di fatto quindi una sorta di cornice di sistemi per l'inquadramento e la declinazione delle regole della forma urbana.

I requisiti delle regole della forma urbana

I requisiti principali per la gestione della forma urbana della città (di parti della città) fanno riferimento principalmente a:

- Contenuti delle regole – dalle operazioni di elaborazione del sondaggio progettuale possono essere ricavati i contenuti primari per le regole da seguire, i quali fanno riferimento principalmente a tre fondamentali aspetti della qualità (urbana): misurare quantità, statuire spazi pubblici o di uso pubblico, conformare lo spazio pubblico.
- Le regole vanno a misurare la quantità in quanto attraverso l'elaborazione del sondaggio progettuale è possibile andare a verificare gli effetti spaziali di modificazioni o trasformazioni in rapporto alle caratteristiche del contesto e quindi giungere alla definizione delle quantità migliori o preferibili ai fini del risultato della qualità urbana (misurazione della capacità di un luogo a ricevere);
- Le regole conformano spazi pubblici e di uso pubblico – le regole conformano lo spazio laddove lo spazio pubblico costituisce l'armatura principale della forma urbana, elemento principale attivo e passivo della percezione delle forme dello spazio della città. Le regole conformano lo spazio pubblico quindi in quanto è

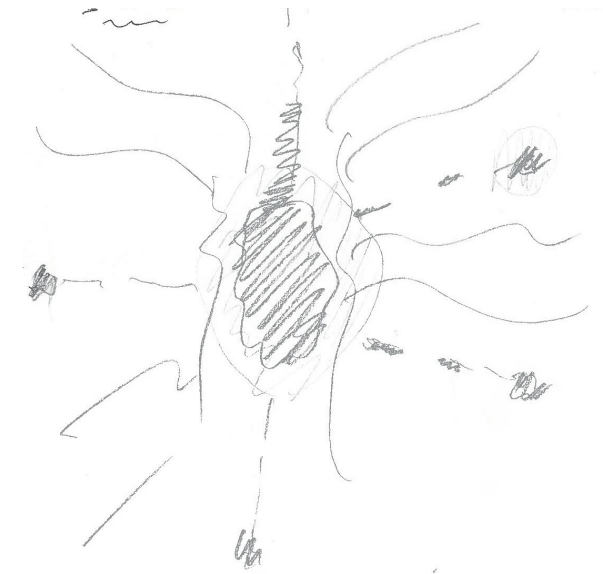
la forma dello spazio urbano, definita dai mutui rapporti tra volumi edificati e spazio contenuto.

- Dimensioni e localizzazione (distribuzione) e la precisazione di alcune forme e dell'uso di alcuni materiali possono anche essere rappresentati, soprattutto per alcuni dettagli, quali i profili volumetrici o le sezioni.
- Il valore normativo delle regole – le regole devono essere poco labili e contenere quindi una consistenza normativa alla quale sia possibile ricorrere in caso di contrapposizioni o proposte di scostamento sulla loro applicazione; in tale scenario il ruolo di garante della qualità urbana dato alle regole ne comporta a maggior ragione una costruzione normativa completa.

Per poter rispettare tutti i presupposti e tutti i requisiti, le regole è bene siano concepite in genere come un insieme composito di parti disegnate e parti scritte, e che entrambe possano essere formulate utilizzando le più differenti modalità e tecniche. A tale rappresentazione deve però essere abbinato un nucleo forte, un distillato normativo e regolamentativo che abbia valore di norma cogente.

- Regole, strumento e procedure – le regole devono essere formulate secondo alcuni requisiti che ne permettano l'uso nell'ambito degli strumenti urbanistici, e nella pratica di uso all'interno degli strumenti le regole devono poter essere formulate quanto ai tempi e quanto ai contenuti in modo tale da poter essere efficaci.

Dunque l'uso di regole della forma deve essere pensato e inserito all'interno di un processo di costruzione della città (processo di strumenti, processo di tempi e fasi, processo tecnico).



Il tessuto residenziale a scala comunale

La lettura e l'interpretazione del sistema insediativo (residenziale e produttivo) per il territorio comunale parte dalla scelta di non individuare un unico criterio di costruzione ma bensì dalla commistione di una serie di criteri che dovrebbero mettere in evidenza la molteplicità di dinamiche e fattori di costruzione del territorio costruito. Sommarariamente tali fattori o criteri seguiti fanno riferimento a:

- Soglie storiche delle aree di primo impianto e nuclei rurali;
- Definizione degli ambiti della cosiddetta città consolidata come corona (corone) di espansione dei nuclei abitati;
- Individuazione assi lineari di sviluppo e di costruzione dell'insediamento in forte relazione con assi infrastrutturali (anche minori);
- Definizione della cosiddetta città di addizione;
- Territori dell'edificazione sparsa;
- Definizione degli ambiti o contenitori urbani speciali;
- Definizione dei territori della produzione.

Si descrivono qui di seguito i principali sistemi relativi al sistema della residenza.

Soglie storiche delle aree di primo impianto e nu-

clei rurali

Individuazione dei nuclei storici del territorio, a carattere urbano e a carattere rurale, considerati come polarità del tessuto residenziale in quanto nodi originari del tessuto residenziale e del tessuto insediativo altresì. Essi costituiscono l'armatura e la rappresentazione delle polarità storico e identitarie del territorio. Essi identificano le seguenti polarità urbane: Sorbolo, Casaltone, Bogolese, Coenzo, Corte Godi, Frassinara, Bocca d'Enza, Mezzano Inferiore, Mezzano Superiore, Parmetta, Casale, Mezzano Rondani.

Ambiti della città consolidata

Individuazione dello sviluppo a macchia d'olio o di saturazione tra assi infrastrutturali ordinatori del nucleo non identificabili storicamente che costituiscono comunque elemento di polarità nel tessuto urbanistico e urbanizzato del territorio costruito. Individuazione quindi dello sviluppo insediativo cosiddetto di saturazione interna: esso si identifica con lo sviluppo a macchia d'olio dell'urbanizzato che ha portato alla perdita dei confini delle precedenti soglie storiche, talvolta, e creato una sorta di continuum urbano nel territorio costruito centrale. Tale individuazione non ha esclusivamente criteri storici per la sua individuazione ma bensì affianca a tale criterio di lettura il criterio del tessuto insediativo, quindi affiancando al periodo storico di costruzione della città o della parte di città un aspetto legato ai tipi edilizi. Tale impianto o forma insediativa si ritrova in particolare nelle parti consolidate di Sorbolo, Mezzano Inferiore e Mezzano Superiore.

Ambiti della città lineare (assi infrastrutturali come elementi ordinatori dell'insediamento)

Individuazione degli assi e delle direttrici di sviluppo insediativo lineare, ovvero degli insediamenti che ritrovano gli elementi infrastrutturali come elementi ordinatori del loro impianto e della loro localizzazione; essi individuano gli assi fondamentali di indirizzo dello sviluppo urbano e urbanistico, determinando la maglia fondamentale del territorio dal punto di vista degli insediamenti. Nella rappresentazione (e relativa precedente definizione) effettuata tali assi coincidono sia con assi

di sviluppo e quindi come sistemi insediativi a sé e altresì in alcuni (frequenti) casi si trovano in situazione di sovrapposizione con altri temi (città consolidata, città di addizione...); questa scelta vuole andare a evidenziare la presenza di un certo tipo di connotati del tessuto insediativo all'interno di macroclassi, al fine di andare a dare più informazioni possibili circa lo skyline dei fronti stradali piuttosto che sui tipi del tessuto residenziale stesso. Rispetto al tema del profilo di affaccio stradale altro tema rilevante locale è quello dato dal rapporto tra spazi pieni e spazi vuoti, ossia dal rapporto tra spazi costruiti e vuoti necessari al fine della porosità del paesaggio costruito; questa è una caratteristica molto presente in tutto il sistema insediativo comunale, interno ed esterno.

Ambiti della città di addizione

Individuazione delle cosiddette "aggiunte" o "addizioni" appunto, recenti, nel tessuto insediativo residenziale, che si localizzano geograficamente ai margini del consolidato, sia con riferimento agli assi infrastrutturali che non. Essi si presentano sia sotto forma di impianto unitario (progetto a sé) che di singole aggiunte sporadiche a bassa densità insediativa.

Territori dell'edificazione sparsa

Localizzazione di insediamenti isolati con caratteristiche prettamente urbano-rurali o rurali. Essi fanno riferimento al cosiddetto fenomeno dello Sprawl urbano, ovvero del consumo di suolo attraverso l'edificazione sparsa o anche città diffusa.

Tipi e morfologia del tessuto residenziale

La carta delle tipologie e dei tessuti edificati classifica l'edificato sulla base dei tipi e dei tessuti urbani di seguito descritti. La definizione dei tipi è la ricerca nello spazio e nel tempo dell'invariante nella conformazione di un edificio o di un insediamento attraverso la lettura storica della realtà costruita; essa mira altresì a ricostruire la distribuzione dei tipi nel territorio anche al fine di farne risaltare la connotazione geografica e la sua percezione nel territorio (quartieri residenziali a bassa densità, quartieri costruiti con impianti unitari).

Il tipo è quindi definibile come "l'uguaglianza o la somiglianza naturale tra corpi architettonici ve-



nutasi a creare gradatamente in virtù di esigenze comuni e reciproche influenze” e risulta determinato non tanto dalla funzione che può variare nel tempo quanto dalla permanenza dell’impianto nel tempo ovvero la sua riconoscibilità in architetture di specie diverse (modello, tipi, destinazioni, forme architettoniche, rapporto tra spazi costruiti e spazi non costruiti, presenze e forma e gerarchia della città pubblica...).

Il tessuto è il modo di disporsi dei diversi edifici in rapporto fra loro, fra lo spazio circostante e le strade (abbiamo ad esempio un tessuto compatto nel centro storico o un tessuto aperto regolare nelle zone a case singole); esso mette in evidenza anche la distribuzione direzionale del tessuto insediativo, legando i tipi edilizi allo spazio della mobilità e agli spazi aperti.

Attraverso la definizione dei tipi si giunge così ad una classificazione del costruito che permette diverse chiavi di lettura:

- una lettura cronologica che permette di distinguere le diverse epoche di costruzione attraverso il riproporsi di tipi storicamente determinati (cortina dell’impianto di prima formazione, cascina, ecc.);
- una lettura tipologica vera e propria come una sorta di “tassonomia” che permette di classificare gli edifici;
- una lettura funzionale quando al tipo corrisponde una funzione (chiesa, residenza monofamiliare).

La lettura della direzionalità del tessuto insediativo, riferito sia al tessuto residenziale che della produzione, permette di andare a leggere la continuità fisica dell’ordinamento del tessuto insediativo, per contraltare gli assi o gli spazi di cambio di direzione, nonché di andare a leggere le caratteristiche di insediamento affianco alla componente direzione la componente frequenza (battito o ritmo delle infrastrutturazioni e quindi degli spazi per le costruzioni): isolati.

In riferimento a ciò gli ambiti che emergono sinteticamente fanno riferimento a questa serie di “paesaggi urbani”:

- la prima corona attorno ai centri è sostanzialmente suddivisa per quadranti o isolati o brani

di tessuto in addizione laddove la frequenza di insediamento è molto rilevante e continua nell’immediato intorno, con la formazione di un reticolato urbano regolare e sostanzialmente omogeneo;

- immediatamente all’esterno della prima corona si osserva un reticolo con maglie più larghe, perpendicolare alla strada ma affacciato su di esso, che denota la presenza di edifici e complessi legati a funzioni differenti dalla residenza e quindi bisognosi di maggiori spazi “personali”;
- immediatamente all’esterno della prima corona si osserva la presenza di insediamenti lineari di frangia caratterizzati un edificio per fronte strada con backfront che si apre sugli spazi aperti;
- Nelle corone più esterne si leggono insediamenti speciali.

I percorsi urbani, in tale reticolo, si distinguono in:

- Percorsi matrice: sono quelli che congiungono tra di loro due polarità (es. la via di accesso alla città)
- Percorsi di impianto edilizio: sono quelli che si diramano dal percorso matrice per collegarlo agli edifici.
- Percorsi di collegamento: sono quelli che collegano tra di loro diversi percorsi di impianto edilizio.

Edifici del tessuto edilizio

La molteplicità dei fabbricati realizzati induce l’uomo a generare fatti edili socialmente più complessi, ad estrarre dagli oggetti la base concettuale caratterizzante che li accomuna, a passare dalle singole case al «tipo edilizio». Il tipo edilizio è pertanto inteso come estrazione concettuale dalla pluralità degli oggetti edilizi.

I tipi individuati e definiti nella lettura del territorio comunale fanno riferimento a:

- Tessuto aperto consolidato;
- Tessuto chiuso consolidato;
- Tessuto in linea e a schiera;
- Tessuto ad impianto unitario;
- Tessuto produttivo;
- Tessuto commerciale;

- Tessuto dell’edificato speciale;

- Annessi.

Segue una sintetica descrizione dei tipi così definiti, e relative eventuali sottoclassi.

Tessuto aperto consolidato

Il tipo così definito va a comprendere l’edificio isolato formato da uno o più alloggi, anche su più piani, con area di pertinenza a giardino o parzialmente pavimentata, con presenza anche eventuale di attività commerciali, artigianali o terziarie al piano terra, laddove comunque la funzione prevalente risulti essere quella residenziale. Tale tipo del tessuto può comprendere sia edificato e complessi precedenti al Novecento che successivi che di recente realizzazione. Tale tipologia viene altresì sotto classificata in relazione al numero di piani, dove indicativamente si va a distinguere:

- Tessuto aperto consolidato a bassa densità con altezza di 1-2 piani;
- Tessuto aperto consolidato a media densità con altezza di 3-4 piani;
- Tessuto aperto consolidato ad alta densità di 5-6 piani;
- Tessuto aperto consolidato ad elevata densità con altezza maggiore uguale a 7 piani.

All’interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:

- Villa e villette;
- Casa monofamiliare;
- Casa bifamiliare;
- Casa plurifamiliare (blocco con accesso unico – blocco a torre);
- Casa plurifamiliare (blocco con accessi differenziati – blocco lineare);
- Fabbricato misto (residenziale-commerciale, residenziale-direzionale...).

Tessuto chiuso consolidato

Il tipo così definito va a comprendere edifici o meglio complessi di edifici che si costituiscono isolati chiusi a sé (es. case a corte); essi possono essere risultato di serie di edifici sommati in aderenza o tipologie chiuse con spazi aperti interni alla cortina realizzata. Tale tipo del tessuto può comprendere sia edificato e complessi precedenti al Novecento che successivi

che di recente realizzazione. Tale tipologia viene altresì sotto classificata in relazione al numero di piani, dove indicativamente si va a distinguere:

- Tessuto chiuso consolidato a bassa densità con altezza di 1-2 piani;
 - Tessuto chiuso consolidato a media densità con altezza di 3-4 piani;
 - Tessuto chiuso consolidato ad alta densità di 5-6 piani;
 - Tessuto chiuso consolidato ad elevata densità con altezza maggiore uguale a 7 piani.
- All’interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:
- Case a corte;
 - Sistemi di edifici in aderenza nei centri storici.

Tessuto in linea e a schiera

Il tipo così definito va a comprendere un blocco isolato formato da alloggi, anche su più piani, con scala privata interna, con divisione cielo terra ed area di pertinenza privata; complementariamente a questa tipologia viene individuata anche la classe relativa alle case in linea, ovvero edifici singoli in aderenza a formare un fronte edificato continuo, laddove comunque permangono i caratteri tipici sovra esposti della case a schiera. Tale tipo del tessuto può comprendere sia edificato e complessi precedenti al Novecento (edifici in linea) che successivi che di recente realizzazione (case a schiera).

All’interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:

- Case in linea;
- Case a schiera.

Tessuto ad impianto unitario

Il tipo così definito va a comprendere un isolato che si caratterizza per una progettazione a sé, laddove tipi edilizi e forme degli spazi aperti e forme della città pubblica sono progettati indipendentemente dal contesto ove sono collocati e laddove le regole insediative dello stesso si definiscono e chiudono al suo interno. Tale tipo del tessuto può comprendere edificato e complessi successivi al Novecento. Tale tipologia viene altresì sotto classificata in relazione al numero di piani, dove indicativamente si va a distinguere:

- Impianto unitario a bassa densità con altezza di 1-2 anni;
 - Impianto unitario a media densità con altezza di 3-4 piani;
 - Impianto unitario ad alta densità di 5-6 piani;
 - Impianto unitario ad elevata densità con altezza maggiore uguale a 7 piani.
- All'interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:
- Progetti unitari di varie dimensioni;
 - Macrolottizzazioni.

Tessuto produttivo

Il tipo così definito va a comprendere gli insediamenti a destinazione produttiva e terziaria (industriale, artigianale, estrattivo...) prevalentemente formato da capannoni, fabbricati per servizi ed uffici, con presenza di eventuali parti commerciali, laddove la prevalente deve essere comunque la funzione produttiva; in tali ambiti l'area di pertinenza risulta essere prevalentemente pavimentata (area di carico-scarico, area di lavoro, area di manovra, area di parcheggio e sosta e fermata). Tale tipo del tessuto può comprendere edificato e complessi prevalentemente successivi al Novecento non essendo presente un rilevante patrimonio dell'archeologia industriale. All'interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:

- Capannoni;
- Complessi produttivi.

Tessuto commerciale

Il tipo così definito va a comprendere gli insediamenti a destinazione commerciale e direzionale prevalentemente formato da capannoni e da edifici e complessi adattati alla funzione; in tali ambiti l'area di pertinenza risulta essere prevalentemente pavimentata (area di carico-scarico, area di lavoro, area di manovra, area di parcheggio e sosta e fermata). Tale tipo del tessuto può comprendere edificato e complessi prevalentemente successivi al Novecento. All'interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:

- Capannoni;
- Complessi commerciali.

Tessuto dell'edificato speciale

Il tipo così definito va a comprendere edifici e complessi di edifici che si contengono funzioni e destinazioni speciali, dai servizi pubblici alle funzioni demaniali piuttosto che tecnologiche e religiose. All'interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:

- Edifici per il culto
- Edifici per l'istruzione;
- Impianti tecnologici;
- Impianti per la distribuzione carburante;
- Servizi e attrezzature sanitarie;
- Servizi e attrezzature per la cultura;
- Servizi e attrezzature per lo sport.

Tessuto di pregio storico-architettonico

Il tipo così definito va a comprendere edifici e complessi di edifici che si contraddistinguono per qualità storico-culturale e storico-architettonica, sia definiti dai vincoli della Soprintendenza che comunale. Tale tipo del tessuto può comprendere edificato e complessi sia precedenti che successivi al Novecento.

Annessi

Il tipo così definito va a comprendere gli annessi funzionali agli edifici e ai complessi. Tali fabbricati sono prevalentemente caratterizzati da 1 piano di altezza e spesso dalla loro natura di prefabbricato (anche provvisorio). Tale tipo del tessuto comprende edificato e complessi prevalentemente successivi al Novecento.

All'interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:

- Annessi funzionali;
- Box auto.

Altezze del tessuto edilizio

La molteplicità dei fabbricati realizzati induce l'uomo a generare fatti edili socialmente più complessi, ad estrarre dagli oggetti la base concettuale caratterizzante che li accomuna, a passare dalle singole case al «tipo edilizio». Uno dei parametri con cui viene studiato e rappresentato il tessuto insediativo fa riferimento all'altezza, e costituisce uno dei principali (ed evidenti) elementi di analisi e interpretazione. L'altezza viene quindi presa a ri-

ferimento al fine di andare a valutare e classificare il tessuto insediativo, e residenziale principalmente, in relazione alla sua densità edilizia, ovvero del rapporto tra area di pertinenza ed altezza dell'edificato. La rappresentazione effettuata ha evidenziato le principali classi di altezze, individuate in:

- Tessuto edilizio a destinazione residenziale di 1-2 piani;
- Tessuto edilizio a destinazione residenziale di 3-4 piani;
- Tessuto edilizio a destinazione residenziale di 5-6 piani;
- Tessuto edilizio a destinazione residenziale di 7-8-9 piani;
- Tessuto edilizio a destinazione residenziale con almeno 10 piani di altezza.

Le sezioni cercano di mettere in evidenza un metodo di lettura e interpretazione della carta delle altezze, unendo all'approccio conoscitivo del territorio un approccio che sia anche propedeutico al progetto di Piano. La rappresentazione cerca di mettere in relazione le altezze singole dei manufatti che si affacciano sull'asse con i loro ingombri e ancora con il ritmo di insediamento lungo l'asse stesso. In questo senso, i temi che caratterizzano la rappresentazione (e la successiva trattazione) del tema fanno riferimento:

- Altezze, rappresentate in modo esponenziale, al fine di accentuare la differenza di altezza tra i singoli manufatti;
- Ingombro dei manufatti, rappresentati evidenziando l'ingombro proporzionato dei singoli manufatti;
- Ritmo del fronte stradale, rappresentato in proporzione, al fine di far evidenziare la cosiddetta porosità o permeabilità percettiva del fronte; tali spazi possono essere riferiti sia allo spazio di intermezzo tra due manufatti sia nello spazio occupato da intersezioni stradali all'asse.

Grado di copertura vegetazionale

Soprattutto a partire agli anni Ottanta si è sviluppato in Italia un interesse crescente per i temi dell'ecologia urbana intesa come insieme di pratiche multidisciplinari indirizzate al miglioramento della qualità ambientale e della vivibilità nelle città.

In effetti tematiche particolarmente avvertite a livello di opinione pubblica quali la minimizzazione dei consumi di energia e dei consumi di acqua potabile, la riqualificazione del verde pubblico e privato, la riduzione delle emissioni inquinanti e l'eliminazione delle fonti d'inquinamento acustico, stanno sempre più entrando a far parte del bagaglio di studi e pratiche innovative, che molte Amministrazioni ormai vanno sperimentando nell'ambito delle politiche di rigenerazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio.

Fra questi temi la riscoperta del verde e della natura, che nelle città ha avuto andamenti di interesse ciclici, sta nuovamente riprendendo oggi visibilità elevata; il cittadino stressato ha cominciato a sentire l'esigenza di recuperare spazi verdi ricchi di vegetazione che consentano un aumento della cosiddetta qualità urbana totale. Questi spazi altresì risultano essere vitali per il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, in quanto luoghi per lo svago e per l'incontro all'aperto, spazi ove poter svolgere attività sportive e ludiche.

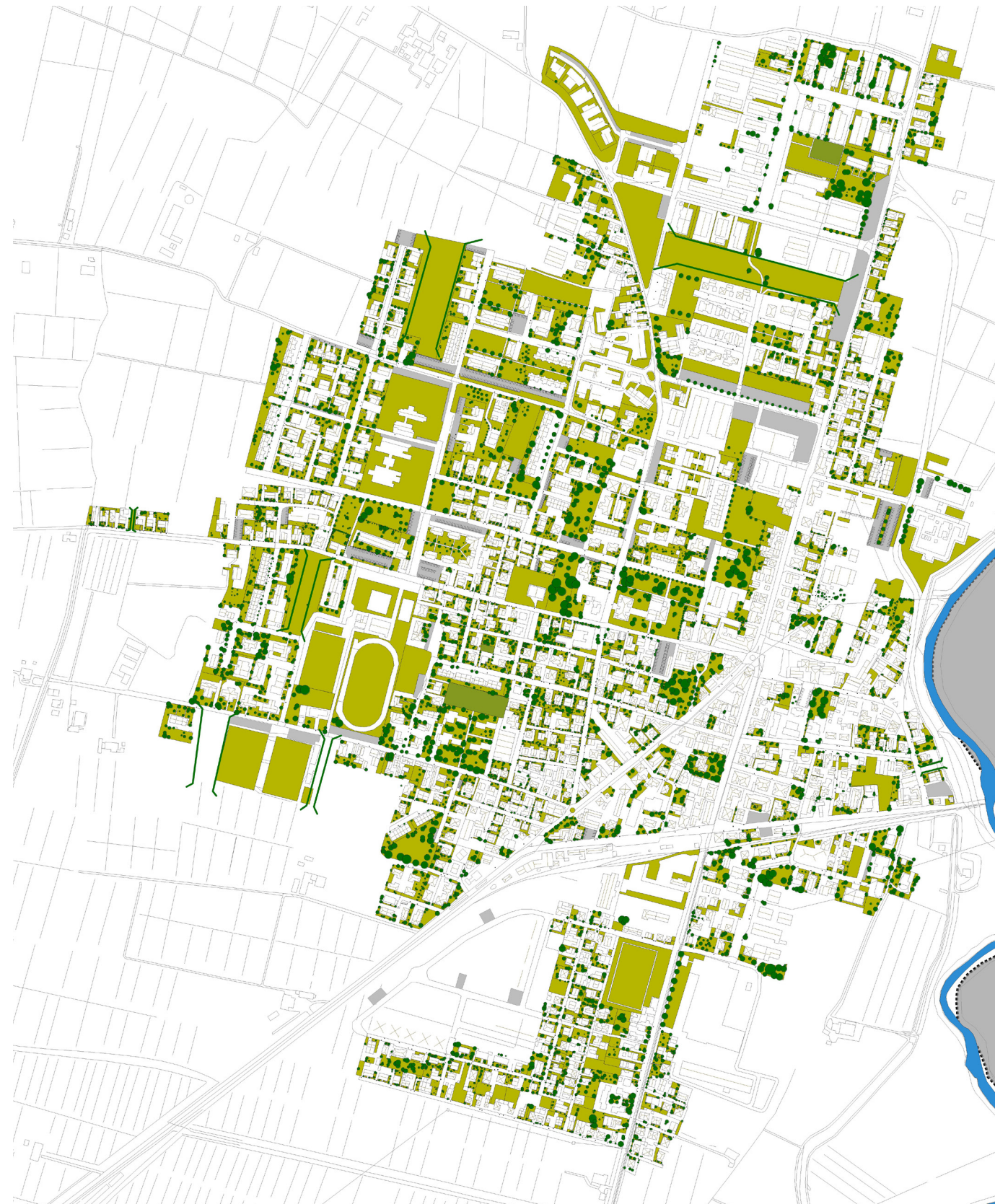
La scarsa attenzione all'ambiente naturale nelle aree urbane ha costituito una delle prime cause del suo sistematico degrado. Non vi è dubbio che l'importanza attribuita alla presenza della vegetazione nella percezione del paesaggio urbano non debba essere più intesa come mero adempimento burocratico di standard urbanistici, peraltro spesso non attuati, previsti dal Piano; fortunatamente anche in Italia la progettazione del verde urbano sta acquisendo sempre di più uno statuto di vera e propria disciplina (silvicoltura urbana) in grado di trovare ampi spazi operativi di sperimentazione nei quartieri.

In quest'ottica gli spazi verdi possono costituire l'elemento strutturante finalizzato a fornire identità ai luoghi, ad individuare percorsi privilegiati e a svolgere contestualmente un insostituibile ruolo ecologico, in sinergia con altri interventi finalizzati al miglioramento della qualità urbana. In questo scenario il Piano può costituire il momento e lo strumento per l'individuazione di un percorso di ricerca e di progetto per la riqualificazione del verde (verde naturale, verde urbano, verde privato...), inquadrato nell'ambito di un processo di azioni di riqualificazione urbana.

Gli obiettivi di tale percorso possono essere, ad esempio:

- Raccogliere dati significativi concernenti il verde pubblico e privato, che sono attualmente sconosciuti o disponibili in modo disomogeneo;
- Assicurare la descrizione dei luoghi mediante la realizzazione di una apposita cartografia tematica per una consultazione immediata;
- Fornire elementi ed indicazioni utili per la gestione e la manutenzione del verde urbano;
- Predisporre la base informativa per implementare una banca dati per lo studio e la progettazione delle aree verdi e dei viali.

Tra le basi tematiche realizzabili complementari alla carta del grado di copertura vegetazionale dei singoli lotti, differenziato per alto (grado di copertura superiore al 70%), medio (grado di copertura compresa tra 30 e 69%) e basso (inferiore al 29%), si può individuare la carta del censimento degli spazi verdi e dei viali alberati (costruita per verde pubblico, verde pubblico convenzionato, verde scolastico, parco giochi, attività sportive, area incolta, scarpata inerbata, alberature e viali....).



I temi che emergono dalla fotointerpretazione sono:

Paesaggi e ambienti

Nella visione dall'alto del territorio, a volo d'uccello, si possono osservare nel cosiddetto palinsesto locale, a scala comunale, inglobati nella città storica, nella città moderna e nella città contemporanea, alcuni insediamenti "morfologicamente e percettivamente definiti"; essi costituiscono infatti composizioni di materiali urbani che concorrono a dare forme distinguibili l'una all'altra, all'interno del processo di composizione urbana del territorio.

In questa cornice di senso, centri e nuclei storici, quartieri pianificati, cittadelle specializzate, "cluster" di elementi simili ripetuti si propongono come una serie di elementi o componenti del pattern urbano e morfologico-territoriale del paesaggio locale, laddove definizione e legittimazione deve essere data anche ai cosiddetti vuoti, ovvero agli spazi aperti (aree verdi, aree in edificate, aree rurali, aree incolte, paesaggi dell'acqua, infrastrutture....); essi spesso costituiscono o possono costituire l'elemento di raccordo del patchwork urbano.

I connotati formali e le dinamiche sociali ed economiche che solitamente interessano questi patterns rendono ragionevole andare a considerarli come veri e propri paesaggi; in questa definizione essi si distinguono per la loro genesi, per la loro storia progettuale, per il loro peso urbano o antropizzato (inteso in termini di popolazione insediata, suolo urbanizzato, densità infrastrutturale...), per la loro collocazione geografica nel territorio, per le relazioni che si intrattengono con l'intorno, per gli abitanti e il tipo di attività che ospitano o possono ospitare.

Nella lettura del territorio comunale, ad esempio, si riconoscono tali paesaggi, già parte del progetto urbanistico per lo scenario di breve-medio periodo (in corso):

- centri e centralità civiche;
- quartieri pianificati e città pubblica;
- cittadelle specializzate;
- clusters nel diffuso.

Centri e nuclei storici

I centri e i nuclei storici costituiscono lo strato distintivo del territorio comunale, elementi portanti della genesi del territorio udinese comunale.

La città cosiddetta storica, grazie alle diverse componenti morfo-tipologiche, costituisce una risorsa sia per andare a contrastare l'omologazione dello spazio urbano sia per andare a intercettare le molteplici esigenze e stili di vita.

I nuclei più antichi infatti hanno una conformazione e una percezione morfotipologica che mal si presta agli usi intensivi, e più in generale, oppone specifiche resistenze ad alcune possibili pratiche contemporanee.

In questi paesaggi la prospettiva di abitabilità e di qualità dell'impianto richiede un progetto "su misura" con l'individuazione di regole (forme, tipi edilizi, regolazione rapporto tra spazio costruito e spazio aperto...) di intervento espresse sotto forma di requisiti e prestazioni.

Quartieri pianificati e città pubblica

Il paesaggio qui definito comprende principalmente i complessi di edilizia economica e popolare sia di metà Novecento che più recenti, e ancora tutta una serie di progetti di impianto unitari che si caratterizzano per un'astrazione dal tessuto limitrofo e ancora da un disegno sostanzialmente racchiuso entro i suoi limiti. Essi spesso si ritrovano all'oggi o racchiusi entro il tessuto compatto della città o ai suoi margini, e si percepiscono e caratterizzano per elementi interessanti per quanto attiene l'assetto morfologico, i tipi edilizi, le connessioni con l'intorno. Per taluni aspetti questi paesaggi all'oggi meritano un approccio sostanzialmente equiparabile, con le dovute differenze, a quello per i nuclei storici. Altra caratteristica di tali paesaggi è la loro natura di ambiti sovraffollati, abitati da popolazioni spesso disomogenee.

Una lettura contestualizzata e integrata può consentire di evidenziarne sfaccettature e potenzialità di sistema; infatti dall'esterno tali insediamenti appaiono come attestamenti di città estese, potenziali e interessanti cerniere per la ricomposizione del territorio contemporaneo. Andando a interpretare la città pubblica come risorsa per la città circostante (spesso male impiegata nei fatti

e nella realtà) diventano temi progettuali le connessioni con l'esterno e il recupero di abitabilità al suo interno.

In questo senso elementi del progetto possono essere le trame verdi inserite nel sistema degli spazi aperti, anche e soprattutto in relazione alle interconnessioni di cui sopra oppure la ridefinizione degli spazi inutilizzati o sottoutilizzati o dismessi. Cittadelle specializzate

Se i centri e i nuclei storici sono considerati paesaggi tipici della memoria e della percezione del territorio, le cittadelle specializzate sono considerate simboli della città contemporanea. Si va a intendere con tale definizione i complessi funzionalmente specializzati (per gli affari, per la sanità, per lo sport, per il loisir, per il trasporto, per lo stoccaggio delle merci...).

Spesso non luoghi, iperluoghi, superluoghi o isole urbane sono i termini usati per sottolinearne lo statuto di autonomia, il carattere di emblema del processo di mondializzazione ed omologazione dell'insediamento urbano.

Nell'immagine urbana del territorio, si osserva come le pratiche sociali tipiche di questi luoghi o ambiti siano assai controverse, e tendono ad esprimere in maniera paradigmatica il cambiamento profondo avvenuto nelle forme dell'abitare.

Nel territorio si osserva la presenza di classi differenti di tali paesaggi, dalle isole della sanità alle isole del commercio, dalle isole della produzione e dello scambio alle isole della trasformazione (aree dismesse, aree dismettibili...) e dello sport e dello studio. A queste si sommano le progettualità in corso: Edu City e il Campus di Sorbolo in continuità a quello di Mezzano Inferiore, il polo sportivo, la città della salute.

Clusters nel diffuso

Se la singolarità e l'evidenziazione e la compattezza e l'autoconclusione delle cittadelle specializzate spicca immediatamente nell'arcipelago urbano, una lettura più di dettaglio (ma anche estesa nel senso dell'intorno) individua una frammentazione omogenea degli insediamenti diffusi ove si riconoscono forme riconoscibili (forme dei tipi edilizi, forme di impianto, forme di altezza...).

In questo senso attraverso un'osservazione bassa

del territorio si possono rinvenire aggregati di case o di capannoni molto simili gli uni agli altri, spesso esito di regole urbanistiche ed edilizie o solo della consuetudine. Specialmente gli aggregati ripetitivi di case unifamiliari sono diventati idealtipi fisici e sociali, spesso unito ad un processo di estensione del modello nel territorio.

In questi paesaggi, sovente, il carattere individuale dell'insediamento determina una tendenziale monofunzionalità unita all'assenza quasi totale di spazio pubblico e collettivo, e altresì ad una sua articolazione minima, con un'autoreferenzialità dello spazio privato incluso.

Per questo, là dove il progetto urbanistico ed edilizio si sono cimentati con l'obiettivo di migliorare l'abitabilità, ricorrono le proposte di articolare lo spazio tra le case riprogettando strade e ritagli, di densificare con l'introduzione di edifici formalmente e funzionalmente diversi e regolando il processo di ampliamento nei lotti, anche mediante la creazione di raccordi ove possibile e l'apertura dei recinti e dei bordi o limiti, anche solo visivamente o percettivamente.

Una strategia analoga si declina nei clusters di capannoni laddove contenitori si accostano gli uni agli altri in piani asfaltati estesi; anche in questi casi il progetto interviene per articolare lo spazio collettivo utilizzando come risorse le fasce di rispetto, gli spazi interstiziali, i tetti piani...anche andando a rompere la monofunzionalità, mediante la densificazione e la diversificazione della destinazione di uso dello spazio aperto esterno e interno al lotto.

Il luoghi della residenza

Negli ultimi decenni le città europee, come dibattito tecnico e culturale, sono state attraversate da processi di diffusione e disintegrazione che, investendo lo spazio urbano, hanno generato la moltiplicazione delle forme fisiche rendendo sempre più difficile stabilire i confini tra città e campagna, tra aree metropolitane e città isolate, tra città e piccoli centri.

"Città in città" è un modo sintetico e allusivo per sottolineare l'esistenza di condizioni abitative molto diverse che coinvolgono differenti popolazioni con altrettanti stili di vita, l'accostamento di forme urbane diverse, inserite in reti relazionali corte e lunghe. Dotazioni e prestazioni dei beni territoriali, acces-

sibilità, caratteri insediativi che non hanno a che fare con il valore d'uso del territorio ma coinvolgono memoria, percezione e senso attribuito ai luoghi, sono tutti aspetti che si riflettono sulle genti che abitano, sulle forme dell'organizzazione sociale.

Dopo alcuni decenni dominati dal richiamo univoco alla competizione urbana e territoriale, ricompare il tema dell'abitabilità o dell'urbanità che porta l'attenzione sul rapporto tra spazio e società. L'abitabilità del territorio in tutte le sue componenti è considerata una condizione, talvolta decisiva, per attirare imprese innovative, "capitale umano" qualificato -in particolare giovani-, per favorire la capacità creativa e la coesione sociale.

Assumendo l'abitabilità come orientamento progettuale ci si avvicina ai luoghi e alla loro irriducibile dinamica interna, alle pratiche sociali che le ragioni funzionali non riescono più a spiegare completamente.

Questo spostamento del punto di vista porta a leggere con interesse l'arcipelago di forme insediative che già ospitano o che possono ospitare nuove coesistenze tra popolazioni diverse, siano esse stabili o temporanee, native o immigrate, popolazioni portatrici di domande ed esigenze contrastanti e talvolta conflittuali, ma anche di possibili risposte inedite.

In questa prospettiva il policentrismo, proprio della condizione urbana contemporanea, appare come una straordinaria opportunità. Si tratta quindi nel caso specifico di policentrismo di scala locale o di scala quartierale, costituito dai nuclei storici, dai centri civici, dalle funzioni che creano luogo e creano uso e percezione del territorio o di parte di esso.

Perché sia desiderabile (e possibile) abitare il territorio udinese, è necessario mettere in campo una serie di azioni tese a rendere la città sostenibile: sotto il profilo ambientale, della mobilità, dell'accessibilità alla casa e ai servizi, della convivenza. A questi orientamenti strategici si rifanno le scelte urbanistiche del Piano, che possono essere riassunte in pochi, impegnativi indirizzi, tradotti con le strategie di Piano, a scala vasta, a scala comunale e a scala interquartierale, e nelle

azioni di Piano a scala quartierale.

Gli orientamenti strategici che sono stati individuati caratterizzano le scelte del Piano si traducono in precisi indirizzi urbanistici così riassumibili, in prima battuta:

- Protezione e recupero di ambiente e paesaggio
- Priorità di ristrutturazione e riqualificazione urbana
- Centralità del trasporto pubblico e integrazione delle forme di mobilità
- Dotazione di spazi pubblici e rafforzamento dei centri di vicinato
- Qualità morfologica
- Integrazione delle funzioni e degli usi
- Valorizzazione e gestione del rapporto tra spazi costruiti e spazi non costruiti
- Evidenziazione progetto spine verdi di interconnessione locale.

Struttura del territorio – macroambiti

La classificazione per macroambiti del territorio costituisce atto di rappresentazione e interpretazione meta progettuale dello stato di fatto (mediante la lettura dello stato di fatto del territorio), e mira altresì alla rappresentazione semplificata (macroambiti) dello stesso al fine di perseguire la continuità e l'omogeneità di paesaggi urbani.

Le classificazione effettuate fanno riferimento a:

- Classificazione del territorio per destinazioni;
- Classificazione del territorio per altezze;
- Classificazione del territorio per territori strutturati e territori non strutturati.

Quest'ultima classificazione, in particolare, mette in distinguo gli ambiti (paesaggi) strutturati da quelli da strutturare da quelli a carattere rurale.

Il Territorio urbano (o paesaggio urbano) da strutturare comprende le parti di città oggetto di trasformazione intensiva per nuova urbanizzazione (ambiti per i nuovi insediamenti) e per sostituzione di porzioni consistenti dell'agglomerato urbano (ambiti di sostituzione), oltre a quelle interessate da strumenti urbanistici preventivi.

Indicativamente si evidenziano tali ambiti specifici per singola categoria:

- Ambiti per i nuovi insediamenti: aree di inter-

stizio e aree con diritti di edificazione consolidati e sostenibili;

- Ambiti di sostituzione: aree di interstizio e aree consolidate non di pregio.

Il Territorio urbano (o paesaggio urbano) strutturato comprende le parti che, per la presenza di alcune aree o attività dismesse, richiedono una riorganizzazione spaziale (ambiti da riqualificare); quelle relativamente stabili che ammettono interventi leggeri di qualificazione (ambiti consolidati di qualificazione diffusa); quelle che si vanno consolidando attraverso il completamento dell'attuazione di strumenti urbanistici preventivi (ambiti in via di consolidamento); quelle consolidate per impianto, attrezzature e stato di conservazione (ambiti pianificati consolidati); quelle caratterizzate da impianti ed edifici di valore storico (ambiti storici). Indicativamente si evidenziano tali ambiti specifici per singola categoria:

- Ambiti da riqualificare: aree produttive dismesse o dismettibili, aree demaniali in dismissione;
- Ambiti consolidati di qualificazione diffusa: aree di interstizio e aree consolidate non di pregio;
- Ambiti in via di consolidamento: aree di interstizio, nuovi centri civici non storici;
- Ambiti storici – nuclei storici, borghi storici, località storiche, toponimi del territorio costruito.

Il Territorio rurale è costituito dal territorio non urbano dove il Piano persegue l'obiettivo generale dell'integrazione tra politiche di salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico e politiche di sviluppo di attività agricole sostenibili.

Aree di possibile trasformazione

La tematica delle cosiddette aree di possibile trasformazione fa riferimento a tutti quegli ambiti e luoghi che possono avere, con scenari temporali differenti, possibilità di divenire ambiti di riqualificazione e rifunzionalizzazione all'interno del territorio comunale.

Il tema delle aree dismesse occupa anche in Italia

la scena urbanistica e architettonica da ormai due decenni. Molte trasformazioni urbane e territoriali di questi anni si sono prodotte sfruttando il giacimento di aree che venivano man mano svuotate dalla riorganizzazione industriale in atto.

Ai problemi fisici territoriali la dismissione produttiva accompagna, come noto, numerosi problemi di carattere sociale ed economico per la collettività urbana. L'emergenza sociale prodotta dalla riorganizzazione della produzione industriale (concentrazione, delocalizzazione, chiusura) e la conseguente contrazione dei posti di lavoro ha generato la necessità di ripensare profondamente l'economia italiana e le amministrazioni locali si sono trovate in prima linea.

Il fenomeno non si è ancora esaurito, ma, dopo un iniziale sgomento per l'enormità del suo impatto, le città hanno cominciato ad impostare politiche urbanistiche tese a considerare la presenza di aree dismesse come una risorsa utile a superare i ritardi strutturali e infrastrutturali di cui soffrivano (e soffrono) la gran parte di esse, mentre il sistema economico si è progressivamente riorganizzato.

L'esigenza di programmare e progettare la metamorfosi fisica, economica e sociale delle città ha dato l'occasione alle amministrazioni locali di assumere un ruolo di guida della trasformazione urbana: non più un puro ruolo di controllo della crescita conosciuta fino a quel momento, ma la necessità di uno sforzo di programmazione complesso e innovativo.

A fianco di questa crescita di ruolo dell'A.C. compaiono altresì altre due figure/temi che si innestano nel processo:

- la comparsa anche in Italia di nuove figure imprenditoriali capaci, per struttura tecnica e possibilità economica, di affrontare i rischi di trasformazioni molto impegnative e complesse;
- la graduale affermazione anche in Italia di una economia dei servizi e dell'innovazione e della ricerca.

Sul fronte delle politiche sembra che l'applicazione dei programmi europei e dei programmi complessi abbiano avviato un sistema di autoapprendimento dei livelli tecnici coinvolti (dirigenti, funzionari, impiegati) che sta ancora evolvendo e dovrebbe essere orientato verso forme più forti e sicure di equili-

brio tra interesse pubblico e privato, oggi troppo spesso incerto.

Infine le potenzialità positive delle nuove figure imprenditoriali in campo e l'affermazione di un'economia post-industriale hanno ancora ampi margini di evoluzione le cui ricadute dipenderanno molto dalla capacità delle pubbliche amministrazioni di rafforzare le loro strutture di programmazione e controllo.

Ciò detto vale la pena di rammentare che il termine "area dismessa" è molto ampio e comprende un gran numero di situazioni che si intrecciano in modo complesso determinando opportunità recupero molto diverse tra loro, anche se le caratteristiche intrinseche dell'area appaiono simili.

La collocazione e la forma fisico-spaziale di queste ex-attività può essere molto varia e aver lasciato al territorio eredità diverse: aree urbane centrali, aree periferiche, aree agricole, aree edificate, terreni "vuoti", singoli edifici. Anche la "qualità" dell'area può essere molto diversa e dipende sia da fattori specifici dell'area che dalle sue relazioni con il contesto.

Fattori specifici possono essere dati dall'età degli edifici presenti, dalla loro qualità architettonica, dallo stato di salute del terreno (inquinato/non inquinato), dalla qualità paesaggistica del contesto.

I fattori relazionali vanno considerati sia a scala urbana che a scala regionale e nazionale. All'interno della città l'area si caratterizza per la sua relazione rispetto al centro e ai poli di sviluppo, alle grandi infrastrutture della mobilità (ferrovia, autostrada, porto, aeroporto, servizi locali), alle altre aree produttive e alle altre aree dismesse.

A scala regionale e nazionale l'area si distingue per essere centrale o periferica rispetto al sistema economico, nel cuore di un'area metropolitana o in una città di periferia, in relazione ad un'area di nuova espansione produttiva (per esempio il turismo) o di declino produttivo e demografico.

Infine, pensando alle potenzialità di recupero delle aree vanno valutati alcuni altri elementi perché le aree dismesse non sono tutte ugualmente abbandonate distinguendosi in:

- parzialmente/totalmente dismesse;
- dismesse recentemente/da molto tempo (di-

versi effetti sociali);

- disponibili/indisponibili (problemi di bonifica, blocchi patrimoniali, ecc.); - di proprietà pubblica/privata/mista;
- quale pubblico? Stato, enti locali, demanio, ...;
- di proprietà unica o multipla;
- di dimensione piccola/media/grande;
- regolata o no da piani o programmi di attuazione.

Il destino delle aree dismesse costituirà un momento significativamente importante per la auspicata riqualificazione, non solo ambientale, del territorio.

Prima di esaminare gli assetti ed il destino delle aree dismesse, e quindi stabilirne i ruoli e le conseguenti competenze urbane, è opportuno illustrare in sintesi quale principio urbanistico dovrebbe sostenere e supportare l'iter pianificatorio di questi importanti ambiti urbani.

L'esame del territorio comunale e l'indicazione delle aree dismesse ben evidenzia in modo inequivocabile la posizione strategica rispetto alla città e di conseguenza la grande opportunità di un loro recupero ed inserimento nel tessuto urbano circostante che, salvo rari casi, non consente loro la riattribuzione dell'originaria destinazione d'uso produttiva.

La loro programmazione urbanistica deve coniugarsi con una dinamica di funzioni e di "spazi civici" in grado di riequilibrare l'intorno e di riqualificare queste aree come centri di aggregazione urbana per il soddisfacimento anche dei bisogni e delle carenze del tessuto circostante. Tutto ciò necessita di "pianificatori" che sappiano affrontare il problema organizzativo proponendo "nuove forme di intervento", abbandonando la consolidata tendenza di pianificare con l'intento di colpire con effetti scenici, conseguenza di una mera esercitazione di "stile".

Occorrerà quindi proporre modelli che siano portatori di elementi vitali capaci di creare e ricreare strutture di tessuto urbano dove il vivere significa godere della qualità degli spazi progettati, conseguenza di un attento esame dei fenomeni sociali, e quindi urbani, che tutti sappiamo enormemente complessi. Sottovalutare questi fenomeni provoca disordine, invivibilità e un'urbanistica asettica

che non risolve i problemi ed i bisogni della comunità. E' proprio la consapevolezza e la presa d'atto della articolata complessità dei fenomeni sociali che deve farci superare la fase della pura progettazione di ambienti che, se non correlati alla forma della città, creano spazi urbani non utilizzati.

2.1.4 LA CITTA' POST PANDEMICA

L'attuale "emergenza" legata al coronavirus o virus sars-2 ha fatto emergere, nel nostro Paese a differenza di altri paesi occidentali, alcune problematiche intrinseche nel modello di sviluppo adottato dal dopoguerra ad oggi.

Si è sempre creduto, o peggio fatto credere, in una visione di mera crescita quantitativa, dove gli indicatori erano il P.I.L. e consumo di energia, che la crescita fosse infinita e senza costi aggiunti. Ci si è sempre fidati ed affidati a scienza e tecnologia, si è sempre creduto, o peggio fatto credere, che scienza e tecnologia avrebbero non solo permesso di migliorare le condizioni di vita – e in certi frangenti ciò è anche avvenuto – ma anche e soprattutto avrebbero permesso di eliminare, di volta in volta e senza costi socio-economico-ambientali, le problematiche che le precedenti attività antropiche avrebbero provocato.

In poche parole si è sempre agito sul "quanto" e non sul "come", sul pesare ed esaltare sempre e solo i benefici e mai i costi.

Una lettura trasversale a quella sistemica o funzionale parte dalla rappresentazione della città e del territorio come rete, articolata in punti (luoghi, funzioni), linee (connessioni fisiche e funzionali) e da una maglia complessiva che ne definisce la cornice funzionale e di gestione.

Tale modello di rappresentazione permette di evidenziare alcuni temi nella gestione del territorio, in condizioni naturali e in condizioni di gestione post Covid-19:

- La gestione fisica e funzionale di più sistemi (funzioni, tematiche, spazi, opportunità e necessità);
- La gestione e la progettazione degli spazi "vuoti" della maglia /rete);
- La pianificazione e razionalizzazione delle funzioni (collettive e in generale – es. scuola, sanità, sport...) all'interno di un disegno complessivo;
- Pianificare la città con approcci progettuali differenti per parti di città o di rete (lungo le aste della maglia o rete si deve perseguire il tema dell'affaccio privilegiato e dell'accessibilità e delle funzioni economiche e rappresentative;

nei "vuoti" pieni della maglia si deve perseguire un progetto legato alla qualità insediativa, al progetto di suolo pubblico e all'accessibilità lenta).

- Pianificare e progettare la città e il territorio (anche) sul concetto di prossimità, anche dal punto di vista a-spaziale; il limite dell'approccio (solamente) geografico allo spazio era già stato messo in discussione negli ultimi 20 anni, e l'ultimo periodo ha accentuato ancor di più la sua attualità.
- Contemplare all'interno della pianificazione (progettazione) della città e del territorio di tutte le politiche urbane, agricole, edilizie, economiche, sociali in atto o possibili, in coerenza con il disegno complessivo urbanistico, ridefinendole da obiettivi/politiche a strumenti/azioni del piano. Tra queste è diventato attuale anche il tema della pianificazione del tempo (o cicli del tempo) – coordinamento in un periodo di post Covid19 tra attività lavorative, sociali e svago.

Questo non può che avvenire attraverso una sequenza di attività, tra loro inevitabilmente collegate e connesse tra loro ma soprattutto attraverso il coinvolgimento, in ogni fase, di tutti gli attori che intervengono sul territorio.

La "volontà politica tecnicamente assistita" non basta più. Si deve passare al Piano quale "volontà tecnicamente e scientificamente assistita condivisa con tutti gli attori coinvolti".

Per farlo non si può che avvalersi in primis della "conoscenza esperta" che aiuterà il decisore con il supporto di scenari possibili e probabili derivanti dalle varie scelte. Ma ciò non basta. Serve il coinvolgimento della "conoscenza non esperta", quel sapere formatosi nel corso del tempo e che vive nel territorio: il *genius gentis*. Solo dalla corretta gestione e coordinamento di questi tre "attori", ovvero Politica, Sapere esperto e Sapere non esperto potrà essere partorito un Piano.

Il Piano dovrà essere necessariamente accompagnato da scenari. Questo perché consentirà sia al decisore Politico che agli attori che vivono quel territorio, di poter comprendere i possibili sviluppi alla luce delle loro decisioni. Non solo si dovrà

prevedere un sistema di monitoraggio degli effetti – positivi e negativi – che determineranno eventuali correzioni di rotta.

Lo scenario attuale si confronta e si dovrà confrontare con il termine di sviluppo. Quale sviluppo per il territorio?

Nel dibattito attuale si parla di sviluppo sostenibile, sviluppo durevole, (de)crescita felice. Se quest’ultima appare essere una naturale conseguenza di un depauperamento del territorio, della sua rete e delle sue risorse e opportunità, si deve partire dal presupposto che sinora nel repertorio di urbanistici e pianificatori non ci sono state molte tecniche capaci di gestire la decrescita. Tutto è sempre stato orientato e indirizzato verso uno sviluppo, a volte non meglio determinato o capito. Il tema della decrescita si è sempre scontrato con uno stigma negativo culturale e con una serie di limiti giuridici e normativi “consolidati (ad esempio il riutilizzo di aree degradate o non utilizzate o di parti del territorio).

In questo scenario una parola chiave, a livello culturale, tecnico e operativo (e materiale inteso come materiali del progetto urbanistico – grande e micro scala) è quello dello **smart shrinkage** ossia il decrescere e il restringersi con abilità intelligenza e una dose di virtuosità.

Il **“territorio (o la città) che riciclò se stessa”** può allora essere un percorso, progettuale e culturale che la pianificazione può perseguire. Ripartire dai materiali esistenti, dalle reti esistenti (fisiche, funzionali, relazionali), dalle reti e dai nodi (il territorio è in pianificazione una maglia di contenuti, funzioni, (inter)relazioni, opportunità e criticità), dai pieni e soprattutto dai vuoti. Il progetto del “fare urbanistica” allora assume così una doppia valenza: strutturale e di coordinamento di saperi, funzioni e regole e strumenti differenti, e altresì progettuale, laddove il progetto urbanistico è progetto dei materiali dell’urbanistica e traduzione della rete (o network) territoriale in progetto fisico. “Il territorio (la città) che riciclò se stessa” deve ad esempio ricercare un progetto complessivo a partire dai vuoti. E partendo dal presupposto che possono esistere anche “vuoti giusti” in un progetto urbanistico. Quest’assenza all’oggi si denota nella quotidianità “durante il Covid19”, nell’assenza di spazi

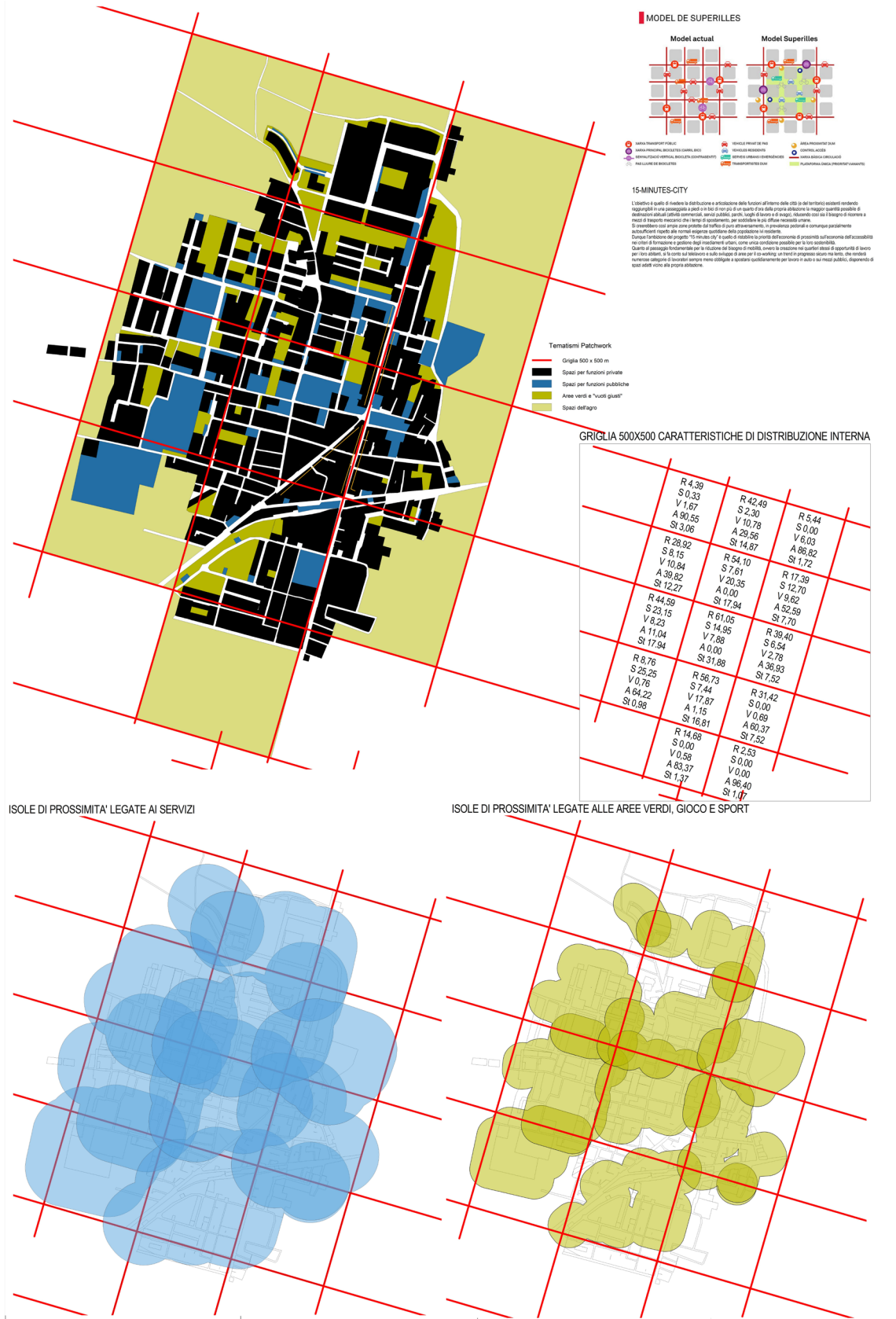
di sicura prossimità, in un territorio rurale o agricolo considerato a volte bizzarro nella sua identità e in modelli urbanistici ed edilizi a volte superati. L’obiettivo è lavorare sui vuoti, mantenerli e legittimarli entro un progetto di territorio, per “riempire” il progetto urbanistico, e renderlo “cleaner + greener” ossia più pulito e più verde.

La traduzione operativa nel breve periodo di quest’approccio tecnico culturale si esplica in:

a. la pianificazione urbanistica, a partire dal livello territoriale, deve divenire lo strumento e il momento di discussione tecnica, sociale ,culturale, ambientale ed economica capace di fungere, data la sua natura multidisciplinare, da momento tecnico e politico di coordinamento di materie, politiche e azioni, generali o di settore;

“il vocabolo francese di urbanisme, da cui il corrispettivo termine italiano di urbanistica, ha un significato più ampio (dal punto di vista concettuale e dal punto di vista fisico o della sua ricaduta sul territorio) andando a comprendere non soltanto il fatto materiale definito dal piano regolatore ma anche tutto il complesso delle discipline e materie e strumenti che hanno per oggetto i vari aspetti della vita quotidiana. Questo va a definire l’urbanistica quindi come “lo studio generale delle condizioni delle manifestazioni e delle necessità di vita e di sviluppo delle territorio (costruito e non). Il fine pratico a cui tende l’urbanistica è quello di dettare norme e regole per l’organizzazione e il buon funzionamento di una vita urbana che sia ad un tempo sana, bella, comoda ed economica” (Luigi Piccinato – 1987)

b. il progetto urbanistico deve essere lo strumento e allo stesso tempo il fine/l’obiettivo del piano urbanistico; questo significa che il piano urbanistico deve essere il momento tecnico capace di tradurre in un progetto urbanistico complessivo tutte le politiche e le azioni e regole individuate, a livello strategico/strutturale e a livello operativo (materiali del progetto). Questo significa che il progetto urbanistico deve essere enunciato attraverso una rappresentazione allusiva del territorio (e della città), capace di rappresentare compiutamente il suo assetto strutturale (infrastrutturale, sottoservizi, insediativo...) e i materiali del progetto (dal



progetto di suolo pubblico alla legittimazione di politiche e buone pratiche attinenti al tema della città pubblica e dell'uso collettivo della città (ad esempio i percorsi del pedibus o il sistema dell'accessibilità al territorio (alle funzioni pubbliche, ai servizi, ai luoghi di interesse collettivo, alle diverse parti di città).

c. la pianificazione deve contenere entro il suo disegno (strategico e fisico) il senso dei limiti dello sviluppo. Limiti sul consumo di nuovo suolo. Limite sull'emissione impattante sull'apparato ambientale. Limiti sullo spreco di risorse e sulla sovrabbondanza di materie, risorse, opportunità. Limite tra impatti perversi o negativi tra funzioni differenti. Limiti sulla gestione non razionale delle funzioni e dei luoghi.

d. In particolare il progetto di città pubblica deve perseguire la ri-qualificazione degli spazi collettivi; il progetto e la qualificazione delle aree a verde, gioco, sport o per l'istruzione o per la cultura devono trovare legittimazione entro una progettualità capace di esaltarne l'accessibilità. Il progetto di città pubblica deve essere il più continuo possibile dal punto di vista fisico e dei materiali, e deve essere percepibile e percepito.

Questo si traduce in:

- Aree verdi – prevedere una distribuzione uniforme delle aree a verde gioco e sport nel territorio, urbane e a carattere agricolo ambientale, e prevedere altresì la loro interrelazione con il tessuti limitrofo. Il concetto alla base è quello di qualificare le aree pubbliche a verde gioco e sport come ambiti ad uso privato in un contesto pubblico. Il concetto è quello di considerare il parco pubblico come luogo ad uso anche "privato", non nel senso dell'uso monopolistico, ma nel senso di accessibilità e disponibilità.

- Spazi per la mobilità – gli spazi per la mobilità devono ritrovare nella mobilità lenta (ciclo pedonale) sempre di più un'alternativa forte e sistematica. Gli spazi per la mobilità lenta non devono più essere riconoscibili come interstizi o ritagli di margine ma bensì parte strutturante forte della sezione stradale, quasi a ribaltare il paradigma originario per cui la strada è la sede prioritaria delle vetture a motore;

- Spazi per la residenza – la residenza è la funzione principale di rapporto tra pieni e vuoti nel territorio a partire dalla persona. La pianificazione, nel suo progetto urbanistico, deve ricercare forme sostenibili, nel senso dello sviluppo durevole del territorio, capace di coniugare in modo omogeneo e bilanciato la necessità personale e i modelli di morfotipi. Questo significa ricercare per ogni ambito territoriale, a seconda delle sue caratteristiche, disponibilità e criticità/opportunità, il suo limite dello sviluppo nel rapporto tra spazi pieni (il costruito, l'ambito privato) e spazi vuoti (la città pubblica e il territorio aperto), senza ricorrere ad un unico modello e utilizzando lo strumento del progetto urbanistico (disegnato) come momento di controllo, valutazione, bilanciamento (compensazioni e adeguamenti).

- Il tema dei margini – in quest'ottica di costruzione del progetto urbanistico, assume rilevanza fondamentale il tema dei margini (insediativi, ambientali, infrastrutturali, amministrativi) del territorio. Diventano così uno dei luoghi privilegiati del progetto urbanistico, ambito di "in-between" tra funzioni e luoghi differenti, spazi di gestione del rapporto tra funzioni, usi e regole differenti. In passato questa progettazione ha sempre avuto una connotazione di tipo ambientale e di miglioramento ecologico (es la greenbelt inglese) e altresì di limite del modello insediativo (le differenti forme del limite del costruito o del limite della città). Oggi assume il ruolo di luogo di mediazione tra paesaggi, funzioni e utilizzi differenti ma non per questo indistinti e separati, e ricerca nel progetto urbanistico i materiali per la sua legittimazione anche percettiva e funzionale;

- La flessibilità del Piano – il piano deve essere strumento flessibile, capace di intercettare esigenze e opportunità emergenti, ed essere strumento tecnico, normativo e progettuale capace di recepirle e valorizzarle. Questo approccio introduce temi all'oggi facenti parte del dibattito urbanistico come rigenerazione, riqualificazione, riuso temporaneo, multifunzione, accessibilità, affaccio privilegiato. La flessibilità si traduce quindi in funzioni, destinazioni d'uso, regole, disegno. L'elemento ordinatore della flessibilità è il progetto pubblico del piano urbanistico. Il progetto pub-

blico, nei suoi materiali diventa, l'invariante degli obiettivi del piano, ovvero i materiali del progetto pubblico sono gli elementi irrinunciabili del progetto urbanistico (complessivo). Il "progetto dell'oggetto" diventa così un altro dei cardini del progetto urbanistico laddove inteso come obiettivo del costruire sul costruito" e di inserimento del progetto (architettonico, urbanistico, ambientale) nel territorio (costruito e non). All'interno del concetto di progetto dell'oggetto, l'intervento edilizio non è il fine o la mera attuazione del piano urbanistico, del suo disegno, ma diventa strumento per la sua attuazione e momento di controllo/monitoraggio del piano stesso rispetto alla sua valenza collettiva, ambientale e urbanistica. Il progetto urbanistico diventa così punto di partenza e momento finale di verifica del progetto privato, a cui detta regole, limiti e elementi irrinunciabili del progetto stesso. Questo concetto è spostabile anche sul tema del paesaggio. Il progetto di paesaggio non è conseguenza dell'intervento privato come compensazione o complemento del progetto, ma è bensì progetto facente parte del progetto pubblico del piano. L'intervento privato successivo assume il concetto che il progetto di paesaggio è elemento qualificante il progetto pubblico e il territorio, e interviene sul volano dello stesso, quasi come opportunità conseguente e derivata. Questo significa che ribaltando ancora i paradigmi più o meno consolidati, il privato interviene perché il progetto di paesaggio qualifica l'intervento privato, che comunque arriva in un secondo momento e non prioritariamente. Il progetto di paesaggio e quindi il progetto urbanistico allora come momento di qualificazione e valorizzazione del territorio e delle sue parti e funzioni, capace in parte già di assorbire nel suo linguaggio e nella sua rappresentazione anche il progetto della parte privata laddove possibile.

Applicazione nel breve periodo

La traduzione operativa nel medio-lungo periodo e sotto forma di gestione del piano di quest'approccio tecnico culturale si esplica in:

a. Il processo di pianificazione o meglio di costruzione del progetto urbanistico è locale (comunale), e ritrova alle scale superiori (regionali, provinciali) sono i limiti a livello di obiettivi, indirizzi, tutele. Portare il progetto urbanistico solo a scala comunale per-

mette di poter essere più flessibili e attenti nella sua gestione e/o implementazione/correzione in sede di monitoraggio. Il progetto urbanistico è progetto locale laddove il termine fisico di riferimento sono i materiali del progetto. L'attenzione e la caratteristica del progetto urbanistico deve essere la scala del dettaglio, la presenza sul territorio e la capacità di adattarsi alle esigenze, opportunità, criticità, emergenze (in generale, di tipo economico, sanitario, scolastico, culturale, edilizio, ambientale....

b. Il progetto urbanistico è progetto legato al livello di governance e non di government. Nel dibattito urbanistico usualmente si parla di Big Government (la pianificazione dall'alto, di scala sovracomunale, ideogrammatica, di imposizione) e di Little Governance (la pianificazione dal basso, spontanea, a carattere partecipativo, non cogente sulle regole urbanistiche e abbassata usualmente a rango di obiettivo o strumento e non di risultato o metodo, spesso a carattere estemporaneo su un dato luogo o tema e mai trasversale alle tematiche del progetto complessivo). L'approccio al progetto urbanistico attraverso il livello della governance diventa attuale rispetto alle forme di partecipazione al fare pianificazione (forme di finanziamento, accordi pubblico privati, forum center e dibattito culturale sui temi dell'urbanistica) e legittima il ruolo di fruitore del piano di chi vive il territorio (come residente o come utilizzatore). L'approccio al progetto urbanistico attraverso il livello della governance permette di poter controllare e monitorare il tema o processo del frame/re-frame, ovvero della ricalibrazione flessibile, compatibile, sostenibile, durevole delle scelte di piano entro un telaio portante riconoscibile, prevalentemente pubblico. Frame è il metodo, derivato dalle politiche urbane, per cornici di progetto. Re-frame è il monitoraggio e la correzione delle cornici del progetto in corso d'opera con metodo oscillatorio tra obiettivo e progetto.

2.1.4 INDIRIZZI PER UN PROGETTO URBANISTICO)

Temi e problemi

La natura e caratteristica policentrica del sistema insediativo (anche vasto) comporta una crescita urbana che usualmente avviene lungo le strade che costituiscono la maglia del reticolo viario principale o a corona dei limiti attuali insediativi; in tale modello l'azione dello spostarsi diventa sempre più difficile, con i nodi (ovvero i luoghi in cui gli assi si intersecano) sovraccarichi e con gli spostamenti di attraversamento o di accesso che si intersecano con quelli di attraversamento.

Il sistema insediativo locale evidenzia, all'interno della città policentrica, una serie di centri civici o nuclei urbani e urbano-rurali che si contraddistinguono per una propria identità geografica e territoriale, che ritrovano parte dei loro servizi e funzioni urbane nel centro; a questo stato si associa la mancanza, di elementi ordinatori, unitari e continui, capaci di fungere da elementi e spazi comuni di interconnessione relativamente ai servizi e alla qualità urbana totale, dalla gestione degli spazi aperti alla mobilità cosiddetta lenta nel territorio.

Obiettivi

- Valorizzare il tessuto insediativo esistente rafforzando l'identità dei centri/quartieri/parti di territorio/località;
- Valorizzare il sistema dei servizi a scala sovra comunale e a scala locale;
- Riqualificare le aree dismesse/dismettibili come ambiti di rifunzionalizzazione.
- Prospettive strategiche

Qualità urbana

- Potenziamento e valorizzazione della qualità insediativa dei nuclei storici e dei nuclei urbani di recente formazione come luoghi della centralità locale e possibili nodi rilevanti all'interno di un sistema urbano composto;
- Potenziamento e valorizzazione della qualità insediativa nella città consolidata centrale o periferica e del patrimonio storico architettonico e storico culturale e delle tipologie edili-

zie rurali tipiche;

- Recupero e valorizzazione delle aree dismesse o dismettibili.

Qualità dei servizi

- Definizione di una politica di valorizzazione delle attrezzature di interesse pubblico.
- Legittimità e rappresentanza
- Ridefinizione in chiave di complementarietà del ruolo della città (e del territorio) a scala vasta in un ottica bilaterale di scambio e interrelazione.

Direttive

- Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio (anche di pregio) esistente;
- Sviluppo di un progetto unitario di sistemazione e valorizzazione della città pubblica e dei vuoti urbani esistenti;
- Definizione di regole per la gestione dei tipi edilizi e per le azioni di addizione, completamento e sostituzione del tessuto edificato e degli edifici e complessi di pregio architettonico e storico culturale.
- Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente;
- Valorizzazione e tutela delle pertinenze e dei contesti figurativi delle risorse culturali rilevanti;
- Definizione di regole per la gestione del cambio di destinazione di uso compatibile per le aree dismesse e/o dismettibili;
- Definizione di criteri e regole per la valutazione dell'inserimento paesaggistico e urbanistico degli interventi.
- Sviluppo di un progetto unitario di valorizzazione e messa in rete delle polarità e dei servizi di livello territoriale;
- Definizione di regole e obiettivi condivisi per ovviare alla saldatura insediativa alla scala vasta mediante la definizione di buffer zone o green bag di bordo;
- Valorizzazione della copianificazione dei temi di bordo rilevanti e dei temi di livello sovracomunale.

2.2_SISTEMA AMBIENTALE E DEL PAESAGGIO

2.2.1_INQUADRAMENTO TERRITORIALE O FRAMES DEL TERRITORIO

Situato in destra orografica del Fiume Po al centro della Pianura Padana, il comune confina a ovest con i comuni di Colorno e Torrilie, a ovest e a sud con il comune di Parma, a est con i comuni di Gattatico e Brescello, mentre a nord è separato dalla provincia di Mantova dal Fiume Po.

Il territorio comunale si estende su una superficie di 6.821 ettari, occupa circa il 2% del territorio della provincia di Parma.

Il sistema morfologico

L'area parmense si colloca nella porzione occidentale della Regione Emilia-Romagna, in cui sono riconoscibili i due "macro-ambienti" che contraddistinguono tutto il settore emiliano: l'ambiente appenninico a sud e l'ambiente di pianura alluvionale a nord. Gli ecosistemi forestali planiziali e ripariali che anticamente caratterizzavano l'area sono oggi molto ridotti e lasciano spazio a colture agricole estensive e all'arboricoltura da legno.

Tutta l'area sia stata inoltre soggetta a bonifiche per il recupero di terreno coltivabile e per la regimentazione delle piene dei torrenti. questi processi di trasformazione del territorio, che fin dall'epoca romana hanno interessato tutta la Pianura Padana, hanno modificato profondamente il paesaggio naturale relegandolo a piccole porzioni di territorio identificabili con le aree protette e le fasce di vegetazione ripariale.

Nella carta delle unità di paesaggio (redatta in scala 1: 250.000) dell'Emilia Romagna l'area in esame ricade nell'unità di paesaggio n. 9, quella della Pianura Parmense. In particolare le Norme di attuazione pubblicate su BUR 8-9-1993, parte seconda, n. 75, del P.T.P.R. individuano come componenti dell'unità di paesaggio n. 9 i seguenti elementi caratterizzanti:

- Elementi fisici: zona di maggior concentrazione dei fontanili;
- Elementi biologici: prevalenza di colture foragere per la produzione di Parmigiano – Reggiano;

fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti; le aree golenali torrenti appenninici sono interessate da fauna di ambienti umidi palustri e fluviali;

- Elementi antropici: centuriazione, ville padronali, grandi case rurali con struttura a corte, castelli della "bassa", navigli, canali derivatori e chiaviche;
- Invarianti del paesaggio: fontanili, ville padronali, grandi case rurali e sistema infrastrutturale della via Emilia.

La porzione nord del territorio comunale rientra invece nell'unità di paesaggio n. 11, quella della Fascia fluviale del Po, per la quale le Norme di Attuazione individuano i seguenti elementi caratterizzanti:

- Elementi fisici: Andamento meandriforme del fiume con presenza di meandri abbandonati, isole fluviali ed ampie zone golenali sfruttate quasi costantemente con pioppeti specializzati; Canali e diversi ordini di argini;
- Elementi biologici: Fauna degli ambienti umidi palustri e fluviali;
- Elementi antropici: Colture pioppicole specializzate;
- Invarianti del paesaggio: argini.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) suddivide il territorio parmense in diversi ambiti tra cui si citano:

Fascia rivierasca del Po (1) – Fascia di pertinenza del Po (1.1) e Dominio storico del Fiume Po (1.2).

Nella fascia rivierasca del Po sono identificabili regioni che, dal punto di vista del sistema agricolo, sono caratterizzate dalla prevalenza della piccola proprietà coltivatrice, organizzata secondo una struttura insediativa di tipo seriale, che, per la ridotta disponibilità di terreni asciutti, si allinea lungo le principali direttrici stradali. La distanza dai principali centri urbani e le periodiche inondazioni che hanno interessato questi territori nel corso della storia, hanno spinto i ricchi possidenti a preferire terreni più appetibili dal punto di vista economico. La diffusione di una tipologia edilizia dipende, in primo luogo, dall'organizzazione economica su cui si regge il sistema agricolo. La presenza di aziende

di limitata capacità produttiva si riflette in particolare sulla dimensione del rustico. Per queste ragioni, nell'area sul Po, caratterizzata da terreni depressi e di difficile coltivazione, si registra una marcata prevalenza del corpo abitativo rispetto a quello produttivo con un sensibile ridimensionamento della parte rustica, fino ad arrivare, in alcuni casi addirittura alla sua scomparsa.

L'analisi delle tipologie edilizie mette in evidenza come nella fascia rivierasca siano presenti case in linea, aggregazioni a corpi giustapposti di piano e casi sporadici di edifici a porta morta. Inoltre, si rilevano numerosi fabbricati a giustapposizione semplice, caratterizzati dalla presenza, in aderenza all'abitazione, di un rustico di dimensioni alquanto ridotte, accessibile tramite un ampio portone che ricorda, per forma e dimensioni, la porta morta e che in parte ne svolge le funzioni sostituendo il portico. Inoltre, diffuse le schiere di case a pianta rettangolare con tetto a due spioventi e accesso sul lato minore. Questi edifici, tipici delle famiglie bracciantili, aggregandosi insieme, tendono a disporsi in modo allineato e seriale in particolare lungo le direttrici viarie principali, per la ridotta disponibilità di terreni asciutti. Quasi assenti i complessi a corte e tra le poche eccezioni si ricorda la Corte di Sanguigna.

Bassa pianura del parmense (2) – Fascia di pertinenza dei principali torrenti appenninici (2.1), Zona della bassa pianura parmense (2.2), Zone intervallive (2.3) e Zona delle risorgive della bassa pianura (2.4).

Dal punto di vista agricolo, la bassa pianura si contraddistingue per la presenza di ampie zone depresse, caratterizzate dal difficile scolo delle acque, alle quali si interpongono strette fasce di terreni più asciutti. È questo un territorio interessato da una continua attività di bonifica, iniziata in periodo tardo-medioevale e protrattasi nel rinascimento.

Anche in questa zona, come nella fascia rivierasca ad essa confinante, si rilevano numerosi fabbricati rurali caratterizzati dalla prevalenza dell'abitazione sul corpo produttivo, che subisce un sensibile ridimensionamento rispetto alle fasce più alte. Nell'area a nord di Colorno si osservano ancora numerosi fabbricati a giustapposizione semplice, caratterizzati dalla presenza, in aderenza all'abitazione, di una stalla con un ampio portone di forma simile alla

porta morta.

Inoltre, approssimativamente all'altezza di San Polo di Torrilie è ipotizzabile tracciare l'ideale linea che separa le aree caratterizzate dall'impiego nelle murature del ciottolo di fiume, da quelle invece contraddistinte dall'uso esclusivo del laterizio. Si può osservare come tale tratto corrisponda grosso modo con il confine della centuriazione, che appare ancora ben riconoscibile fin quasi al limite sud di Colorno. La sua maglia podereale piuttosto estesa individua insediamenti disposti sul territorio con un certo ritmo. Tutto ciò si traduce a livello tipologico con la presenza numerosa di edifici a porta morta tipici di aziende mezzadrili o condotte da affittuari.

Per la redazione del PSC 2001 del comune di Sorbolo il territorio comunale è stato suddiviso in cinque microunità di paesaggio corrispondenti a:

- Zona di stretta pertinenza fluviale (aree golenali);
- Aree urbanizzate;
- Aree gricole delle zone intervallive;
- Aree agricole della bassa pianura;
- Aree perigolenali e agricole intercluse.

Zona di stretta pertinenza fluviale (aree golenali)

L'unità territoriale è contraddistinta da una morfologia piana vagamente ondulata.

Le superfici del piano golenale sono leggermente sospese sopra il corso d'acqua, interrotte lato fiume dagli orli di terrazzo fluviale.

Particolarità morfologica è la pensilinità del Torrente Enza rispetto le aree circostanti situate a quote topograficamente inferiori.

L'asta fluviale, a valle dell'abitato di Casaltone, è inoltre contraddistinta da un andamento a meandri sinuosi.

La vegetazione naturale è talora confinata in aree marginali dove la meccanizzazione agricola è impedita dalle asperità del terreno.

Si tratta comunque di aree contraddistinte da una buona presenza di elementi naturali, quali boschetti e boschi ripariali, arbusteti, prati aridi ed incolti, aree umide e filari, caratterizzate quindi da un'importanza valenza ecologica ambientale.

Aree urbanizzate

Sono queste le aree interessate dallo sviluppo di agglomerati urbani, con le infrastrutture viarie connesse.

Si tratta di insediamenti residenziali diffusi sul territorio e insediamenti produttivi o zone di servizi concentrati in punti più definiti dell'ambito comunale (periferia ovest di Sorbolo, Chiozzola, zona di Coenzo – Enzano).

Sono comunque tutti ambiti connessi ad una marcata attività antropica con limitati o assenti valori di naturalità.

Aree agricole delle zone intervallive

Sono queste le zone più settentrionali del territorio comunale; caratterizzate da una pendenza della superficie topografica estremamente ridotta e da una natura delle coperture superficiali prevalentemente argillosa.

Presenti localmente impianti idrovori per lo sgrondo meccanico delle acque superficiali.

Sono aree adibite in larga misura ad uso agricolo, in un contesto fortemente antropizzato, che ha perso moltissimo della valenza naturalistica che rivestivano un tempo queste aree.

Il terreno agrario è organizzato in appezzamenti di terreno di forma regolare, quadrato o rettangolare, delimitati da canali di scolo preposti al drenaggio delle acque meteoriche.

Le colture sono rappresentate essenzialmente da seminativi semplici quali mais, soia, frumento tenero, barbabietola da zucchero, orzo e pomodoro. In subordine sono presenti medica e prati polifiti interrotti da sporadici pioppeti e vigneti.

Al contorno dei canali di scolo sono localmente presenti dei filari di fitta vegetazione arborea ed arbustiva.

L'insediamento urbano è caratterizzato da piccole frazioni e centri di pianura, il cui tessuto abitativo sfuma in quello agricolo mediante l'annessione ai fabbricati civili di appezzamenti, a volte anche di dimensioni relativamente ampie.

Aree agricole della bassa pianura

E' l'unità di paesaggio più estesa dell'intero territorio comunale.

Interessa gran parte dell'area centro meridionale

del Comune ed è caratterizzata da superfici pianeggianti leggermente degradanti verso nord – est, adibite prevalentemente ad uso agricolo.

Il gradiente della superficie topografica varia intorno a valori medi dello 0.2 – 0.5%, permettendo un deflusso naturale delle acque superficiali.

Si tratta di un contesto fortemente antropizzato, che ha perso moltissimo della valenza naturalistica che rivestivano un tempo queste aree.

Il terreno agrario è organizzato in appezzamenti di terreno di forma regolare, quadrato o rettangolare, delimitati da canali di scolo preposti al drenaggio delle acque meteoriche.

Le colture sono rappresentate essenzialmente da seminativi quali: frumento tenero, orzo, mais, soia, barbabietola da zucchero, pomodoro, medica e prati polifiti prevalenti.

Presenza sporadica di pioppeti e vigneti.

Al contorno dei canali di scolo sono localmente presenti dei filari di fitta vegetazione arborea ed arbustiva.

L'insediamento urbano è caratterizzato da piccole frazioni e centri di pianura, il cui tessuto abitativo sfuma in quello agricolo mediante l'annessione ai fabbricati civili di appezzamenti, a volte anche di dimensioni relativamente ampie.

Aree perigolenali e agricole intercluse

Sono queste, realtà locali, esterne all'ambito di ristretta pertinenza fluviale del Torrente Enza, ma che per interesse ambientale e valenza ecologica si discostano comunque dal territorio fortemente antropizzato della campagna circostante.

Si tratta per lo più di zone marginali agli argini principali dell'Enza o intercluse tra elementi del reticolo idrografico minore.

Sono caratterizzate dalla presenza di filari, siepi o arbusteti e da locali ristagni d'acqua tali da costituire elementi di primaria importanza per la nidificazione e l'habitat dell'avi-fauna.

2.2.2_IL RETICOLO IDROGRAFICO O PAESAGGI LIQUIDI

La rete idrografica del comune di Sorbolo Mezzani è costituita da corsi d'acqua appenninici, i quali nascono fuori comune o fuori provincia e si immettono nel Fiume Po dopo aver transitato nel territorio comunale.

Si tratta del Torrente Parma, che nasce dal Lago Santo parmense nell'Appennino parmense, e del Torrente Enza, che nasce nell'Appennino toscano poco a monte del Lago Paduli. I bacini idrografici del Fiume Parma e del Fiume Enza hanno rispettivamente una superficie di 820 km² e 896 km²; durante gli episodi di piena improvvisa infatti le limitate sezioni degli alvei di pianura contengono a fatica le elevate portate fluenti.

Trattandosi di un territorio interamente pianeggiante tali corsi d'acqua sono stati infatti nei secoli scorsi contenuti entro alte e consistenti arginature, fino a 5 m dal piano campagna, per impedire che venissero allagate le zone circostanti. In molti casi si hanno tratti ad alveo pensile, in cui si hanno sensibili dislivelli tra il livello medio del pelo libero dell'acqua ed il piano campagna nei territori limitrofi. Le direzioni prevalenti di scorrimento sono da Sud-Ovest a Nord-Est, così come determinato dalla esposizione predominante del versante appenninico romagnolo. Il regime dei deflussi nei corsi d'acqua è governato, per determinate caratteristiche morfologiche e geologiche degli alvei, dal regime delle precipitazioni. Si hanno dunque cicli stagionali, dipendenti dalle caratteristiche climatiche della regione appenninica e cicli pluriennali che si sovrappongono ai primi, determinando anni di siccità e di piovosità accentuati. Nei bacini provinciali la variabilità stagionale dei deflussi negli alvei è molto marcata, con periodi prolungati di deflussi praticamente nulli.

Nelle sezioni di pianura i deflussi sono o nulli o molto bassi in piena estate: le già scarse precipitazioni vengono per lo più utilizzate dalla vegetazione, e quindi restituite all'atmosfera per traspirazione, oppure assorbite dagli strati superficiali del terreno, dove evaporano per le elevate temperature, e quella parte che si trasforma in deflussi tende rapidamen-

te ad infiltrarsi negli alvei, alimentando le falde sottostanti. Solo nel Parma a valle di Baganzola, il Torrente non è quasi mai in secca, neppure d'estate, grazie all'apporto di risorgenze della falda. Le portate rimangono comunque modeste.

Oltre ai corsi d'acqua naturali esiste una fittissima rete di canali artificiali. Il reticolo idrografico artificiale nella pianura comprende oltre 160 km di canali primari e secondari, che consentono lo scolo di circa 77.000 ha di terreni, servendo quindi 213 dell'intera superficie. Quasi un terzo della superficie drenata (circa 21.000 ha) necessita di sollevamento meccanico quando il livello dei ricettori è superiore a quello di scarico.

Il sistema idraulico artificiale, realizzato per rispondere alle esigenze prevalentemente agricole dell'epoca di realizzazione, è caratterizzato da parametri idraulici (tempi di corrivazione e coefficienti di deflusso) fortemente modificati e quindi ormai al limite delle sue capacità scolanti. Ciò è causato da un lato dalle modifiche delle sistemazioni tradizionali dei terreni agricoli (ad esempio con l'abbandono della classica "piantata") e, dall'altro, dalla espansione delle aree urbanizzate, che, pur non avendo raggiunto i valori estremi che si sono verificati in altre aree padane, e nella stessa pianura emiliana, hanno fatto registrare nell'ultimo cinquantennio un raddoppio delle aree impermeabilizzate.

Tutto ciò ha comportato due effetti principali: la riduzione della capacità d'invaso delle superfici agricole e l'aumento degli afflussi netti alla rete scolante, cioè dei volumi e delle portate che devono essere smaltite.

La conseguenza è prima di tutto di aumento del rischio idraulico in occasione di precipitazioni intense. Ma è anche quella di un aumento del trasporto di solidi e di sostanze inquinanti dai terreni agricoli nei corsi d'acqua naturali che costituiscono il recapito della rete.

Questa situazione di aumento del rischio idraulico e del trasporto di inquinamento è stata aggravata, nel periodo di intensa urbanizzazione, a partire dagli anni Sessanta, dalla aumentata necessità di utilizzare la rete di scolo dei terreni agricoli come recapito delle reti fognarie. L'assetto della rete secondaria a servizio dei maggio-

ri centri urbani dell'alta e media pianura ha tradizioni molto antiche, anche nel parmense, ma allo stato attuale si presenta evidentemente e fortemente inadeguata sia per l'aumento dei carichi sia per la diversa composizione dell'inquinamento. Elemento di pregio della rete idrografica è sicuramente il paleoalveo del torrente Parma che costituisce oggi una zona umida per la quale è stata istituita la ZPS/ZSC IT4020025 – Parma Morta. All'interno dell'area è preesistente inoltre un sistema di laghi artificiali prodotti dagli scavi per attività estrattive e riempiti successivamente dall'acqua di falda in seguito alla cessazione delle attività.

Il PTCP individua le aree di protezione delle acque superficiali e sotterranee, le cui norme di riferimento sono riportate al Titolo III delle NT del PTCP.

La norma va sostanzialmente a tutelare le zone perimetrate individuate ai sensi dell'art 17 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000, nonché della Fascia B di esondazione, così come definita dall'art 28 del Piano per l'Assetto Idrogeologico, ai sensi degli articoli A-1, comma 3 e A-2, comma 1, della Legge regionale 24 marzo 2000, n. 20.

2.2.3_I SISTEMI NATURALI

Nel territorio della bassa parmense, come in molti in ambito planiziale, si è giunti alla progressiva rarefazione degli ambienti naturali fino alla quasi totale scomparsa di ecosistemi di particolare pregio. Tale tendenza nell'uso del suolo, ha portato alla perdita di saliceti, di boschi ripariali misti, di boschi planiziali, di zone umide e di elementi del paesaggio paranaturali quali: siepi, filari, incolti, arbusteti ecc.. L'uso del suolo è di tipo prevalentemente agricolo intensivo. La gestione dei terreni agrari avviene con l'ausilio di tecniche agronomiche moderne, che prevedono il rilevante ricorso a lavorazioni del terreno profonde, l'impiego di molecole di sintesi (fertilizzanti e fitofarmaci) ed il frequente prelievo di acque per l'irrigazione. Tra le colture arboree l'unica forte presenza che caratterizza il paesaggio è il pioppo da cellulosa coltivato quasi esclusivamente in aree Golenali e non, di pertinenza del Torrente Enza spesso poste in stretto avvicendamento con mais.

Nell'area la fitoassociazione "climax" è il "Querceto-Carpinetum", caratterizzato dalla totale assenza di conifere spontanee; qui il bosco planiziale rappresentava prima dell'antropizzazione la fitoassociazione dominante le cui specie edificatrici sono state la Farnia (*Quercus robur*) ed il Carpino bianco (*Carpinus betulus*). In tempi più recenti, quando ormai l'assetto dei boschi maturi era gravemente compromesso, si affermarono specie esotiche quali Robinia (*Robinia pseudoacacia*), Ailanto (*Ailanthus altissima*), Indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*) ed Acero americano (*Acer negundo*), infestanti rampicanti quali lo zuccino americano (*Sycios angulatus*) ed il luppolo giapponese (*Humulus scandens*), le quali unitamente alle infestanti alloctone tipiche dei coltivi spesso incidono non solo sul paesaggio ma anche profondamente sugli equilibri ecosistemici formando spesso comunità oligospecifiche.

Il territorio comunale non presenta comunità di un pregio botanico e forestale indisturbate di una certa estensione, queste risultano talvolta presenti aree relittuali, come la Riserva Naturale orientata Parma Morta, certamente non in grado di influen-

zare il paesaggio.

La maggior impronta è data dal paesaggio agrario, caratterizzato dalla coltivazione di piante da frutto quali il ciliegio, il melo, il pero, il pesco, il susino, il albicocco, il diospiro, il noce, l'actinidia ed altre specie frutticole minori mai in coltura specializzata, e soprattutto di piante erbacee quali i cereali a paglia (in particolare frumento tenero ed orzo risultano le specie con il maggiore numero di ettari), prati polifiti, erba medica, mais, orzo, soia, barbabietola da zucchero, pomodoro, girasole e sorgo.

Gli interventi antropici, hanno di fatto ridotto moltissimo l'estensione dei consorzi boschivi ed arbustivi naturali, i quali in passato caratterizzavano gli ambiti fluviali e le golene; oggi risultano nella maggior parte dei casi a sviluppo nastroforme o irregolare comunque, di importanza marginale.

Boschi ripariali misti

Analogamente alla sorte toccata ai boschi planiziali, i popolamenti boschivi ripariali sono oggi ridotti a "relitti". Nel corso degli anni infatti questa tipologia vegetazionale ha progressivamente lasciato il posto in ambito golenale a colture specializzate, tra cui il pioppo ibrido è quella di maggiore importanza economica.

I "relitti di Boschi" sono attualmente costituiti da popolamenti in cui il pioppo ibrido euroamericano e non (*Populus alba* e *P.nigra*), spesso in subordine al salice bianco (*Salix alba*), eccezionalmente all'Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e ai frassini (*Fraxinus* spp.), costituiscono le specie che garantiscono la maggiore copertura del piano dominante.

In condizioni ambientali tipiche dei boschi umidi o freschi compaiono, invece, anche se non diffusamente il pallon di maggio (*Viburnum opulus* L.) e la frangola (*Frangula alnus* Miller), spesso in sanguinello (*Cornus sanguinea*).

Saliceti

In genere sono boschi di piccole dimensioni a crescita spontanea, abbastanza densi e compatti, dove i più maturi presentano individui più distanziati, mentre gli altri risultano più fitti; entrambi, se cedui, assumono "habitus" denso e compatto. La presenza costante di *Sycios angulatus*, specie erbacea alloctona, rampicante annuale e infestante, conferisce spesso all'ambiente una particolare con-

notazione, ma rivela la pericolosità per la sopravvivenza dei saliceti stessi.

Siepi

Elementi di interesse paesaggistico notevole, le siepi sono state spesso condizionate nella loro composizione floristico-vegetazionale dall'uomo, il quale, le ha governate, sfruttate e spesso eliminate con metodi drastici, ritenendole inutili all'economia agricola. Nonostante tutto, sono ancora oggi di grande interesse biologico, poiché offrono riparo ad un numero elevato di specie vegetali ed animali e costituiscono spesso l'unico ambiente in cui molte specie possono arrivare sino alla fase di disseminazione naturale.

Sono costituite in genere da filari arborei (molto scarsi nell'area) ed arbustivi o arboreo-arbustivi (diffusi) spesso le essenze arboree presenti sono governate a capitozza con la funzione di tutori per "maritare le viti".

Altrimenti il tipo di governo è quello classico a ceduo spesso raso, o a fustaia in funzione delle specie arboree presenti, in tutte le tipologie elencate l'invariante è la costante presenza di specie erbacee perenni spesso tipiche dei coltivi.

Siepi di arbusti

Le numerose specie di arbusti e rampicanti un tempo costituivano il naturale "mantello del bosco" e la sua ubicazione tipica era in prossimità dei margini dei boschi planiziali.

Oggi, per tutte le motivazioni frequentemente riportate in questo testo, sono ormai confinati a tratti discontinui, ove delimitano la maglia parcellare agraria soprattutto in terreni in cui la meccanizzazione non risulta agevole. Non di rado inoltre, esse separano la superficie a coltivo dalla rete irrigua interconnessa costituendo uno dei pochi elementi di variazione del paesaggio. La composizione vegetazionale degli arbusteti, spesso, lascia intendere la tipologia delle associazioni vegetali precedenti e quindi, l'iter evolutivo subito.

La Riserva Naturale Orientata Parma Morta

L'area denominata SIC/ZPS IT4020025 "Parma Morta" si estende per 601 ha complessivi nel comune di Sorbolo Mezzani. Il sito comprende

un'area di tipo SIC-ZPS ed interessa una zona golendale del fiume Po, che comprende il paleoalveo del torrente Parma, preziosa testimonianza delle antiche dinamiche fluviali della pianura padana e un lembo residuo delle aree umide della pianura parmense, tutelato come Riserva Naturale Regionale dal 1990 (62ha).

La Regione Emilia Romagna con Legge 24 del 23/12/2011 ha avviato un processo di riordino delle Aree protette e dei Siti Natura 2000 attraverso l'istituzione, per la loro gestione, di n. 5 Macro Aree per i Parchi e la Biodiversità e il contestuale scioglimento dei Consorzi di Gestione. Da dicembre 2013, in virtù della L.R. 24 di cui sopra, il Parco è gestito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale - Parchi del Ducato.

La Riserva rappresenta un'importante serbatoio di biodiversità, in quanto ospita strutture geomorfologiche e habitat di grande pregio naturalistico, un tempo tipici della pianura Padana, oggi estremamente rarefatti a causa della forte trasformazione operata dall'uomo con opere di urbanizzazione e di bonifica. Nel 1870 la deviazione del Torrente Parma portò questo corso d'acqua ad immettersi direttamente in Po lasciando l'ultimo tratto del torrente escluso dal flusso diretto delle acque, dando così origine alla Parma Morta. Il ramo fluviale abbandonato è oggi una zona umida importante per accogliere piante e animali che non trovano più spazio nell'ambiente circostante. Secondo quanto riportato nel formulario standard del sito, la riserva è costituita dai seguenti habitat:

Tipi di habitat Copertura %
 No6 Corpi d'acqua (acque stagnanti e correnti). 3,0
 No7 Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinto. 2,0
 No8 Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Frigane. 3,0
 N14 Praterie migliorate. 10,0
 N15 Altri terreni agricoli. 58,0
 N16 Foreste di caducifoglie. 5,0
 N20 Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppi o specie esotiche) 17,0

N21Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas. 1,0
 N23 Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali). 1,0
 Totale 100

La riserva è interessata dalla presenza di sette habitat di interesse comunitario, di cui cinque legati alle aree umide:
 -Habitat 3130 – Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea.
 -Habitat 3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition.
 -Habitat 3160 – Laghi e stagni distrofici.
 -Habitat 3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p..
 -Habitat 6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile.
 -Habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis).
 -Habitat 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

Secondo quanto riportato nel Quadro Conoscitivo della Riserva redatto a Gennaio 2018, la vegetazione è riconducibile a cinque insiemi vegetazionali fondamentali, floristicamente e strutturalmente distinti e corrispondenti alle seguenti macrotipologie fisionomiche: 1) comunità idrofittiche; 2) comunità elofittiche; 3) comunità ad arbusti igro-nitrofil; 4) boschi ripariali; 5) boschi golenali. Il popolamento vegetale della Riserva è completato da unità vegetazionali ad artificialità da media ad elevata, alcune delle quali presentano un attivo dinamismo evolutivo responsabile di una notevole instabilità strutturale e compositazionale.

Vegetazione idrofittica - Nella Riserva della Parma Morta sono presenti unicamente fitocenosi idrofittiche fisiognomicamente caratterizzate dalla predominanza di pleustofite, piante liberamente flottanti nell'acqua, i cui organi assimilatori possono risultare sommersi o galleggiare alla superficie. Dal punto di vista sintassonomico, le fitocenosi

pleustofittiche si inquadrano nella classe Lemnetaea. La classe è divisa in tre ordini principali. L'ordine Lemnetalea minoris, l'unico presente nell'area, comprende le associazioni formate in prevalenza da pleustofite con organi assimilatori estremamente ridotti, liberamente flottanti in superficie.

Vegetazione elofittica - Le elofite comprendono tutte le specie vegetali che radicano sul fondo dei corpi idrici con le porzioni basali sommerse per gran parte dell'anno e con la maggior parte del fusto, foglie ed infiorescenze emergenti sopra la superficie dell'acqua. Esse svolgono un ruolo fondamentale nella formazione di fitocenosi d'interramento, disponendosi alla periferia dei corpi d'acqua. Le comunità formate in prevalenza da elofite sono riunite nella classe Phragmiti-Magnocaricetea. La classe è suddivisa in quattro ordini, di cui soltanto il primo (Phragmitetalia) è rappresentato nell'area. L'ordine Phragmitetalia comprende le fitocenosi formate da elofite di grande taglia che contribuiscono all'interramento di acque dolci stagnanti o a lento deflusso, da mesotrofiche ad eutrofiche. Nella Riserva Parma Morta è presente un'unica fitocenosi elofittica, appartenente all'alleanza Phragmition communis.

Vegetazione arbustiva igro-nitrofila - Sotto questa denominazione vengono raggruppati vari tipi di vegetazione formati essenzialmente da arbusti e piante erbacee perenni che si sviluppano in prossimità di corpi idrici, in aree soggette a forte impatto antropico. La classificazione di questi tipi di vegetazione risulta alquanto problematica, soprattutto perché la composizione floristica si presenta fortemente alterata ed inquinata da essenze alloctone. Il tipo vegetazionale viene inquadrato nella classe Galio-Urticetea che comprende, tra l'altro, le fitocenosi igroneitrofile di ambienti ripariali (ordine Convolvuletalia sepium, alleanza Senecionion fluviatilis), formulata da Tomaselli et al. (2003). Nella Riserva Parma Morta è presente un'unica fitocenosi appartenente alla classe e riferibile all'alleanza Senecionion fluviatilis.

Boschi ripariali a salici - Sotto questa denominazione sono riunite le formazioni arbustive e boschive con predominanza di salici, localizzate negli ambienti

ripariali di corsi ad acque a deflusso più o meno rapido, su sedimenti di recente deposizione. La sommersione periodica del suolo, alternata con fasi di disseccamento e la disponibilità di ambienti relativamente aperti, idonei alla colonizzazione da parte dei salici, rappresentano le condizioni ecologiche predisponenti all'insediamento di queste fitocenosi. I boschi ripariali a salici appartengono alla classe Salicetea purpureae, con distribuzione eurosiberiana, costituita da un solo ordine (Salicetalia purpureae). L'ordine comprende l'alleanza Salicion albae, che riunisce i saliceti arborei e arbustivi chiusi, distribuiti lungo i corsi d'acqua delle pianure e delle prime colline. Nella Riserva Parma Morta l'alleanza è rappresentata da un'unica associazione.

Boschi golenali - All'interno dell'area sono presenti popolamenti elementari di fitocenosi forestali igrofile, in cui i salici non sono presenti o svolgono un ruolo nettamente subordinato. Sulla base della loro composizione floristica, questi boschi sono assegnati alla classe Quercio-Fagetea, che comprende tutte le formazioni boschive della fascia temperata, con predominanza di specie a foglie caduche, espressione di adattamento al freddo invernale. Un inquadramento più dettagliato all'interno della classe inserisce queste fitocenosi all'interno dell'ordine Populetalia albae, distribuito nell'Europa meridionale, nelle regioni mediterranea e sub-mediterranea. L'ordine comprende associazioni forestali alveali, localizzate sui terrazzi fluviali più elevati, solo eccezionalmente interessati dalle piene, e insediate pertanto su suoli alluviali relativamente evoluti o addirittura su suoli zonali (Pedrotti & Gafta, 1996). L'unica fitocenosi presente nell'area è inquadrata nell'alleanza Populion albae, la più diffusa all'interno dell'ordine, comprendente, per la massima parte, associazioni forestali con predominanza di pioppi e Frassino ossifillo nello strato arboreo.

Le specie esotiche presenti nel sito sono 54, che costituiscono il 13.5% della flora complessiva. Tale percentuale indica il grado di inquinamento floristico dell'area, indicando l'incidenza sulla

flora di elementi alloctoni. La percentuale rilevata risulta piuttosto alta, indicando l'elevata vulnerabilità degli ambienti fluviali, ed in particolare il loro tratto planiziale, all'invasione di specie avventizie. Tra queste le più impattanti sugli habitat di interesse conservazionistico sono le seguenti:

- Amorpha fruticosa;
- Humulus scandens;
- Sicyos angulatus.

La fauna della Riserva - Il gruppo che più caratterizza il sito è quello degli uccelli, per cui è stato riconosciuto come ZPS. Tra le specie legate alle zone umide, quali elementi caratterizzanti ricordiamo gli Ardeidi coloniali, (Airone cenerino, Airone bianco maggiore, Arone guardabuoi, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta), di cui si segnala una garzaia presso l'impianto di fitodepurazione, insediata nella primavera 2006 (Ferrari & Salvarani 2007, Ravasini 2007), gli Ardeidi legati al canneto (Tarabuso, Tarabusino, Airone rosso), i Caradriiformi legati alle zone umide ad acqua bassa con banchi di fango affioranti (Cavaliere d'Italia, Sterna comune, Corriere piccolo) e le specie fossorie come il Martin pescatore, il Topino e il Gruccione.

Le attività antropiche nel parco - La gestione del sistema ambientale e la programmazione normativa per l'area naturale parte dal presupposto di proteggere e conservare il patrimonio naturale, cercando di salvaguardare allo stesso tempo gli aspetti culturali e tradizionali. In tal senso si intendono tenere in considerazione gli aspetti legati alle attività tradizionalmente esercitate ed al patrimonio storico oltre che ambientale, sia per il valore intrinseco di questi aspetti, sia per incentivare, nei terreni agricoli, le tecniche di coltivazione a basso o nullo impatto ambientale e garantire una fruizione del territorio nelle forme e nei modi compatibili, allo scopo di promuovere la conoscenza dei fenomeni naturali e storico-culturali ed i principi della loro conservazione.

Fra le molteplici attività svolte dall'uomo in questo territorio, si sottolineano: l'agricoltura, che coinvolge intensamente tutte le aree circostanti al sito, l'attività venatoria, la pesca e la caccia. L'attività venatoria è molto diffusa e radicata in

tutta la provincia di Parma, è praticata sia in forma vagante che da appostamento, fisso o temporaneo, tanto alla fauna cacciabile stanziale che a quella migratoria. L'esercizio dell'attività è consentito esclusivamente nelle aree esterne al Sito, mentre all'interno della riserva l'attività venatoria è vietata in ogni sua forma.

La riserva è dotata di sentieristica e cartelli per la fruizione dell'area da parte dei visitatori ed è dotata di un capanno per il Birdwatching. All'interno della riserva vengono organizzate visite guidate e attività di educazione ambientale.

Le attività di manutenzione che vengono praticate più frequentemente sono:

- Sfalciò dei sentieri erbosi;
- Interventi di impianto e sostituzione di specie vegetali;
- Potatura di siepi arboree;
- Interventi di contenimento di infestanti;
- Interventi periodici disestensione dei sentieri e della segnaletica.

Nella riserva è presente un impianto di fitodepurazione.

2.2.4_ LA DIMENSIONE INTEGRATA DEI RISCHI

Il Quadro conoscitivo: la dimensione integrata dei rischi

Un obiettivo centrale del nuovo Piano sarà quello di assumere la complessità dei rischi naturali e antropici come un'occasione ineludibile per un ripensamento e una modificazione incrementale in senso resiliente della città e del territorio.

La molteplicità e articolazione dei rischi, la loro reciproca interazione e amplificazione come anche la multidimensionalità e multiscalarità delle loro cause naturali e antropiche e delle ricadute sulle comunità, costituiscono contenuti fertili di una crescita di consapevolezza culturale, sociale e tecnica da parte di un campo sempre più vasto di attori di fronte alla precarietà e all'incertezza degli scenari futuri che quei rischi alimentano. I pochi rischi che possiamo considerare di origine esclusivamente naturale si incrociano e si sovrappongono ai tanti rischi di natura antropica, prodotti cioè dai modi in cui abbiamo occupato il territorio e trasformato i suoi cicli metabolici.

Nel caso di Sorbolo Mezzani, i nuovi fenomeni indotti dal cambiamento climatico, che producono alternarsi di periodi di siccità, di picchi di precipitazioni e incremento dei picchi di temperatura, interagiscono con le fragilità, storiche e recenti, di un territorio caratterizzato da corsi d'acqua torrentizi, franosità dei versanti appenninici, artificialità e fragilità del sistema di drenaggio della pianura, vulnerabilità agli inquinanti e sovra-sfruttamento della falda freatica nella cruciale fascia pedecollinare ove si concentra il grosso dell'impermeabilizzazione, con i conseguenti fenomeni di subsidenza..

Un approccio integrato ai rischi (e alle opportunità) richiede un cambiamento sostanziale delle modalità di conoscenza e interpretazione (e rappresentazione): richiede di valutare le interazioni, e possibili amplificazioni fra il rischio sismico e quello idrogeologico, con la vetustà/vulnerabilità del patrimonio edilizio e di quello infrastrutturale, le conseguenze della modifica del trend di precipitazioni non solo con la capacità e strutturazione dei sistemi di drenaggio, urbani e territoriali, ma anche con le esigenze delle singole colture agricole e in definitiva con le forme stesse del paesaggio, dove esso è determinato in modo sostanziale dai modelli culturali e dagli

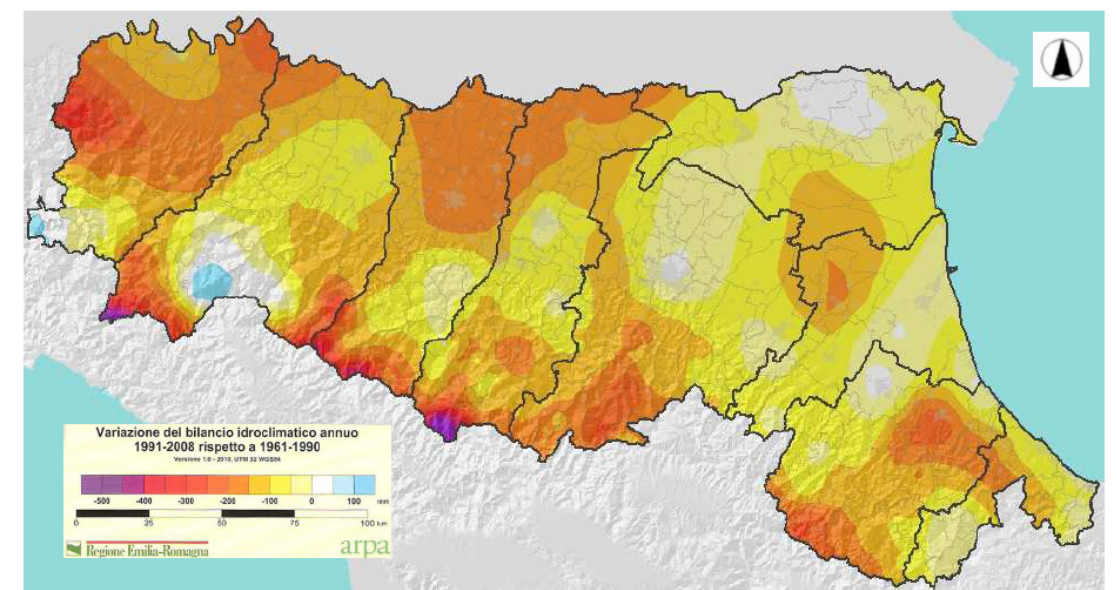
insediamenti.

A queste interazioni e alle sue conseguenze con l'infrastrutturazione del territorio (reti, dotazioni), ma anche con l'economia del territorio (agricoltura, movimenti turistici) e con il benessere degli abitanti saranno focalizzati gli approfondimenti del Quadro conoscitivo.

La forma del piano: la rappresentazione del cambiamento

I documenti urbanistici prevedono l'uso combinato di tre linguaggi: visivo, verbale e numerale. E' evidente che oggi il disegno - e quindi la componente visiva - ha acquisito un ruolo predominante rispetto agli altri linguaggi, anche se sta rischiando paradossalmente di perdere la sua capacità comunicativa, appiattendosi sulle nuove tecnologie informatiche.

Tuttavia, le tecniche di rappresentazione del Piano a nostro parere non possono e non devono esaurirsi nel solo ricorso alle pur importanti ed ormai irrinunciabili tecniche informatiche. Nella progettazione di un Piano assume un ruolo centrale e fondamentale il tema della raffigurazione e del disegno, intendendo questi come strumenti non solo di comunicazione ma anche di esplora-



Carta 4.4 Variazione del Bilancio Idroclimatico annuo. Elaborazione dal Web Gis dell'Arpa Emilia Romagna.

zione e di conoscenza.

L'uso del disegno, sia nella rappresentazione finale degli elaborati che costituiscono la documentazione grafica del Piano, ma soprattutto nelle fasi intermedie di studio ed affinamento della proposta di Piano e di successiva trasmissione e consultazione con i vari attori, deve assumere un ruolo molto diverso da quello tipico della visione tradizionale della disciplina, che lo traduce in linguaggi tecnici, spesso comprensibili solo agli addetti ai lavori.

Una efficace rappresentazione dei cambiamenti avvenuti è essenziale per assumere e dare consapevolezza di quanto e in che direzione occorre andare oltre la pianificazione pregressa.

La forma del piano: IMPIANTI E DOTAZIONI per un'economia circolare

Il PUG, per quanto di sua competenza, deve fornire chiari indirizzi e supporti all'evoluzione del sistema insediativo e produttivo verso la chiusura dei cicli delle risorse ad una dimensione tendenzialmente locale, ma avendo a riferimento le migliori pratiche europee. Ciò significa assumere precise strategie riguardo alla transizione energetica, al riutilizzo dei rifiuti sia urbani che dei processi produttivi, all'ottimizzazione del ciclo delle acque in una logica di risparmio e multifunzionalità, e ai nessi che legano l'un l'altro questi aspetti, in una prospettiva di massimizzazione delle sinergie fra infrastrutture pubbliche e attività economiche private.

La trasformazione degli scarti industriali in materie prime e seconde per altri processi produttivi, pur governata dagli scambi di mercato fra privati, deve trovare precisi supporti nell'azione pubblica di pianificazione: si pensi alla disciplina territoriale e normativa degli impianti di recupero dei materiali da demolizioni edilizie, o degli impianti di trattamento dei rifiuti organici.

La transizione energetica al 2050 porterà progressivamente ad una società quasi completamente elettrificata sia nell'ambito dei trasporti che in quello del riscaldamento domestico. Tale passaggio è reso necessario dal cambiamento del sistema energetico che deve passare in circa 30 anni dai combustibili fossili alle energie rinnovabili.

Le infrastrutture che occorrono per alimentare

un'area metropolitana dell'energia elettrica necessaria prevedono una distribuzione su tre livelli concentrici: una rete a bassa tensione locale che coordina il ruolo dei prosumer cioè dei piccoli e microdistribuiti produttori e consumatori di energia, una rete sovra-comunale o di area metropolitana di medi produttori di energia in media tensione (parchi eolici, fotovoltaici o centrali a biomasse: tipicamente impianti in grado di produrre oltre 5 milioni di kWh all'anno) e una rete transnazionale che collega tutte le grandi infrastrutture per la distribuzione di energia in alta tensione che a sua volta è legata alla rete transcontinentale attualmente in costruzione.

Se gli incentivi all'efficientamento energetico degli edifici hanno prodotto finora risultati prevalentemente sul piano della riduzione dei consumi, ora gli strumenti da mettere in campo, anche attraverso la disciplina del PUG e dei PUG, dovranno incentivare di più la produzione energetica distribuita domestica, con la diffusione massiccia di impianti fotovoltaici domestici e impianti solari termici, per l'apporto di calore agli impianti di riscaldamento in pompe di calore che diventeranno predominanti e andranno a sostituire via via le caldaie domestiche come naturale conseguenza della riqualificazione energetica delle abitazioni. L'impiantistica domestica dovrà comprendere inoltre un progressivo estendersi dei sistemi di accumulo, necessari per la gestione e la modulazione dei picchi di energia elettrica richiesti alla rete di bassa tensione.

Gli impianti fotovoltaici di maggiori dimensioni vanno indirizzati in particolare nelle aree adibite a parcheggio dove vanno abbinati con sistemi di accumulo in batteria per l'alimentazione della rete di illuminazione pubblica. In quest'ottica sarà opportuno arrivare a disporre di una mappa di tutte le tipologie di situazioni adatte ad ospitare nuovi impianti fotovoltaici senza occupare suolo vergine (parcheggi, barriere antirumore e altro).

L'espandersi della mobilità elettrica nei prossimi 10 anni richiederà un incremento piuttosto significativo delle reti di distribuzione dell'energia elettrica in media tensione per alimentare i punti di ricarica da 11-22 kW che si stanno cominciando a predisporre in modo puntiforme su tutto il territorio.

In particolare i Piani urbanistici dovranno prevedere

re di implementare i punti di ricarica fast da 22 kW presso quelle attività in cui la sosta è resa obbligatoria dall'acquisto di beni e servizi (centri commerciali, multisale cinematografiche, stazioni dell'SFM, centri sportivi,). Obiettivo del PUG sarà il disegno di una nuova rete di mobilità elettrica low-cost su tutta l'area metropolitana.

Si pone l'esigenza di costruire un legame stretto fra la pianificazione e gestione del ciclo dei rifiuti e le azioni per la transizione energetica. In quest'ottica occorrerà in particolare arrivare a disporre di una mappa delle tipologie e quantità disponibili di rifiuti fermentescibili e adatti per la produzione di biogas, ivi compresi gli sfalci e il fogliame, come ulteriori apporti di materia prima, anche ai fini di valorizzazione delle risorse del territorio e di riduzione dei costi di manutenzione dello stesso.

Transizione energetica ed economia circolare richiedono quindi un approccio di Smart Grid in cui le strategie, le azioni e il monitoraggio delle stesse diventano gli assi portanti dell'implementazione stessa delle soluzioni adottate.

Nell'ambito del monitoraggio è evidente la necessità di individuare e sviluppare una "cabina di controllo" di area metropolitana in grado di raccogliere e catalizzare i dati provenienti dai territori armonizzando i singoli centri pubblici e privati di raccolta dati. Fra gli strumenti da creare per dare attuazione al PUG, si individua l'esigenza di allestire un DATA CENTER comunale in materia produzione energetica e produzione di rifiuti e materie seconde, sia per definire lo stato dell'arte del territorio e delle azioni finora messe in campo attraverso i singoli Piani Energetici Comunali (PAES), sia per misurare e monitorare gli effetti, traguandoli all'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti del 40% al 2030.

Strategie e azioni: rigenerazione e resilienza

Rigenerazione sarà l'orientamento chiave del PUG non solo per il patrimonio edilizio e lo spazio urbano ma anche per le infrastrutture a rete, e ancora per quelle parti di territorio rurale dequalificate da attività incongrue o insediamenti sparsi di bassa qualità o in disuso.

Si tratta di sollecitare e governare una metamorfosi resiliente della città, cioè di qualificare una gestione della rigenerazione adattiva, visionaria e pragma-

tica, ecologicamente orientata e socialmente condivisa. Un processo dunque di lunga durata di adattamento proattivo e non difensivo alle diverse e specifiche condizioni di degrado o di rischio. Occorre sviluppare una capacità di integrazione tra le dimensioni tradizionali del rischio sismico e idrogeologico con quelle ambientali connesse con la vulnerabilità microclimatica, l'inquinamento di suoli, acque e aria, il rischio idraulico, l'impoverimento ecosistemico e una crescente marginalità sociale. Tali rischi vengono amplificati dagli effetti indotti dai cambiamenti climatici che incidono peraltro non solo sulla dinamica di alluvioni, esondazioni ma anche sulla qualità della vita negli ambienti urbani.

Occorre essere consapevoli che la rigenerazione: - richiede l'utilizzo coordinato di insieme di differenti incentivi e azioni a varia scala (statale, metropolitana, locale) e vario grado di complessità e di efficacia;

- è processo lento e scarsamente programmabile nel tempo e nello spazio, non essendo autonomamente governabile dall'attore pubblico. E' lecito voler decidere nei Piani quali sono le aree urbane ove la riqualificazione è prioritaria e da promuovere maggiormente, ma di fatto il concreto avvio degli interventi avviene secondo mappe randomizzate e calendari che dipendono da congiunzioni astrali fra molti fattori: il combinarsi di esigenze, intenzioni e priorità di ciascuno dei diversi soggetti privati coinvolti, le disponibilità finanziarie contingenti, ecc.

- è processo non standardizzabile, ossia difficilmente riconducibile a formule ripetibili né per quanto riguarda gli oggetti, né gli strumenti e le procedure. La dimensione locale, le specificità locali, sia dal punto di vista fisico-spaziale che economico-sociale, sono determinanti dell'esito delle politiche volte alla rigenerazione. Lo stesso consenso sociale sulle singole operazioni di trasformazione e addensamento, è tutt'altro che scontato e va ogni volta costruito sul campo attraverso forme di coinvolgimento e partecipazione della popolazione circostante. La dimensione metropolitana può definire strategie, mettere in campo incentivi, indicare buone pratiche, ma la dimensione comunale resta insostituibile nell'at-

tivare e governare gli interventi.

IL PUG pertanto dovrà sviluppare differenti strategie e azioni rapportate ai diversi profili territoriali, alla diversità di oggetti (tessuti edilizi del dopoguerra, aree produttive obsolete, spazi pubblici, brownfields, ecc.), a differenti interlocutori.

Componente centrale delle politiche di rigenerazione urbana è il rafforzamento delle capacità adattive (resilienza) delle città ai cambiamenti ambientali e socio-economici in una ottica di medio e lungo periodo, attraverso la costruzione di infrastrutture ambientali (blu, verdi e slow) per costruire una nuova città pubblica attorno ai "beni comuni" (acque, suoli, dotazioni vegetali, energia, rifiuti, mobilità) ai loro spazi e alla loro gestione, attivando dinamiche virtuose di riciclo delle risorse scarse e promuovendo politiche proattive e non solo di contrasto normativo al consumo di suolo.

La rigenerazione del patrimonio edilizio di vecchia data ha già vissuto una stagione intensa di interventi leggeri sull'involucro e sugli impianti grazie alla politica nazionale degli sgravi fiscali. Il risultato è stata una mole di interventi molto rilevante, efficace nel ridurre complessivamente i consumi energetici, anche se spesso si è trattato di interventi parziali, poco organici e quindi dai risultati altrettanto parziali. Ma per questa strada non si sono attivati interventi più consistenti e organici, che affrontassero anche l'adeguamento sismico e il miglioramento dello spazio non costruito; non si è intaccato se non marginalmente il nocciolo duro dei vecchi edifici a condominio a proprietà frazionata: qui occorrono incentivi e percorsi tailor-made, adattati alle condizioni del singolo insediamento.

La rigenerazione delle reti infrastrutturali richiede una programmazione degli interventi pubblici di lunga durata per la quale diventa necessario individuare le priorità: quali sedi stradali anche extraurbane riprogettare per creare gli spazi per la mobilità lenta e sostenibile; su quali reti acquedottistiche intervenire per ridurre le perdite; quali sistemi di drenaggio risezionare in rapporto a tempi di ritorno più ravvicinati degli eventi estremi, ecc.. L'elaborazione del PUG può essere un momento essenziale per individuare queste priorità, attraverso il confronto con gli Enti gestori di ciascuna

rete.

La rigenerazione del territorio rurale richiede di individuare le aree la cui immagine e la cui potenzialità economica risulta deteriorata da insediamenti incongrui e da relitti di attività dismesse. Il PUG dovrà individuare espressamente le situazioni puntuali più rilevanti e definire casistiche per la mappatura più minuta a livello comunale. Dovrà inoltre definire regole selettive per un uso prudente e circostanziato, non generalizzato, delle opportunità di incentivi alla demolizione e trasferimento di volumi forniti dall'art. 36 comma 5 lettera e) della L.R. 24/2017.

Strategie e azioni: contrasto al consumo di suolo e risposte a una diversa domanda insediativa

Per quel che riguarda la residenza, il perdurare di patrimonio invenduto, la stagnazione dei prezzi, le grandi difficoltà a completare investimenti avviati in precedenza e rimasti piantati a metà non forniscono alcun segnale di ritorno di una domanda solvibile (se non per segmenti di nicchia), mentre certo rimane e anzi si fa più pressante la domanda sociale che richiede risposte non di mercato.

Dopo la fase durata decenni di espansione insediativa e dispersione della popolazione dalle città ai centri delle prime e poi seconde e terze cinture e al territorio rurale, fenomeno che ha avuto come conseguenza lo straordinario allungamento e frammentazione degli spostamenti giornalieri, la crisi di efficacia del trasporto collettivo e l'incremento della mobilità individuale automobilistica, oggi si può ritenere che la distribuzione della popolazione nel territorio metropolitano, in termini di pesi insediativi, sia un dato di fatto destinato a modificarsi molto meno nel prossimo futuro.

Del resto, intendendo perseguire con convinzione una nuova stagione di politica urbanistica che punta alla rigenerazione urbana in tutte le sue forme e di contenimento del consumo di suolo, l'esito atteso non può che essere quello del consolidamento degli equilibri territoriali dati, e semmai, a condizione di riuscire a praticare un ragionevole addensamento nelle centralità, quello di una qualche recupero di peso delle aree centrali.

Diverso è lo scenario che si prospetta per l'evoluzione nei modi e nei luoghi del lavoro, della distri-

buzione e del tempo libero. Per quanto riguarda le attività produttive, gli accenni di ripresa economica producono già nuove domande insediative, che episodicamente assumono dimensioni anche molto consistenti, e che peraltro mostrano forme ed esigenze affatto diverse dal passato, richiedono nuove modalità di risposta urbanistica, lontane da quella tradizionale delle 'lottizzazioni' industriali.

Oggi, nella gran parte delle aree industriali realizzate nei decenni passati vi sono consistenti patrimoni di capannoni inutilizzati (oltre che di aree edificabili parzialmente urbanizzate e non attuate). Questo patrimonio edilizio inutilizzato, ancorché tecnicamente obsoleto e da riqualificare o meglio sostituire, rappresenta comunque la risposta a più basso costo e più rapidamente disponibile per esigenze insediative 'ordinarie' di nuove attività economiche in avvio, o comunque non ancora capitalizzate, sovente in settori non manifatturieri ma dei servizi, oppure delle produzioni immateriali o non seriali. Il PUG dovrà strumentare una mappatura efficace e aggiornabile di queste opportunità, individuare percorsi e risorse per ricostruire attrattività e qualità di vita a questi luoghi della produzione datati e sottoutilizzati; dovrà inoltre prospettare strumenti di agevolazione dell'incontro fra domanda ed offerta.

Nel contempo, sempre più frequentemente imprese locali di successo proiettate nel mercato internazionale, o imprese della logistica, oppure imprese di provenienza esterna, richiedono di realizzare nuovi insediamenti tailor-made, ciascuno tarato su specifiche esigenze tecniche e di localizzazione. E qualcosa di simile vale per il settore della distribuzione, per il quale, esaurita ormai la stagione dei grandi centri commerciali con ipermercato, si ripropone comunque una domanda insediativa, nelle forme dell'ammodernamento/potenziamento dei centri commerciali medi e grandi con qualche decennio di attività alle spalle, della diversificazione di poli commerciali in essere con nuove attività, del raffittimento della rete delle medie strutture in ambito urbano. Le istanze di nuovi insediamenti più problematiche da governare non saranno quelle di riurbanizzazione o addensamento, né quelle che comportano consumo di suolo 'ordinario' entro il limite di legge del 3%, rispetto alle quali il PUG dovrà fornire criteri localizzativi selettivi e stringenti, Saranno quelle

che, per i loro connotati unici (nuovi insediamenti produttivi strategici o funzioni specialistiche), non sono da computare entro la soglia del 3% ed hanno procedure attuative specifiche.

A fronte di domande di questo tipo, fatta per lo più di episodi non pianificabili né programmabili nel loro sorgere nel tempo e nello spazio, il PUG dovrà certo privilegiare la qualificazione/sviluppo dei poli funzionali in essere e di alcuni dei poli produttivi già selezionati in passato come i più idonei per quanto attiene l'accessibilità delle persone e delle merci, la minimizzazione degli impatti ambientali e la qualità della loro infrastrutturazione ecologica nella direzione delle prestazioni di un'APEA. Tuttavia non potrà limitarsi a proporre soluzioni localizzative 'giuste' verso cui convogliare le istanze, ma dovrà fornire alla CM gli strumenti per una autorevole gestione delle singole istanze, attraverso una chiara pre-definizione e applicazione di requisiti di sostenibilità (fra i quali, naturalmente, quelli relativi alla non dispersione, all'accessibilità, al trasporto collettivo, alla mobilità attiva) e attraverso modalità procedurali (Accordi Territoriali e Operativi) che consentano di porre a carico dell'investitore non solo la realizzazione delle opere necessarie alla sostenibilità ma anche i servizi necessari, nonché gli oneri di gestione e manutenzione nel tempo. Con riferimento alla mobilità delle merci il PUG richiederà a questi nuovi complessi della produzione e della logistica una collocazione che assicuri la connessione più diretta ed efficace con il sistema della grande viabilità e in particolare con uno dei caselli della rete autostradale. Agli investitori va richiesto che si facciano carico delle opere di miglioramento o integrazione delle sedi stradali necessarie all'efficacia di questo collegamento, ma, laddove sia preventivato un traffico di veicoli pesanti intenso, vanno previste anche clausole convenzionali che pongano in carico all'azienda anche la manutenzione nel tempo delle condizioni di efficacia e sicurezza del collegamento stesso fino all'autostrada.

E con riferimento alla mobilità delle persone occorre che fra le condizioni di sostenibilità da negoziare nell'Accordo Operativo vi siano anche le modalità con cui l'azienda stessa provvede a

proprio carico ad assicurare un adeguato servizio di trasporto collettivo per i propri dipendenti in forme da concordare con il mobility management dell'impresa.

Per governare queste istanze insediative specialistiche, ma anche per indirizzare e localizzare correttamente le quote 'ordinarie' di consumo di suolo entro il 3% consentito dalla legge, il PUG dovrà opportunamente introdurre meccanismi normativi e procedurali che valorizzino e responsabilizzino le Unioni di Comuni, che coprono quasi per intero il territorio metropolitano e rappresentano uno specifico valore aggiunto di questo territorio, in termini di governance. Ad esempio l'ambito di ciascuna Unione potrebbe assunto come ottimale per una redistribuzione differenziata delle quote ammesse di consumo di suolo.

Strategie e azioni: territorio rurale e agricoltura

La tutela del territorio rurale, del paesaggio agricolo e insieme dell'economia agricola dagli effetti della dispersione e frammentazione di insediamenti di altra natura, sono stati assunti da tre decenni come un obiettivo costante negli strumenti legislativi e pianificatori della Regione e delle Province. Ma fra tutti gli obiettivi di questa lunga stagione, è forse quello maggiormente mancato, a causa di una insufficiente efficacia dei dispositivi normativi messi in atto.

Benché il divieto di nuove costruzioni non connesse con l'agricoltura sia stato in prevalenza applicato, le possibilità di recupero e riuso, sovente estese a qualsiasi tipo di volumi preesistenti, hanno fatto sì che in molte zone è tornata a crescere la popolazione sparsa, e il numero di attività economiche non agricole che hanno sede in territorio rurale supera ormai largamente il numero di aziende agricole; ciò ha avuto conseguenze pesanti in termini di aumento della domanda di mobilità in zone ad infrastrutturazione debole e non servibili dal trasporto collettivo, e non ha contribuito al cosiddetto "presidio del territorio" essendo questi nuovi abitanti privi delle competenze e dell'interesse necessario per una corretta gestione del territorio, e frequentemente addirittura in conflitto rispetto alle emissioni odorigene e rumorose legate all'ordinario esercizio delle attività agricole.

Il PUG non potrà che prendere atto che il territo-

rio rurale metropolitano, in particolare nella parte di pedecollina e pianura, contiene ormai un mix variegato, denso ed inscindibile di abitanti e di attività economiche di varia natura; ma d'altra parte sono diversi i profili che richiedono di fermare quanto meno l'ulteriore progredire di questo fenomeno: non solo quello di una mobilità sostenibile, ma anche la salvaguardia dell'identità paesaggistica e della competitività delle aziende agricole.

A proposito di queste ultime il PUG dovrà indagare le tendenze evolutive dei modelli colturali anche in relazione agli effetti del cambiamento climatico e alle tendenze di mercato: si pensi all'esigenza di ridurre il fabbisogno idrico nei modelli colturali della pianura, ma anche alla diffusione di impianti di uliveti nella collina bolognese, coltura del tutto assente fino a pochi anni fa, al salto qualitativo in corso da parte della tradizionale produzione vinicola, e alla crescente domanda di prodotti orticoli freschi del territorio periurbano commercializzati in punti vendita diretta o in mercati del contadino. Nella fascia montana, le poche aziende agricole rimaste, pur orientate alla multifunzionalità, governano e presidiano una percentuale ormai modesta del territorio; tuttavia è in atto quasi ovunque una crescita demografica, sostenuta da nuove modalità di fruizione e godimento del territorio, ma anche dall'insediamenti di attività economiche ubiquitarie dei servizi immateriali, il cui sviluppo tuttavia richiede il completamento dell'accessibilità alla banda larga.

Le nuove competenze che la legge regionale attribuisce al PUG in questa materia possono essere utilizzate per ottenere una più omogenea efficacia regolativa, arrivando ad una vera e propria disciplina dettagliata degli interventi nel rurale, sia per quanto riguarda la nuova edificazione che il riuso, condivisa a scala metropolitana, ancorché naturalmente articolata in relazione alle esigenze delle aziende agricole nelle differenti morfologie territoriali; inoltre potrà consolidarsi una competenza e un ruolo guida degli Uffici metropolitani nell'esame e istruttoria dei Programmi di ammodernamento aziendale di cui all'art. 36 della L.R. 24/2017.

Strategie e azioni: trame culturali e mobilità dolce

Il PUG ha l'obiettivo di mettere in sinergia le risorse storico-culturali e ambientali di eccellenza più conosciute e fruite, con tutto il resto delle valenze ambientali e storico culturali minori e diffuse nel territorio non urbano, ivi compresi i valori della cultura materiale (eccellenze produttive, enogastronomia, ecc.) anche attraverso la progettazione di percorsi strutturati di fruizione che connettano tali risorse lungo alcune fondamentali 'linee portanti'.

Il tema si intreccia ovviamente con la qualificazione delle reti verdi-blu e con la trama di itinerari ciclabili extraurbani.

Alle linee portanti della valorizzazione ambientale e turistica è attribuita una pluralità di funzioni:

- di integrazione tra i diversi tipi di risorse;
- di strutture fondamentali di riferimento per la creazione e offerta di 'pacchetti' di fruizione (pedonali, automobilistici, ciclabili, equitabili,);
- di catalizzatore per la progettualità locale, pubblica e privata, volta allo sviluppo di attività, servizi e attrezzature per il tempo libero e il turismo;
- di strutture complementari ecologica alle infrastrutture verdi e blu (si veda il capitolo specifico).

2.2.5_INDIRIZZI PER UN PROGETTO URBANISTICO)

Temi e problemi

Interferenze con altri "sistemi"

Le maggiori criticità che si possono riscontrare per quanto riguarda il sistema ambientale e storico-culturale sono legate principalmente al rapporto con altri aspetti che interessano il territorio: le infrastrutture, le aree produttive e commerciali, il sistema residenziale e i servizi, in particolare quelli di scala vasta. È proprio la gestione (o la mancata gestione) delle relazioni che intercorrono tra le varie componenti territoriali del Sistema Urbano che crea punti di interferenza ed elementi di degrado.

Il consumo di suolo

Un aspetto di cui è opportuno tenere conto è quello legato al consumo di suolo, ovvero all'aumento di superfici urbanizzate ed edificate che va a discapito principalmente delle aree agricole, ma talvolta incide in modo diretto anche su zone di maggiore valenza naturalistica. Va considerato il fatto che le ricadute sul territorio circostante non sono circoscritte alle aree su cui si verifica lo "sprawl", ma interessano zone molto più ampie, causando una frammentazione degli spazi inediti che va a discapito in alcuni casi della continuità della rete ecologica, in altri della redditività dei suoli agricoli.

Le criticità ambientali di scala vasta e quelle puntuali

Il complesso degli aspetti ambientali presenti nel territorio comunale presenta punti di criticità, generati principalmente dalla compresenza di aree antropizzate con altre che hanno caratteristiche di spiccata valenza (ma anche di grande vulnerabilità) dal punto di vista naturalistico.

Vi sono da un lato criticità di tipo fisico-morfologico, legate alla discontinuità delle reti ecologiche, e in questo senso i sistemi fluviali maggiori sono quelli che presentano le problematiche più rilevanti dovute alla presenza di attraversamenti infrastrutturali importanti e in taluni casi all'e-

strema vicinanza degli insediamenti antropici. L'altra tematica fondamentale da tenere in considerazione è quella legata agli impatti degli agenti inquinanti generati da varie attività umane, che possono incidere negativamente all'interno degli ambiti più fragili. La compromissione della qualità di suoli, aria e acque va ad incidere pesantemente non solo sugli ambiti a valenza naturalistica ma anche sulla salute e sulla qualità della vita della popolazione.

Gli ambiti integri e quelli da riqualificare

Nel territorio comunale sono presenti sia ambiti con caratteristiche di qualità ambientale elevate, sia zone per le quali si possono immaginare azioni di riqualificazione, nell'ottica di un miglioramento delle caratteristiche ambientali complessive del sistema.

Una particolare attenzione va prestata in primo luogo alle zone legate ai corsi d'acqua o ad altri ambiti naturalistici (ad esempio i SIC) che, pur risultando quelle di più elevato valore ed integrità ai fini della composizione della rete ecologica. È inoltre importante considerare le valenze storico-artistiche presenti non solo nei centri storici, ma nel complesso degli ambiti urbani. Per tali aree risulta fondamentale consolidare le misure di tutela e controllare attentamente le possibilità di trasformazione, in modo da preservarne le caratteristiche.

Vanno poi analizzate le aree di margine dei centri urbani, nelle quali la grande diffusione dell'urbanizzazione crea spazi residuali. Quest'ultimo tema di riflessione va affrontato tenendo conto delle problematiche di tipo economico-gestionale che un recupero delle aree dismesse pone all'amministrazione, nonché delle tempistiche e dei costi (molto differenziati tra le varie aree) che eventuali operazioni di riqualificazione possono richiedere.

I "corridoi verdi"

La debole a volte presenza di connessioni dirette tra le aree ambientali rilevanti dei principali ambiti fluviali suggerisce l'opportunità di andare a creare (o ad individuare e tutelare ove presenti) varchi che garantiscano la continuità della rete ecologica. In ambito extraurbano la criticità principale è legata

all'attraversamento dei sistemi infrastrutturali più importanti. In ambito urbano invece i sistemi che garantiscono una possibilità di connessione sono quelli legati alla presenza di vie d'acqua e alle sequenze di spazi (verde pubblico, giardini ed orti, viali alberati etc.) che vanno a comporre "spine" verdi che attraversano i centri abitati.

Il tema del verde urbano e territoriale che si coniuga con il tema delle acque, richiama l'idea dello sviluppo "sostenibile" ("durable", in francese, con un significato forse più pertinente). In sostanza, le problematiche ecologiche e paesaggistiche che da qualche anno, e sempre più, si fanno carico del deterioramento della qualità ambientale, sotto i diversi profili, raggiungono una sorta di sintesi nel concetto di "città sostenibile".

Una città sostenibile si pone il problema di organizzare reti ecologiche per quanto possibile continue nel proprio tessuto urbano. Reti verdi e reti blu finalizzate ad incrementare la biodiversità dell'ambiente urbano possono accompagnare i percorsi della mobilità ciclabile e pedonale.

La rete verde può essere concepita come connessione degli spazi verdi urbani sia pubblici, sia privati già esistenti e/o progettati con corridoi di piantumazioni lungo assi urbani. Quindi, in sostanza, le aree verdi di cessione alla pubblica amministrazione che sono da prevedere nei piani urbanistici attuativi, non potranno essere scelte in modo inevitabilmente casuale dall'operatore privato, ma essere preventivamente individuate nel piano urbanistico affinché corrispondano ad un disegno generale. Si tratta di una rete che, dal punto di vista degli usi urbani, ha due funzioni: paesaggistica (integrazione e ridisegno), e sociale (usi per il tempo libero) e, dal punto di vista ecologico, si tratta di favorire le migrazioni genetiche delle specie animali e vegetali, di favorire il ricambio e la purificazione dell'aria, ecc..

Alternative progettuali

Il presente paragrafo introduce una prima definizione di possibili alternative progettuali per la costruzione del progetto (disegno) di Piano. Esse costituiscono la rappresentazione di possibili soluzioni progettuali e strategiche per il Piano, e si basano sulla definizione dei cambiamenti possibili ed

auspicabili; vengono rappresentate ed argomentate attraverso differenti modalità che corrispondono ad altrettante parti del testo: vision, immagini, soglie indicative. Tali riflessioni quindi costituiscono l'apertura dedicata alla costruzione di temi rilevanti (anche non localizzati) e la parte dedicata alle trasformazioni territoriali.

L'individuazione degli scenari progettuali per quanto riguarda il sistema ambientale e storico culturale parte dalle considerazioni relative agli aspetti che risultano più influenzati dalle prospettive strategiche di trasformazione del territorio: la conformazione della rete ambientale di scala ampia e comunale e le dinamiche in atto e possibili per quanto riguarda il tema del paesaggio, inteso come ambito in cui si intersecano gli aspetti naturali e quelli che derivano dalle azioni dell'uomo.

La rete ambientale

La definizione di una rete ambientale mira da un lato a migliorare la salvaguardia degli ambiti di maggiore valenza ambientale presenti sul territorio, dall'altro ad implementare le possibilità di connessione tra di essi. Tali obiettivi risultano essenziali sia per quanto riguarda gli aspetti naturalistici, sia in una più ampia accezione di qualità della vita, e vanno a confrontarsi e a intersecarsi con le strategie possibili che riguardano i temi dello sprawl (degli ambiti edificati e delle infrastrutture), della localizzazione degli ambiti produttivi e delle prospettive generali di sviluppo del territorio.

La struttura ecologica delle aree risulta al momento attuale piuttosto frammentata, e segnata da attraversamenti infrastrutturali o dalla vicinanza di aree insediate, in particolare zone produttive, cave e discariche (scenario o: mantenimento dello stato di fatto). Questi elementi di criticità sono fattori con cui il disegno del Piano è chiamato a confrontarsi.

I parchi lineari

Un possibile scenario è quello relativo al consolidamento e alla "ricucitura" delle valenze ecologiche degli assi fluviali, andando a configurare due parchi lineari anche attraverso il recupero delle aree degradate limitrofe ai fiumi nonché alla messa in rete e all'attivazione concreta di misure di salvaguardia condivise a scala intercomunale. In questo primo

scenario si può immaginare una integrazione e un potenziamento dei collegamenti tra gli ambiti dei due torrenti e le zone protette ad essi più vicine.

Le connessioni Est-Ovest

Un secondo tema di riflessione è quello relativo alla definizione di collegamenti Est-Ovest, che fungano da corridoio ecologico e vadano a rafforzare il rapporto delle zone fluviali con le aree circostanti, in un'ottica di mutua valorizzazione.

La prima ipotesi proposta valuta le possibilità di attraversamento degli ambiti urbanizzati andando ad individuare porzioni di territorio più permeabili (in particolare, gli ambiti agricoli) che possano assolvere alla funzione connettiva.

La seconda ipotesi va a prendere in considerazione gli elementi lineari di connessione anche minuta che collegano le aree fluviali con il centro della città: i punti salienti di questo scenario sono la rete delle canalizzazioni e quella del verde pubblico urbano, che possono essere valorizzate/implementate secondo un disegno unitario di collegamenti da e verso il centro - delle frazioni - (dove sono presenti anche gli ambiti di grande interesse ambientale dei parchi storici urbani), consentendo uno schema di attraversamento formato da corridoi lineari (le rogge, i filari alberati) e punti di sosta ravvicinati (aree verdi e parchi). Questa alternativa si relaziona strettamente con le prospettive di fruibilità da parte della popolazione delle aree verdi urbane ed extraurbane.

Il paesaggio

Per quanto riguarda le valenze del paesaggio, una attenzione particolare va posta nei confronti degli ambiti agricoli ed extraurbani in genere.

La caratterizzazione delle tendenze attuali, così come riscontrate dall'analisi dell'uso del suolo e definite in parte dagli strumenti urbanistici vigenti, in parte dalle dinamiche e dalle richieste che emergono dalle trasformazioni "spontanee", riporta un quadro che giunge ad una saturazione progressiva e sempre maggiore del territorio non edificato.

Temi e problemi

Vi sono da un lato criticità di tipo fisico-morfologico, legate alla discontinuità della rete ecologica: in ambito extraurbano gli elementi di discontinuità sono legati all'attraversamento dei sistemi infrastrutturali, alle attività di escavazione o discarica adiacenti ai greti dei fiumi, oltre alla presenza di zone di urbanizzazione diffusa che si sono create attorno agli assi commerciali; nel contesto urbano invece la criticità maggiore è data dall'esiguità e dalla frammentazione dei corridoi ecologici di connessione fra zone naturali.

Le altre tematiche da evidenziare rispetto al sistema ambientale e storico-culturale di scala vasta sono quelle legate alle pressioni definite da varie attività umane (che vanno ad incidere negativamente all'interno degli ambiti più fragili) e quella della frammentazione e del degrado di alcune porzioni del paesaggio, in particolare quello rurale.

Obiettivi

1. Perseguire visione di insieme e di un disegno di insieme e di regole per la salvaguardia e la valorizzazione attiva degli ambiti di pregio ambientali e storico-culturali;
2. Mitigare gli impatti creati dalle interferenze tra gli insediamenti e le aree di valenza ambientale;
3. Valorizzare il sistema degli ambiti agricoli (e non) e delle attività agricole in esse insistenti;
4. Tutelare e valorizzare la qualità ambientale (urbana).

Prospettive strategiche

- Definizione di un progetto unitario per la valorizzazione ecologico-paesaggistica e turistico-fruttiva degli ambiti ricomponendo le varie progettualità esistenti (zone verdi, percorsi ciclopedonali, ippovia...), facendole emergere come potenzialità;
- Valorizzazione del sistema delle canalizzazioni tramite operazioni di rinaturalizzazione, di recupero delle valenze paesaggistiche e di miglioramento della fruizione degli ambiti legati ai corsi d'acqua;
- Valorizzazione del verde urbano tramite un disegno unitario (progettazione di nuovi corridoi

ecologici) che metta a sistema i vari elementi esistenti e definisca gli ambiti e le modalità di progetto e di completamento della rete complessiva del verde, dai parchi urbani a quelli di interesse sovracomunale;

- Definizione dei limiti del paesaggio storico urbano della città e del territorio e di norme che regolino le sue possibilità di trasformazione e innovazione;
- Definizione di politiche di non consumo di ulteriore suolo agricolo e forestale.
- Definizione di progetti di riqualificazione delle aree di margine tra ambiti di valenza ambientale e zone insediate attraverso la ridefinizione (o gestione) degli ambiti di bordo laddove in presenza di destinazioni e funzioni non compatibili, in modo tale da ridurre gli effetti negativi sugli ambiti naturalistici e garantire la conservazione della loro integrità fisica e del grado di biodiversità in essi presente;
- Favorire l'incremento della sostenibilità ambientale delle attività agricole promuovendo progetti di sviluppo multidimensionali tra agricoltura, eno-gastronomia e turismo sostenibile;
- Riduzione delle pressioni inquinanti su aria, acqua, suolo per incrementare la qualità ambientale della città e la qualità della vita della popolazione.
- Definizione di un progetto di insieme per l'asse fluviale dell'Enza;
- Incremento della possibilità di fruizione delle aree di interesse ambientale da parte della popolazione compatibilmente con le esigenze di salvaguardia delle valenze naturalistiche e paesaggistiche mediante la realizzazione di percorsi pedonali e/o ciclabili;
- Definizione di penetranti verdi, corridoi ecologici e parchi lineari per la messa in rete fisica e funzionale delle aree verdi naturalistiche e delle aree verdi urbane e delle polarità urbane e territoriali;
- Definizione di connessioni naturali ed ecologiche con direzione est-ovest nel territorio, con tecniche e tipologie differenti;
- Incremento della possibilità di fruizione delle aree di interesse pubblico da parte della po-

polazione mediante la realizzazione di percorsi pedonali e/o ciclabili;

- Sviluppo di una strategia integrata di promozione del territorio comunale come "paesaggio della cultura" e di una offerta di turismo di qualità;
- Tutela e valorizzazione delle pertinenze e dei contesti figurativi e dei con visuali relativi ad edifici e complessi di pregio architettonico e storico culturale, del rispetto dei luoghi significativi e dei valori riconosciuti dai cittadini;
- Definizione di regole e obiettivi condivisi per ovviare alla saldatura insediativa alla scala vasta mediante la definizione di buffer zone o green bag di bordo.
- Realizzazione o consolidamento di fasce di protezione attorno agli ambiti di pregio naturalistico;
- Mitigazione degli effetti dei fattori inquinanti sugli ambiti naturalistici e sulle aree insediate esistenti;
- Attivazione di politiche relative alla regolamentazione degli insediamenti che consentano la riduzione della produzione di sostanze nocive;
- Promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e delle attività a basso impatto;
- Definizione di regole per aumentare la compatibilità ambientale dei nuovi insediamenti;
- Pianificazione della eventuale delocalizzazione di attività e funzioni non compatibili con il tessuto e il contesto limitrofo.
- Promozione delle operazioni di recupero dei manufatti rurali favorendo l'insediamento di funzioni integrate (fattorie didattiche, eventi culturali...);
- Valorizzazione e tutela degli elementi distintivi del paesaggio agrario tradizionale (corsi d'acqua, filari, strade poderali...).

2.3_SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

2.3.1_INQUADRAMENTO TERRITORIALE O FRAMES DEL TERRITORIO

Sistema viario

Il territorio di Sorbolo Mezzani è attraversato a sud ovest da un breve tratto della autostrada A1 Milano – Napoli "Autostrada del Sole" "Adriatica" che congiunge Milano con Napoli attraversando gran parte dell'Emilia-Romagna attraverso le provincie di Piacenza, Parma, Regio Emilia, Modena e Bologna. L'accesso più comodo a tale infrastruttura dal comune di Sorbolo Mezzani è dato dal casello di Parma. Tale autostrada è caratterizzata da tre corsie per senso di marcia in standard autostradale, con coRsia di emergenza, banchine laterali e separazione delle carreggiate. Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti 2025 (PRIT2025) prevede per l'A1 l'ampliamento delle carreggiate per la realizzazione della IV corsia. Il PRIT2025 prevede inoltre il prolungamento della SP62R var Cispadana con realizzazione dei seguenti interventi:

- Tratto dalla SP588R a San Secondo Parmense: adeguamento in sede della SP10;
- Tratto in variante dal ponte sul Taro, con interconnessione al casello di Trecasali sul TIBRE, alla S.P. 72 Parma – Mezzani;
- Tratto dalla SP60 Sorbolo – Coenzo alla SP62R della Cisa a Brescello (a carico del Concessionario della prevista autostrada Cispadana);
- Collegamento dall'abitato di Tagliata a Reggiolo (a carico del Concessionario della prevista autostrada Cispadana).

Sorbolo Mezzani è attraversato trasversalmente dalla SP62R della Cisa, che connette il centro abitato di Sorbolo a Parma a Sud-Ovest e a Brescello a Nord-Est, passando per Sorbolo Levante. La SP 73 dall'intersezione con la SS9 attraversa in direzione Nord-Sud le campagne ad Est della Città di Parma per raggiungere Sorbolo all'intersezione con la SP62R, per poi proseguire attraverso il centro abitato e le campagne e raggiungere la frazione di Coenzo. Parallelamente circa 6 km ad Ovest

rispetto alla SP60, la SP72 mette in collegamento la Città di Parma, dall'intersezione con la SS9, con la frazione di Parmetta. Infine la SP34 Colorno – Mezzani in direzione Est-Ovest connette il comune di Colorno con l'abitato di Mezzani.

La rete locale si dirama all'interno del centro consolidato di Sorbolo e di Mezzani, nonché nei nuclei insediativi storici (frazioni). Nel centro abitato di Sorbolo la rete viaria presenta uno sviluppo prevalentemente ortogonale alla SP60, come anche la rete di strade sterrate che percorrono le aree agricole. La disposizione così ordinata è interrotta solamente dalla presenza di canali di bonifica e di irrigazione. Nel centro abitato di Mezzani la rete viaria appare maggiormente influenzata dalla morfologia del territorio ed in particolare le forme prodotte dal Fiume Po e del Torrente Parma; le strade infatti si sviluppano spesso lungo le arginature, al margine di terrazzi fluviali o lungo i canali di bonifica.

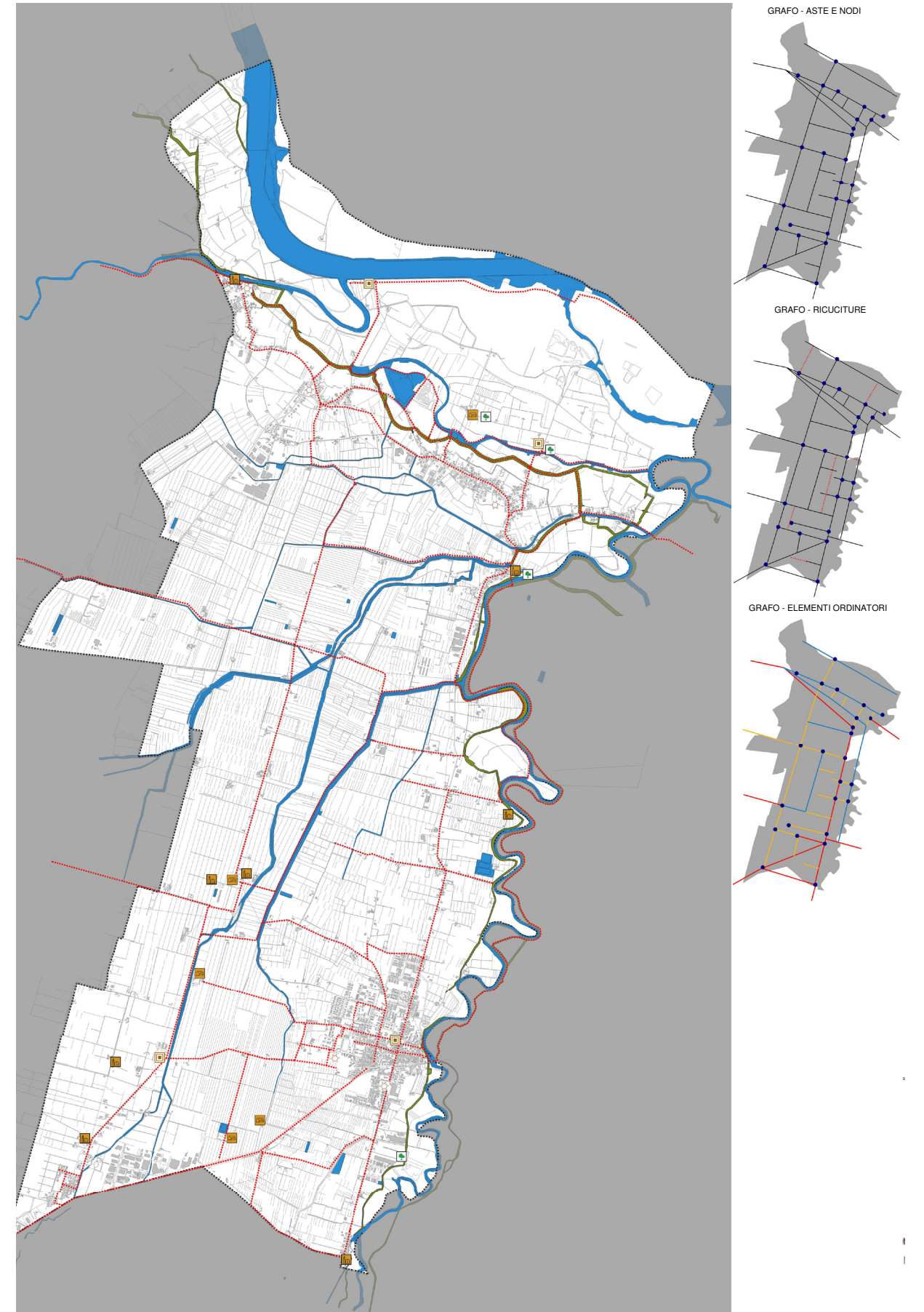
Il comune è servito dalla linea ferroviaria Parma – Suzzara che segue il tracciato della SP62R della Cisa ed è dotato di una stazione ferroviaria situata nel centro abitato di Sorbolo in Via G. Marconi. La tratta è costituita da una linea a binario singolo non elettrificata. Il servizio passeggeri è svolto da treni regionali lungo tutta la linea. Gli orari dei treni sono cadenzati prevalentemente ogni ora. Il servizio ferroviario è sospeso nei giorni festivi e sostituito da autobus.

La linea registra, soprattutto negli orari di punta, un buon numero di utenti diretti verso il capoluogo Parma o verso i paesini rivieraschi. Il servizio è svolto da automotrici ALn 668/663 e rimorchiata Trenitalia Tper e ATR 220. Il traffico merci sulla linea è generato principalmente dallo scalo merci di San Giacomo per il trasporto di coils.

Il PRIT2025 prevede per questa linea interventi di potenziamento tecnologico e l'elettrificazione.

Trasporto Pubblico Locale su Gomma

Il sistema di trasporto pubblico è centrato sulla stazione ferroviaria Parma da cui transita la maggioranza delle linee. La gestione è affidata alla società TEP s.p.a. che serve il Comune di Sorbolo Mezzani attraverso le linee urbane 7 e 21, e dalle linee extraurbane 2810, 2815, 2820, 2822, 2840, 2871.



Il comune di Sorbolo Mezzani è dotato di piste ciclabili che consentono la mobilità interna al comune e di collegamento con i comuni limitrofi, connesse alla rete di ciclovie regionali, nazionali ed europee.

La mobilità interna al comune è consentita dalla pista Sorbolo – Coenzo (7,68 km), che a Coenzo si connette al tratto Colorno – Rolo (il tratto nel comune di Sorbolo Mezzani è di circa 10 km), facente parte del anello Fiume Po. Fiume Po è un percorso ciclabile di circa 100 km che costeggia la sponda destra e la sponda sinistra del fiume. All'interno del comune si sviluppano anche due percorsi ad anello lungo Torrente Enza, uno da circa 44 km e uno da circa 56 km per MTB.

Il comune è connesso al capoluogo di provincia da tre piste ciclabili:

Parma – Sorbolo (13 km);

Parma – Coenzo (21 km);

Parma – Pedrignano (4 km).

Sono previsti inoltre interventi per la realizzazione di un nuovo tratto di pista ciclabile lungo il tracciato della SR62R della Cisa e per la realizzazione di impianti di illuminazione lungo i tracciati esistenti.

2.3.2_L'ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO

Poli attrattori di mobilità e assi di accesso

Le direzioni principali del flusso di auto e mezzi pesanti sono determinate da un lato da fenomeni di pendolarismo verso l'area centrale di Parma, dall'altro dai grandi poli di servizi, produzione, commercio e loisir presenti sul territorio vasto.

Il centro cittadino (e in particolare il centro di Sorbolo) è caratterizzato dalla localizzazione di numerosi servizi pubblici, uffici, strutture scolastiche, negozi, centri per attività culturali, mentre a scala territoriale i luoghi di maggiore incidenza sul sistema della mobilità sono i principali assi commerciali e i centri commerciali, le grandi aree produttivo-artigianali, i poli di servizi quali le aree ospedaliere o quelle per eventi sportivi.

Per quanto riguarda i poli attrattori collocati nelle aree esterne al nucleo principale della città, l'accessibilità risulta favorita dalla presenza di connessioni di scala vasta, in particolare il sistema autostrada-tangenziale, che fornisce un accesso

scorrevole alle grandi zone produttivo-commerciali strutturate e ad alcuni altri centri di interesse senza che l'afflusso di veicoli provenienti dalle aree esterne al territorio comunale vada ad interessare in modo massiccio l'ambito urbano.

2.3.3 INDIRIZZI PER UN PROGETTO URBANISTICO)

Temi e problemi

Tra le criticità maggiori legate al sistema delle infrastrutture per la mobilità vi sono quelle relative alla rete di strade statali, regionali e provinciali, e sono legate al forte flusso veicolare verso l'area centrale, di attraversamento del territorio e dai poli di servizi e loisir presenti sul territorio comunale.

Alla scala urbana vi sono inoltre alcune criticità puntuali nei quartieri che si attestano a margine delle arterie di ingresso maggiori, in quanto le strade di rilievo comunale che servono tali zone risultano utilizzate come assi di percorrenza alternativi. Problemi legati al traffico e all'utilizzo del sistema della sosta si rilevano anche nel centro cittadino e sono spesso causati dall'affluenza ai servizi, ai negozi e agli uffici situati in tale zona.

Vi sono poi alcune aree in cui la presenza della rete ferroviaria crea una barriera e un cesura molto forte sia per gli insediamenti sia per la viabilità, soprattutto negli ambiti urbani e periurbani, creando criticità connesse all'attraversamento dei binari.

Va infine rilevato il fatto che, per la maggior parte degli spostamenti privati che avviene all'interno del territorio comunale, il trasporto pubblico (sia su ruota sia su ferro) risulta utilizzato molto meno di quello privato (e in particolare di quello automobilistico), andando ad incidere negativamente sui problemi di traffico.

Obiettivi

- Migliorare le prestazioni della rete viaria;
- Facilitare l'accessibilità ai centri urbani;
- Facilitare l'accessibilità al territorio;
- Valorizzazione e implementazione del trasporto pubblico;
- Sviluppo e potenziamento della mobilità sostenibile.

Prospettive strategiche

- Miglioramento delle prestazioni della rete viaria in particolare per quanto riguarda le connessioni di attraversamento veloce, intercomunali e interquartierali.
- Facilitare l'accessibilità ai centri urbani e ai servizi (polarità) promuovendo l'utilizzo di mezzi pubblici, il miglioramento delle politiche di sosta e fermata, la specificità delle entrate e uscite;
- Valorizzazione e implementazione del trasporto pubblico urbano ed extraurbano.
- Valorizzazione e implementazione del ruolo della stazione ferroviaria;
- Favorire lo sviluppo e la fruibilità della cosiddetta mobilità sostenibile (o mobilità lenta) mediante interventi di ricucitura e messa in rete fisica e funzionale e messa in sicurezza delle stesse.
- Miglioramento della fluidità degli assi intercomunali forti mediante il miglioramento delle criticità puntuali (attraversamenti lenti, intersezioni a raso, accessi sul fronte strada...).
- Promozione di soluzioni condivise a scala intercomunale per i nuovi progetti infrastrutturali e per la sistemazione dei tratti e nodi critici esistenti.
- Ricerca di soluzioni tecniche per il miglioramento dell'urbanità dei luoghi (pedonalizzazione, traffic calming...) e della fruibilità degli ambiti viari da parte dell'utenza del sistema pedonale e ciclabile.
- Stipula di accordi con gli enti gestori del trasporto pubblico per la revisione e controllo della localizzazione delle fermate e della frequenza delle corse.
- Verifica della funzionalità per i sistemi del parcheggio in collegamento con la rete urbana.
- Definizione di un progetto di poli di interscambio multimodale.
- Riqualficazione e ridefinizione del sistema della sosta e delle fermate per la stazione ferroviaria;
- Definizione di un progetto unitario di valorizzazione, riqualficazione ed eventuale rilocalizzazione delle aree di scalo ferroviario esistenti.



3._RAPPORTO TRA QC, DS E VALSAT

Corrispondenza tra gli elaborati del Quadro Conoscitivo, del Documento Strategico (Quadro interpretativo, Obiettivi strategici, Visione d’assieme) e della Valsat

Il Quadro Conoscitivo, unitamente alla ValSAT, rappresenta e valuta organicamente lo stato della città e del territorio di Ravenna e dei processi evolutivi che li caratterizzano. Il passaggio dal QC inteso come insieme strutturato di conoscenze ad una fase di interpretazione critica e valutazione, attraverso la ValSAT, delle condizioni e delle prospettive, costituisce il percorso verso la definizione del flusso metodologico-progettuale dato da QC – Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici/azioni/Politiche.

Il seguente quadro evidenzia il collegamento del progetto tra Quadro Conoscitivo e gli Obiettivi/Azioni/politiche di Piano

Sistema	Coerenza QC/DS	Obiettivi Generali	Origine dell’obiettivo
Sistema insediativo	Gli elaborati del QC descrivono e interpretano il tessuto insediativo locale, mediante un approccio che muove con dinamica transcalare dall’oggetto (singola unità) al tessuto omogeneo con cui dialoga.	<p>SORBOLO MEZZANI TERRITORIO GREEN</p> <p>OG_1_Ridurre la vulnerabilità di edifici e tessuti edilizi ai rischi naturali e antropici (sismico, idraulico, energetico, microclimatico)</p> <p>OG_2_Salvaguardare e rigenerare e qualificare la rete delle aree verdi (pubbliche e private) e dei suoli permeabili/impermeabili da desigillare);</p> <p>OG_3_Sviluppare forme di economia circolare, adeguata governance e processi sociali collaborativi orientati ad una rigenerazione urbana green e adattiva;</p> <p>OG_4_Valorizzare e riqualificare l’edilizia dismessa e/o da riconvertire;</p> <p>OG_5_Migliorare la qualità dell’aria e del microclima urbano;</p> <p>OG_6_Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di ecosostenibilità ;</p> <p>OG_7_Rifunzionalizzazione dei contenitori e delle funzioni pubbliche (presenza locale e razionalizzazione)</p> <p>OG_8_Qualificazione degli spazi della produzione (costruiti e pertinenziali)</p>	<p>Obiettivo qualitativo</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di qualità</p>
Sistema ambientale	<p>Gli elaborati del QC descrivono e interpretano il mosaico dei paesaggi urbani, rurali e naturali del territorio attraverso la lettura fisica, funzionale e di valenza agro-ecologica. A questa si affianca anche una lettura della pianificazione sovraordinata, mediante una analisi critica delle scelte operate in campo paesaggistico dagli strumenti di pianificazione, in primis il PTCP di Parma, comprensive degli elementi strutturanti e qualificanti e delle parti adattabili.</p> <p>L’obiettivo di questa analisi è la definizione delle criticità e delle strategie (in risposta alle criticità individuate e come politiche qualitative sul territorio) per la tutela e la rigenerazione del paesaggio, da recepire nel PUG come parte integrante della SQUEA.</p> <p>Altro obiettivo perseguito è la lettura del territorio dal punto di vista dei rischi naturali e antropici e la lettura delle diverse condizioni di qualità/criticità di natura ambientale caratterizzanti la parte costruita e la parte degli spazi aperti. Ciò avviene mediante la ricognizione dei vincoli e delle tutele e la predisposizione di analisi mirate alla descrizione e interpretazione del paesaggio, delle forme di suolo naturale e antropizzate, le componenti ambientali e le connessioni ecologiche, le condizioni di cambiamento e mutamento. Obiettivo del Piano è quindi la creazione di una rete di infrastrutture verdi e blu che possano costituire la struttura ordinatrice del territorio (e il suo muoversi) e garantire allo stesso tempo una adeguata capacità delle città e del territorio di adattarsi alle condizioni di mutamento. A tal fine assume rilevanza anche l’incrocio con i piani di settore e i progetti (progettualità diffusa) in corso o ipotizzati.</p>	<p>SORBOLO MEZZANI MOSAICO DI PAESAGGI</p> <p>OG_9_Ridurre la vulnerabilità di edifici e tessuti edilizi ai rischi naturali e antropici (sismico, idraulico, energetico, microclimatico)</p> <p>OG_10_Qualificare il ciclo delle acque</p> <p>OG_11_Salvaguardare e rigenerare e qualificare la rete delle aree verdi (pubbliche e private) e dei suoli permeabili/impermeabili da desigillare);</p> <p>OG_12_Migliorare la qualità dell’aria ;</p> <p>OG:13_Riconfigurare e qualificare il sistema lineare dei principali corsi d’acqua (infrastrutture blu) per garantire sicurezza idrogeologica e idraulica, fruizione turistica e qualità delle acque;</p> <p>OG_14_Sviluppare forme di economia circolare, adeguata governance e processi sociali collaborativi orientati ad una rigenerazione urbana green e adattiva;</p> <p>OG_15_Valorizzare e riqualificare l’edilizia dismessa dell’agro;</p> <p>OG_16_Qualificare e valorizzare il paesaggio agrario e il paesaggio dell’acqua (zone umide,);</p> <p>OG_17_Incentivare la sostenibilità e la tipicità della produzione agricola e della sua filiera.</p>	<p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo di qualità</p>

Sistema infrastrutturale	<p>L’analisi delle infrastrutture e della mobilità è finalizzata a costruire una rete infrastrutturale multiscalare e interconnessa, in grado di rispondere a diverse domande di mobilità e di accessibilità (prossimità) in modo integrato. Convergono in questo caso le analisi svolte rispetto alla funzionalità del sistema infrastrutturale e alla lettura delle caratteristiche (repertorio) delle matrici stradali, in termini di funzione, rango, struttura, materiali, affacci. Altresì il piano ha svolto un approfondimento del sistema delle reti infrastrutturali tecnologiche, compreso il tema della banda larga.</p>	<p>SORBOLO MEZZANI TERRITORIO ACCESSIBILE</p> <p>OG_18_Qualificare il porto di Mezzani come porta di accesso d’acqua;</p> <p>OG_19_Interpretare il Torrente Enza come infrastruttura blu a carattere multifunzionale e ordinatore del territorio;</p> <p>OG_20_Potenziare la linea ferroviaria e la nuova stazione (doppio affaccio);</p> <p>OG_21_Potenziare le intermodalità fra la ferrovia, trasporto pubblico locale e la mobilità slow;</p> <p>OG_22_Consolidare e ampliare una rete ciclopedonale continua e diffusa;</p> <p>OG_23_Gerarchizzazione degli assi urbani rispetto alla matrice e alla funzionalità;</p> <p>OG_24_Riduzione del traffico pesante di attraversamento nei centri abitati.</p>	<p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di diagnosi</p>
Sistema socioeconomico	<p>La relazione socioeconomica approfondisce alcuni temi di rilievo legati alla popolazione e alla famiglia (domanda di residenzialità) e al sistema economico locale.</p> <p>In particolare si richiamano le analisi critiche riguardanti le dinamiche socioeconomiche e demografiche (popolazione, famiglie, struttura sociale, trend di spostamento entrata/uscita) .</p>	<p>SORBOLO MEZZANI TERRITORIO ATTRAENTE</p> <p>OG_25_Consolidare e sviluppare le filiere produttive e commerciali locali e la loro sostenibilità energetica e ambientale;</p> <p>OG_26_Promuovere programmi politiche e azioni tese al miglioramento dell’offerta di attività e servizi connessi allo sviluppo del turismo, della cultura e della creatività;</p> <p>OG_27_Promuovere, anche in forma diversificata, l’offerta turistica –ricettiva in funzione delle diverse qualità ambientali, insediative e dei profili della domanda;</p> <p>OG_28_Promuovere forme dell’abitare in risposta alle differenti domande di residenzialità</p>	<p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p>
Tutela del territorio	<p>Gli elaborati del QC restituiscono e sintetizzano la molteplicità dei rischi naturali e antropici e le diverse condizioni di qualità/criticità di naturale ambientale caratterizzanti il territorio comunale (rischio idrogeologico, rischio sismico, consumo di suolo, impatti antropici...). Ciò avviene mediante la restituzione e ricognizione dei vincoli (pianificazione sovraordinata, vincoli di legge,..) ma soprattutto la produzione di una serie di elaborati in grado di descrivere e interpretare il paesaggio, le forme del suolo e sottosuolo, naturali e antropizzate, le componenti ambientali, le condizioni di rischio.</p>	<p>SORBOLO MEZZANI TERRITORIO CHE SI DIFENDE</p> <p>OG_29_Arrestare il consumo di nuovo suolo e incentivare la riqualificazione/rigenerazione della città esistente;</p> <p>OG_30_Potenziare la rete degli spazi aperti e la loro qualificazione ecologica e paesaggistica come componente qualificante e strutturante del sistema delle infrastrutture verdi e blu e della loro dimensione ambientale e culturale;</p> <p>OG_31_Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di ecosostenibilità e di integrazione con le infrastrutture verdi e blu;</p>	<p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di qualità</p>

4._QUADRO CONOSCITIVO E NUOVA "FORMA DI PIANO"

Gli elaborati conoscitivi del PUG hanno l'ambizione di delineare un sistema di descrizioni e interpretazioni sintonizzate sulle questioni emergenti per la città (ambientale, agricola, infrastrutturale, culturale e sociale) fornendo anche quadri integrati di sintesi relativi alle principali qualità/criticità della città e del territorio. Si tratta in sostanza di supportare un processo decisionale continuativo dell'azione pubblica in cui questi quadri debbono svolgere un ruolo centrale di supporto alle scelte da compiere, attraverso un aggiornamento costante delle principali variabili in gioco, di cui si dà conto negli elenchi e negli schemi contenuti nei capitoli 1 e 2. Il superamento di una concezione della conoscenza come attività "preliminare" ad un progetto di Piano onnicomprensivo da attuare in una fase successiva è strettamente legato alla concezione innovativa che la nuova Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n.24/2017 riserva al PUG. L'interpretazione della "forma di piano" che viene qui presentata, muove dal convincimento che occorra delineare un rapporto dinamico nel tempo fra diverse componenti fondamentali: Strategie, Regole e Progetti. In questo senso, il Quadro Conoscitivo deve essere in grado di garantire un aggiornamento continuo per alimentare i contenuti strategici, definire e adattare i contenuti regolativi in rapporto alle domande di rigenerazione urbana e territoriale nelle loro diverse declinazioni, precisare e qualificare le ragioni della selezione orientata delle priorità progettuali nel tempo, dentro la cornice valutativa della Valsat in grado di fornire i necessari scenari di fattibilità e qualità urbana ed ecologico-ambientale.

4.1_STRATEGIE, REGOLE E PROGETTI

La Legge Regionale n.24/2017 introduce novità potenzialmente rilevanti che il PUG in corso di redazione intende valorizzare, come già detto, senza disperdere l'importante patrimonio di strumenti ed esperienze prodotti da una esemplare vicenda urbanistica pluridecennale. La direzione prevista è quella di una maggiore compattezza dello strumento PUG e una capacità aggiornata di rendere efficaci i propri dispositivi normativi e progettuali rispetto agli obiettivi strategici dichiarati, attraverso una selezione virtuosa delle azioni prioritarie, pubbliche e private.

In questo senso si individuano alcuni punti di forza della nuova "forma di piano":

a) Il rafforzamento del ruolo svolto dalle "scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano" (art.31 della L.R. 24/2017) attraverso la previsione di una Visione strategica d'insieme e di Progetti-guida di interesse strategico capaci di svolgere un raccordo fondamentale con la componente operativa del PUG, così come ampiamente sviluppato nel Documento Strategico (cfr. "Il piano delle azioni consapevoli e integrate", cap. 2).

b) La conferma di un'articolazione della componente regolativa ("Invarianti strutturali", sistemi, città, spazi e zone-tessuto) mutuata dal Piano vigente, con una specifica attenzione alla necessità di semplificare e compendiare nel PUG il complesso di norme urbanistiche oggi suddivise tra PSC e RUE, accompagnata da una più marcata accentuazione della dimensione ecologico-ambientale (cfr. art.34 "Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale") che assorbe gli strumenti di indirizzo del vigente PSC (Guide e Carta per la qualità).

4.2_LA CENTRALITÀ DELLA DIMENSIONE STRATEGICO-OPERATIVA

Il Quadro Conoscitivo deve provvedere alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio, secondo quanto previsto al comma 1 dell'Art. 22 della citata L.R.

Per quel che riguarda il punto a. del precedente paragrafo, il rapporto stringente tra dimensione strategica e operativa costituirà un fattore decisivo per

la credibilità del PUG. Riconoscere alla dimensione strategica una valenza rilevante anche dal punto di vista di una concreta operatività significa assumere alcune decisioni impegnative:

- la Visione strategica d'insieme e i correlati Progetti-guida sono la sede in cui far convergere un complesso di progettualità latenti ed esplicite che hanno già prodotto specifici e valutabili livelli di condivisione e fattibilità, a partire da quanto richiamato nell'art.61 della succitata Legge, rispetto ai quali il Documento Strategico già elaborato costituisce un primo livello di sedimentazione delle scelte da sottoporre ad un processo più ampio di confronto con stakeholder pubblici e privati;
- tale progettualità non riguarda solo gli "Accordi Operativi" con i privati ma ricomprende anche l'insieme delle azioni di iniziativa pubblica da avviare per partecipare attivamente alle diverse forme di programmazione europea, nazionale e regionale e utilizzare le relative risorse attraverso adeguati quadri spaziali di coerenza progettuale strategica, necessari a massimizzare le ricadute urbanistiche, ambientali e sociali di tali risorse.

Il campo d'azione delle strategie del PUG, da questo punto di vista, ha come baricentro le reti infrastrutturali e ambientali e dunque il necessario rapporto sinergico tra l'azione del Comune e quella della costellazione di soggetti pubblici competenti in materia.

4.3_REGOLE DEL PUG E STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE (SQUEA)

Il processo di semplificazione normativa sollecitato dalla nuova Legge Urbanistica Regionale deve accompagnarsi ad un profondo rinnovamento delle regole di rigenerazione urbana in cui si rende necessario dare particolare attenzione alla qualità urbana ed ecologico-ambientale. Questo rinnovamento - assieme ad un aggiornamento della Carta per la qualità e all'introduzione di una specifica Guida di indirizzo progettuale, ecologicamente e paesaggisticamente orientate - deve riguardare le seguenti

categorie: il Mosaico dei paesaggi; le morfologie degli impianti urbani; gli spazi aperti di valore naturalistico-ambientale, paesaggistico e urbano; gli edifici e i complessi edilizi con tipologia speciale; gli edifici e i complessi edilizi del Moderno di interesse storico-architettonico; le preesistenze archeologiche e monumentali.

L'insieme delle norme prescrittive e gestionali relative ai suddetti aspetti si sostanzia anche in norme figurate e comportamentali all'interno della Guida e dovrà coniugarsi con la ricerca di un'elevata qualità paesaggistica degli spazi urbani anche al fine di renderli vivibili e attrattivi. In particolare e a titolo di esempio, per quel che riguarda gli spazi aperti, esse devono orientare la riqualificazione ambientale privilegiando le Nature Based Solutions, con particolare attenzione ai seguenti aspetti: a) drenaggio urbano e ciclo delle acque (Sustainable Urban Drainage Systems: invarianza idraulica, aree di esondazione controllata); b) produzione di servizi ecosistemici; c) microclima urbano (isole di calore, albedo, circolazione dell'aria, ecc.); d) ciclo dell'energia; e) ciclo dei rifiuti; f) Mobilità sostenibile.

È centrale l'individuazione di specifici criteri di incentivazione degli interventi di rigenerazione urbana diffusa che dovranno coniugare i tradizionali dispositivi perequativi e trasferimenti compensativi, già previsti ma di modesto risultato operativo, con specifiche incentivazioni di carattere urbanistico e fiscale, in sinergia con i provvedimenti nazionali e nei limiti delle competenze in carico al Comune, ma con la previsione di specifici Ambiti-obiettivo di particolare interesse urbanistico in cui definire idonee convergenze di premialità materiali e immateriali.

4.4_IL FLUSSO SISTEMA TERRITORIALE – OBIETTIVI GENERALI - AZIONI

Di seguito si riporta il quadro di riferimento per la verticalità ricercata tra sistema territoriale, obiettivi generali e azioni/progettualità.

Sistema	Obiettivi Generali	Origine dell’obiettivo	Politiche e Azioni	Soggetto/i attuatore/i
Sistema insediativo	SORBOLO MEZZANI TERRITORIO GREEN			Comune/Privato
	OG_1_Ridurre la vulnerabilità di edifici e tessuti edilizi ai rischi naturali e antropici (sismico, idraulico, energetico, microclimatico)	Obiettivo qualitativo	1.1 Incentivare processi adattivi di riduzione della vulnerabilità dei tessuti edilizi nelle aree a rischio idraulico attraverso opportune regolamentazioni degli usi compatibili	Comune/Privato
	OG_2_Salvaguardare e rigenerare e qualificare la rete delle aree verdi (pubbliche e private) e dei suoli permeabili/impermeabili da desigillare);	Obiettivo da diagnosi	1.2 Prevedere interventi di salvaguardia e messa in sicurezza del patrimonio storico-architettonico e vulnerabile	
	OG_3_Sviluppare forme di economia circolare, adeguata governance e processi sociali collaborativi orientati ad una rigenerazione urbana green e adattiva;	Obiettivo di qualità	-----	Comune
	OG_4_Valorizzare e riqualificare l’edilizia dismessa e/o da riconvertire;	Obiettivo di qualità	2.1 Qualificare parchi e giardini come pori urbani, anche con boschi urbani per l’abbattimento di CO2 e con rain garden per l’assorbimento delle acque piovane nel suolo attraverso specie vegetali ad elevata capacità di ritenzione idrica, in rapporto ai cambiamenti climatici	
	OG_5_Migliorare la qualità dell’aria e del microclima urbano;	Obiettivo di qualità		Comune/Privato
	OG_6_Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di ecosostenibilità ;	Obiettivo di qualità	2.2 Riconfigurare paesaggisticamente strade, piazze e larghi della città, attraverso interventi integrati (dotazioni vegetali, spazi della mobilità slow, sottoservizi)	
	OG_7_Rifunzionalizzazione dei contenitori e delle funzioni pubbliche (presenza locale e razionalizzazione)	Obiettivo di qualità	2.3 Qualificare dal punto di vista eco-paesaggistico le strade, le ferrovie e i canali lungo i margini urbani della città, anche attraverso interventi di forestazione urbana	Comune/Provincia
	OG_8_Qualificazione degli spazi della produzione (costruiti e pertinenziali)		2.4 Permeabilizzare e qualificare i suoli urbani da un punto di vista vegetazionale attraverso usi agricoli, forestali e naturalistici di valore paesaggistico ed ecosistemico, nonché attraverso la sostituzione delle superfici pavimentate e impermeabili nelle aree pertinenziali dei tessuti urbani e negli edifici pubblici e privati non residenziali	Comune/Privato
			2.5 Tutelare gli orti urbani, le aree verdi ornamentali all’interno dei tessuti edificati e le aree agricole periurbane e aree in trasformazione	Comune/Privato

			<p>2.6 Prevedere elevati livelli di permeabilità nelle nuove aree edificabili (residenziali, commerciali, produttive e per servizi)</p>	Comune/Privato
			<p>2.7 Attivare dispositivi di compensazione ecologica a distanza per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali, rafforzando le infrastrutture verdi e blu e creando nuovi spazi aperti pubblici</p>	Comune
			<p>2.8 Rendere prioritari gli interventi di bonifica dei suoli compromessi a partire da industrie, cave e discariche dismesse</p> <p>-----</p>	Comune/Provincia
			<p>3.1 Creare le condizioni normative, finanziarie e decisionali multilivello per realizzare le infrastrutture ambientali con progetti integrati e incrementali</p>	Comune/Privato
			<p>3.2 Creare le condizioni normative, finanziarie e decisionali multilivello per politiche di sviluppo locale fondate sulle filiere del riciclo del patrimonio edilizio esistente e dei materiali da costruzione, su processi innovativi connessi al ciclo delle acque e dei rifiuti, al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, sull'uso agricolo e forestale dei suoli e sulla mobilità sostenibile</p>	Comune/Privato
			<p>3.3 Sollecitare una dimensione partecipativa e collaborativa consapevole delle comunità locali nel processo di realizzazione, gestione e monitoraggio degli interventi di rigenerazione urbana come sostrato indispensabile per lo sviluppo dell'economia circolare e la capacitazione sociale nell'adattamento alle condizioni di rischio</p> <p>-----</p>	Comune
			<p>4.1 Definire un programma</p>	Comune/Associazioni

			<p>integrato di nuovi servizi per la qualificazione dei centri abitati</p> <p>4.2 Incentivare il recupero e la ristrutturazione degli edifici e la loro multifunzionalità, con particolare riferimento a quelli dismessi e abbandonati</p> <p>-----</p> <p>5.1 Qualificare paesaggisticamente ed ecologicamente le strade di scorrimento lungo i margini urbani con sistemi vegetali lineari (es. SP 62R Cisa – 4 Km verde)</p> <p>5.2 Densificare le dotazioni vegetali per contrastare l'inquinamento da CO2 e polveri sottili, prodotto dal traffico su gomma, e contribuire al miglioramento della ventilazione urbana</p> <p>-----</p> <p>6.1 Incentivare interventi integrati di riqualificazione dei tessuti urbani esistenti, dal punto di vista dell'adeguamento antisismico, dell'innalzamento delle prestazioni energetiche e microclimatiche mediante il ricorso a soluzioni di comportamento passivo e l'uso di fonti energetiche da risorse rinnovabili, della ritenzione idrica, del riciclo delle acque e della separazione acque bianche/nere, della permeabilizzazione e qualificazione vegetale degli spazi pertinenziali</p> <p>6.2 Incentivare l'adeguamento a standard ecologico-ambientali sostenibili degli edifici e degli spazi pertinenziali, esistenti e di progetto, delle aree industriali, commerciali anche attraverso specifiche certificazioni</p> <p>6.3 Garantire la rigenerazione delle risorse non rinnovabili, sia utilizzando soluzioni e tecnologie in grado di mitigare gli impatti sulle componenti ambientali fondamentali</p>	<p>Comune/Privato</p> <p>Comune/Provincia</p> <p>Comune/Privato</p> <p>Comune</p> <p>Comune</p> <p>Comune</p>
--	--	--	--	---

			<p>(acqua, aria e suolo), sia utilizzando materiali da costruzione riciclabili o riciclati e durevoli nel tempo</p> <p>-----</p> <p>7.1 Razionalizzazione e qualificazione degli spazi per l'istruzione;</p> <p>7.2 Progetto Campus;</p> <p>7.3 Progetto "Po delle Meraviglie" – Acquario. Parma Morta, Porticciolo;</p> <p>7.4 Potenziamento e qualificazione attrezzature sportive (Sorbolo, Casale).</p> <p>7.5 Progetto Casa Anzolla</p> <p>-----</p> <p>8.1 Definizione di regole e compositi edilizi e urbanistici per la qualificazione del patrimonio produttivo e relative pertinenze;</p> <p>8.2 Definizione di incentivi e premialità relativi alla sostenibilità del ciclo produttivo;</p> <p>8.3 Definizione di incentivi e premialità per la realizzazione di tetti verdi.</p>	<p>Comune/Provincia</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Comuni Lim.</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Enti</p> <p>Comune</p> <p>Comune</p> <p>Comune</p>
Sistema ambientale	<p>SORBOLO MEZZANI MOSAICO DI PAESAGGI</p> <p>OG_9_Ridurre la vulnerabilità di edifici e tessuti edilizi ai rischi naturali e antropici (sismico, idraulico, energetico, microclimatico)</p> <p>OG_10_Qualificare il ciclo delle acque</p> <p>OG_11_Salvaguardare e rigenerare e qualificare la rete delle aree verdi (pubbliche e private) e dei suoli permeabili/impermeabili da desigillare);</p> <p>OG_12_Migliorare la qualità dell'aria ;</p> <p>OG:13_Riconfigurare e qualificare il sistema lineare dei principali corsi d'acqua (infrastrutture blu) per garantire sicurezza idrogeologica e idraulica, fruizione turistica e qualità delle acque;</p> <p>OG_14_Sviluppare forme di economia</p>	<p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo di qualità</p>	<p>9.1 Incentivare processi adattivi di riduzione della vulnerabilità dei tessuti edilizi nelle aree a rischio idraulico</p> <p>9.2 Prevedere interventi di salvaguardia e messa in sicurezza del patrimonio storico-architettonico</p> <p>-----</p> <p>10.1 Incrementare la permeabilità urbana, la ritenzione e il riciclo delle acque piovane negli spazi pubblici e privati</p> <p>10.2 Rendere più efficiente il sistema delle reti di smaltimento e stoccaggio delle acque piovane in rapporto ai cambiamenti climatici e alla interazione con le azioni</p>	<p>Comune</p> <p>Comune</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Enti</p>

	circolare, adeguata governance e processi sociali collaborativi orientati ad una rigenerazione urbana green e adattiva;	Obiettivo da diagnosi	relative alla riorganizzazione delle reti idriche negli edifici e nelle aree pertinenziali	Comune/Enti
	OG_15_Valorizzare e riqualificare l'edilizia dismessa dell'agro;	Obiettivo da diagnosi	10.3 Attivare processi di miglioramento della qualità delle acque della rete dei canali	Comune/Enti
	OG_16_Qualificare e valorizzare il paesaggio agrario e il paesaggio dell'acqua (zone umide,);	Obiettivo di qualità	10.4 Potenziare gli impianti di trattamento e riciclo delle acque in area industriale	Comune/Enti
	OG_17_Incentivare la sostenibilità e la tipicità della produzione agricola e della sua filiera.		-----	
			11.1 Qualificare parchi e giardini come pori urbani, anche con boschi urbani per l'abbattimento di CO2 e con rain garden per l'assorbimento delle acque piovane nel suolo attraverso specie vegetali ad elevata capacità di ritenzione idrica, in rapporto ai cambiamenti climatici	Comune/Privati
			11.2 Riconfigurare paesaggisticamente strade, piazze e larghi della città consolidata, attraverso interventi integrati (dotazioni vegetali, spazi della mobilità slow, sottoservizi)	Comune/Privati
			11.3 Qualificare dal punto di vista eco-paesaggistico le strade, le ferrovie e i canali lungo i margini urbani della città, anche attraverso interventi di forestazione urbana	Comune
			11.4 Permeabilizzare e qualificare i suoli urbani da un punto di vista vegetazionale attraverso usi agricoli, forestali e naturalistici di valore paesaggistico ed ecosistemico, nonché attraverso la sostituzione delle superfici pavimentate e impermeabili nelle aree pertinenziali dei tessuti urbani e negli edifici pubblici e privati non residenziali	Comune/Privsti
			11.5 Tutelare gli orti urbani, le aree verdi ornamentali all'interno dei tessuti edificati e le aree agricole periurbane, attraverso specifici strumenti pattizi da stipulare fra comune, agricoltori e comunità locali, anche per le aree	Comune/Privati/Assoc.

			<p>abbandonate e interstiziali</p> <p>11.6 Prevedere elevati livelli di permeabilità nelle nuove aree edificabili (residenziali, commerciali, produttive e per servizi)</p> <p>11.7 Attivare dispositivi di compensazione ecologica a distanza per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali, rafforzando le infrastrutture verdi e blu e creando nuovi spazi aperti pubblici</p> <p>11.8 Rendere prioritari gli interventi di bonifica dei suoli compromessi.</p> <p>-----</p> <p>12.1 Qualificare paesaggisticamente ed ecologicamente le strade di scorrimento lungo i margini urbani con sistemi vegetali lineari</p> <p>12.2 Densificare le dotazioni vegetali per contrastare l'inquinamento da CO2 e polveri sottili, prodotto dal traffico su gomma, e contribuire al miglioramento della ventilazione urbana</p> <p>-----</p> <p>13.1 Costituire fasce di esondazione controllata lungo i tracciati lineari di fiumi e torrenti, con sistemi vegetazionali e usi agro-forestali compatibili</p> <p>13.2 Riorganizzare gli argini come nuovi bordi attrezzati e vegetati con sentieri e piste ciclabili di fruizione naturalistica</p> <p>13.3 Costruire un processo di formazione dei parchi fluviali attraverso il coordinamento del comune con gli enti competenti sovraordinati ed i soggetti promotori di contratti di fiume</p> <p>-----</p> <p>14.1 Creare le condizioni normative, finanziarie e decisionali multilivello per realizzare le infrastrutture ambientali con</p>	<p>Comune</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Enti</p> <p>Comune/Provincia</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Enti</p> <p>Comune/Enti</p> <p>Comune/Provincia/Enti</p> <p>Comune/Privati</p>
--	--	--	--	---

			<p>progetti integrati e incrementali</p> <p>14.2 Individuare specifici strumenti pubblico-privati per la gestione degli spazi aperti e di parti del ciclo delle acque, dei rifiuti e dell'energia</p> <p>14.3 Creare le condizioni normative, finanziarie e decisionali multilivello per politiche di sviluppo locale fondate sulle filiere del riciclo del patrimonio edilizio esistente e dei materiali da costruzione, su processi innovativi connessi al ciclo delle acque e dei rifiuti, al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, sull'uso agricolo e forestale dei suoli e sulla mobilità sostenibile</p> <p>14.4 Sollecitare una dimensione partecipativa e collaborativa consapevole delle comunità locali nel processo di realizzazione, gestione e monitoraggio degli interventi di rigenerazione urbana come sostrato indispensabile per lo sviluppo dell'economia circolare e la capacitazione sociale nell'adattamento alle condizioni di rischio</p> <p>-----</p> <p>15.1 Incentivare il recupero e la ristrutturazione degli edifici rurali sparsi di interesse storico-architettonico e tipo-morfologico dell'agro (casali, case coloniche, fabbricati poderali) e la loro multifunzionalità, con particolare riferimento a quelli dismessi e abbandonati</p> <p>-----</p> <p>16.1 Qualificare le tessiture infrastrutturali di base del paesaggio agrario (tracciati e strade interpoderali, canali, scoli agricoli, fossati, confini fondiari) potenziando la rete ecologica (con bordure vegetali, macchie, filari alberati e siepi) anche attraverso programmi di finanziamento europeo, e</p>	<p>Comune</p> <p>Comune</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Privati</p> <p>Comune</p>
--	--	--	--	---

			<p>opportune regole e indirizzi per gli interventi di recupero, manutenzione e bonifica</p> <p>16.2 Specializzare le aree interessate con usi agricoli compatibili, forestazioni produttive, attrezzature sportive, del tempo libero e ricettive all’aperto e ristorazione</p> <p>16.3 Qualificare le aree agricole di tutela attraverso progetti integrati di paesaggio</p> <p>-----</p> <p>17.1 Sviluppare l’“agricoltura” con una crescente accentuazione della sostenibilità ambientale (fertilizzanti, pesticidi, , ecc.)</p> <p>17.2 Incentivare l’estensione dell’agrobiodiversità, la riscoperta di specifiche produzioni tipiche/protette (connotanti il paesaggio agrario storico) e la multifunzionalità degli usi agricoli (agriturismo, fattorie didattiche, ecc.), anche nelle aree agricole abbandonate e in ambiti periurbani e urbani</p> <p>17.3 Incentivare le produzioni protette dai “marchi” e la cooperazione aziendale e commerciale tra i produttori finalizzata allo sviluppo di una “filiera del cibo” a km zero</p> <p>17.4 Incentivare l’agricoltura urbana, con particolare riferimento agli orti urbani didattici e condivisi, anche per qualificare il mix funzionale di spazi aperti</p>	<p>Comune</p> <p>Comune/Privati</p> <p>Comune/Privati</p> <p>Comune/Privati</p> <p>Comune/Enti/Privati</p> <p>Comune/Privati</p>
Sistema infrastrutturale	<p>SORBOLO MEZZANI TERRITORIO ACCESSIBILE</p> <p>OG_18_Qualificare il porto di Mezzani come porta di accesso d’acqua;</p> <p>OG_19_Interpretare il Torrente Enza come infrastruttura blu a carattere multifunzionale e ordinatore del territorio;</p> <p>OG_20_Potenziare la linea ferroviaria e</p>	<p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p>	<p>18.1 Potenziare il Porticciolo di Mezzani come nodo intermodale di scala vasta, sia come Porta d’acqua che come strutture e funzioni,</p> <p>18.2 Qualificare e migliorare l’accessibilità e al’attestazione al Porticciolo d Mezzani, sia veicolare che ciclopedonale.</p>	<p>Comune/Assoc.</p> <p>Comune</p>

	<p>la nuova stazione (doppio affaccio);</p> <p>OG_21_Potenziare le intermodalità fra la ferrovia, trasporto pubblico locale e la mobilità slow;</p> <p>OG_22_Consolidare e ampliare una rete ciclopedonale continua e diffusa;</p> <p>OG_23_Gerarchizzazione degli assi urbani rispetto alla matrice e alla funzionalità;</p> <p>OG_24_Riduzione del traffico pesante di attraversamento nei centri abitati.</p>	<p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di diagnosi</p>	<p>-----</p> <p>19.1 Realizzare corridoi ciclopedonali longitudinali e trasversali all’Enza per una fruizione continua e sostenibile e inserita dal punto di vista paesaggistico</p> <p>19.2 Definire lo spessore dinamico dell’Enza e qualificarlo come spazio a carattere ecologico, fluviale e di messa in sicurezza idraulica del territorio</p> <p>-----</p> <p>20. 1 Qualificazione della riconfigurazione della stazione ferroviaria e sua apertura con doppio fronte nord- e sud (porte di ingresso/uscita);</p> <p>20.2 Garantire l’utilizzo pieno a doppio binario</p> <p>21.1 Ristrutturare la stazione ferroviaria rafforzando le connessioni urbane e riconfigurando l’assetto della piazza antistante la stazione.</p> <p>21.2 Potenziare il ruolo funzionale della stazione ferroviaria esistente come nodo intermodale di connessione con il trasporto pubblico locale e la rete ciclopedonale, attrezzati con microhub di bike sharing e parcheggi di scambio ferro-gomma, dotati di servizi rivolti ai turisti per le connessioni con le aree di interesse storico, ambientale e del tempo libero</p> <p>-----</p> <p>22.1 Completare e qualificare i percorsi della Food Valley</p> <p>22.2 Potenziare la rete ciclopedonale urbana</p> <p>22.3 Potenziare la rete delle piste ciclabili del territorio agricolo lungo fiumi e torrenti e lungo le trasversali di connessione tra di essi</p> <p>22.4 Completare e qualificare le quattro vie dell’acqua.</p> <p>-----</p>	<p>Comune/Enti</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Provincia/Priv.</p> <p>Comune/Enti</p> <p>Comune</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Enti</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Enti</p> <p>Comune/Enti</p>
--	--	--	---	--

			<p>23.1 Gerarchizzazione degli assi urbani rispetto al loro rango, alla loro funzionalità e dei relativi materiali anche attraverso il loro ridisegno in sezione e nei materiali a terra e rispetto agli accessi carrai insistenti</p> <p>23.2 Definizione di pratiche di traffic calming in relazione ai nodi critici e alle aree sensibili</p> <p>-----</p> <p>24.1 Gerarchizzazione degli assi urbani rispetto al loro rango, alla loro funzionalità e dei relativi materiali anche attraverso il loro ridisegno in sezione e nei materiali a terra e rispetto agli accessi carrai insistenti</p>	<p>Comune</p> <p>Comune</p> <p>Comune</p>
Sistema socioeconomico	<p>SORBOLO MEZZANI TERRITORIO ATTRAENTE</p> <p>OG_25_Consolidare e sviluppare le filiere produttive e commerciali locali e la loro sostenibilità energetica e ambientale;</p> <p>OG_26_Promuovere programmi politiche e azioni tese al miglioramento dell’offerta di attività e servizi connessi allo sviluppo del turismo, della cultura e della creatività;</p> <p>OG_27_Promuovere, anche in forma diversificata, l’offerta turistica – ricettiva in funzione delle diverse qualità ambientali, insediative e dei profili della domanda;</p> <p>OG_28_Promuovere forme dell’abitare in risposta alle differenti domande di residenzialità</p>	<p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p> <p>Obiettivo da diagnosi</p>	<p>25.1 Incentivare lo sviluppo produttivo negli ambiti strutturati, anche perseguendo politiche di riordino del sistema produttivo diffuso;</p> <p>25.2 Consolidare lo sviluppo sostenibile delle attività industriali e terziarie salvaguardando l’ecosistema delle risorse ambientali prossime alle aree di trasformazione e qualificando il ciclo dei rifiuti, delle acque e dell’energia;</p> <p>25.3 Incentivare la riconversione delle aree industriali dismesse, anche mediante l’inserimento di funzioni caratterizzate anche dalla presenza di attività di interfaccia con l’utenza pubblica (aree espositive, sale convegni, spazi aperti fruibili, ecc.) per garantire un prolungamento dello spazio pubblico</p> <p>-----</p> <p>26.1 Promuovere mix funzionali, nel recupero e nel riuso degli edifici esistenti, caratterizzati dalla compresenza di attività</p>	<p>Comune/Provincia</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Privati</p> <p>Comune/Privati</p>

			<p>innovative (cultura, creatività, filiere enogastronomiche e commerciali di qualità, tempo libero, attività artigianali e piccolo-produttive “pulite”, ricettività) prevedendo anche snellimenti procedurali e normativi in grado di attrarre nuove tipologie di investitori</p> <p>26.2 Perimetrare “distretti”, in specifici ambiti urbani, interessati da idonee misure di incentivazione urbanistica, finanziaria e fiscale, finalizzate sia a conservare, consolidare o incrementare funzioni e attività ritenute necessarie e connotanti la vitalità urbana, sia a sviluppare nuovi mix funzionali attrattivi per lo sviluppo di un assortimento il più ampio possibile di filiere economiche innovative</p> <p>26.3 Incentivare lo sviluppo di incubatori e co-working con particolare attenzione al consolidamento delle startup nei settori innovativi dell’economia urbana</p> <p>26.4 Potenziare e qualificare le strutture museali-culturali e la loro sinergia di rete (servizi comuni, coordinamento mostre ed esposizioni, promozione e comunicazione, ...)</p> <p>26.5 Realizzare una “piazza digitale” che coinvolga i cittadini attraverso vari strumenti (portale, app, totem informativi, laboratori ed eventi)</p> <p>26.6 Realizzare sistemi di comunicazione visiva e digitale per l’orientamento dei city users e per l’utilizzo di sistemi di trasporto pubblico, di bike e di car sharing nei nodi intermodali e negli spazi pubblici principali, per orientare la fruizione turistica e culturale della città e del suo territorio</p> <p>-----</p>	<p>Comune/Enti</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Assoc.</p> <p>Comune/Assoc.</p> <p>Comune/Assoc.</p>
--	--	--	--	---

			<p>27.1 Consolidare e qualificare l'offerta ricettiva alberghiera</p> <p>27.2 Regolamentare le forme di ricettività extralberghiera (B&B, case vacanza...), attraverso adeguati dispositivi normativi e fiscali</p> <p>27.3 Incentivare forme di ricettività extralberghiera (agriturismo, albergo diffuso, B&B, Case vacanza) nei nuclei e negli edifici sparsi della campagna, attraverso dispositivi premiali di tipo urbanistico, finanziario e fiscale, per agevolare la qualificazione degli edifici abbandonati</p> <p>27.4 Incentivare la cooperazione tra host della ricettività extralberghiera, per la creazione di servizi di base comuni, a favore di una esperienza di turismo relazionale</p> <p>-----</p> <p>28.1 Promuovere e incentivare forme e tipologie dell'abitare anche con caratteristiche di spazi accessori per homeworking.</p>	<p>Comune/Privati</p> <p>Comune/Enti</p> <p>Comune/Privati</p> <p>Comune/Enti</p> <p>Comune</p>
Tutela del territorio	<p>SORBOLO MEZZANI TERRITORIO CHE SI DIFENDE</p> <p>OG_29_Arrestare il consumo di nuovo suolo e incentivare la riqualificazione/rigenerazione della città esistente;</p> <p>OG_30_Potenziare la rete degli spazi aperti e la loro qualificazione ecologica e paesaggistica come componente qualificante e strutturante del sistema delle infrastrutture verdi e blu e della loro dimensione ambientale e culturale;</p> <p>OG_31_Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di ecosostenibilità e di integrazione con le infrastrutture verdi e blu;</p>	<p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di qualità</p> <p>Obiettivo di qualità</p>	<p>29.1 Attivare una riqualificazione diffusa dei tessuti del Novecento, intervenendo su sicurezza strutturale, efficientamento energetico e riordino delle reti impiantistiche di smaltimento e ritenzione idrica</p> <p>29.2 Prevedere dispositivi premiali di tipo urbanistico, finanziario e fiscale volti al consolidamento della residenzialità stabile e del mix funzionale nella città esistente, regolamentando e limitando le nuove forme di ricettività extralberghiera</p> <p>29.3 Prevedere dispositivi premiali di tipo urbanistico, finanziario e fiscale volti ad incentivare nuovi mix funzionali nei nuclei frazionali e negli edifici sparsi</p>	<p>Comune/Privati</p> <p>Comune</p> <p>Comune</p>

			<p>della campagna, anche attraverso forme di ricettività extralberghiera</p> <p>29.4 Semplificare e razionalizzare le regole procedurali e le forme di incentivazione per rendere fattibili gli interventi di recupero e riuso dei tessuti edilizi e degli edifici speciali esistenti, a partire da quelli dismessi e abbandonati</p> <p>-----</p> <p>30.1 Creazione di un sistema di spazi aperti pubblici e privati posti a corona del tessuto consolidato, (parchi urbani di bordo; aree di forestazione urbana lungo le grandi infrastrutture stradali e ferroviarie, promenade alberate periurbane; attrezzature scoperte sportive, ricreative e del tempo libero; aree di agricoltura urbana e orti urbani didattici e condivisi; rete di canali, rete ciclopedonale strutturante) come fascia osmotica di qualità paesaggistica ed ecologica tra la città esistente e la campagna</p> <p>30.2 Qualificare la rete e la costellazione degli spazi pubblici e privati (aree pertinenziali degli edifici e dei tessuti) compresi quelli interstiziali e abbandonati, attraverso il miglioramento delle loro connessioni, la riqualificazione di alcuni tracciati primari, l'irrobustimento delle dotazioni vegetali e l'incremento della permeabilità dei suoli;</p> <p>30.3 Innalzare il livello di sicurezza urbana degli spazi aperti pubblici (strade, piazze, giardini, parchi) attraverso la vitalizzazione dei piani terra dei fronti strada, la dotazione di piccoli presidi di attività sociali e ludico – ricreative negli spazi verdi, la realizzazione di idonee di forme differenziate di</p>	<p>Comune</p> <p>Comune/Privati</p> <p>Comune/Privati</p> <p>Comune/Enti</p>
--	--	--	--	--

			<p>illuminazione pubblica, la messa a punto di forme di gestione di tipo pattizio di tipo pubblico - privata</p> <p>30.4 Attivare programmi di riconfigurazione qualitativa delle strade urbane del centro-città, anche al fine di incrementare gli spazi riservati a pedonalità e ciclabilità e migliorare l'illuminazione e le dotazioni di arredo, in coerenza con misure di riduzione del traffico su gomma e la creazione di isole ambientali</p> <p>30.5 Riqualificare e valorizzare gli accessi alla città dal punto di vista paesaggistico</p> <p>30.6 Creare le condizioni amministrative, finanziarie e gestionali per consentire una convergenza finalizzata di risorse pubbliche e private dedicate alla realizzazione degli spazi aperti e delle compensazioni ambientali</p> <p>-----</p> <p>31.1 Incentivare interventi integrati di riqualificazione dei tessuti urbani esistenti, dal punto di vista dell'adeguamento antisismico, dell'innalzamento delle prestazioni energetiche e microclimatiche mediante il ricorso a soluzioni di comportamento passivo e l'uso di fonti energetiche da risorse rinnovabili, della ritenzione idrica, del riciclo delle acque e della separazione acque bianche/nere, della permeabilizzazione e qualificazione vegetale degli spazi pertinenziali</p> <p>31.2 Incentivare l'adeguamento a standard ecologico-ambientali sostenibili degli edifici e degli spazi pertinenziali, esistenti e di progetto, delle aree industriali, commerciali e logistiche, anche attraverso specifiche certificazioni</p> <p>31.3 Garantire la rigenerazione</p>	<p>Comune/Enti</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Enti</p> <p>Comune</p> <p>Comune</p> <p>Comune/Enti</p>
--	--	--	---	--



SORBOLO MEZZANI
Piano Urbanistico Generale
Legge Regionale n.24/2017 - Art.22

Strategie
Relazione generale

PREMESSA

Il presente documento illustra le proposte per la Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, il principale riferimento per le trasformazioni future della città e del territorio previsto dalla LR 24/2017 per la definizione del nuovo strumento urbanistico: il Piano Urbanistico Generale (PUG) di Sorbolo Mezzani.

Con la presentazione delle Strategie e delle politiche/azioni del Piano si apre la Consultazione preliminare, che segna un'importante "tappa" del percorso che porterà all'approvazione del piano e che ha la finalità di raccogliere e condividere contributi da parte degli enti preposti all'espressione dei pareri. In sede di Consultazione si prevede, inoltre, la presentazione del quadro conoscitivo e della metodologia di ValSAT.

La parte prima del presente documento illustra il contesto delle relazioni che costituiscono la cornice del PUG e la sintesi interpretativa delle analisi condotte sulla città e sul territorio.

A tal fine il Quadro Conoscitivo del piano ha ricercato un approccio di Piano capace di muoversi alla doppia scala (territoriale - o di sistema – e puntuale - lettura dell'oggetto), capace di portando a termine diverse attività allo scopo di cogliere e interpretare le dinamiche che caratterizzano il territorio. Questo lavoro, arricchito attraverso contributi e competenze multidisciplinari ha portato a fare emergere l'eredità delle scelte urbanistiche dei decenni passati espressione della percezione e dell'utilizzo attuale del territorio; tra questi si evidenziano in particolare: il tema della città pubblica cioè i luoghi e le attrezzature che hanno una destinazione pubblica e che riporta una immagine di territorio inclusivo cresciuta nel tempo; i grandi temi ambientali ed ecologici che rimandano alla sostenibilità ai quali sono stati dedicati spazi di analisi per la restituzione generale e puntuale delle criticità.

La seconda parte del documento illustra le principali scelte strategiche assunte.

La legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 cambia radicalmente la forma del piano. Non ci sono più tre strumenti ma un unico piano, di cui la Strategia

è il cuore.

Nel caso specifico di Sorbolo Mezzani ciò rappresenta una straordinaria opportunità successivamente all'unione dei due ambiti amministrativi comunali, e perseguire un disegno unitario del paesaggio comunale e delle relative funzionalità e specificità.

L'opportunità è quella di superare definitivamente i "retini" per il governo delle trasformazioni del territorio e valorizzare invece le progettualità attraverso incentivi e premialità e il perseguimento della qualità puntuale e diffusa.

Le scelte strategiche che seguono nascono da una visione di "città compatta, attrattiva, innovativa" e "ambientalmente sostenibile e durevole"; per il futuro le risposte sono da ricercare all'interno del perimetro della città attuale favorendo principalmente opportunità per processi di addensamento e rigenerazione e per complementare il recupero dei compendi esistenti sparsi anche a carattere testimoniale del rapporto uomo-territorio-paesaggio.

Il nuovo approccio alla pianificazione (o il territorio che ricicla se stesso)

La recente e all'oggi ancora attuale "emergenza" legata al coronavirus o virus sars-2 ha fatto emergere, nel nostro Paese a differenza di altri paesi occidentali, alcune problematiche intrinseche nel modello di sviluppo adottato dal dopoguerra ad oggi.

Si è sempre creduto, o peggio fatto credere, in una visione di mera crescita quantitativa, dove gli indicatori erano il P.I.L. e consumo di energia, che la crescita fosse infinita e senza costi aggiunti! Ci si è sempre fidati ed affidati a scienza e tecnologia, si è sempre creduto, o peggio fatto credere, che scienza e tecnologia avrebbero non solo permesso di migliorare le condizioni di vita – e in certi frangenti ciò è anche avvenuto - ma anche e soprattutto avrebbero permesso di eliminare, di volta in volta e senza costi socio-economico-ambientali, le problematiche che le precedenti attività antropiche avrebbero provocato. In poche parole si è sempre agito sul "quanto" e non sul "come", sul pesare ed esaltare sempre e solo i benefici e mai i costi (anche ambientali).

Città in rete (o rete di città)

Una lettura trasversale a quella sistemica o funzionale parte dalla rappresentazione della città e del territorio come rete, articolata in punti (luoghi, funzioni), linee (connessioni fisiche e funzionali) e da una maglia complessiva che ne definisce la cornice funzionale e di gestione.

Tale modello di rappresentazione permette di evidenziare alcuni temi nella gestione del territorio, in condizioni naturali e in condizioni di gestione post Covid-19:

- La gestione fisica e funzionale di più sistemi (funzioni, tematiche, spazi, opportunità e necessità);
- La gestione e la progettazione degli spazi "vuoti" della maglia /rete);
- La pianificazione e razionalizzazione delle funzioni (collettive e in generale – es. scuola, sanità, sport...) all'interno di un disegno complessivo;
- Pianificare la città con approcci progettuali differenti per parti di città o di rete (lungo le aste della maglia o rete si deve perseguire il tema dell'affaccio privilegiato e dell'accessibilità e delle funzioni economiche e rappresentative; nei "vuoti" pieni della maglia si deve perseguire un progetto legato alla qualità insediativa, al progetto di suolo pubblico e all'accessibilità lenta).
- Pianificare e progettare la città e il territorio (anche) sul concetto di prossimità, anche dal punto di vista a-spaziale; il limite dell'approccio (solamente) geografico allo spazio era già stato messo in discussione negli ultimi 20 anni, e l'ultimo periodo ha accentuato ancor di più la sua attualità.
- Contemplare all'interno della pianificazione (progettazione) della città e del territorio di tutte le politiche urbane, agricole, edilizie, economiche, sociali in atto o possibili, in coerenza con il disegno complessivo urbanistico, ridefinendole da obiettivi/politiche a strumenti/azioni del piano. Tra queste è diventato attuale anche il tema della pianificazione del tempo (o cicli del tempo) – coordinamento in un periodo di post Covid19 tra attività lavorative, sociali e svago.

Il Piano dovrà essere necessariamente accompagnato da scenari. Questo perché consentirà sia al decisore Politico che agli attori che vivono quel territorio, di poter comprendere i possibili sviluppi alla

luce delle loro decisioni. Non solo si dovrà prevedere un sistema di monitoraggio degli effetti – positivi e negativi – che determineranno eventuali correzioni di rotta.

Lo scenario attuale si confronta e si dovrà confrontare con il termine di sviluppo. Quale sviluppo per il territorio?

Nel dibattito attuale si parla di sviluppo sostenibile, sviluppo durevole, (de)crescita felice. Se quest'ultima appare essere una naturale conseguenza di un depauperamento del territorio, della sua rete e delle sue risorse e opportunità, si deve partire dal presupposto che sinora nel repertorio di urbanistici e pianificatori non ci sono state molte tecniche capaci di gestire la decrescita. Tutto è sempre stato orientato e indirizzato verso uno sviluppo, a volte non meglio determinato o capito. Il tema della decrescita si è sempre scontrato con uno stigma negativo culturale e con una serie di limiti giuridici e normativi "consolidati" (ad esempio il riutilizzo di aree degradate o non utilizzate o di parti del territorio).

In questo scenario una parola chiave, a livello culturale, tecnico e operativo (e materiale inteso come materiali del progetto urbanistico – grande e micro scala) è quello dello smart shrinkage ossia il decrescere e il restringersi con abilità intelligenza e una dose di virtuosità.

Il "territorio (o la città) che ricicla se stessa" può allora essere un percorso, progettuale e culturale che la pianificazione può perseguire. Ripartire dai materiali esistenti, dalle reti esistenti (fisiche, funzionali, relazionali), dalle reti e dai nodi (il territorio è in pianificazione una maglia di contenuti, funzioni, (inter)relazioni, opportunità e criticità), dai pieni e soprattutto dai vuoti. Il progetto del "fare urbanistica" allora assume così una doppia valenza: strutturale e di coordinamento di saperi, funzioni e regole e strumenti differenti, e altresì progettuale, laddove il progetto urbanistico è progetto dei materiali dell'urbanistica e traduzione della rete (o network) territoriale in progetto fisico.

"Il territorio (la città) che ricicla se stessa" deve ad esempio ricercare un progetto complessivo a partire dai vuoti. E partendo dal presupposto che possono esistere anche "vuoti giusti" in un pro-

getto urbanistico. Quest'assenza all'oggi si denota nella quotidianità "durante il Covid19", nell'assenza di spazi di sicura prossimità, in un territorio rurale o agricolo considerato a volte bizzarro nella sua identità e in modelli urbanistici ed edilizi a volte superati. L'obiettivo è lavorare sui vuoti, mantenerli e legittimarli entro un progetto di territorio, per "riempire" il progetto urbanistico, e renderlo "cleaner + greener" ossia più pulito e più verde.

La L.R. 24/2017 - Un rinnovato quadro normativo

Il contesto normativo, operativo e culturale, di cui la pianificazione urbanistica è espressione, è profondamente mutato nel corso degli ultimi decenni. Nuovi e condivisi paradigmi urbanistici impongono nuovi traguardi sia a livello della legislazione nazionale che di quella regionale. Ad oggi, come conseguenza dei mutamenti demografici, sociali ed economici intervenuti, la sfida è quella di riutilizzare gli immobili, le aree e gli edifici esistenti, riconvertirli e riqualificare l'ambiente, senza sprecare altro suolo. Un nuovo testo normativo regionale, di cui ai successivi paragrafi, ha aperto la strada ad una nuova stagione per l'urbanistica, improntata alla riduzione del consumo di suolo, alla promozione della rigenerazione urbana e territoriale, al contrasto dei fenomeni legati al cambiamento climatico ed alla difesa dai rischi.

Gli obiettivi della nuova legge urbanistica

Il testo di legge "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24) ha abrogato esplicitamente la previgente disciplina urbanistica regionale (L.R. 24 marzo 2000 n. 20) e la disciplina in materia di riqualificazione urbana (L.R. 3 luglio 1998 n. 20) introducendo novità rilevanti in merito a principi, regole e strumenti per la pianificazione urbanistica. Di seguito se ne elencano i principali obiettivi:

a) contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici;

b) favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia, con particolare riferimento all'efficienza nell'uso di energia e risorse fisiche, alla performance ambientale dei manufatti e dei materiali, alla salubrità ed al comfort degli edifici, alla conformità alle norme antisismiche e di sicurezza, alla qualità ed alla vivibilità degli spazi urbani e dei quartieri, alla promozione degli interventi di edilizia residenziale sociale e delle ulteriori azioni per il soddisfacimento del diritto all'abitazione di cui alla legge regionale 8 agosto 2001, n. 24 (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo);

c) tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche favorevoli al benessere umano ed alla conservazione della biodiversità;

d) tutelare e valorizzare i territori agricoli e le relative capacità produttive agroalimentari, salvaguardando le diverse vocazionalità tipiche che li connotano;

e) contribuire alla tutela ed alla valorizzazione degli elementi storici e culturali del territorio regionale;

f) promuovere le condizioni di attrattività del sistema regionale e dei sistemi locali, per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle attività produttive e terziarie;

g) promuovere maggiori livelli di conoscenza del territorio e del patrimonio edilizio esistente, per assicurare l'efficacia delle azioni di tutela e la sostenibilità degli interventi di trasformazione.

Nel perseguimento di questi obiettivi, la Legge ha ridefinito la disciplina e l'uso del territorio, determinando un nuovo apparato di strumenti di pianificazione regionale, provinciale e comunale, ognuno con obiettivi diversificati. La nuova disciplina cambia in maniera importante l'architettura e la forma del piano urbanistico comunale.

Di seguito se ne individuano i caratteri più rilevanti a tale riguardo.

- Il piano comunale tornerà a essere costituito da unico strumento: sarà il PUG Piano Urbanistico Generale. Non più 3 strumenti (PSC, POC, RUE) come nella legge 20/2000, benché alcuni aspetti di quelle componenti caratteriz-

zeranno il nuovo piano.

- Lo strumento generale non attribuisce "potestà edificatoria" e "potenzialità edificatorie o aspettative giuridicamente tutelate di analogo contenuto" (così come il PSC, più chiaramente a seguito della legge 6 del 2009). Quindi non c'è una stima del fabbisogno e della capacità edificatoria.
- I diritti edificatori vengono attribuiti e la disciplina di dettaglio definita in seguito agli "Accordi operativi", il solo strumento attuativo che coinvolge i privati. Restano i Piani attuativi di iniziativa pubblica che in una politica di rigenerazione possono svolgere un ruolo molto importante.
- Nel territorio comunale si individua il Territorio urbanizzato (che non è quello di cui i Comuni si sono dotati per altri usi amministrativi) e sulla base della sua perimetrazione si calcola la quota del "consumo di suolo ammissibile" (non oltre il 3% del TU, con varie eccezioni). La definizione del Territorio urbanizzato, per le sue implicazioni, diventa operazione cruciale del PUG.
- Non rientrano nel Territorio urbanizzato le aree rurali anche intercluse, l'edificato sparso e discontinuo, le aree permeabili interne non dotate di infrastrutture per l'urbanizzazione, le aree di pertinenza delle infrastrutture per la mobilità esterne al TU. Il perimetro del TU, dunque, non delimita un'area continua, ma può includere altri perimetri che lo "scavano".
- La perimetrazione definisce due diversi sistemi di gestione, all'interno e all'esterno del Territorio urbanizzato. Il Comune può favorire interventi di riuso e rigenerazione interni al TU in diversi modi che vengono identificati: incentivi urbanistici di vario tipo, differenziando gli standard urbanistici e derogando ad alcuni di essi; semplificazioni procedurali; contributi regionali.
- Gli interventi di riuso e rigenerazione urbana all'interno del Territorio urbanizzato sono di tre livelli di complessità e per ciascuno di essi è prevista una specifica modalità attuativa: "Qualificazione edilizia" (intervento edilizio diretto); "Ristrutturazione urbanistica" (permesso di costruire convenzionato); "Addensamento e sostituzione urbana" (accordi operativi e piani attua-

tivi di iniziativa pubblica).

- Le "nuove urbanizzazioni" possibili fuori dal Territorio urbanizzato (quindi anche nelle aree permeabili intercluse scavate entro il perimetro 'grande' del TU) hanno complessivamente un tetto quantitativo (non oltre il 3% netto del TU) e non vanno preventivamente localizzate.
- Non sono tuttavia considerate nel calcolo del 3% le nuove urbanizzazioni relative a: opere pubbliche e opere qualificate dalla normativa vigente di interesse pubblico, insediamenti strategici volti ad aumentare l'attrattività e la competitività del territorio. Ciò, nei soli casi in cui non esistano ragionevoli alternative consistenti nel riuso di aree già urbanizzate e nella rigenerazione delle stesse.
- Gli Accordi operativi regolano l'attuazione all'interno e all'esterno del Territorio urbanizzato, e anche nel centro storico per "specifici interventi in deroga" (interventi per i quali la legge 20/2000 richiedeva un Piano operativo).
- Tra il piano generale e i piani attuativi (Accordi operativi o Piani attuativi d'iniziativa pubblica) non c'è più il piano operativo, ma, nel PUG, è prevista la "Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale".
- Quadro conoscitivo, Tavola dei vincoli, Schema di assetto, Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale, Valsat sono le componenti del nuovo piano che, nel loro insieme, indirizzano gli Accordi operativi e ne valutano la "conformità" al PUG, oltre ad essere cornice importante per impostare i piani attuativi di iniziativa pubblica.
- Schema di assetto e Strategia per la qualità urbana e territoriale sono i documenti tecnicamente più impegnativi, in particolare per quanto attiene alla "rappresentazione ideogrammatica" dell'insediamento urbano, che la legge prevede espressamente.

Dal PSC-RUE al PUG: un nuovo modello di piano

Gli attuali strumenti urbanistici comunali (Sorbolo e Mezzani) sono formalmente adeguati alla precedente legge regionale 20/2000. Conseguenza è che il piano è ancora uno strumento conformativo, prescrittivo e iper- dettagliato.

Lo strumento vigente risulta appesantito e complicato con la conseguenza di rendere necessarie procedure lunghe e faticose, in particolare:

- numerose varianti per includere operazioni non preventivate,
- meccanismi perequativi che prevedono specifici accordi e regolamenti attuativi,
- un ancoraggio al dimensionamento del 1989 per un controllo del numero di alloggi su ogni singolo lotto,
- l'assunzione del sistema di classificazione degli usi per la gestione delle trasformazioni, desunto dal catasto, di difficile raccordo con la classificazione urbanistica.

Complessivamente, esso risulta inadeguato rispetto ai nuovi temi che interessano la città e il suo territorio e alla loro dinamica, e rispetto ai tempi di risposta che l'amministrazione pubblica deve saper garantire.

La nuova legge regionale 24/2017 costituisce una occasione importante, anche per il riconoscimento di Sorbolo Mezzani come comune "sperimentale", anche nell'approccio al piano, e soprattutto nell'approccio metodologico progettuale dal QC a. progetto urbanistico alla gestione di piano.

Un piano che sperimenta la nuova legge regionale può spingersi sulla strada dell'innovazione. La legge, infatti, lascia spazi importanti di interpretazione e di scelta che decideranno la cifra del nuovo piano.

La rigenerazione come necessità e come prospettiva

Tra le sfide più rilevanti che pone la nuova LR 24/2017 vi è quella di rendere più sostenibile, efficiente e competitivo il sistema sociale ed economico territoriale a fronte di un consumo di suolo a saldo zero. Pare dunque evidente come la chiave per raggiungere questo obiettivo sia quella di intervenire sull'esistente al fine di un suo miglio-

ramento, una sua trasformazione e rigenerazione.

Di fatto, la rigenerazione è ormai una necessità riconosciuta, indotta dalla persistenza di aree abbandonate che non trovano da molti anni una soluzione e alla quale si aggiungono dismissioni molecolari che investono le parti meno recenti del patrimonio edilizio, anche in concomitanza col rapido avvicendamento degli usi legato a una forte dinamica trasformativa del sistema economico e del mercato urbano. A questo si aggiunge il processo inesorabile di invecchiamento degli immobili, oggi accelerato dalle esigenze del risparmio energetico e della messa in sicurezza nei confronti del rischio sismico e idrogeologico.

Quando si parla di rigenerazione ci si riferisce alle condizioni generali dell'intervento sulla città e sul territorio, in quanto il termine riguarda anche molta parte delle infrastrutture per la mobilità e dei sottoservizi che innervano il territorio oltre la parte più densamente urbanizzata.

L'assunzione della rigenerazione come obiettivo non va dunque semplicemente intesa come modo per interrompere il consumo di suolo con i suoi molteplici impatti, ma come "inesorabile" prospettiva urbanistica per realizzare una città contemporanea, con prestazioni in grado di intercettare i nuovi bisogni della società e dell'economia, come condizione specifica dell'urbanistica oggi.

La rigenerazione è al contempo operazione concentrata sui gangli della crisi urbana (là dove si verificano fenomeni complessi di degrado, quelli che solitamente identificano la "periferia", ma che non hanno più una geografia stabile) e diffusa sull'intero spazio urbanizzato, con diversi gradi di incisività.

Che la rigenerazione della città esistente abbia diverse forme viene riconosciuto dalla stessa legge urbanistica regionale quando individua differenti tipi di intervento: "qualificazione edilizia", "ristrutturazione urbanistica", "addensamento e sostituzione urbana", cui si riferiscono altrettante procedure edilizie e urbanistiche. Intendere la rigenerazione come la prospettiva dell'urbanistica per molti anni a venire, rende necessario confrontarsi con criteri di priorità e modalità di innesco/ sostegno per orientare anche le convenienze dei privati ad intervenire sui loro patrimoni.

5. IL PROGETTO DI PIANO -DALLE VISION ALLA PROGETTUALITA'**5.1 5IMMAGINI PER IL TERRITORIO**

Il comune di Sorbolo Mezzani, parallelamente e in modo complementare al Quadro Conoscitivo a carattere diagnostico, ha avviato le attività d'indagine preliminare al PUG allo scopo di descrivere, quindi ricostruire, una serie di immagini interpretative della città e del suo territorio: analisi, non come insieme di dati, ma come espressioni progettuali da condividere con i soggetti che direttamente o indirettamente partecipano alla costruzione del PUG. Tale percorso di legittimazione e costruzione di immagini o vision per il territorio ha elaborato le seguenti 5 immagini:

- SM città del welfare
- SM città interrotta e/o da riciclare
- SM tra l'acqua e l'agro.
- SM territorio inclusivo
- SM territorio dello sport e del tempo libero

S.M. città del welfare

Sorbolo Mezzani vanta un solido impegno nel campo delle politiche sociali e abitative cui è corrisposta nel tempo la produzione di un ricco patrimonio di spazi per i servizi e il verde.

Tutto ciò costituisce un'eredità importante per il nuovo piano, da rivisitare a fronte dei cambiamenti importanti nel frattempo intervenuti, ossia la scarsa disponibilità di risorse pubbliche nel medio-lungo termine costringe a revisioni severe dei piani di spesa le politiche di welfare immateriale non sono sufficienti a garantire la qualità del quadro di vita dei loro destinatari; le importanti modifiche nella struttura demografica e le nuove dinamiche sociali hanno prodotto un disallineamento tra domanda e offerta che costringe a ripensare sia il sistema dei servizi, sia gli strumenti e le procedure per organizzare l'offerta di case a prezzi accessibili.

Rileggere le condizioni odierne in cui si ritrovano gli spazi del welfare fisico che la città possiede è un passaggio fondamentale nella prospettiva di un nuovo piano. In primo luogo è opportuno precisare le diverse componenti che concorrono a costituire tale corredo.

Una prima famiglia di spazi è costituita dai servizi pubblici e dalle attrezzature d'interesse collettivo e include manufatti diversi: le molte aree degli "standard urbanistici" realizzate (scuole, servizi sanitari, parchi, polisportive); le attrezzature prodotte entro i meccanismi dell'urbanistica contrattata o del project financing negli ultimi vent'anni.

Una seconda famiglia è costituita da spazi verdi: parchi pubblici, alberature stradali e orti. Elementi areali e lineari di tipo diverso che, oltre a essere componenti dello spazio pubblico, svolgono un ruolo importante in rapporto al microclima e al comfort urbano.

In terzo e ultimo luogo troviamo la rete dei percorsi ciclabili. Una rete costruita in modo incrementale, ampia in estensione, ma non sempre continua né sempre comodamente fruibile per le caratteristiche dei tracciati (sezioni non sempre agevoli, pavimentazioni discontinue, promiscuità).

Gli spazi del welfare fisico innervano in modo diffuso il patrimonio abitativo della città e ne rappresentano un importante elemento di qualificazione, oltre che il terreno sul quale l'amministrazione può più speditamente intervenire. In tal senso, riconoscere i caratteri degli "ambienti dell'abitare" nel territorio modenese e prestare attenzione alle specifiche configurazioni che gli spazi del welfare assumono in tali contesti – mettendone a fuoco criticità e potenzialità in relazione alla domanda – potrebbe meglio orientare un progetto di manutenzione e riforma del telaio di spazi e servizi pubblici.

S.M. città interrotta e/o da riciclare

Un piano che orienti le trasformazioni urbane dei prossimi decenni e definisca le priorità dell'azione pubblica si trova a fare i conti con un patrimonio di aree ed edifici dismessi e non ancora riutilizzati. Si tratta di un deposito eterogeneo, collocato entro situazioni molto differenti e che risale a fasi dello sviluppo urbano altrettanto diverse. Si incontrano manufatti pubblici e privati inutilizzati nel centro, edifici industriali e commerciali all'interno della città consolidata, ma si assiste anche a fenomeni di abbandono pulviscolari e diffusi che si manifestano, ad esempio, nei tessuti misti artigianali o nei piani terra.

Il nuovo progetto di Piano dovrà pensare al futuro a partire da ciò che già esiste, lavorando per ricomposizione e riforma dell'intero sistema insediativo e paesistico, dei suoi luoghi "cruciali" come dei suoi paesaggi ordinari, considerando l'insieme di questi spazi un'importante riserva per una crescita interna coerente con l'obiettivo di risparmiare un suolo prezioso per la produzione agricola e i servizi ambientali ed ecologici.

Questo obiettivo, ormai ampiamente acquisito e posto anche come principio della nuova legge urbanistica regionale, è perseguito attraverso un primo passo di revisione del piano vigente con la selezione delle operazioni realmente consolidate e coerenti con gli indirizzi per il nuovo piano urbanistico generale.

Lo stesso obiettivo suggerisce di rivedere le proposte di nuove infrastrutture stradali che si sono sommate nel tempo, rispondendo a previsioni che non si sono avverate e che in taluni casi possono considerarsi fuori tempo.

Data la specificità e le caratteristiche proprie delle parti urbane coinvolte, il nuovo piano dovrà prevedere una gamma diversificata di interventi di rigenerazione.

In alcuni casi si tratterà di dare soluzione ai luoghi cruciali e più problematici e dei contenitori vuoti. In altri casi di promuovere azioni diffuse e minute di riqualificazione delle parti cosiddette "consolidate".

A tutte le scale verrà posto l'obiettivo della vivibilità, intesa come condizione di benessere nei tanti contesti dove si vive e si lavora, proprietà com-

plessa e multidimensionale che comporta l'idonea progettazione sia degli spazi costruiti sia di quelli aperti.

Per costruire un programma di rigenerazione sarà opportuno prevedere trasformazioni incrementali, che possano funzionare anche per parti, selezionando di volta in volta le priorità e gli interventi irrinunciabili, con particolare riguardo al ruolo dello spazio collettivo e dell'accessibilità.

Per indirizzare le trasformazioni in una prospettiva d'insieme e indicare delle priorità è importante riconoscere gli elementi in grado di delineare una nuova immagine della città e renderla riconoscibile.

S.M. città tra l'acqua e l'agro

Il reticolo idrografico e i luoghi dell'acqua costituiscono un grande sistema idraulico da governare, anche in ragione degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici, e un paesaggio da riscoprire. Gli argini, le depressioni, le diverse distanze dalla città dall'acqua pongono questioni differenti al progetto del piano. Le loro sponde possono diventare nuovi spazi collettivi da riqualificare e valorizzare, collegandoli con gli altri spazi collettivi presenti nella città, in modo da riavvicinare i cittadini all'acqua.

Per ciascuna di esse il piano dovrà mettere a punto specifiche strategie:

- regimazione del sistema irriguo, riqualificazione delle sponde con recupero e completamento di percorsi ciclo-pedonali e sistemazione di spazi di sosta, riconoscimento del ruolo ambientale e paesaggistico del reticolo minuto;
- mitigazione e attraversamento dell'infrastruttura;
- valorizzazione produttiva e salvaguardia paesaggistica della campagna.

In particolare il reticolo idrografico principale, in primis l'Enza, deve essere naturalmente interpretato, sia dal punto di vista dell'assetto attuale sia per le politiche e i progetti che potranno interessarli, alla scala locale e territoriale insieme. Essi sono infatti da intendersi come corridoi ecologico-ambientali lungo i quali si organizzano una serie di spazi e attività diverse (anche funzionali alla sicurezza idraulica) parte dei quali si propongono come meta di pratiche del tempo libero, soprattutto là dove meglio raggiungibili.

L'indagine sul paesaggio a scala comunale ha portato anche alla elaborazione di una carta dei valori ambientali su cui sono stati riversati, tramite metodologia GIS, i dati relativi all'uso del suolo, essa permette di visualizzare secondo valori numerici il grado di naturalità del territorio.

La metodologia si basa sulla costruzione di un indice di naturalità applicato alla estensione del singolo ambito o luogo, ma influenzato dal contesto prossimo. Per questa ragione la carta tende ad esaltare il valore di naturalità e ad attenuare

il valore di naturalità in contesti fortemente artificiali.

L'immagine finale consente di cogliere una struttura ecologica pervasiva nel territorio comunale, che si arricchisce lungo i fiumi ai confini del territorio comunale, ma che presenta anche delle isole all'interno del tessuto urbano consolidato, e tratti di strutture lineari con interruzioni minori. In estrema sintesi, si legge una struttura ecologica che si sviluppa in direzione da sud a nord, e vaste macchie di naturalità entro le zone di agricoltura estensiva.

Si tratta di una figura che, con opportune successive verifiche, potrebbe contribuire ad una rappresentazione complessa del paesaggio modenese, soprattutto in relazione alla presenza delle acque, di eventuali elementi in sofferenza o, viceversa, facenti parte della memoria da preservare e valorizzare.

A tale paesaggio si affianca quello dell'agro, ossia il paesaggio relativo agli spazi aperti a carattere agricolo e ambientale-ecologico. E l'impianto riconoscibile nella sua forma, vocazione e direzionalità del territorio, elemento di unione, assieme ai paesaggi dell'acqua, dei due precedenti ambiti comunali, e luogo per la ricerca di percorsi e progetti di sense making, ossia di legittimazione delle forme di paesaggio riconoscibili. Forme di paesaggio riconoscibili nelle sue funzioni preesistenti e attuali (usi agricoli come l'erba medica, pomodori, mais.....) e nei suoi elementi puntuali e lineari di costruzione di un mosaico dell'agro di grande valore e riconoscibilità.

S.M. territorio inclusivo

La terza immagine o vision fa riferimento al tema del territorio inclusivo, che ricerca all'interno del territorio costruito e non l'obiettivo del miglioramento della qualità urbana, della fruibilità degli spazi pubblici, insomma della città accogliente.

La città inclusiva è la città accessibile, su misura e sicura per le categorie di popolazione considerate fragili, partendo dai bambini e per estensione a tutti.

La città inclusiva è la città che attraverso un disegno continuo di materiali e funzioni garantisce percorsi senza pericoli, senza barriere architettoniche, facilmente percepibili come un unicum che orienta facilmente gli spostamenti.

Il presupposto del Piano è che la promozione della qualità della vita urbana passa necessariamente attraverso la costruzione di una città inclusiva, senza barriere architettoniche, ossia una città effettivamente "usabile" da tutti i suoi abitanti. Anche e soprattutto da chi, a causa di una qualche condizione (permanente o temporanea), si discosta dall'immagine dell'abitante-tipo adulto, e non è quindi "capace" (o non lo è pienamente) di accedere ai luoghi, ai servizi, alle opportunità e alle informazioni della città che sono progettate, organizzate e governate generalmente in funzione delle esigenze e dei desideri di questo abitante-tipo. Accanto a interventi strutturali di riqualificazione, particolarmente utili sono le trasformazioni a scala di quartiere, le "micro" trasformazioni, perché sono in grado di migliorare concretamente l'usabilità di quella che può essere definita "città quotidiana e di prossimità", la città, cioè, che gli abitanti conoscono, "usano" (o "userebbero" se fosse effettivamente accessibile e usabile) e di cui possono prendersi cura.

La Città fruibile, in questo senso, è il luogo per tutti, senza barriere fisiche né sociali. L'accessibilità e la fruibilità degli spazi pubblici va perseguita per tutte le disabilità e va promossa anche una nuova dimensione civica. Una Città fruibile è quindi una Città in cui il patrimonio pubblico viene messo a disposizione e in relazione con le iniziative private sociali e culturali.

Il Piano ritrova dentro di sé già esempi di città in-

clusiva positiva, e ne ritrova altresì nelle progettualità raccolte e previste dal Piano stesso, a partire dal progetto Edu City del Campus scolastico alla Città della Salute, dai parchi pubblici strutturati alla messa in rete fisica e funzionale dei servizi mediante la mobilità dolce o lenta e in sicurezza.

Il mosaico complessivo assume la forma di una sorta di sequenza urbana in cui si succedono tipi edilizi, spazi urbani differenti, funzioni pubbliche e funzioni private, aree di pregio e aree in fase di ridestinazione d'uso. La sequenza di spazi e funzioni che vi si ritrovano evidenzia un alternarsi e susseguirsi di spazi pubblici più o meno collegati e più o meno omogenei dal punto di vista dei materiali a terra, laddove assume rilevanza la messa in sicurezza di percorsi ciclopeditoni e pedonali realizzati entro spazi di interstizio del tessuto costruito.

S.M. territorio dello sport e del tempo libero

Sport è una parola inglese derivata dal francese desport - che a sua volta ha origine nel verbo latino deportare - da cui il portare via, nel significato di distrarre la mente dai pensieri, divertirsi.

In italiano, dalla stessa matrice latina e direttamente dall'antico francese, ci è pervenuto anche il termine diporto, con i medesimi significati, privati tuttavia degli aspetti competitivi propri della voce inglese.

Sport, diporto e divertimento sono quindi in un certo senso sinonimi, ma differiscono sostanzialmente per i luoghi in cui sono praticati: ci si può divertire ovunque, con qualsiasi mezzo, anche a prescindere dalle stagioni e dalle condizioni meteo, mentre sport e diporto, fatta eccezione per gli impianti indoor di più recente introduzione, si relazionano in genere agli spazi aperti delle nostre città o dei loro dintorni.

Si tratta di termini assunti a indice della qualità della vita sociale, originariamente appannaggio di pochi e progressivamente divenuti accessibili in linea teorica a tutti, in misura però legata alle effettive disponibilità ed accessibilità di spazi effettivamente adeguati allo scopo.

I concetti e le Idee - come la Qualità della Vita - per concretizzarsi, come si suol dire, hanno bisogno di gambe - o di carrozzelle nel caso dei disabili per non citare che una delle categorie più esposte all'emarginazione - per camminare, ma queste, a loro volta, necessitano di spazi idonei in cui poterlo fare.

Poter camminare in modo proprio, sano e sicuro, meglio ancora se divertendosi, significa poi avere tempo e modo di apprezzare o meno quello che ci sta attorno attraverso le percezioni belle o brutte, positive o negative che ne riceviamo.

Significa anche poter esprimere giudizi su ciò che a nostro parere deve essere conservato oppure cambiato e migliorato ed essere in grado di proporre soluzioni alternative.

La Qualità del Paesaggio, infatti, non è certo legata alle occasioni di diporto, perché interessa i vari momenti della vita quotidiana e tutte le componenti che ci circondano, da quelle naturalistiche ai luoghi di lavoro e della produzione industriale quanto agricola o dei servizi ed alle

infrastrutture che ci consentono il movimento così come la convivenza con il sistema delle acque come nel caso degli argini.

La creazione di un "sistema connettivo sportivo", significa la possibilità di uscire di casa e di trovarne una continuazione sicura e salubre fino alla scuola o al lavoro o ai servizi, o solo per passeggiare, correre o andare in bicicletta; diventa quindi esso stesso da un lato un indicatore di qualità e, dall'altro lato, parametro qualitativo di riferimento per le altre componenti del nostro ambiente.

Emblematico in tal senso è il progetto della Nuova scuola secondaria di primo grado di Sorbolo, con un modello di campus in grado di comprendere ed integrare spazi scolastici, sportivi, di apprendimento attraverso il movimento: non propone soltanto un modello di educativo e formativo bensì un corretto stile e approccio alla vita, alla salute ed all'ecosostenibilità, consapevole delle eccellenze che il proprio territorio è in grado di offrire.

Il tutto non isolato e circoscritto nei limiti del campus ma aperto e relazionato al resto del territorio attraverso un sistema capillare di connessioni ciclopedonali, di infrastrutture verdi e blu, lungo i corsi d'acqua.

5.2 CARTA DELLE STRATEGIE

Quello che emerge dal processo analitico e diagnostico condotto in sede di quadro conoscitivo rappresenta la sintesi dello stato di fatto della città e del territorio, ovvero lo "scenario attuale", relativo al periodo in cui si inizia il percorso di formazione del piano.

Attraverso lo studio e l'interpretazione delle dinamiche riferite allo scenario attuale, le sei immagini della città, descritte nella prima parte del volume, il PUG proietta una visione rispetto all'evoluzione di queste dinamiche nel futuro, in uno scenario detto "di riferimento".

La costruzione di tale scenario deriva, dunque, dai risultati analitici, diagnostici ed interpretativi condotti e sottintende una determinata idea di città, vale a dire, un'immagine restituiva dell'idea di futuro che si prospetta per il territorio complessivo di Sorbolo Mezzani, entro uno scenario che a volte esce anche dai confini comunali per dialogare con il territorio vasto, entro cui ritrovare continuità, progettualità, coerenza ed opportunità, la direzione che guiderà tutte le scelte del PUG.

5.2.1 ASSET PER UN PROGETTO DI PIANO

L'idea di città del PUG costituisce il riferimento per le trasformazioni future della città e del territorio. Traccia, dunque, le linee di sviluppo, in coerenza sia con il quadro conoscitivo e le politiche ambientali sia con le politiche di sviluppo socio-economico, entro cui collocare la valutazione degli accordi operativi.

Questo si traduce entro una serie di Asset di studio e progetto per il territorio comunale, ossia:

- S.M. territorio green sano e durevole;
- S.M. territorio come nodo globale e interconnesso con il territorio vasto;
- S.M. territorio che valorizza i suoi paesaggi;
- S.M. territorio di opportunità e inclusivo;
- S.M. territorio delle centralità civiche.

Tali asset si traducono in obiettivi e progettualità/azioni specifiche, che ritrovano nelle carte delle

strategie (disegnate e ideogrammatica) la loro sintesi strategica. Essi costituiscono quindi il legame fisico e funzionale, o tramite, tra la diagnosi (analisi e obiettivi/azioni ricavate) e le strategie per il Piano. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso una serie di azioni specifiche, mirate a ridurre le vulnerabilità ed incrementare la resilienza della città e del suo territorio, nonché innalzarne l'attrattività e la competitività.

S.M. territorio green sano e durevole

L'immagine di Sorbolo Mezzani come territorio disposto e disteso tra l'acqua e l'agro fornisce suggestioni in merito alle peculiarità del territorio: un territorio ricco dal punto di vista dei valori ambientali e delle risorse naturali, ma fragile, con un grande sistema idraulico da governare, con argini, depressioni, cave, diverse distanze dalla città dai corsi d'acqua che pongono questioni differenti anche in ragione dei recenti sconvolgimenti ambientali dovuti al cambiamento climatico.

Infatti, il cambiamento climatico, causato dal riscaldamento globale di origine antropica, è la vera sfida globale, la principale emergenza da fronteggiare per gli abitanti del pianeta attuali e futuri.

Controllo dei rischi naturali, promozione e uso efficiente delle risorse, riduzione, al tempo stesso, dell'impatto ambientale, preservando il più possibile il valore dei prodotti nel ciclo economico, rappresentano il nuovo paradigma per il governo del territorio che sceglie l'approccio "green".

I temi che il PUG dovrà affrontare, attraverso un mix trasversale di politiche, azioni mirate e diffuse, al fine di ridurre gli impatti e contrastare i cambiamenti climatici sono dunque: la mitigazione (riduzione delle emissioni di anidride carbonica, polveri e altri gas inquinanti) e l'adattamento territoriale (es. gestione acque, calore, vento ed eventi meteo estremi, ecc...).

Gli obiettivi strategici fissati dal PUG per questo ambito sono:

- a) promuovere la conoscenza e la cultura ambientale;
- b) riconoscere e progettare la rete ecologica;
- c) adeguare le norme del costruire al fine di contribuire alla resilienza, all'adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento del comfort urbano;
- d) garantire coerenza tra aspetto vincolistico e pianificazione del territorio, individuando le risposte adeguate agli eventi naturali.

In particolare l'obiettivo di promuovere la conoscenza e la cultura ambientale diventa obiettivo strategico su cui incardinare qualsiasi operazione

di ampio respiro, è quello di stimolare la conoscenza degli aspetti peculiari di tipo ambientale, ecologico e paesaggistico del territorio modenese. Solo dalla conoscenza e dalla condivisione di questi aspetti può scaturire un vero e nuovo metodo di approccio, di tutela e di valorizzazione dell'ambiente in cui viviamo. E' necessario promuovere a tutti i livelli e in tutti gli strati sociali ed economici la diffusione della cultura ambientale attiva, non più circoscritta.

Questo si può tradurre ad esempio nella promozione di progetti, aree dedicate e percorsi che avvicinino la città al territorio rurale (parchi rurali, laboratori didattici, agricoltura urbana, mercati biologici e contadini) al fine di formare coscienza ambientale, agganciata a sani stili di vita e parallelamente rafforzare le connessioni della città all'acqua potenziando la rete fruitiva verso il periurbano e il territorio rurale.

La rete ecologica è l'altro elemento progettuale di attuazione di tale obiettivo, elemento tramite tra disegno e regole di gestione. La rete ecologica è un sistema interconnesso di habitat il cui obiettivo è la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale attraverso la creazione e/o il rafforzamento di un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati caratterizzati da una forte valenza ecologica (i nodi ecologici), andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità. Il collegamento tra i nodi avviene attraverso i corridoi ecologici: porzioni lineari e continue di territorio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra loro le aree a buona/elevata naturalità e rappresentano l'elemento chiave della rete ecologica poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.

Obiettivo prioritario del PUG è dare continuità alla rete ecologica, valorizzando e implementando le parti di essa già esistenti, completando i collegamenti interrotti, progettando nuove connessioni e nuovi capisaldi. Tra le azioni progettuali fondamentali vi è quella di strutturare una forte connessione attraverso il potenziamento della rete urbana di verde, individuando e rafforzando i col-

legamenti tra i nodi principali dei grandi parchi ed il territorio periurbano e rurale (con attenzione ad evitare le saldature dell'edificato), al fine di dare forza ad una infrastruttura verde senza soluzioni di continuità tra territorio urbano ed extraurbano. Se in area urbana i nodi primari sono rappresentati dai grandi parchi, nel territorio extraurbano saranno valorizzati gli ambiti ad alto valore ecologico: le zone delle casse di espansione, il complesso sistema delle cave rinaturalizzate oltre ad altri elementi più puntuali di rango inferiore.

Lo sviluppo di una rete ecologica continuativa e capillare sul territorio passa anche attraverso il completamento e l'implementazione della forestazione urbana che già oggi, per le parti realizzate, svolge un ruolo fondamentale in questo senso. La strategia per il nuovo piano individua aree dedicate alla forestazione e alla mitigazione delle opere infrastrutturali, in piena coerenza con il disegno urbanistico della città e della mobilità. Occorrerà dunque pianificare e strutturare con questa visione complessiva gli interventi compensativi e di mitigazione legati alle nuove opere infrastrutturali, agli accordi operativi ed agli altri progetti che interessano il territorio.

Rispetto all'obiettivo dell'adeguamento delle norme del costruire (e del costruire come progettualità) al fine di contribuire alla resilienza, all'adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento del comfort urbano. Occorre progettare quartieri energeticamente autonomi, con impianti alimentati da energie rinnovabili, alte dotazioni in termini di verde e favorire la conversione degli impianti di riscaldamento. Per far ciò il PUG introdurrà indirizzi normativi e specifiche linee guida che indirizzeranno gli interventi sia a scala edilizia, per edifici pubblici e privati, sia a scala urbana e di comparto per la progettazione di aree pubbliche, spazi aperti, viabilità. La riqualificazione energetica degli edifici, la bioedilizia, la forestazione urbana, la produzione di veicoli elettrici, la riduzione delle emissioni inquinanti nelle attività agricole e industriali, la creazione di reti e tecnologie intelligenti sono tutte azioni e buone pratiche in chiave "green" che contribuiscono a migliorare la qualità ambientale complessiva, ridurre il fenomeno "isola di calore" e migliorare la qualità dell'aria.

S.M. territorio come nodo globale e interconnesso con il territorio vasto

Il territorio comunale ha una storia, anche recente, di successi in diversi campi: economia, welfare, lavoro, cultura, che hanno sviluppato eccellenze riconosciute a livello globale. Il rafforzamento delle relazioni interne ed esterne, materiali e immateriali, con i contesti locali, nazionali ed internazionali e la collocazione in una prospettiva europea comportano per la città la necessità e l'ambizione di incrementare i livelli di attrattività.

La definizione di una strategia che mira alla visione di Sorbolo Mezzani come città felix (definizione europea per le città medie) si traduce nella formulazione di politiche urbane e proposte progettuali che intrecciano tutte le dimensioni che interessano il funzionamento della nostra città e territorio.

Con il PUG alcune di queste dimensioni sono state ritenute prioritarie nella definizione degli indirizzi da perseguire e delle azioni da intraprendere racchiuse nella strategia "territorio nodo globale e interconnesso": l'efficienza delle infrastrutture e del mercato, le realtà economiche produttive, l'università, il livello tecnologico e l'innovazione. In stretta relazione a queste dimensioni il PUG fissa degli obiettivi strategici, le cui linee d'azione, assieme a quelle definite per le altre strategie troveranno forma spaziale negli schemi di assetto:

- a) valorizzare il sistema produttivo locale;
- b) rafforzare il sistema infrastrutturale a scala territoriale nel medio e lungo periodo;
- c) favorire sinergie per l'innovazione;
- d) implementare le tecnologie a servizio della Smart City.

Rispetto al primo obiettivo, l'approccio del PUG è, quindi, quello di caratterizzare i distretti produttivi esistenti come poli ad elevata qualità sotto il profilo ecologico ambientale dei servizi e dei processi produttivi agendo, in primo luogo, sulle criticità esistenti sul piano della qualità dei luoghi, nell'ottica di formare dei distretti energeticamente resilienti, capaci di rispondere alle nuove sfide generate dal cambiamento climatico.

Le azioni da perseguire per il miglioramento ecologico ambientale dovranno essere definite mirando

a modelli di aree produttive in grado di realizzare un uso efficiente delle risorse, una minimizzazione degli impatti sull'ambiente, e una corretta gestione delle interazioni tra le aree e le comunità insediate.

Per questo motivo il PUG si propone di modulare i livelli ecologico ambientali definiti per le APEA in relazione agli specifici contesti produttivi: si tratta di definire livelli ed obiettivi prestazionali da perseguire nella programmazione degli interventi per la riqualificazione e la gestione dei contesti stessi.

Per incrementare la qualità ecologico-ambientale, il nuovo piano orienterà le trasformazioni ponendo come indirizzo e requisito essenziale negli spazi aperti pubblici o privati la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'adozione di soluzioni multifunzione che possono essere efficaci per mitigare dell'isola di calore e fornire una gestione efficiente delle acque piovane. Con questa intenzione, si propone una riforma dello spazio stradale, che rappresenta la quota maggioritaria della città pubblica nei contesti produttivi, la cui riqualificazione dovrà avvenire riducendo le aree asfaltate, aumentando le aree verdi e inserendo soluzioni come i giardini pluviali.

La città pubblica nelle realtà produttive in termini di offerta e qualità dei servizi è carente e non sempre facilmente accessibile, il nuovo piano mira ad incrementare e diversificare l'offerta dei servizi e a renderle meglio accessibile da parte dei lavoratori. Valutare quale tipo di servizio - ad esempio mense, banche, palestre, nidi a servizio delle aziende, aree verdi attrezzate - dovrà essere necessariamente strutturato e condiviso con chi in questi luoghi ci lavora, per non duplicare servizi già forniti dalle aziende e anche per selezionare le attività in grado di rendere i distretti autosufficienti dal punto di vista delle dotazioni e caratterizzati da un buon livello di abitabilità e vivibilità che ne incrementino, oltretutto, l'attrattività per gli investitori. A questo proposito sarà doveroso riscrivere le norme del tessuto produttivo per intercettare finanziamenti ed investimenti di nuova generazione e valutare l'attivazione di processi e percorsi che prevedano accordi tra pubblico e privato per l'individuazio-

ne, attuazione, realizzazione e gestione dei servizi utili al contesto.

Assieme alle dotazioni di servizi, altro aspetto prioritario per incrementare la qualità dei contesti produttivi consiste nell'aumento dei livelli di sicurezza dotando gli ambiti di sistemi per la sorveglianza e di specifica illuminazione, tema manifestato dalle imprese attive nei distretti.

La ricerca e il trasferimento tecnologico, assieme alla formazione professionale continua, si confermano le principali attività per lo sviluppo dell'innovazione nel sistema delle imprese. Non meno importante è la semplificazione delle procedure per l'insediamento o l'ampliamento delle stesse, la conferma e il potenziamento delle reti della ricerca e la spinta verso la nascita di imprese innovative.

Azioni del PUG, quindi, saranno quelle di: individuare e mettere a sistema gli spazi dedicati ai progetti di impresa (hub, coworking, incubatori, spazi per l'innovazione, laboratori) garantendogli riconoscibilità e di semplificare le procedure per facilitare la nascita di imprese innovative e lo sviluppo della green economy.

Per il comune la concomitanza della redazione dei due strumenti PUMS (in corso di) e PUG consente l'avvio di una fase di pianificazione urbana incentrata su sostenibilità, qualità urbana e dello spazio pubblico, contenimento del consumo di suolo, governo della domanda di mobilità e coordinamento delle politiche di sviluppo. Tale condizione favorisce la coerenza tra i due strumenti; le scelte urbanistiche sono effettuate in funzione di un assetto infrastrutturale discusso nel PUMS.

Il PUG costituisce la cornice all'interno della quale le politiche settoriali e gli scenari del PUMS trovano sintesi ed integrazione, e lo schema di assetto disegnato dai due piani costituisce riferimento progettuale di come l'amministrazione intende far evolvere il sistema urbano nel suo complesso.

Tra le azioni progettuali conseguenti si evidenziano il potenziamento della rete del ferro e ambito stazione ferroviaria (doppio affaccio), qualificare e potenziare il trasporto pubblico, migliorare le porte di ingresso/uscita al territorio.

S.M. territorio che valorizza i suoi paesaggi

Le dinamiche evolutive che hanno caratterizzato il territorio del Comune di Sorbolo Mezzani hanno portato alla definizione di un paesaggio riconoscibile anche nella sua rete o maglia e a volte nel suo essere frammentato.

La missione che il piano si prefissa è quella di riconoscere e metterne in luce i caratteri identitari allo scopo di consolidare l'immagine identitaria, storico-testimoniale e in parte ancora naturale propria dei cosiddetti "paesaggi vecchi" (il paesaggio della città storica, il paesaggio delle filiere delle produzioni agricole, il paesaggio fluviale e delle vie d'acqua...) e definire l'immagine inedita dei "paesaggi nuovi", quelli da ricostruire, ricucire o creare, ossia i paesaggi del recupero, del rimboschimento e della rinaturazione.

Gli obiettivi strategici fissati dal PUG per questo ambito sono quindi l'implementazione dell'attrattività della città di prima formazione (ma non solo) attraverso azioni di tutela attiva, e strutturare reti fruibili nel paesaggio rurale e periurbano attraverso l'integrazione di tracciati esistenti e la connessione con le reti europee. Questo anche al fine di creare identità e qualità strutturando una rete che valorizzi la cultura e l'arte, sostenendo l'identità storica consolidata e valorizzando le eccellenze in una prospettiva rivolta al futuro.

Nel corso del mezzo secolo scorso si è beneficiato dell'eredità del passato per passare da un'enfasi in primo luogo sui "monumenti rurali" (dati dai casali rurali) verso un più ampio riconoscimento dell'importanza dei processi sociali, culturali ed economici per una visione organica ed integrata dell'ambiente costruito.

Occorre, pertanto, porre l'accento non solo sul tema della tutela delle centralità abitative ma su una visione più ampia di Città storica, adottando un approccio integrato alla sua rigenerazione e gestione, considerando come storiche anche quelle parti del territorio che hanno assunto valore per la società contemporanea.

Ciò significa ampliare e superare la nozione di centro storico includendo: l'ambiente costruito, sia storico che contemporaneo; la rete dei canali storici; gli spazi aperti e giardini; i modelli di utilizzo

del suolo e organizzazione spaziale; le percezioni e relazioni visive; tutti gli elementi della struttura urbana.

Tale patrimonio storico locale oltre ad essere luogo di storia e cultura, deve continuare ad essere il teatro naturale dei principali eventi cittadini: per questo è importante consolidarne il ruolo centrale quale sede di istituzioni e funzioni rilevanti, luogo di vita e di lavoro, di commercio e servizi evitando, oltretutto, la museificazione del centro storico. L'idea è quella di un tessuto anche sparso attrattivo e vitale, dotato di servizi che rispecchino sia i bisogni di residenti e lavoratori, come le mense e i mercati di quartiere, che le nuove domande della popolazione giovane, come ad esempio negozi con format di qualità e innovativi, attività commerciali multifunzione, caffè letterari e bar con postazioni per coworking.

Questo deve avvenire anche attraverso la strutturazione di reti fruibili nel paesaggio rurale e periurbano attraverso l'integrazione di tracciati esistenti e la connessione con le reti europee.

Il territorio rurale e periurbano è caratterizzato da un paesaggio a volte frammentato o "distante" a causa di successive stratificazioni storiche; un paesaggio che, tra vie d'acqua e campagna, costituisce testimonianza storica dell'evoluzione umana dei modi di produrre e di controllare il territorio e, come tale, è da valorizzare attraverso un sistema di reti fruibili che ne consentano la lettura.

Il paesaggio delle acque è quello che maggiormente mantiene dei tratti di naturalità, sempre però all'interno di un capillare sistema di opere idrauliche di controllo e regimazione. Esso deve essere valorizzato attraverso la progettazione di trame ambientali e percorsi fruibili lungo gli argini che integrino la città ed i nodi a più alta vocazione ecologica, ovvero le aree più importanti in termini di naturalità e biodiversità.

Oltre ai macro-elementi naturali dei fiumi ed i nodi ad alta valenza ecologica, il territorio è caratterizzato da elementi minori e puntuali diffusi capillarmente quali filari, siepi, alberature isolate di pregio, aree boscate, bacini d'acqua, fossi, canali, prati stabili che sono segni caratteristici del territorio rurale emiliano. Questi elementi, assieme al sistema delle risorse storico-culturali (compresi i centri storici

frazionali), testimoniali e della produzione agricola, (le aziende e gli agriturismi) dovranno essere messi in rete e trasformati in veri e propri poli attrattori in grado di stimolare la riscoperta della campagna innescando reciproche sinergie di rete.

Sviluppare la rete fruitiva del territorio significa in primis incrementare la percezione che di esso si ha attraverso particolari visuali di pregio dalla viabilità siano esse ampie verso ampi lembi di campagna, o puntuali e focalizzate verso edifici storici o elementi naturali.

In stretta sinergia con l'implementazione della rete fruitiva, il piano conferisce un ruolo centrale all'individuazione, al recupero e alla rivitalizzazione dei ruderi e gli edifici dismessi isolati nella campagna in cui si potranno ospitare funzioni a supporto della rete stessa come punti sosta, info point o servizi di altro genere o anche eventi e manifestazioni a tema come degustazioni o presentazioni.

S.M. territorio come nodo globale e interconnesso con il territorio vasto

L'immagine del territorio complessivo come territorio di opportunità e inclusivo si fonda sull'articolato (e qualitativo) sistema di spazi pubblici e sull'efficiente sistema del welfare locale.

La città pubblica è costituita da un ricco patrimonio di servizi pubblici, aree verdi e spazi per la mobilità sostenibile che rappresenta la città delle pari opportunità per tutti i cittadini.

Il welfare si esprime attraverso le eccellenze del servizio sanitario, il sistema educativo e l'offerta rappresentativa dell'edilizia sociale.

Per uno sviluppo sostenibile serve una grande opera di qualificazione dello spazio pubblico che elimini le barriere architettoniche, recuperi le zone di degrado, garantisca la migliore fruizione dei luoghi di comunità, migliori gli standard delle installazioni ad uso condiviso. Servono nuove forme d'investimento, anche tramite la cittadinanza attiva, per aumentare la manutenzione e l'attenzione verso l'organizzazione degli spazi urbani, con il fine di renderli più funzionali e sicuri per le utenze più deboli. Il sistema welfare deve diventare ancor più universale nel diritto di accesso e differenziato nelle risposte, per soddisfare i bisogni delle diverse età della vita, corrispondere alla peculiarità delle persone e seguire l'evoluzione della società.

Ogni intervento, dal più piccolo al più grande, deve contribuire a realizzare una città più inclusiva.

Gli obiettivi strategici fissati dal PUG per questo ambito sono quindi l'aumento della qualità dell'offerta di welfare e degli spazi destinati ai servizi, la caratterizzazione delle offerte abitative differenti per le specifiche esigenze della cittadinanza al fine di ridurre l'impatto sociale e sostenere l'inclusione, e ancora l'accrescimento dell'accessibilità fisica, la percorribilità e la fruibilità dei servizi tramite il potenziamento della mobilità dolce e lo sviluppo dei nodi intermodali, anche mediante il recupero degli edifici dismessi o sottoutilizzati per servizi e funzioni sociali.

La riorganizzazione delle infrastrutture a servizio della rete della sanità (dalla casa della salute alle stazioni puntuali locali) e il potenziamento della rete territoriale, sono le priorità per il sistema sa-

nitario locale.

Lo sport è strumento di relazione, dialogo, inclusione; è una delle più efficaci pratiche educative, anche per prevenire e contrastare il disagio e la devianza giovanile; è un mezzo di prevenzione delle malattie e un fattore di invecchiamento attivo. L'idea è quella di una città di sport, che sostiene e investe in uno "sport universale", con tante opportunità e la capacità di garantire strutture sportive accessibili a persone disabili. Oltre agli investimenti sulle grandi attrezzature sportive, si propone la riqualificazione e il potenziamento delle installazioni per lo "sport libero" e per il gioco dei bambini che si trovano all'interno degli spazi verdi cittadini, per garantire la pratica sportiva libera e le attività ludiche sicure e di qualità.

Dovranno essere promossi interventi di miglioramento sismico e di miglioramento energetico dell'edilizia pubblica, oltre che interventi di desigillazione dei suoli degli spazi pertinenziali per favorire la mitigazione della vulnerabilità edilizia, idraulica e dell'effetto dell'isola di calore.

Gli spazi pubblici aperti vanno ripensati in chiave "resiliente": sarà importante perseguire la desigillazione dei suoli, l'uso di pavimentazioni permeabili, la diffusione del verde capillare e la piantumazione di nuove alberature soprattutto in contesti particolarmente sigillati, per mitigare la vulnerabilità idraulica, l'effetto isola di calore e migliorare la vivibilità e la qualità del tessuto.

Accrescere l'accessibilità fisica, la percorribilità e la fruibilità dei servizi tramite il potenziamento della mobilità dolce e lo sviluppo di nodi intermodali diventa a questo punto la progettualità necessaria e indispensabile. L'accessibilità ciclo pedonale e del trasporto pubblico determina la qualità dell'abitare di un tessuto edilizio, in quanto consente la fruizione e l'attraversamento di parti di città e la connessione tra i diversi servizi in sicurezza, senza necessariamente l'utilizzo dell'automobile.

Si propongono azioni che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi posti dal PUMS: abbattere gli inquinanti, recuperare e migliorare la qualità dell'aria e dello spazio pubblico, modificare la distribuzione modale dei trasporti.

Le azioni progettuali di prima individuazione si ri-

conoscono quindi nel potenziare la maglia delle dorsali, quali assi strategici e portanti della rete ciclabile urbana; sviluppare la rete ciclopedonale dedicata con aumento di copertura territoriale e riconnessione di percorsi frammentati; potenziare la ciclopedonalità diffusa anche con incremento delle zone 30 e la realizzazione di sistemi di comunicazione visiva (tipo arredo urbano e segnaletica orizzontale e uso del colore) per favorire la riconoscibilità dei percorsi ad alta vocazione a mobilità lenta, e favorire l'orientamento dei ciclisti e dei pedoni.

Parallelamente ancora il potenziamento del ruolo funzionale della linea ferroviaria integrandola con una linea di trasporto pubblico e creando nelle stazioni ferroviarie esistenti, piccoli nodi intermodali di connessione con il trasporto pubblico locale e la rete ciclopedonale, attrezzati con punti di prelievo di bike sharing e parcheggi di interscambio ferroviario.

S.M. territorio delle centralità civiche

La rigenerazione urbana è obiettivo prioritario e prospettiva per il nuovo piano urbanistico e non va intesa solo come uno strumento per limitare il consumo di suolo, ma come condizione necessaria per rendere il territorio, costruito e non, un ambiente di qualità, in evoluzione e in equilibrio con il proprio ambiente e territorio (limiti dello sviluppo del territorio). Il nuovo piano affronta il tema della rigenerazione con una prima operazione necessaria ad incentivare e minimizzare il consumo di suolo: la definizione del territorio urbanizzato, quale limite della città costruita, entro il quale indirizzare le trasformazioni dei prossimi decenni.

Dentro al limite del territorio urbanizzato dovranno essere governate le trasformazioni più complesse dei comparti non ancora completati o irrisolti, ma anche sostenute e incentivate la rigenerazione minuta e diffusa della città esistente, e infine dovranno essere riconosciute quelle parti di città dismesse in cui investire e progettare la città del domani.

La strategia di PUG definisce gli obiettivi a scala territoriale e urbana e li declina nella dimensione di prossimità per l'intero spazio urbanizzato, alla scala locale o delle parti di città costruita. La corrispondenza tra la diagnosi elaborata negli atlanti dei tessuti, che restituiva il quadro delle opportunità e criticità, e le proposte progettuali di prossimità, risulta utile strumento di governo per le scelte programmatiche e pianificatorie del nuovo piano. Tale disegno di suolo a carattere locale e legato al progetto dello oggetto edilizio è assunto quindi a riferimento spaziale per la localizzazione degli interventi e per la redazione della disciplina, ossia delle regole di attuazione degli interventi stessi.

Se obiettivo principe del piano è rigenerare la città seguendo i principi e le condizioni dettate dalla LR 24/2017, è proprio attraverso il disegno locale che si propone di governare questa trasformazione: il controllo ad una scala adeguata ed all'occorrenza flessibile delle dinamiche urbane sotto forma di domanda ed offerta permette in primo luogo di sovrapporre e fare sintesi tra i processi

programmatici di interesse pubblico, che attengono sì alla qualità ambientale ed al benessere fisico delle persone ma altrettanto alla volontà di innescare di nuovi processi di ricrescita economica, e le istanze del sistema privato nella città diffusa.

Gli obiettivi strategici fissati dal PUG per questa strategia sono quindi riconoscibili nel limitare, comprimere l'espansione, ricavare l'offerta nell'esistente da rigenerare (limite del Territorio Urbanizzato)

La nuova legge prevede una forte limitazione dell'espansione urbana, infatti, il PUG consente nuove previsioni in espansione solamente quando non sussistano ragionevoli alternative al riuso del territorio urbanizzato e per insediamenti che risultino strategici per l'attrattività e lo sviluppo del territorio ed escluda espansioni a carattere residenziale ad eccezione dei casi in cui siano indispensabili per attivare processi di rigenerazione, o che si tratti di interventi di edilizia residenziale sociale.

La rigenerazione quale condizione fondamentale per il miglioramento della città esistente non è da considerarsi riferita ai soli grandi comparti in trasformazione, dismessi o degradati, ma bensì a tutti i tessuti esistenti. Pertanto, con lo strumento urbanistico ci si confronta con criteri di priorità e modalità di innesco/sostegno ed incentivazione per orientare anche le convenienze dei privati ad intervenire sui loro patrimoni.

Dotandosi di uno strumento, il cui quadro diagnostico e la cui strategia locale forniscono le condizioni di criticità o di abbandono e ne tracciano i fattori propulsivi e di opportunità, l'amministrazione promuove azioni diffuse e minute di riqualificazione delle parti cosiddette "consolidate", per le quali viene posto l'obiettivo della vivibilità, intesa come condizione di benessere nei tanti contesti dove si vive e si lavora, proprietà complessa e multidimensionale che comporta l'idonea progettazione sia degli spazi costruiti sia di quelli aperti. La diagnosi diventa strumento a sostegno della definizione di processi di rigenerazione urbana complessi e più a scala edilizia strumento per la promozione e pianificazione di azioni di promozione, sensibilizzazione, informazione e formazione

sui benefici relativi al miglioramento energetico, sui meccanismi di incentivazione per il recupero del patrimonio.

La sensibilizzazione degli attori deputati all'attivazione della rigenerazione urbana e edilizia passa inoltre attraverso la osservazione e la condivisione di buone pratiche che portino alla formazione di una comune coscienza per il corretto ripristino degli spazi e dei manufatti del tessuto urbano. Per innescare quindi processi virtuosi di riqualificazione del patrimonio esistente, l'amministrazione pone al centro dei propri interventi la qualità e la cultura del progetto a partire dalla città pubblica, sia nei luoghi più consistenti rilevanti, sia negli spazi di quartiere, come le polisportive, i centri di vicinato, le scuole di grado inferiore, i parchi e le aree verdi. L'amministrazione stabilisce con il piano un quadro di coerenze e di priorità e propone di adottare incentivi e misure a seconda dei tessuti su cui si opererà, in particolare favorendo la sostituzione edilizia anche con le aree "domino".

Per traghettare e qualificare le opportunità ci si propone con il PUG, di censire ed individuare gli immobili pubblici e privati dismessi o non utilizzati nell'ambito di interventi di riuso e rigenerazione urbana. Tale individuazione è un punto di partenza e un'occasione per innescare azioni di riforma o riqualificazione della città esistente, e anche per valutare il potenziamento dei poli di aggregazione sociale.

5.2.2_LE STRATEGIE DI PIANO O IL PROGETTO DI PIANO

Premesse al progetto - Condizioni e domande per una strategia di rigenerazione

Le condizioni generali e di contesto consigliano l'abbandono di inefficienti e insostenibili ipotesi espansive a favore di un Piano orientato al restauro, alla riqualificazione e alla rigenerazione del territorio comunale, costruito e non, in tutti i suoi ambiti.

Questo orientamento ritiene prioritario il riconoscimento dei 'valori' materiali e immateriali e cerca di integrarsi con gli indirizzi programmatici e di pianificazione sovraordinata.

Si ritiene questo approccio 'strategico' e quindi alla base del piano, dei processi attuativi che intende attivare in tempi definiti e della sua integrazione con altri piani, programmi e politiche.

I fattori che consigliano una strategia di rigenerazione e di valorizzazione dei territori comunali (territori nel concetto di paesaggi locali) partono dalla convinzione che, anche a fronte di un processo di urbanizzazione già avvenuto, a volte con regole urbanistiche differenti, società e territorio siano ancora in grado di proporre una visione capace di attualizzare i suoi valori storico-culturali e paesaggistici.

Sono questi, infatti, i valori che rendono Sorbolo Mezzani e il suo territorio unico, diventando un requisito di qualità per l'abitare e le stesse attività di produzione e di servizio.

La strategia di rigenerazione propone un 'progetto di suolo' che, pur ricorrendo a definite regole di 'zonizzazione', assume il suolo come risorsa non rinnovabile (se non a costi elevati) e multifunzione. Ciò influisce sulla economicità e sostenibilità di lungo periodo delle scelte di destinazione d'uso, non riducibili ai prezzi congiunturali di mercato.

Evidenziate le condizioni di partenza nel Quadro Conoscitivo (Diagnosi), si identificano azioni e linee-guida per la fase attuativa e per la integrazione del PUG con altri strumenti e programmi a valenza settoriale. In sintesi, le condizioni di partenza dovute agli effetti del mercato immobiliare e del modello di urbanizzazione, sono le seguenti:

- a. esiguo fabbisogno abitativo e limitato fabbisogno edilizio per altri usi;
- b. presenza di uno stock edilizio (residenziale e non residenziale) inutilizzato, anche in zone strategiche;
- c. frammentazione della rete civica, con possibilità di una sua ricomposizione;
- d. potenziale di integrazione urbano-rurale, di diversificazione culturale e di conduzione dei fondi con possibilità di crescente sostenibilità nella gestione del paesaggio;
- e. necessità di una generale messa in sicurezza del territorio, con una gestione più efficace del rischio idro-geologico, idraulico e sismico;
- f. presenza di 'figure di paesaggio' di grande pregio; il loro riconoscimento sulla base delle relazioni fra valori geomorfologici, geografici, ecologici e storico-culturali, rende possibili interventi di ripristino anche in presenza di importanti detrittori.

a-esiguo fabbisogno abitativo e limitato fabbisogno edilizio per altri usi

Il fabbisogno abitativo è ridotto e può essere anche soddisfatto dallo stock residenziale esistente, con limitati interventi di rifunzionalizzazione, manutenzione ordinaria o straordinaria.

Tre sono le componenti del fabbisogno residenziale: la componente aggiuntiva dovuta alla dinamica demografica (leggermente positiva per quanto concerne i nuclei familiari e quindi gli alloggi, per analogia) e alla domanda esterna connessa alla attrattività del comune, la componente pregressa dovuta a un limitato fabbisogno storico non soddisfatto e la componente connessa al miglioramento delle condizioni abitative e delle performance degli immobili (sanitarie, ambientali, energetiche, climatiche, tecnologiche, di relazione interno-esterno e così via).

Il fabbisogno assume una importanza qualitativa piuttosto che quantitativa, una rilevanza areale e di sistema, piuttosto che di lotto o di unità abitativa, e consiglia una politica di rifunzionalizzazione dello stock residenziale. Non va sottovalutata la politica redistributiva a vantaggio dei segmenti di popolazione più disagiati (fasce deboli, giovani..) che alimentano una domanda 'intermedia'.

Diversi sono gli elementi a sostegno di queste considerazioni iniziali.

La popolazione comunale è quasi stazionaria. Il numero di famiglie cresce a tasso contenuto, con leggere differenze per tipo rilevate dall'ultimo censimento e dalle registrazioni anagrafiche. La 'forbice' fra dinamica della popolazione e dinamica delle famiglie (per quantità e tipo) si è ridotta. Le condizioni abitative sono generalmente buone: è esiguo lo stock residenziale fuori-standard o in condizioni di sovraffollamento.

Diversi sono i fattori che determinano il fabbisogno edilizio di attività non residenziali (commerciali, produttive e di servizio nei diversi ambiti). La domanda proveniente dal settore produttivo è generalmente di 'completamento' (non necessariamente contiguo), quella di servizio primario e secondario è proporzionale alla dinamica demografica.

Negli ultimi anni è limitata la componente aggiuntiva, dovuta alla riorganizzazione degli apparati commerciali e produttivi, oltre che al ridimensionamento della spesa pubblica.

b- presenza di un ingente stock edilizio (residenziale e non residenziale) inutilizzato anche in zone strategiche

Il territorio comunale, nei suoi centri e luoghi del vivere (abitare, lavorare, tempo libero dispone di uno stock edilizio non utilizzato, localizzato in zone centrali e semicentrali. Lo stock è significativo sia in termini di superficie che di volumi, anche se il volume non è da considerarsi grandezza assoluta, ma variabile in funzione delle destinazioni d'uso, delle norme di attuazione vigenti, degli standard edilizi e urbanistici, dei valori e dei relativi 'diritti acquisiti'.

La costruzione di alloggi negli ultimi venti-trenta è stata alimentata da singoli, a volte seguendo seguito logiche di mercato in parte estranee al fabbisogno abitativo reale, portando in alcuni ambiti a densificazioni ed espansioni in aree anche di pregio aumentando l'impermeabilizzazione, generando un eccesso di offerta, condizioni urbane sotto-standard (verde, accesso, spazi civici, ecc.) e negativi impatti paesaggistici. Agli effetti

irreversibili della cementificazione si affianca un peggioramento della qualità urbanistica dovuta alla mancata valorizzazione dell'inventurato o del non locato. Questo fenomeno influisce negativamente sugli stessi valori immobiliari di suoli ed edifici contigui.

I processi di riconversione/ri-localizzazione commerciale e industriale e la crisi iniziata nel 2007/8 hanno accelerato i processi di dismissione.

Va rilevato come lo stock inutilizzato (e non valorizzato) non sia mai stato utilizzato come strumento di contenimento della edificazione aggiuntiva e, tantomeno, come leva fiscale, aggiornando gli oneri di urbanizzazione. Con il nuovo strumento urbanistico queste risorse potrebbero condizionare attività compensative e perequative.

c - frammentazione della rete civica con possibilità di ricomposizione

Il modello espansivo degli ultimi anni oltre a compromettere diversi luoghi anche di pregio ha creato problemi di adeguamento della rete civica esistente in aree di vecchia e di nuova edificazione. La rete civica qualifica l'insediamento, lo fa vivere, e per funzionare necessita di adeguati appoggi ad una armatura principale di mobilità dolce (o slow), di un involucro areale con piazzette, luoghi di incontro e di relazione (sicuri e senza traffico di attraversamento) e di qualità eco-sistemica (verde e illuminazione pubblico-privata, ecc.).

L'assetto attuale, pur partendo da una buona base, qualitativa, richiede il suo completamento e la sua valorizzazione.

L'adeguamento e la rifunzionalizzazione interessano infrastrutture, accessi e sicurezza, ma richiede soprattutto la realizzazione di una rete continua, ancorata a poli (vedi quello scolastico o sportivo) e centralità. Questa risposta, oltre a qualificare l'esistente e qualificare areali anonimi o quasi-anonimi, contribuisce a ridurre l'impiego di nuove superfici e, in generale, il consumo di suolo.

d - potenziale integrazione urbano-rurale, diversificazione colturale (anche orticola) e conduzione dei fondi con crescente efficienza sostenibile

La diffusione insediativa ha mutato il rapporto fra urbano e rurale, anche se nel territorio comunale

complessivo ha sempre vissuto uno stretto rapporto fra le due dimensioni, laddove la ragione fondativa locale ribadisce la stretta connessione fra città e campagna, rinviando ad un unico modello economico-sociale e politico.

Oggi lo sviluppo della rete locale rende la distinzione fra urbano e rurale ancor più problematica (margine urbano come tema di piano) ed invita a combinare le due componenti come risorse finalizzate al miglioramento delle performance eco-sistemiche, energetiche e, più in generale, di qualità della vita (anche in termini di "affaccio privilegiato" e disegno del margine urbano).

Questo approccio richiede una intelligenza in grado di dilatare alle più generali condizioni di vita (e di sopravvivenza) il concetto di 'abitare'. Richiede un cambiamento dello stesso paradigma urbanistico.

A parte casi limitati, l'assetto della città tende a confinare il contesto rurale e a non riconoscere le potenzialità agricole in terreni di connessione o di risulta. L'assetto è 'dicotomico' in quanto si limita a distinguere il suolo in edificato e non edificato, rendendo la declinazione degli usi un accessorio.

La contrapposizione urbano-rurale tende a diventare sempre più onerosa per la comunità se non viene contenuta mediante un disegno di integrazione eco-sistemica, economico-sociale e urbanistica. Si tratta di tre componenti correlate che possono contribuire a ridurre l'inquinamento, a rivitalizzare il suolo, a sviluppare un'agricoltura sostenibile e ad integrare gli insediamenti in una armatura verde.

e - necessità di una generale messa in sicurezza del territorio, con una gestione più efficace del rischio idro-geologico, idraulico e sismico

I cambiamenti climatici aggiornano le mappe di rischio locale. Due sono i fattori che influenzano le funzioni di rischio idro-geologico e idraulico.

In primo luogo, la scarsa manutenzione della rete idrica e idraulica che influisce negativamente sulla sua funzionalità; alla scarsa manutenzione si è spesso affiancata una deliberata 'cancellazione' di parti di rete per ragioni produttive, insediative o infrastrutturali.

Un secondo fattore è l'impermeabilizzazione e l'adattamento del suolo alle esigenze della urbanizzazione, come evidenziano le serie temporali delle

coperture del suolo. La manutenzione della rete idrica e idraulica richiede diversa attenzione a seconda dei luoghi, dello stato degli insediamenti, delle condizioni paesaggistiche e agricole; in pianura si può misurare con la ricostruzione del paesaggio rurale tradizionale, basato su una complessa rete di rogge, fossati e canalette.

L'urbanizzazione contribuito ad aumentare i coefficienti di deflusso superficiale (run-off) mettendo sotto stress i sistemi di drenaggio, aumentando l'esposizione e la vulnerabilità. In questa prospettiva è rilevante considerare la componente pregressa del rischio a cui vanno aggiunte quote aggiuntive di rischio per un opportuno aggiornamento della 'invarianza idraulica'.

f - presenza di 'figure di paesaggio' di grande pregio, in contesto urbano e di pianura

Il territorio comunale presenta ancora con importanti valenze paesaggistiche. Il riconoscimento delle specifiche 'figure di paesaggio' o 'figure territoriali' nel territorio è una operazione ad elevato valore sociale e culturale, oltre che tecnico scientifico.

Per riconoscerle occorre attivare una azione comunitaria in grado di 'ragionare per scenari' e 'progettare per sistemi di relazioni'.

Fornendo un quadro di riferimento specifico, il PUG cerca di creare le condizioni perché ciò avvenga in fase attuativa con il coinvolgimento della popolazione e dei soggetti attivi.

Gli scenari si presentano con caratteri operativi in quanto traggono spunto da numerosi 'motivi' sperimentali sia in zone edificate che in zone non edificate. I più importanti 'motivi' sperimentali nel territorio sono costituiti dai paesaggi delle acque (vedi rete idrografica principale e secondaria), dai nuclei e dai centri storici, dalla rete stradale storica, dai paesaggi rurali e dagli ambiti di valenza paesaggistica, dal sistema fluviale e pertinenziale del Po-Enza-Parma Morta.

La qualità non è riconosciuta da un paesaggio atteso (come accade in molti strumenti di pianificazione d'area vasta), ma da un paesaggio sperimentale (si potrebbe dire combinatorio) in cui si provano, appunto, combinazioni di componenti ecologiche, storico-culturali, socio-economiche

e insediative.

L'esercizio trasforma i motivi sperimentali in categorie progettuali e il testo offre interessanti esempi di 'produzione paesaggistica' in cui l'identità del luogo non si affida ad un irraggiungibile genius loci, ma alla capacità del luogo di metabolizzare le ibridazioni generate dalle relazioni.

Questa capacità aggiorna il profilo paesaggistico e tende a spiazzare gli stessi concetti di sostenibilità e resilienza. La matrice progettuale per la qualità paesaggistica si fonda su tre concetti-chiave (rilevanza, criticità e opportunità).

Un argomento correlato è il binomio qualità-incongruo. L'incongruità è riferibile a discutibili realizzazioni (legittime o illegittime) e risulta dalla triangolazione fra soggetto, opera e contesto interpretato, quest'ultimo, in termini di figura. Il riconoscimento avviene mediante segnalazione su qualità e incongruo. La segnalazione sulla qualità di un'opera può avvenire in modi e per ragioni diverse, ad esempio, in termini di esigenze della comunità (locale), di percezione e di senso di appartenenza, mentre si può segnalare l'opera incongrua dal punto di vista percettivo, di contesto e di condizioni d'uso. Le segnalazioni e le relative interpretazioni consentono di costruire una sorta di 'comunità di paesaggio'. L'alta frequenza di detrattori paesaggistici in aree di pregio e spesso decisive per la riconoscibilità dei valori geografici, ambientali e storico culturali, consiglia il riconoscimento delle figure di paesaggio caratteristiche con approcci integrati. D'altro canto, il riconoscimento delle figure di paesaggio tipiche (per 'motivi') contribuisce a far emergere il loro potenziale in sede di progetto, gestione e funzionamento orientando possibili interventi di ripristino anche in presenza di importanti detrattori.

Strategie di rigenerazione sulla base del contenimento del consumo edilizio di suolo

Le condizioni e i fattori appena discussi aiutano a definire una strategia di rigenerazione territoriale e ambientale a minimizzazione del consumo di suolo.

La strategia di rigenerazione è composita e non si limita a restauri, riusi e ristrutturazioni. Essa risponde alla diversificata domanda di abitazioni,

servizi individuali e collettivi, cibo e lavoro, ad esigenze di sostenibilità ambientale e sicurezza, di efficientamento energetico e di adattamento locale ai cambiamenti climatici.

Questa strategia è resa possibile dalla disponibilità di risorse non propriamente utilizzate e da una importante riserva di 'valori' (socialmente riconosciuti o ancora impliciti) che possono generare benefici netti sociali stimabili soprattutto in fase attuativa. Il contenimento del consumo edilizio di suolo è un'azione politica integrata e non soltanto tecnica, affidata a parametri di contingentamento. Nello specifico, questa azione sta alla base delle strategie di manutenzione e rigenerazione che il nuovo PUG intende proporre e la cui realizzazione richiederà la definizione di una specifica politica locale. Il Piano intende contribuire alla definizione di questa politica che consiste nella attivazione di un modello di governo delle risorse locali a cui partecipa attivamente la comunità.

Il contributo del piano si limita (anche per le competenze attribuite) a proporre un progetto di suolo 'virtuoso' e la sua realizzazione richiede due azioni specifiche: una forte integrazione con altre azioni programmatiche, settoriali e non necessariamente pianificatorie ed una partnership pubblico-privata per areali. Queste due azioni dovrebbero stare alla base delle attività di gestione del Piano.

Per garantire che ciò avvenga, il PUG identifica e testa una serie di azioni conoscitive, progettuali, normative e gestionali. Esse riguardano, in particolare:

- analisi dei fattori locali che consigliano una strategia di manutenzione/riqualificazione dei territori comunali;
- conterminazione 'stretta' dell'edificato alla data di consegna degli elaborati di piano;
- riconoscimento del valore 'agricolo' e/o 'naturale' del terreno ineditato, qualunque sia la definizione urbanistica corrente. Ciò implica che ogni terreno non edificato è agricolo/naturale in accezione multifunzionale e va inteso come 'zona naturale di equilibrio'. Esso viene apprezzato in termini di biodiversità attuale e potenziale e quindi attribuito a reti idrauliche, a 'reti ecologiche' e a 'figure di paesaggio', qui intese come diritti, beni collettivi e comuni;

d. revisione dei 'diritti acquisiti' alla luce delle condizioni di crisi e della domande (attuali e potenziali) di variazione di destinazione d'uso a fini fiscali;

e. riconoscimento delle valenze ('figure') paesaggistiche;

f. definizione dei contenuti generali delle progettualità del Piano identificando le intersezioni operative con gli strumenti di programmazione/pianificazione vigenti e in previsione. favorire e riconoscere eventuali co-benefici;

g. utilizzo di schemi perequativi (puntuali o estesi) e di crediti edilizi coerentemente con i principi di rigenerazione e con il 'progetto di suolo';

h. l'analisi del rischio e i dispositivi di gestione dell'emergenza sono connessi alla pianificazione ordinaria e agli aspetti 'emotivi' della percezione, superando la dicotomia 'stato di quiete-stato di emergenza' ;

i. la fase attuativa verrà accompagnata da una valutazione economico-sociale e ambientale, alimentata dal dispositivo di monitoraggio Valsat, allo scopo di affrontare e risolvere eventuali problemi nel raggiungimento degli obiettivi di rigenerazione.

Le strategie del Piano

Gli obiettivi fisici del Piano individuati fanno riferimento a:

- migliorare la qualità urbana dando ad essa assoluta priorità;
- minimizzare il consumo di suolo utilizzando soltanto aree già urbanizzate;
- puntare al recupero della città esistente e in particolare alle strategie relative alle aree dismesse o dismettibili;
- utilizzare le quantità di nuova edificazione che risulta ancora necessaria (residenziale, terziaria, quaternaria, per attività economiche...) per migliorare qualitativamente la città.

Migliorare la qualità urbana è un obiettivo che si diffonde in molteplici campi di applicazione del piano. Riguarda in primo luogo la qualità ambientale (aria, acqua, suolo) e, in generale, il verde urbano e territoriale (parchi, giardini pubblici), riguarda il sistema della mobilità e dell'accessibilità, nonché le localizzazioni delle principali destinazioni d'uso, ma riguarda anche la qualità degli spazi pubblici:

la pavimentazione delle strade, l'illuminazione pubblica, i marciapiedi, l'arredo urbano in genere (inteso come progetto di dettaglio dello spazio pubblico).

Una qualità, quella dello spazio pubblico, che non è solo relativa ai materiali, ma che riguarda il disegno dello spazio connesso al modo della sua utilizzazione, funzionale, privo di barriere, ricco di vitalità ma anche capace di influire positivamente sulla psiche umana.

Alla fine, la qualità dello spazio urbano è definita dalla qualità della architettura. Garantire la qualità dell'architettura con il piano urbanistico può rappresentare un'utopia, ma il piano può determinare le condizioni affinché ciò avvenga.

In primo luogo in quanto il piano deve porsi, nei confronti della società locale, come "documento culturale" e, in secondo luogo, perché il suo livello progettuale e normativo può indurre quello che possiamo chiamare una edilizia di qualità architettonica "media" ma diffusa, che è ciò che "fa" la città.

L'edificabilità dovrà essere regolata da un insieme di regole e disegno di piano atti a prescrivere le aree da cedere alla pubblica amministrazione e quelle che potranno essere oggetto di nuove costruzioni secondo precise regole. Si minimizza il consumo di suolo, dato che si utilizzano soltanto o aree già urbanizzate, o aree di recupero, dismesse o dismettibili.

Gli elementi strutturali del territorio

L'immagine del territorio comunale dà un'idea delle peculiarità, delle potenzialità e delle debolezze della città e del suo territorio, telaio rappresentativo di riferimento per il nuovo Piano.

In questo quadro, il territorio comunale deve essere, è territorio prospero e vivibile, accogliente ed efficiente...e felice. Ma non per questo può eludere problemi nuovi ed emergenti dello sviluppo globale, e rinunciare a interrogarsi sugli scenari prossimi venturi; anzi.

Continuando un percorso di riflessione ed analisi sulle trasformazioni urbane, la città approfondisce con il percorso di formazione del nuovo PUG aspetti nuovi e poco conosciuti di una domanda sociale sempre meno classificabile nelle cate-

rie tradizionali. A fronte di tali questioni, emerge come fondamentale il principio dell'integrazione: sociale, culturale, economica.

Da questo discende la necessità di mettere in atto strategie di integrazione nelle politiche urbane, nell'organizzazione spaziale, nei settori d'intervento; ed anche negli strumenti operativi.

Alla ricerca di un percorso virtuoso che aiuti a delineare una città comoda per tutti, ricca di contenuti formativi, ed anche di significati estetici condivisi, si persegue con il nuovo PUG la definizione di macro strategie e di politiche (good practise) atte a valorizzare il ricco potenziale esistente.

La ricerca e definizione e contestualizzazione degli elementi strutturali e strutturanti il territorio consiste nella evidenziazione di tutti gli elementi areali e lineari e puntuali (e altresì di percezione) che formano il cosiddetto telaio del territorio.

Essi costituiscono quindi elementi di "struttura" su cui si appoggiano tutte le azioni, le tematiche e le pratiche che "animano" il territorio, e di fatto ne costituiscono le invarianti.

Al pari delle invarianti di diritto (vincoli, prescrizioni, regole di gestione e tutela del territorio) gli elementi strutturali del territorio ne condizionano e ne orientano la forma, le relazioni e le interrelazioni; all'interno di un metodo di individuazione contestualizzato alla doppia scala, comunale e sovra comunale (temi di bordo o margine e temi di scala territoriale), la loro individuazione e definizione mira al riconoscimento quindi di quegli elementi (fisici) che, con le loro relazioni, costituiscono la base per la definizione e il riconoscimento delle caratteristiche, delle vocazioni e delle criticità (fragilità) del territorio, sia locale che territoriale.

Gli elementi strutturali del territorio, proprio perché strutturali e con caratteristiche diverse, non equivalgono strettamente ai tradizionali vincoli e sono quindi variabili ma soggetti ad indirizzi inseriti all'interno di una cornice territoriale. Sono messi in relazioni tra loro e in questi ambiti, ogni eventuale trasformazione deve avvenire in modo consapevole, coerenti con le regole che ne hanno determinato assetto.

La scelta è basata sia su criteri morfotipologici sia su criteri di percezione e uso del territorio, al fine

di perseguire anche la multi natura e multidisciplinarietà degli stessi, in relazione alla transcalarizzazione delle letture e delle strategie di Piano.

L'approccio perseguito rappresenta la struttura del territorio, ed emerge con chiarezza la relazione tra città costruita e spazi aperti e il ruolo di elementi di corona e di penetrazione che questi ultimi assumono non solo alla scala comunale ma anche alla scala sovra comunale.

Essa fa emergere la base territoriale, come termine di confronto o verifica delle scelte di Piano, quasi un modello di territorio verso il quale tendere le scelte di Piano, all'interno di un orizzonte temporale di medio-lungo periodo.

Si tratta quindi di definire un futuro possibile e sostenibile in quanto radicato all'identità e alla morfologia dei luoghi; l'identità di un luogo è definita dalla sua struttura, da ciò che è rimasto invariato e di quanto è stato mutato, sapendo che potrà essere oggetto di ulteriori cambiamenti.

Il Piano come progetto di riqualificazione

Questo documento raccoglie alcune riflessioni su temi e questioni che hanno orientato la costruzione del nuovo piano: un piano per una "tipologia" di città-territorio che richiede un forte investimento conoscitivo, capace di "leggere" e "progettare" molti e diversi materiali.

La forma del nuovo Piano ha sullo sfondo la storia, la valutazione e la capacità di "apprendere" dagli esiti della pianificazione previgente: è quindi a partire da queste esperienze che dovrà essere avviato un confronto teso a cogliere, riconoscere e interpretare l'emergere di nuove domande, il desiderio o la necessità di nuove proposte.

In un periodo così denso di cambiamenti (che riguarda anche i contenuti e le direttive della pianificazione regionale – vedi contenimento del consumo di nuovo suolo), è importante provare a delineare i dispositivi attraverso i quali le nuove discipline del Piano dovranno "muoversi": per identificare il patrimonio territoriale, mettere in relazione sistemi di spazi, progetti e infrastrutture che ne mantengano l'equilibrio e la forma.

Questo documento avvia dunque un dialogo sul presente e intende farlo a partire da qualche "punto fermo":

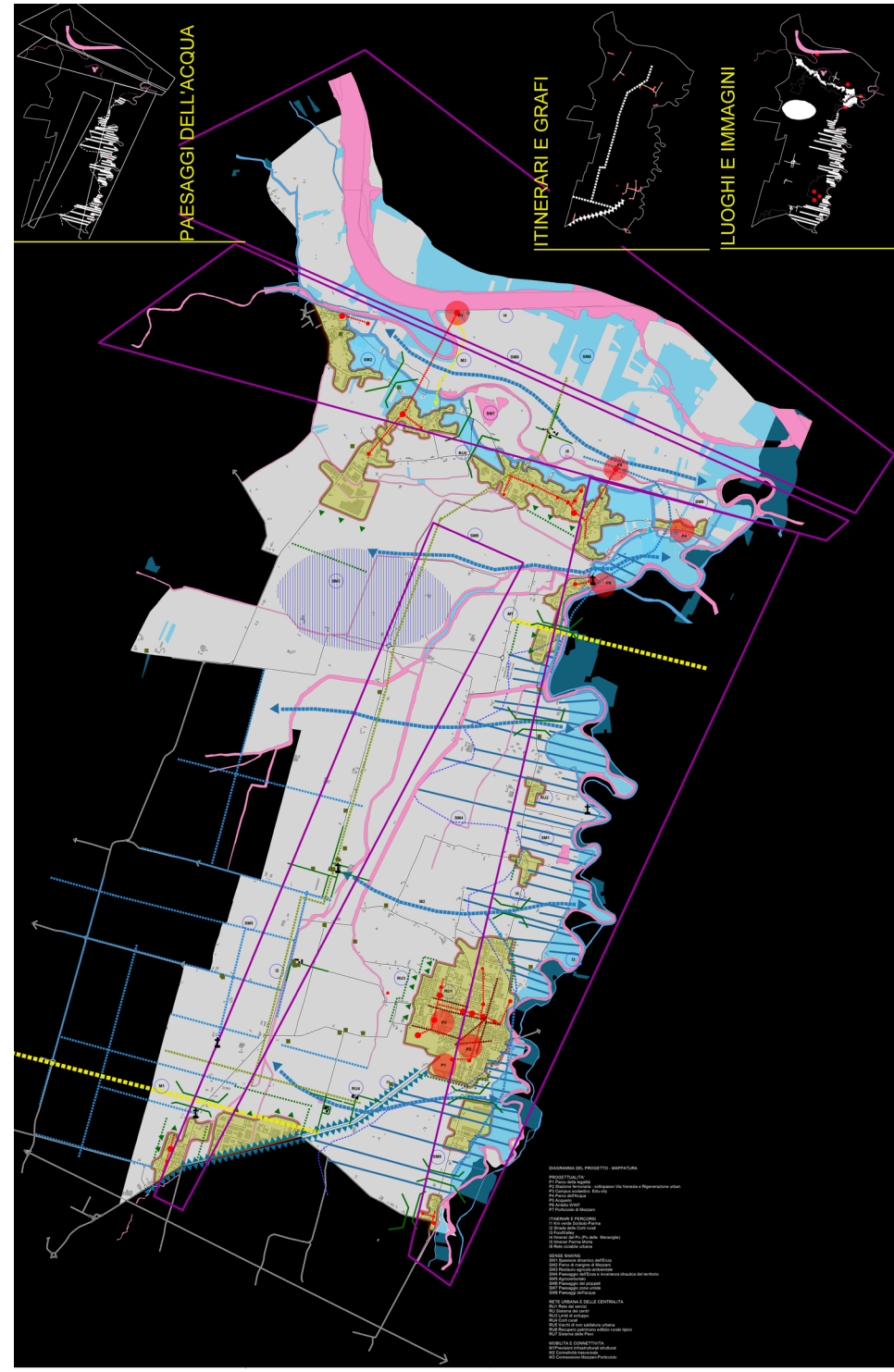
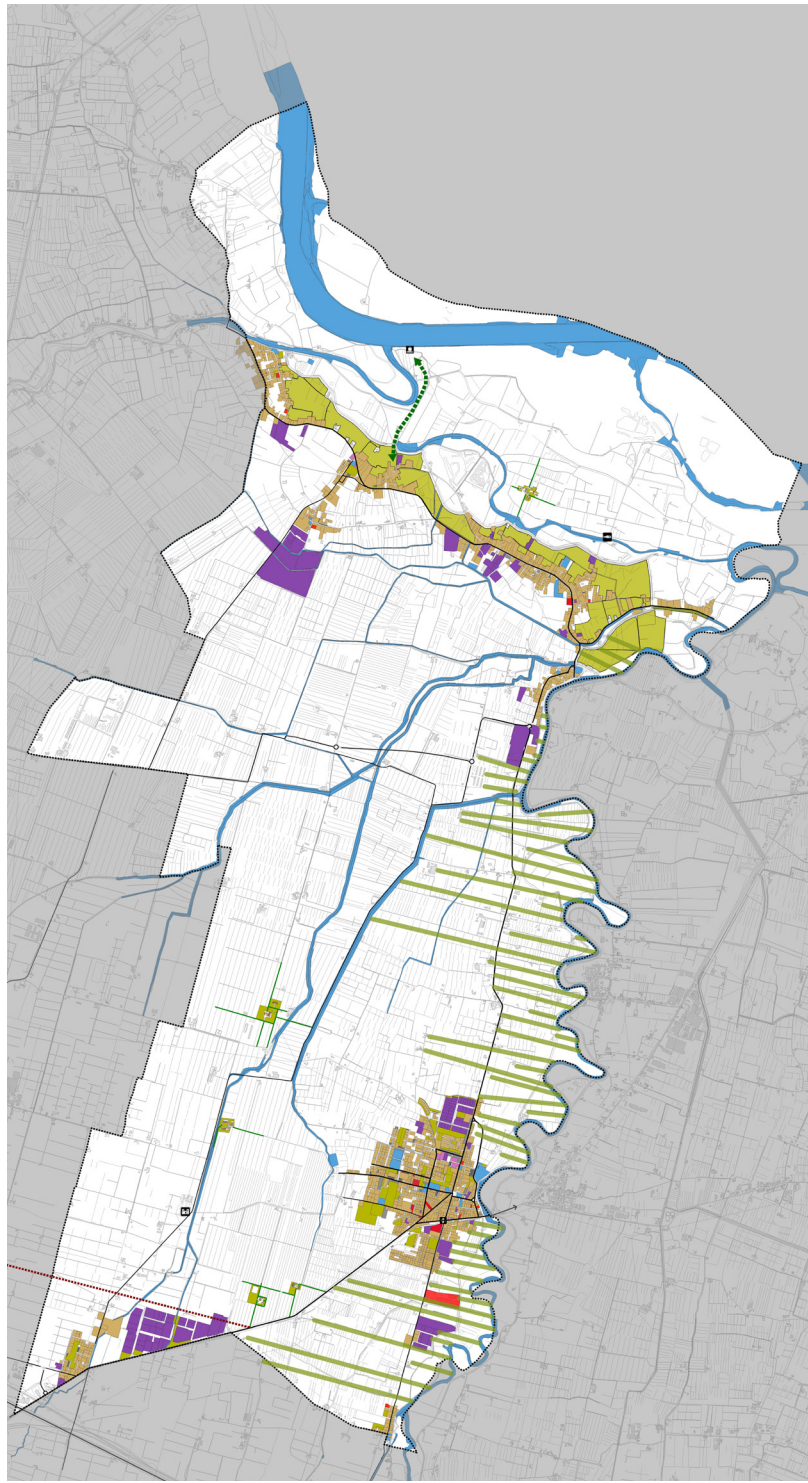
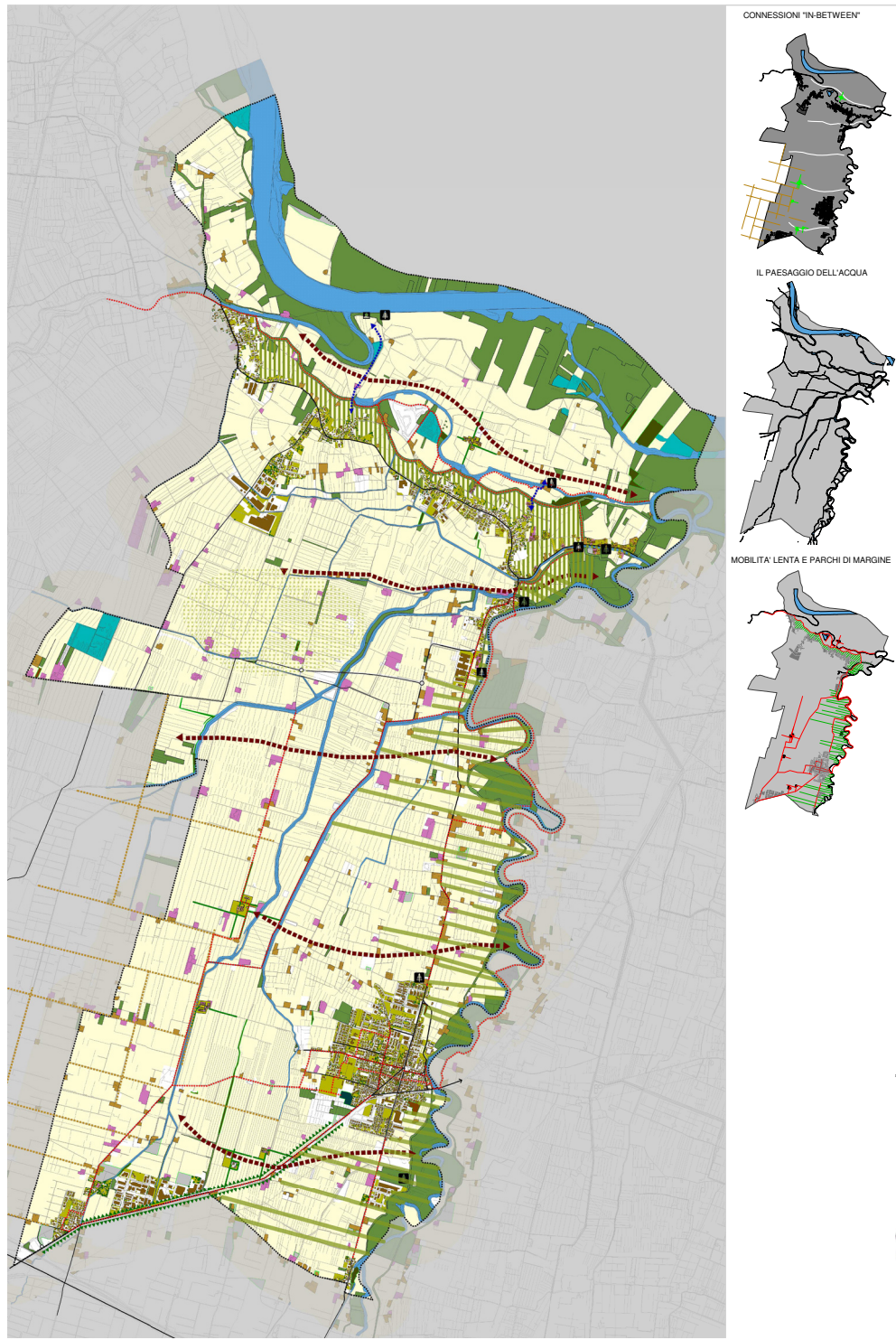
1) nei prossimi anni le strategie della pianificazione dovranno essere integrate e orientate alla riqualificazione degli spazi aperti e degli insediamenti esistenti;

2) in particolare, la riqualificazione del sistema della mobilità e il progetto dello spazio pubblico dovranno avere la capacità di "attivare" processi di rigenerazione che moltiplichino le possibilità di raggiungere alcuni obiettivi di sostenibilità e di miglioramento dei luoghi della vita quotidiana;

3) in questo senso, il Piano dovrà essere uno strumento di tutela e valorizzazione delle qualità interne del territorio e diventare un grande progetto di riqualificazione, capace di restituire all'amministrazione un ruolo di negoziazione e una visione strategica;

4) il sistema della mobilità sostenibile non può prescindere dal progetto dello spazio aperto e dal disegno del suolo, che permetterà di definire la rete delle relazioni e suggerire le regole per collocare o consolidare le più importanti attrezzature d'interesse collettivo;

5) l'insieme di questi elementi potrà disegnare un sistema di riferimenti preciso, in grado di favorire la continuità dello spazio pubblico con il compito di rendere riconoscibile e più facilmente accessibile il territorio urbanizzato; trasformandolo in un insieme di luoghi ai quali affidare l'immagine della città, la sua leggibilità, il suo comfort.



Tra i temi principali di Piano si possono evidenziare la (ri)qualificazione e la trasformazione urbana dei centri e del paesaggio urbano diffuso, attraverso un'impostazione del Piano che miri alla minimizzazione del consumo di suolo.

Il Piano dovrà promuovere la riqualificazione e la riconversione delle aree degradate o sotto utilizzate, il riuso del patrimonio edilizio esistente e la ricucitura tra il sistema costruito e gli spazi aperti, il miglioramento della rete di relazione tra il capoluogo e il resto del territorio) connessioni, mobilità lenta, funzioni di interesse comune, ricettività...). L'approccio metodologico e operativo per queste parti di città è legato alla minimizzazione del consumo di suolo, alla valorizzazione dello spazio pubblico come piastra continua su cui definire le trasformazioni, nonché alle tecniche legate alla green economy e progettazione sostenibile del territorio (costruito e non).

Tale approccio dovrà anche favorire lo sviluppo economico del territorio e delle sue varie parti di città (vocazioni), con particolare riferimento al sistema delle attività economiche e turistiche.

Un secondo tema fa riferimento alla necessità e opportunità di investire sulla tutela e sulla salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche; questo si traduce in una serie di obiettivi e strategie per la valorizzazione e la tutela del paesaggio, delle risorse storico-culturali e paesaggistiche; per il perseguimento di uno sviluppo urbanistico ed economico coerente con i principi di salvaguardia. Il progetto di Piano deve riconoscere il progetto ambientale come parte rilevante del progetto urbanistico complessivo.

Un terzo tema, complementare al precedente, è quello del rinnovo del patrimonio edilizio esistente, urbano e non, sia dal punto di vista funzionale che energetico ed il miglioramento della qualità urbana complessiva. Questi argomenti pongono al centro del percorso di costruzione del Piano il lavoro sulle parti interstiziali della città costruita o meglio il "progettare tra le cose" per migliorare la sua funzionalità, la sua accessibilità, la sua vivibilità.

Un quarto tema fa riferimento al progetto della conservazione e risulta complementare al tema della qualificazione ambientale, conservazione

delle tipologie e impianti storici esistenti e riconoscibili, e conservazione delle memorie storico-architettoniche esistenti. Il progetto della conservazione mira alla valorizzazione e alla legittimazione di luoghi, funzioni, percorsi e itinerari già esistenti da evidenziare come rete locale a carattere storico, culturale, sociale, turistico.

Un ultimo tema, che comprende tutti i precedenti e li qualifica, consiste nell'evitare l'omologazione per puntare al contrario su tutte le specificità storico-culturali-ambientali che caratterizzano la comunità locale (le comunità locali) ed il suo rapporto con il proprio territorio. Si tratta di peculiarità conosciute o in parte da riscoprire, come il rapporto con l'acqua) che occorre assumere come fattori di sviluppo effettivamente sostenibile in quanto basato su risorse proprie.

Carta delle strategie – carta disegnata

L'approccio al Piano, ossia alla parte strutturale e strategica del Piano, assume come riferimento la lettura per sistemi che il progetto ha inteso proporre, lettura che guida tutti gli approfondimenti e gli indirizzi di sviluppo del progetto stesso. Tale ordine consente di far emergere le caratteristiche dei singoli sistemi e nello stesso tempo evidenziare le correlazioni e i collegamenti che tra loro esistono; nello stesso testo delle Norme di Attuazione si è funzionalmente ripresa l'articolazione sistemica.

La costruzione del piano si attua però anche attraverso obiettivi e strategie di carattere generale che riguardano trasversalmente il progetto complessivo del nuovo PUG. Tali direttive sono finalizzate a perseguire la sostenibilità, efficacia e coerenza dello strumento.

- Costruire un Piano sostenibile, ossia verificare le potenzialità insediative della città consolidata e del patrimonio delle aree dismesse/dismettibili, per favorire le politiche di riutilizzo delle aree già urbanizzate e per contenere il consumo del suolo;
- Verificare, alla luce degli andamenti demografici e costruttivi in corso, il fabbisogno di eventuali espansioni residenziali (anche per edilizia sociale) e la dotazione di standard urbanistici;
- Rivedere il sistema dei vincoli urbanistici in funzione dei costi di attuazione e gestione del PUG, valutando il sistema di costruzione e consolidamento della "città pubblica", e ipotizzando un quadro di previsioni temporalmente ed economicamente sostenibile;
- Costruire un Piano efficace, ossia strutturare il nuovo testo delle Norme di Attuazione con regole e prescrizioni chiare e coerenti, anche in raccordo con la sovraordinata normativa nazionale e regionale;
- Definire i criteri di individuazione e trasformazione degli ambiti strategici necessari a riqualificare il territorio;
- Individuare e definire gli strumenti di attuazione delle previsioni del Piano (es. progetti norma, ri-usi temporanei...).
- Costruire un Piano coerente, ossia verificare gli elementi di pianificazione e programmazione congiunta con gli strumenti urbanistici dei Co-

muni contermini, per assicurare la necessaria coerenza degli aspetti insediativi, ambientali e infrastrutturali, in particolare nelle aree di confine;

- Coordinare funzionalmente il progetto urbanistico del nuovo Piano con gli approfondimenti e le indicazioni derivanti da altri strumenti/piani di settore a livello generale approvati o in corso di redazione.

L'impostazione del Piano prevede di strutturare la parte strategica del Piano in due componenti sovrapponibili e complementari.

Una prima componente fa riferimento al sistema insediativo.

Una seconda componente fa riferimento al sistema degli spazi aperti e/o ambientale.

In particolare la seconda rappresentazione strategica o strutturale del territorio assume rilevanza in quanto mette allo stesso livello il sistema insediativo (o degli spazi pieni) con il sistema ambientale (o degli spazi vuoti).

Questo significa valorizzare il sistema ambientale o degli spazi aperti come elemento caratterizzante il sistema locale, e sistema strutturante capace di evidenziare il tema del margine o bordo urbano, inteso come spazio di intermediazione tra funzioni, usi del suolo e percezioni del paesaggio/territorio.

Le Strategie, coi i relativi obiettivi e azioni, costituiscono il primo fondamentale tassello per raccontare l'idea di città e di territorio del PUG.

Il passaggio successivo consiste nel calare questa idea sul territorio: trasformare l'idea in disegno di progetto.

Nei successivi paragrafi, si affronterà le modalità con cui le scelte strategiche, trasversali ed interdisciplinari, vengono declinate operativamente a scala urbana e territoriale attraverso l'individuazione di aree prioritarie, ovvero parti della città che presentano caratteristiche omogenee dal punto di vista funzionale, morfologico, ambientale, paesaggistico e storico culturale, e che, per questo, richiedono una disciplina uniforme.

La restituzione grafica di queste aree prioritarie costituisce il disegno degli schemi d'assetto del territorio, elaborati cartografici della Strategia

per la qualità urbana e ecologico-ambientale, che individuano, in forma ideogrammatica (pertanto senza definire se non in modo indicativo areali di territorio), le parti urbane e territoriali a cui applicare obiettivi, prestazioni e famiglie di azioni strategiche tra loro coerenti e omogenee.

La rappresentazione degli schemi d'assetto (diagramma di progetto) del territorio, come richiesto dalla Legge, non prevede la definizione di confini precisi, ma l'impiego di tecniche grafiche che evidenzino in forma ideogrammatica il contenuto della Strategia, con l'effetto che la puntuale delimitazione dei relativi perimetri è di competenza esclusiva degli accordi operativi e dei piani attuativi d'iniziativa pubblica.

Tali aree, dunque, hanno geometrie variabili a seconda delle differenti tematiche affrontate, o a seconda delle diverse parti/porzioni attivate e coinvolte nel tempo.

Da ognuno di questi schemi emerge un tema chiave e identitario su cui investire per il futuro della città, in piena coerenza con le strategie delineate nel precedente capitolo (dalle vision agli asset progettuali).

Questi schemi sono frutto della lettura interpretativa effettuata attraverso le sei immagini e ne costruiscono una sintesi operativa declinata sul territorio andando ad evidenziare tutte quelle aree ed elementi che, nelle loro relazioni e sinergie, hanno potenzialità strategica di indirizzare e guidare il disegno del futuro del territorio.

Carta delle strategie Sistema ambientale

La rappresentazione delle Strategie di Piano per la dorsale ambientale si caratterizza per essere un mosaico di ambiti (luoghi) riconoscibili o potenzialmente riconoscibili, a carattere lineare (di percorrenza) o areale (paesaggi) e da elementi (diagrammatici) di interconnessione fra questi, sia a valenza di ricucitura sia a valenza di messa in rete fisica e funzionale.

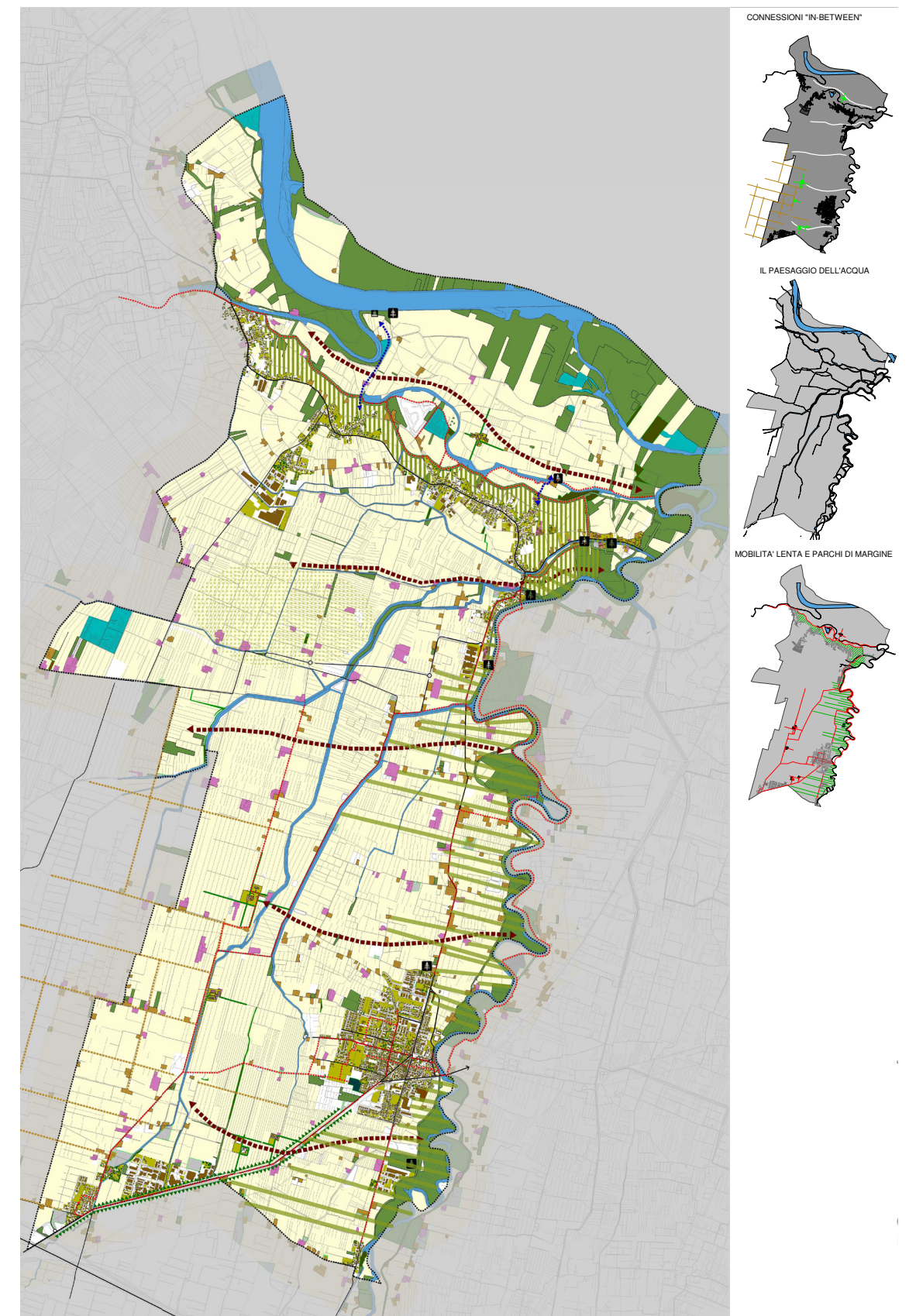
Gli elementi ordinatori del sistema sono:

- il sistema del reticolo idrografico (principale) - vedi reti infrastrutturali blu;
- il sistema dell'agro e delle aree a copertura boscata (specialmente aree boscate e pioppeti, con particolare riferimento all'asta dell'Enza e al paesaggio frapposto fra Mezzani e il Po);
- il sistema delle aree verdi e permeabili urbane, pubbliche e private - vedi tematizzazione delle aree permeabili urbane, pubbliche e private;
- il paesaggio delle corti e dei casali agricoli come polarità diffusa di presenza nel territorio - è il tema del recupero del patrimonio edilizio rurale come permanenze, anche nel suo rapporto tra compendi edilizi e paesaggio limitrofo (accessi, corti scoperte, quinte paesaggistiche e con visuali).

Tali elementi di impianto assumono scala di rappresentazione e di progetto differente, rendendo il progetto di piano necessariamente un progetto di carattere transcalare, laddove ogni singolo elemento trova rappresentazione e funzione sia alla scala territoriale sia alla scala locale, a volte con materiali di progetto differenti.

A tali elementi si associano poi elementi legati alla fragilità del territorio (ambientale), individuati in:

- ambiti di depauperamento del paesaggio agricolo, ossia usi del territorio aperto a carattere privatistico dal punto di vista dell'utilizzo e destinazione finale della risorsa primaria (es. impianti biomassa);
- una connettività territoriale prevalentemente nord-sud, molto forte e riconoscibile, a cui si associa una debole connettività est-ovest entro il territorio comunale - è il tema del potenziamento



della connettività est-ovest senza interventi invasivi a terra;
c. un limite tra sistema insediativo e sistema ambientale ed agricolo a volte impercettibile o poco riconoscibile - è il tema del riconoscimento dei tipi di margine insediativo o di trattamento del margine insediativo non come linea o limite ma bensì come area strutturata.

Gli elementi di ricucitura funzionale così identificati, come maglia o supporto a legante di questi paesaggi, sono:

- a. una maglia di connettività fisica e funzionale dolce, su reti anche poderali, prevalentemente esistenti, a distribuzione est-ovest;
- b. una maglia continua e funzionale di mobilità lenta, sia a carattere urbano che turistico, appoggiata al reticolo idrografico, al reticolo poderalo e alla rete viaria di connettività dei centri urbani e relative funzioni;
- c. il riconoscimento dell'ambito dell'Enza o meglio dello spessore dinamico dell'Enza come spazio a duplice valenza: pertinenziale per il corso d'acqua e spazio di gestione della sicurezza idraulica del territorio (invarianza idraulica del territorio centrale);
- d. il riconoscimento e il potenziamento del progetto del "Po delle meraviglie" come progetto-politica di valorizzazione del Po come opportunità, paesaggio e luogo.

Il Progetto relativo allo spessore (dinamico) dell'Enza in particolare, data la sua conformazione e il suo essere asse ordinatore nord-sud del territorio, anche a carattere di prossimità o affaccio privilegiato dal sistema insediativo (Sorbolo, Casaltone e Coenzo), riconosce nella complessità e articolazione dei materiali del paesaggio e nel dinamismo che li caratterizza di natura ambientale una delle componenti strutturanti e strategiche del territorio, anche a scala vasta (vedi Contratto di Fiume vigente) della sua identità e della sua fragilità.

Il Progetto-guida individua l'esigenza di un'azione integrata per adattarsi alla molteplicità dei rischi, salvaguardare e valorizzare le eccellenze naturalistiche, diversificare l'offerta turistica in ragione

delle specificità ambientali, incentivare una mobilità sostenibile a partire da quella ciclopedonale, compresa quella inserita nelle ciclovie nazionali e regionali, anche a servizio della fruizione turistica di fiumi e torrenti che attraversano l'intero territorio comunale.

L'ambito assume, come una sorta di ago e filo, la funzione di ricucitura verticale a cui accedere tramite un sistema a pettine continuo; ambito da lasciare libero anche ai fini idraulici e di equilibrio ecologico del territorio.

Il racconto del progetto

L'individuazione di una strategia per l'ambiente a scala urbana e locale prende il via da una ricognizione dello stato di fatto, al fine di mettere in luce valori, da preservare, potenziare e mettere in rete in chiave ecologica e/o fruitiva, e fragilità, da mitigare, riqualificare e tenere in considerazione nella pianificazione e attuazione di qualunque intervento urbanistico.

Le componenti ambientali da valorizzare e preservare, e ovviamente da incrementare ove possibile in sinergia tra pubblico e privato, sono intuitivamente quelle definite infrastruttura blu e verde, cioè gli elementi connessi alle acque ed al verde.

Una conferma di tale individuazione ma anche una scala di valore può essere stilata, in maniera in un certo modo utilitaristica, attraverso la definizione dei servizi ecosistemici, cioè dei contributi che l'ambiente dà al benessere dell'uomo. La valutazione degli stessi e nello specifico la quantificazione del valore economico di tali servizi sono assai complesse e specialistiche, ma qualitativamente è intuitivo il maggior apporto di aree boscate e complesse rispetto a seminativi di tipo intensivo o aree industriali.

Nell'analisi delle componenti ambientali da mitigare e riqualificare, si individuano elementi antropici che hanno o potrebbero avere impatto significativo sull'ambiente (e, in maniera diretta o indiretta, sull'uomo stesso) e dunque necessitano di attenzione od interventi / misure di mitigazione, opportuna gestione o riqualificazione, anche rivedendo e modificando abitudini e metodi consolidati, a tutti livelli: pianificatori, gestionali, manutentivi.

In prospettiva opposta, meritano attenzione le componenti naturali che possono costituire un rischio per la popolazione, nell'immediato identificabili per il nostro territorio in due tematiche: rischio sismico e rischio idraulico.

Fondamentale è la conoscenza, in quanto elementi di pericolosità intrinseca del territorio, connessi nel caso della sismica alla geologia ed alla litologia, divengono rischio per l'uomo nel momento in cui il pianificatore ed il progettista non ne tengono conto nel localizzare e realizzare qualunque forma di insediamento o infrastruttura.

A livello di rischio idraulico le considerazioni sono in un certo senso analoghe al rischio sismico: lo stesso Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni va a mappare non solo la pericolosità connessa agli eventi di esondazione dei corsi d'acqua ma anche il rischio potenziale, che combina la pericolosità stessa con il danno potenziale (funzione del valore e della vulnerabilità degli elementi esposti) e dunque dipende dalla natura ma anche da chi / cosa / come è insediato nelle aree inondabili. Non va però dimenticato che gli eventi alluvionali, quanto a frequenza e intensità, pur avendo certamente una componente di imprevedibilità, sono anche influenzati dai cambiamenti climatici, i quali, seppur a macroscale, risentono delle attività umane ed in particolar modo delle emissioni in atmosfera. Intervenire sulla difesa dal rischio idraulico parte quindi anche dal contrasto e dall'adattamento ai cambiamenti climatici e non significa solo, seppur fondamentale, realizzare argini e casse d'espansione, evitare di insediare abitazioni ed attività nelle zone pericolose e implementare adeguate modalità di sorveglianza ed intervento.

In questa ottica più ampia assume importanza nella strategia per l'ambiente il tema del consumo di suolo, dell'impermeabilizzazione dello stesso, dei servizi ecosistemici, nella consapevolezza della stretta interconnessione tra le distinte componenti: a titolo esemplificativo la sigillazione del suolo comporta che le acque meteoriche non penetrino nel terreno e dunque non alimentino le falde (con conseguenze anche sull'approvvigionamento idrico), bensì defluiscano rapidamente nelle reti drenanti (col relativo rischio di default in caso di eventi estremi) e raggiungano i corpi recettori rapidamente causandone l'esondazione.

L'analisi di contesto così come narrata, individua di per sé linee d'azione per pubblico e privati, che implementano e danno corpo agli obiettivi ed azioni del PUG.

Assumere il principio che **tutto è paesaggio** pone le basi per affrontare il tema in modo sistematico su tutto il territorio. Specialmente all'interno di un **progetto di piano che persegue il tema del paesaggio è lo definisce sia come obiettivo che come strumento**.

Le strategie messe in campo devono quindi avere sia una visione d'insieme e operare su ogni porzione di territorio con focus specifici e azioni mirate.

La definizione delle strategie si fonda sulla lettura critica del paesaggio e sulla sua successiva interpretazione che permette di individuare gli elementi fondamentali su cui basare le azioni progettuali.

Da questa operazione è emerso un quadro interpretativo del paesaggio composto da diversi elementi morfologici, simbolici e percettivi: le visuali, i percorsi, i casali rurali e relative corti, i boschi e le colture di valore percettivo e storico identitario, gli ambiti di paesaggio. I capisaldi di paesaggio sono elementi che per la loro unicità e particolarità, per la loro funzione di attrattori della fruizione o anche per le potenzialità che esprimono, risultano essere di rilevanza strategica nel progetto di paesaggio. Un approfondimento particolare è stato poi dedicato ai paesaggi identitari, fondamentali per il loro valore storico culturale, e ai boschi e alle colture di valore percettivo e storico identitario che, nel territorio locale, sono elementi di particolare rilevanza e quindi mezzo privilegiato per la riconoscibilità del contesto e l'identificazione dei cittadini.

Le visuali sono il tramite attraverso cui il paesaggio viene percepito permettendo l'intrecciarsi di relazioni tra i luoghi e l'osservatore. La perdita dei legami visivi significa quindi anche la perdita della cognizione stessa del paesaggio. In particolar modo sono stati indagati i cosiddetti "paesaggi lineari" cioè le visuali e le percezioni che si hanno dalle strade principali di accesso alla città e dal sistema dell'acqua.

I percorsi rappresentano la rete che permette concretamente il rapporto tra paesaggio e utenti. Sono indispensabili, oltre che per offrire ulteriori punti di visione in modalità slow, per consentire un'esperienza concreta di paesaggio passando dall'essere spettatori a diventarne conoscitori e veri e propri fruitori.

E' su queste trame e sul loro potenziamento che necessariamente si incardinano i progetti per innalzare la consapevolezza del paesaggio.

Gli ambiti di paesaggio rappresentano infine una interpretazione sintetica di tutte le analisi portate avanti nel percorso di studio e ricognizione del territorio. Individuano peculiarità specifiche, i punti di forza e quelli di debolezza che saranno poi la guida per le scelte progettuali, siano esse di tutela, valorizzazione o rigenerazione e innovazione. In modo complementare sono stati individuati due ulteriori paesaggi con caratteristiche peculiari che si sovrappongono agli ambiti: quelli periurbani. La caratteristica fondamentale di queste aree è quella di avere nel tempo perso la loro capacità produttiva poiché collocate a ridosso del territorio più densamente costruito e infrastrutturato, ma al contempo sono cerniere fondamentali tra l'urbano e il rurale. In particolare, si è individuato un periurbano residuo caratterizzato da aree di piccole dimensioni più scollegate tra loro e di un periurbano di dimensioni più consistenti, caratterizzato anche dalla presenza di numerosi elementi di valore storico identitario ed ecologico-naturale, in cui sviluppare progetti di integrazione e avvicinamento della città al territorio rurale attraverso laboratori didattici, agricoltura urbana e altri progetti specifici.

L'area di margine del sistema insediativo lineare di Mezzani è uno dei nodi della strategia di valorizzazione del paesaggio agricolo.

In essa infatti si collocano numerosi elementi che ad oggi non risultano essere adeguatamente valorizzati e altri che, se riqualificati all'interno di un attento progetto complessivo per l'intera zona, presentano aspetti di grandissima potenzialità. Obiettivo strategico primario è quello di rafforzare la rete di connessione tra i diversi punti nevralgici della zona innescando sinergie tra i numerosi at-

trattori fruitivi.

Un **sistema ecologico** è una struttura complessa che fa parte del territorio e con esso intreccia numerose sinergie.

Nel caso locale si evidenzia in modo inequivocabile la presenza di alcuni elementi di primaria importanza quali le aste fluviali e le aree protette che costituiscono l'ossatura portate del sistema.

Emerge anche la presenza capillare sul territorio di moltissimi altri elementi più minuti (i parchi, le aree boscate, i viali alberati) che costituiscono le maglie più fini della rete e che, data la loro presenza così estesa e puntuale, danno forma ad un sistema ecologico già piuttosto strutturato.

Sul sistema delle acque e sul progetto del verde locale, molto più caratterizzanti il territorio, sono stati approntati focus specifici necessari ad approfondire temi così peculiari e fortemente articolati.

I fondamenti dai quali muove la strategia per il sistema ecologico locale sono quindi costituiti dai nodi (serbatoi di biodiversità) e dai corridoi ecologici (collegamenti tra nodi) esistenti, che siano essi strutturali o secondari.

Dalla visione e valutazione d'insieme della rete ecologica risulta quindi prioritario sviluppare una strategia che rafforzi e preservi il sistema ecologico esistente, implementando la biodiversità attraverso interventi mirati, e che contemporaneamente punti l'attenzione sul completamento della rete e sulla creazione di nuovi nodi e nuove connessioni strutturali che ne irrobustiscano l'ossatura.

Se le progettualità strategiche si caratterizzano come nodi della rete, le progettualità di connessione hanno la logica, all'interno della strategia, dei corridoi ecologici.

Essi, creando dei collegamenti tra i nodi, innervano il territorio svolgendo funzioni di rifugio e transito di specie animali, favorendo al contempo a tutela, la conservazione e l'incremento della biodiversità floro-faunistica.

Come detto numerose di queste connessioni sono esistenti ma necessitano di essere implementate, valorizzate e soprattutto rese riconoscibili all'interno di un progetto complessivo della rete.

La strategia pertanto individua, come già descritto

relativamente ai nodi, i corridoi esistenti di qualità (in blu scuro nell'immagine) per i quali le azioni da intraprendere sono di tutela e valorizzazione, i corridoi esistenti da potenziare (in celeste) che in parte sono già funzionali alla rete ma che devono essere implementati, resi riconoscibili e maggiormente efficaci per l'unitarietà del sistema, i corridoi da progettare legati ad elementi esistenti sul territorio ma più deboli e meno continuativi per i quali è necessario mettere in campo progetti forti e specifici che, caso per caso, a seconda del contesto in cui si opera e a seconda delle varie peculiarità, abbiano l'obiettivo di salvaguardare e rafforzare le connessioni esistenti e creare quelle mancanti.

A tal proposito a strategia individua in particolare quali di queste connessioni mancanti devono essere risolte prioritariamente in quanto particolarmente delicate ma strategiche per garantire la continuità della rete.

Carta delle strategie Sistema insediativo

La rappresentazione delle Strategie di Piano per la dorsale insediativa si caratterizza per essere un mosaico di ambiti (luoghi) riconoscibili o potenzialmente riconoscibili, a carattere lineare (di percorrenza) o areale (paesaggi) e da elementi (diagrammatici) di interconnessione fra questi, sia a valenza di ricucitura sia a valenza di messa in rete fisica e funzionale.

Gli elementi ordinatori del sistema sono:

- il sistema dei centri abitati o centri civici - è il tema del forte carattere di urbanità dei singoli centri;
- il sistema dei luoghi della produzione, a rango comunale e a rango sovracomunale;
- il grafo di primo impianto e di funzionalità comunale (e relative matrici stradali);
- il sistema delle aree verdi e permeabili urbane, pubbliche e private - è il sistema delle aree permeabili urbane, pubbliche e private;
- il paesaggio delle corti e dei casali agricoli come polarità diffusa di presenza nel territorio.

A tali elementi si associano poi elementi legati alla fragilità del territorio (ambientale), individuati in:

- gli ambiti di frapposizione tra funzioni differenti (tema margini funzionali e insediativi);
- una connettività territoriale prevalentemente nord-sud, molto forte e riconoscibile, a cui si associa una debole connettività est-ovest entro il territorio comunale;
- un limite tra sistema insediativo e sistema ambientale ed agricolo a volte impercettibile o poco riconoscibile.

Gli elementi di ricucitura funzionale così identificati, come maglia o supporto a legante di questi paesaggi, sono:

- una maglia di connettività fisica e funzionale a distribuzione est-ovest, anche di potenziamento della connessione di area vasta già prevista dalla pianificazione sovracomunale;
- il riconoscimento dell'ambito dell'Enza o meglio dello spessore dinamico dell'Enza come

spazio a duplice valenza: pertinenziale per il corso d'acqua e spazio di gestione della sicurezza idraulica del territorio (invarianza idraulica del territorio centrale);

c. la definizione di un parco di margine per il sistema lineare di Mezzani, capace di fungere da spazio "in-between" tra i centri civici e il sistema ambientale; è la valorizzazione della quinta paesaggistica come paesaggio di passaggio e di margine.

Il racconto del progetto

La città pubblica è costituita da un ricco patrimonio di servizi pubblici, aree verdi e spazi per la mobilità sostenibile che rappresentano la città delle pari opportunità per tutti i cittadini. E su cui insistono una serie di progetti pubblici di qualificazione e potenziamento dell'offerta, anche nell'ottica di messa in rete e formazione di cittadelle specialistiche inserite nel tessuto insediativo e non autoriferite. Si tratta di un patrimonio diffuso e distribuito in modo capillare nei tessuti residenziali, e rappresenta un elemento di qualità che caratterizza fortemente la città.

La città pubblica si articola in sottosistemi, gli spazi pubblici e la mobilità sostenibile, che hanno prestazioni comuni:

- la qualità dell'abitare;
- il comfort urbano;
- la sicurezza.

Gli interventi sugli spazi pubblici, che comprendono i servizi alla collettività e le strade parcheggi e piazze, devono soddisfare diversi obiettivi: valorizzare e potenziare i servizi esistenti, migliorare gli spazi destinati ai servizi e all'abitare sociale e favorire la resilienza ai cambiamenti climatici.

Sono proposte quindi azioni di:

- incremento del patrimonio e lo sviluppo di forme di abitare differenti per le specifiche esigenze della cittadinanza al fine di ridurre l'impatto sociale e sostenere l'inclusione;
- rifunzionalizzazione degli spazi dismessi, ricorrendo anche all'uso temporaneo;
- miglioramento della sicurezza idraulica attraverso la riduzione dell'impermeabilizzazione di strade parcheggi e piazze, attraverso l'utilizzo di materiali permeabili, piantumazione di essenze a

bassa emissione di COV, e l'adozione di Nature Based Solutions;

d. efficientamento energetico e miglioramento sismico degli immobili pubblici.

L'accessibilità ciclo pedonale e del trasporto pubblico determina la qualità dell'abitare di un tessuto edilizio, in quanto consente l'attraversamento e la fruizione della città e la connessione tra i diversi servizi in sicurezza.

Per la mobilità sostenibile i principali obiettivi, coerentemente con quelli posti dal PUMS, sono riferiti all'abbattimento degli inquinanti, al recupero e miglioramento della qualità dell'aria e dello spazio pubblico, al miglioramento dell'accessibilità ciclo pedonale tra le diverse parti della città e alla fruibilità dei servizi, attraverso il potenziamento della mobilità dolce e lo sviluppo di nodi intermodali.

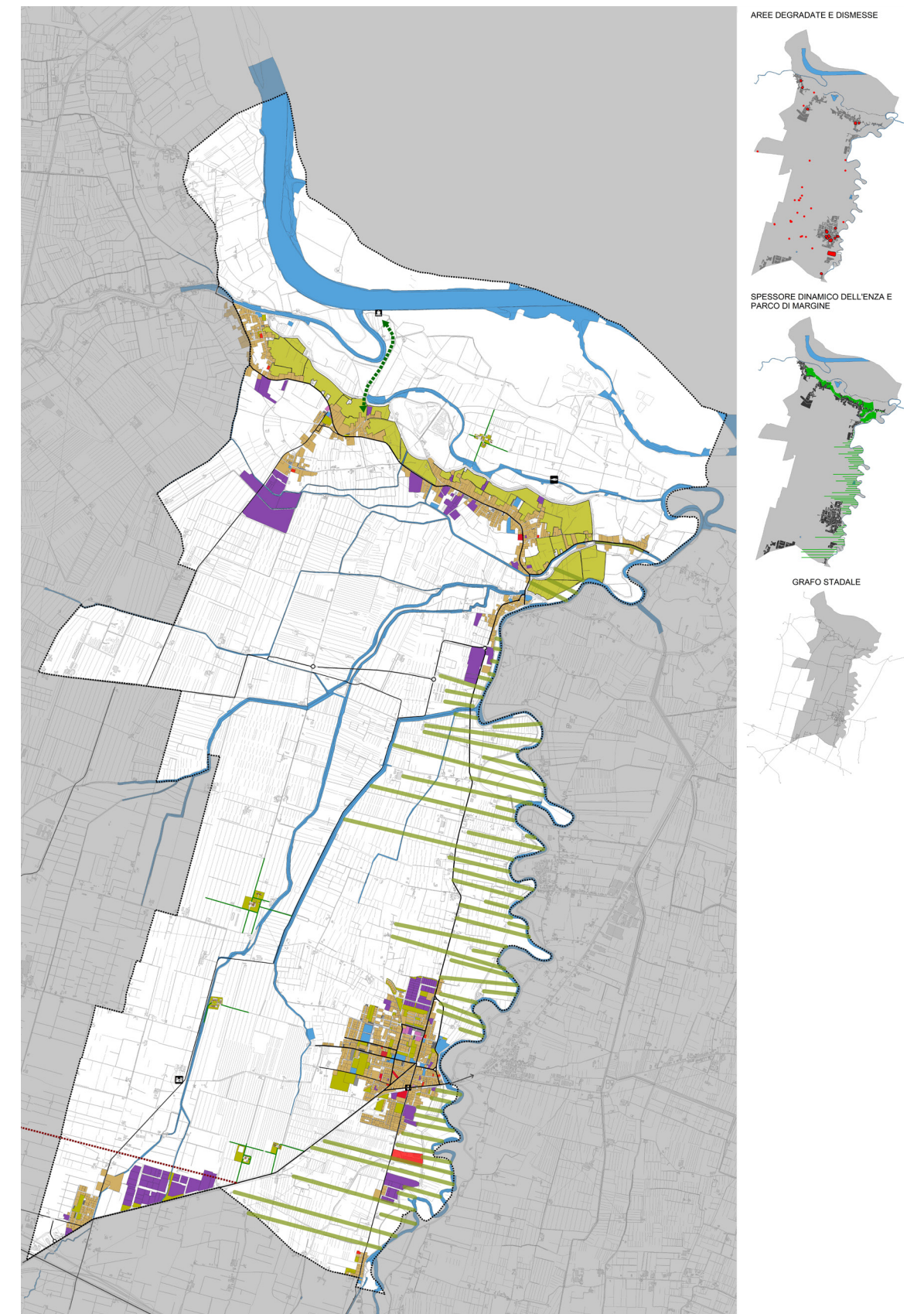
Si propongono quindi politiche e azioni da declinarsi in ciascun contesto che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di:

- l'ottimizzazione della rete ciclopedonale esistente attraverso la connessione dei tratti frammentati e il miglioramento dei tratti critici e la riconfigurazione paesaggistica delle strade della città consolidata;
- la realizzazione nelle zone 30 di percorsi a visibilità differenziata per indirizzare e orientare i ciclisti su vie preferenziali (gerarchia matrici stradali);
- il potenziamento del ruolo funzionale della linea ferroviaria regionale, creando piccoli nodi intermodali di connessione con il trasporto pubblico locale e la rete ciclopedonale, attrezzati con punti di prelievo di bike sharing e parcheggi di interscambio.

La città delle identità rappresenta la città che presenta elementi di interesse storico testimoniale o identitario. Si declina nei sottosistemi delle Invarianti e delle Centralità e luoghi critici, per le quali le prestazioni indicate sono:

- tutela del patrimonio storico ed identitario;
- qualità dell'abitare.

Le centralità sono luoghi di forte attrattività di quartiere, come le polisportive, i plessi scolastici, il commercio di vicinato o le vie con fronti commer-



ciali, che possono essere valorizzati e resi maggiormente accessibili alla fruizione ciclo pedonale attraverso la connessione realizzata dalla rete dedicata e il TPL. Gli spazi sottoutilizzati, dismessi o in contesti critici, possono essere rigenerati e riattivare dinamiche sociali virtuose, attraverso pratiche di gestione innovative: identificare i bisogni, i conflitti da sciogliere, creare le condizioni per un'ampia condivisione delle strategie con le comunità locali, per poi definire le attività e i processi da innescare, anche attraverso usi temporanei o manifestazioni d'interesse per la concessione d'uso degli spazi.

Per le centralità, e i luoghi dismessi o con criticità, individuiamo come obiettivi la valorizzazione delle centralità di quartiere e del commercio di vicinato sia puntuale che lineare, e la riqualificazione degli immobili dismessi o con criticità, attraverso azioni di:

- miglioramento dell'accessibilità dolce delle centralità locali;
- potenziamento dei centri di vicinato con l'inserimento di funzioni di pubblica utilità;
- riconfigurazione della sezione stradale degli assi con fronti commerciali per favorirne la fruizione pedonale;
- rifunzionalizzazione dei contenitori dismessi sia pubblici che privati con l'attivazione di funzioni aggreganti.

Favorire lo sviluppo della città in chiave resiliente, significa orientare le politiche urbane verso la riduzione degli impatti e il contrasto delle cause dei cambiamenti climatici, attraverso la mitigazione (riduzione delle emissioni di anidride carbonica, polveri e altri gas inquinanti) e l'adattamento territoriale (es. gestione acque, calore, vento ed eventi meteo estremi).

Per contrastare l'effetto isola di calore ad esempio ed aumentare la sicurezza idraulica, è necessario intervenire sulla morfologia urbana della città e introdurre un sistema di infrastrutture verdi interconnesse, capaci di generare una significativa riduzione delle temperature, di potenziare la circolazione dell'aria, di svolgere la funzione di gestione sostenibile delle acque e di accompagnare i sistemi della mobilità lenta: proteggere il suolo

permeabile e desigillare i suoli delle aree pertinenti, strade, parcheggi, spazi aperti in genere, in particolare in quelle zone della città consolidata caratterizzate da un basso indice di permeabilità.

Il verde è infatti elemento fondamentale di qualità ecologica dell'ambiente urbano, in quanto favorisce la funzionalità della rete idraulica superficiale consentendo l'infiltrazione naturale nel sottosuolo, la mitigazione dell'effetto dell'isola di calore grazie alla presenza di masse vegetali che creano ombreggiatura, oltre alla riduzione della concentrazione di inquinanti in atmosfera e il miglioramento del clima acustico.

La città resiliente è un tema nevralgico della strategia del PUG e viene declinata in Verde e suoli permeabili e Vulnerabilità sismica ed energetica dei fabbricati, che hanno come prestazioni la:

- qualità dell'abitare;
- comfort urbano;
- resilienza;
- sicurezza.

Per il Verde e suoli permeabili, sono posti importanti obiettivi sia di valenza ambientale che di gestione del patrimonio del verde: proteggere e desigillare il suolo, oltre che valorizzare il verde di fruizione, per mitigare l'effetto isola di calore e migliorare la sicurezza idraulica, attraverso azioni di:

- aumento e il mantenimento delle aree verdi esistenti, in particolare in contesti con basso indice di permeabilità, e adozione di un abaco di soluzioni edilizie virtuose;
- miglioramento della sicurezza idraulica: con la desigillazione dei suoli impermeabili (come aree cortilive, strade e parcheggi) e l'uso di materiali permeabili per le pavimentazioni, vasche di laminazione, rain garden e altre Nature Based Solutions;
- riqualificazione delle aree verdi con attrezzature per il gioco e lo sport;
- riqualificazione delle aree verdi pubbliche con criticità e la qualificazione delle aree verdi sottoutilizzate, come le microaree di quartiere incolte e non attrezzate.

Un importante obiettivo della Strategia è la rigenerazione funzionale ed energetica del patrimonio

costruito. La vulnerabilità edilizia quindi indica sia l'inefficienza energetica che la vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio.

I tessuti edilizi costituiscono la trama della città costruita. Nell'Atlante o quaderno Tessuti urbani e dei paesaggi frazionali, sono stati analizzati valutandone le caratteristiche storiche, morfologiche, funzionali ed edilizie.

Per i tessuti edilizi, le prestazioni indicate sono:

- qualità dell'abitare;
- tutela del patrimonio storico e identitario;
- comfort urbano;
- resilienza;
- sicurezza,

e l'obiettivo principale è migliorare la qualità della città diffusa, in termini di resilienza, accessibilità ciclo pedonale e mitigazione della vulnerabilità degli edifici e delle altre criticità locali presenti, attraverso azioni di:

- valorizzazione dei centri storici e centri civici (anche borghi rurali e casali);
- tutela dei complessi unitari storici e dei quartieri unitari;
- promozione delle trasformazioni di riqualificazione delle aree sottoutilizzate o in attesa;
- aumento e mantenimento delle aree verdi esistenti e definizione di un abaco di soluzioni edilizie virtuose per mitigare l'effetto isola di calore;
- riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo e utilizzo di materiali permeabili, piantumazione di essenze a bassa emissione di VOC, vasche di laminazione, rain garden ed altre Nature Based Solution per aumentare la sicurezza idraulica;
- efficientamento energetico e miglioramento sismico degli immobili;
- mitigazione delle criticità specifiche.

Il PUG, con le sue strategie, ricerca poi il cosiddetto limite dello sviluppo, ossia il massimo inviluppo del sistema insediativo che il territorio può sostenere, sia legato alla residenza sia al sistema produttivo. Questo, anche in simbiosi con la Valsat di Piano, si traduce, oltre al limite del territorio urbanizzato, e per contraltare al suo interno altresì, in una duplice

strategia:

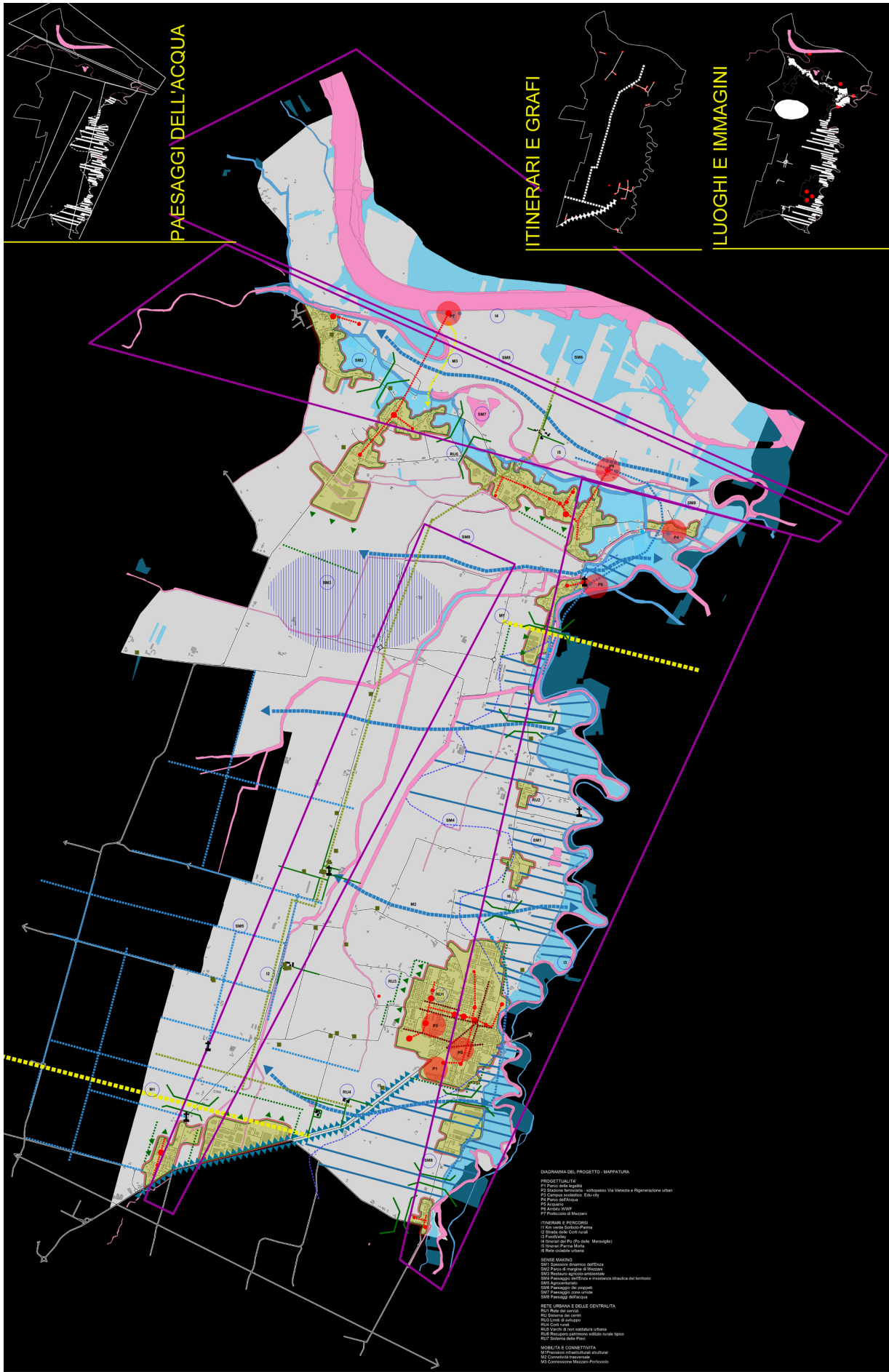
1. individuazione degli ambiti preferenziali di sviluppo residenziali e produttivi e relativi limiti di massimo sviluppo, anche in relazione agli elementi fisici del territorio;
2. individuazione delle aree degradate, dismesse, dismettibili e opere incongrue da recuperare entro un bilancio di piano (consumo di suolo) pari a zero.

Carta delle strategie
Diagramma di progetto

Lo step successivo, dal punto di vista metodologico e progettuale, è la realizzazione di un Poster-Plan ossia di una carta ideogrammatica di progetto (diagramma di progetto). Trattasi di una carta a carattere diagrammatico, senza base (base muta), momento di sintesi delle strategie di piano e raccolta delle progettualità diffuse in corso, previste o possibili. Nella sua struttura posso essere individuati due livelli aggregativi: paesaggi-itinerari-luoghi e progettualità.

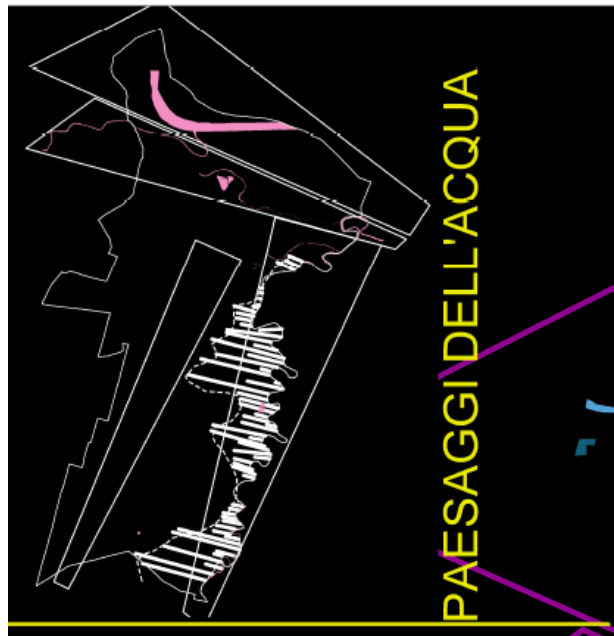
Il primo gruppo persegue il concetto di sense making o di costruzione di forme di paesaggio su cui articolare il progetto o le progettualità di Piano (regole, politiche, azioni). Sono individuati in prima istanza:

- a. Paesaggi dell'acqua
- b. Itinerari e grafi;
- c. Luoghi e immagini



Paesaggi dell'acqua

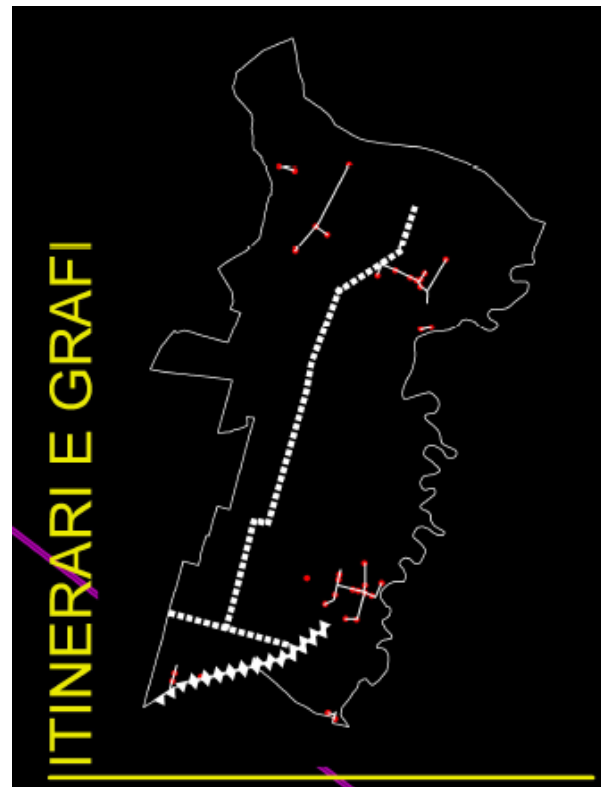
E' la stilizzazione del tema dell'acqua come elemento fisico e di impianto su cui articolare una serie di strategie del Piano. E' il riconoscimento del reticolo idrografico come elemento fortemente caratterizzante il paesaggio locale, il suo utilizzo, la sua percezione e la sua potenzialità.



Tale diagramma riporta gli ambiti dell'acqua (in cui l'acqua è elemento ordinatore e strumento di progetto), sia dal punto di vista fisico che di ingombro-effetto sul territorio, compreso il tema già nominato dello spessore dinamico dell'Enza.

Itinerari e grafi

E' la stilizzazione di percorsi, itinerari e spazi dinamici di interconnessione fisica e funzionale entro il territorio. Sono assi e percorsi a carattere tematico, con materiali differenti e utilizzi differenti, anche nel tempo.



Gli itinerari o percorsi rappresentati fanno riferimento a:

- Strada delle corti e dei casali;
- Km verde lungo la Cisa;
- La viabilità di ingresso-uscita di previsione;
- Il grafo della città pubblica (per località);
- Il sistema della mobilità lenta (urbana e non);
- Il sistema agricenturiato.

Luoghi e immagini

E' il mosaico puntuale dei luoghi e delle progettualità.



PROGETTUALITA'

- Parco della legalità
- Stazione ferroviaria - sottopasso Via Venezia e Rigenerazione urban
- Campus scolastico Edu-city
- Parco dell'Acqua
- Acquario
- Ambito WWF
- Porticciolo di Mezzani

ITINERARI E PERCORSI

- Km verde Sorbolo-Parma
- Strada delle Corti rurali
- FoodValley
- Itinerari del Po (Po delle Meraviglie)
- Itinerari Parma Morta
- Rete ciclabile urbana

SENSE MAKING

- Spessore dinamico dell'Enza
- Parco di margine di Mezzani
- Restauro agricolo-ambientale
- Paesaggio dell'Enza e invarianza idraulica del territorio
- Agrocenturiato
- Paesaggio dei pioppeti
- Paesaggio zone umide
- Paesaggi dell'acqua

RETE URBANA E DELLE CENTRALITA'

- Rete dei servizi
- Sistema dei centri
- Limiti di sviluppo
- Corti rurali
- Varchi di non saldatura urbana
- Recupero patrimonio edilizio rurale tipico
- Sistema delle Pievi

MOBILITA E CONNETTIVITA'

- Previsioni infrastrutturali strutturali
- Connettività trasversale
- Connessione Mezzani-Porticciolo

Progettualità e suggestioni progettuali

Tale approccio insegue l'obiettivo di mettere in coerenza e in interrelazione tutte le progettualità in corso, previste o sottoforma di suggestioni, definite dal PUG stesso o semplicemente recepite dallo strumento di Piano.

In questa logica il PUG diviene il metodo e il telaio su cui qualificare le progettualità diffuse del territorio comunale.

P1 Parco della Legalità

E' il progetto di restituzione alla collettività, per usi privati (residenziale in primis) e pubblici uno spazio oggetto di confisca alle mafie. Il toponimo utilizzato deriva dall'origine dell'ambito e dal suo utilizzo. Obiettivo del Piano è inserire tale ambito o luogo nel tessuto limitrofo valorizzandone le ricuciture urbane e le connessioni anche lente, all'interno di un obiettivo complessivo di qualificazione del brano di Sorbolo posto a sud della

ferrovia, all'oggi caratterizzato da un densità edilizia rilevante e una debolezza di presenza di funzioni pubbliche e complementari alla residenza. A tal proposito l'opera relativa al nuovo sottopasso ferroviario di Via Venezia e la contestuale ridefinizione della stazione ferroviaria costituisce la porta di accesso/uscita all'ambito.

P2 Stazione ferroviaria - sottopasso di Via Venezia e Rigenerazione Urbana

Opera pubblica in corso di progettazione/realizzazione, in coprogettazione tra Comune e Provincia di Parma e RFI, finalizzata al miglioramento della connessione viaria e lenta nord-sud a superamento della ferroviaria, messa in sicurezza dell'intersezione stradale e miglioramento della fluidità veicolare lungo la strada provinciale.

Oggetto è quindi la realizzazione di un sottopasso stradale da prevedersi sulla linea ferroviaria Parma-Suzzara, in particolare tra l'intersezione della strada provinciale 73 e la strada provinciale 62.

L'opera si vuole inserire all'interno degli investimenti necessari per la messa in sicurezza della linea ferroviaria, in quanto a seguito dell'installazione dei nuovi servizi di sicurezza si prevede un allungarsi della chiusura dei passaggi a livello. Visto il traffico importante che attraversa gli assi viari interessati risulta pertanto eliminare l'interferenza tra ferrovia e strada. L'asse viario in progetto prevede la continuità di via Venezia senza interruzione dovuta al passaggio a livello, eliminando così ogni interferenza tra asse stradale e ferroviario, aumentando il livello di sicurezza per gli utenti di entrambe i trasporti.

A tal proposito l'opera diventa occasione e pretesto per la qualificazione delle aree e degli spazi limotrofi urbani esistenti.

P3 Campus scolastico Educity

E' la progettualità nata a partire dal Concorso di idee SCUOLE INNOVATIVE - PROGETTIAMO LA SCUOLA DEL FUTURO per la progettazione e realizzazione della nuova scuola secondaria di primo grado di Sorbolo.

P4 Parco dell'Acqua

E' la progettualità di formazione di un parco, an-

che sportivo, lineare in località Bocca d'Enza, in ridefinizione di uno spazio d'acqua e relative sponde in fase di tombinamento. L'idea del Parco dell'Acqua è l'obiettivo di mantenere l'origine del luogo riportandolo ad utilizzo collettivo. In prima istanza vi trovano luogo: aree per skate park, aree per bike park, verde attrezzato anche per categorie sensibili (es. parchi 0-6 anni) e giardini per la memoria dell'acqua.

P5 Acquario di Mezzani

Progettualità puntuale riferita al Po delle Meraviglie per la realizzazione di un Acquario per la fauna ittica del Po e locale, entro un manufatto edilizio in zona agricola recuperato anche nella sua pertinenzialità.

Esso si pone all'interno della riserva naturale orientata della Parma Morta, e come tale si pone come nodo lungo i suoi itinerari e tracciati, e si presenta come acquario didattico.

P6 Ambito WWF

La progettualità è intesa come progettualità diffusa per la definizione di interventi di rimboschimento e qualificazione aree boscate e naturali come luoghi WWF. Le strategie di Piano ne preindividuano alcune alternative utili, tra cui un'area posta lungo l'enza e alle spalle della Chiesa di Coenzo.

P7 Porticciolo di Mezzani

La progettualità è riferita alla porta d'accesso dall'acqua e specifico porticciolo, anche attrezzato, da mettere in relazione fisico funzionale con il sistema insediativo e con i circuiti cicloturistici. L'ambito necessita di un miglioramento dei sistemi e degli spazi di prossimità (viabilità, aree sosta e fermata) e delle funzioni di intrattenimento in loco.

I1 Km verde Sorbolo-Parma

Il Piano riporta tra le strategie di Piano l'azione di ricomposizione del sistema arborato di margine dell'asse viabilistico Sorbolo-Parma, al fine di recuperare la caratteristica di insediativa di viale alberato e recuperare altresì le visuali e i contesti figurativi derivati. L'approccio è anche relativo alla lettura cinematografica di percorrenza dell'asta viabili-

stica.

I2 Strada delle corti rurali

Il tema individua come obiettivo la definizione, rappresentazione e valorizzazione di una "strada" o "tracciato" capace di mettere in rete fisica il sistema delle corti rurali rilevanti. Sulla falsariga delle strade o itinerari tematici, la strategia vuole porsi come uno dei tasselli utili per la rigenerazione di tali luoghi e spazi, in primis mettendoli in rete anche con il sistema della mobilità lenta e con il circuito culturale e turistico locale, e successivamente mediante incentivi e strumenti utili al loro recupero come spazi e volumi. Questo anche attraverso un'apertura delle funzioni insediabili e con un'attenzione al tema delle corti sostenibili.

I3 Food Valley

In Italia è da sempre definita come la "Bassa emiliana" ma oramai è conosciuta come Food Valley d'Italia. Trattasi di quel territorio che include le provincie di Modena, Reggio Emilia e soprattutto Parma, ed eletta a capitale di un territorio caratterizzato da eccellenze gastronomiche e storico-culturali. Trattasi in effetti di una realtà territoriale e locale che ha fatto nascere una sorta di sistema museale emozionale legato al cibo e al rapporto cibo/luogo. E' la sequenza data da Parma-Sorbolo-Mezzani-Corlino-Sissa Trecasali-Roccobianca-Zibello-Busseto.

I4 Itinerari del Po (Po delle Meraviglie)

E' la strategia diffusa di valorizzazione del sistema ambientale ed ecologico e fluviale del Po e dei luoghi e delle funzioni ad esso connesse, in cui il filo conduttore è dato dai percorsi e itinerari ciclopodali turistici.

I5 Itinerari della Parma Morta

L'ambito della riserva orientata della Parma Morta costituisce probabilmente l'ambito naturale ed ecologico di maggiore valenza del territorio comunale, entro cui si innestano una serie di percorsi e itinerari ciclopodali turistici rilevanti aventi dimensione territoriale.

I5 Itinerari della Parma Morta

L'ambito della riserva orientata della Parma Morta

costituisce probabilmente l'ambito naturale ed ecologico di maggiore valenza del territorio comunale, entro cui si innestano una serie di percorsi e itinerari ciclopedonali turistici rilevanti aventi dimensione territoriale.

I6 Rete ciclabile urbana

E' il progetto di valorizzazione e implementazione della rete ciclabile urbana, sia riferita ai singoli ambiti insediativi (centri, frazioni) sia di connessione infrafrasionale (vedi esempio della realizzazione in corso nel tratto Sorbolo-Coenzo).

La strategia è orientata anche alla progettazione e realizzazione orientata delle previsioni previste dai singoli piani attuativi, al fine di ricercare una maglia continua e in sicurezza. Il tema della mobilità lenta è strutturante entro il progetto di piano perchè valorizza il tema della vicinanza e della mobilità sostenibile entro il territorio, e costituisce il trend d'union tra sistema insediativo locale e sistema turistico e culturale.

E' l'elemento di progetto che permette una continuità fisica e funzionale con i comuni limitrofi, sia nella progettazione che nella realizzazione.

SM1 Spessore dinamico dell'Enza

Il Piano identifica uno spessore (dinamico) riferibile al Torrente Enza, ricavato attraverso la lettura delle aree libere o non ancora definite fisicamente. Tale spazio assume la valenza di limite (profondità) e di spazio di pertinenza. Quest'ultimo assume la valenza urbanistica di zona specifica avente un duplice obiettivo: perseguire l'invarianza idraulica nel territorio e mantenere l'ambito integro dal punto di vista ambientale, ecologico, rurale e di fruizione sostenibile.

Per le aree urbane che vi si appoggiano (Casaltone, Sorbolo, Coenzo) esso assume la valenza di spazio a servizio del sistema insediativo come affaccio privilegiato, assumendo quasi la valenza di bene pubblico al pari un'area a servizi ancorchè non a carattere espropriativo.

La sua valenza pubblica è data dalla percezione collettiva e dalla sua posizione e funzionalità.

SM2 Parco di margine di Mezzani

Partendo dalle caratteristiche naturali e urbani-

stiche del territorio comunale e del sistema insediativo di Mezzani, si vuole portare avanti un ragionamento relativo al parco urbano, sia nella sua definizione di parco urbano lineare che nella definizione di parco-margine, intesi sia come elemento o figura di connessione fisica, ecologica e sociale che come elemento o figura di mediazione tra la città e i suoi limiti (fisici, naturali, amministrativi, percettivi) e/o tra ambiti spaziali differenti per ruolo, funzione, caratteristiche fisiche.

Nel tessuto urbano e nella percezione/definizione degli utenti o possibili utenti cittadini il parco urbano ha assunto nuovi valori progettuali e di immagine. La necessità di produrre continuamente il cosiddetto "senso di luogo" e la "identità locale" nei processi urbani di trasformazioni ed evoluzione, spinge il progettista a reinventare o ridefinire in modo continuativo nel tempo ruoli e contenuti del parco, facendo leva specialmente sulla sua vocazione ad essere duttile, multifunzionale, dispositivo relazionale tra elementi fisici ed elementi artificiali, di processi, di parti di città e parti di non città. Esso assume la duplice valenza di parco campagna e parco di margine.

Il parco campagna, di espressione tipicamente contemporanea, caratterizzato da inserti di moderna natura coltivata a scopo agricolo e/o importanti citazioni di paesaggi rurali storici all'interno di un programma spaziale variegato; esso non viene concepito come riproduzione di una realtà agraria, ma si compone bensì di ambiti messi a disposizione dell'abitare urbano per favorire attività di coltivazione della natura, di tipo orticolo-produttivo o ornamentale;

il parco margine, inteso come soluzione progettuale e di immagine per le situazioni che si creano al contatto tra la città e i suoi bordi, la città e i suoi limiti fisici e naturali e amministrativi, ma allo stesso anche tra parti di paesaggio urbano ed elementi infrastrutturali; di fatto esso costituisce una figura di mediazione figurativa tra diverse aree omogenee, tra ambiti spaziali differenti per ruolo, funzione, e caratteristiche fisiche. La sua morfologia prevalente, ma non assoluta, è quella della fascia.

SM3 Restauro agricolo-ambientale

Individuazione di ambiti agricoli e ambientali su

cui definire politiche e azioni (regole) per la loro restaurazione, anche irprendendo i connotati paesaggistici storici locali e la sua ricomposizione fisica ed ecologica.

SM5 Agrocenturiato

Altro tema relativo al sistema insediativo e paesaggio è quello riferito al sistema dell'agrocenturiato (o tracce di) anche a partire dagli obiettivi e regole date dal PTCP di Parma.

Il Piano detta le seguenti prescrizioni per la tutela e il ripristino dei "cardi" e dei "decumani" anche attraverso politiche e azioni di divieto di qualsiasi intervento di trasformazione che ne possa cancellare o alterare le tracce visibili e quelle storicamente accertate e mediante la predisposizione di sistemi di raccolta dell'acqua di ruscellamento di piazzali e carreggiate e di trasporto, senza dispersione, ai punti di depurazione, con le scarpate e le aree relitte dovranno essere attrezzate con idoneo equipaggiamento a verde.

RU1 Rete dei Servizi

Le strategie di Piano individuano come progetto quello relativo al cosiddetto "piano dei servizi" ossia un progetto complessivo per la città pubblica o di uso pubblico. Il progetto pubblico è mirato sia al singolo servizio sia al progetto di suolo (pubblico) per la loro messa in rete.

RU2 Sistema dei centri

RU3 Limiti di sviluppo

E' la strategia riferita alla città reticolare o polare al fine di valorizzarne l'identità e le caratteristiche proprie, anche mediante l'individuazione ideogrammatica dei limiti massimi di sviluppo della relativa forma urbana o insediativa.

L'ambito strategico dei Centri Civici va a riconoscere il sistema delle identità locali arrivando a riconoscere in modo complementare a queste anche i più recenti centri civici. Lo status di Centro Civico viene assegnato in relazione alla capacità di tali ambiti o luoghi di creare effetto di urbanità anche dal punto di vista percettivo del territorio. Ogni centro civico individua un nodo o una centralità" della cosiddetta città policentrica; tale caratteristica arriva dal processo di formazione del territorio e della città

e ancora dall'attuale sua conformazione fisica (e morfologica). Il territorio comunale si definisce (e rappresenta) come una sorta di (embrione) città policentrica, ovvero un sistema con più centri, come unità nella diversità. L'immagine di riferimento per il territorio è quindi quella di una rete o maglia di poli (nuclei, centri civici, ambiti centrali dell'urbanità e dell'identità del territorio) laddove non sussiste una forte gerarchia tra centro e nuclei esterni ma bensì una "equadistribuzione" della rappresentatività locale del territorio, anche (e soprattutto) dal punto di vista del livello della qualità urbana.

Il Piano persegue un approccio progettuale non costruito sulle grandi strategie ma bensì mira a definire una strategia urbana "diffusa" che punta a migliorare la vivibilità o la qualità urbana totale della città e del territorio. In questo scenario di Piano gli elementi strutturali e strutturanti il territorio e i macro temi individuati costituiscono il telaio del territorio, elementi invarianti del paesaggio e della parte costruita del territorio, mentre il cosiddetto "micro-disegno" punta a costruire (disegnare, definire) dal basso (dal locale) un macro-disegno che garantisca grandi miglioramenti qualitativi per il territorio fisico e degli spazi aperti.

Tale obiettivo (anche di premialità) viene perseguito principalmente attraverso:

- La realizzazione di dotazioni servizi per i centri civici;
- La realizzazione di percorsi pedonali e ciclopedonali sicuri;
- La realizzazione di parcheggi;
- La realizzazione di spazi verdi;
- La realizzazione di arredo urbano;
- La realizzazione di azioni e politiche per il traffic calming nei centri civici.

RU4 Corti rurali

RU7 Sistema delle Pievi

RU5 Varchi di non saldatura urbana

E' il progetto di mantenimento del modello insediativo pieno-vuoti partendo dal concetto di "vuoto giusto" ossia un vuoto che assume un ruolo e una funzione urbana proprio come tale.

5.2.3_IL TERRITORIO URBANIZZATO

Dal 01.01.2018 è entrata in vigore la nuova Legge Urbanistica Regionale n. 24/2017, che innova radicalmente la previgente disciplina e fra i vari contenuti riconduce ad un unico strumento urbanistico - denominato Piano Urbanistico Generale (PUG) - la pianificazione di livello comunale.

Fra i principali obiettivi perseguiti dalla nuova legge regionale figurano il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione dei tessuti edificati. In coerenza a ciò, oggetto centrale del nuovo PUG, così come definito dall'articolo 33 della nuova legge, è "la disciplina dell'assetto fisico e funzionale del sistema insediativo esistente (...)".

Si avvia, così, con il PUG un percorso che dovrà portare, nel 2050, al raggiungimento dell'obiettivo di saldo zero rispetto a quanto già edificato.

Si propone l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo e vengono quindi previste politiche di incentivo della riqualificazione dell'esistente, attraverso una articolazione delle diverse tipologie di intervento prevedibili in tal senso (art.7 comma 4 L.R. 24/2017).

Il PUG individua per questo il Perimetro del territorio urbanizzato.

Per definire la morfologia e i limiti del Territorio Urbanizzato, la L.R. 24/2017 fissa precisi criteri, contenuti nell'articolo 32, commi 2, 3 e 4, al fine di inquadrare gli oggetti territoriali e le porzioni di città che concorrono a definirne l'assetto, prevede un dimensionamento massimo complessivo (regionale) per le future previsioni insediative in espansione, da qui al 2050, pari al 3% del territorio urbanizzato, alla data di entrata in vigore della legge 31/12/2017.

Diventa perciò essenziale, con il PUG, individuare il perimetro del territorio urbanizzato, alla data di entrata in vigore della legge, secondo i criteri stabiliti dalla legge (art.32 comma 2):

- Linea continua dei lotti edificati;
- Titoli rilasciati e convenzioni stipulate;
- Singoli lotti di completamento, previsti dal piano nel TU o in aree contigue;
- Lotti liberi con opere di urbanizzazione primaria.

Invece non fanno parte del TU (art.32 comma 3):

- Aree rurali;
- Aree permeabili, all'interno del TU, prive di opere di urbanizzazione;
- Edificato sparso e lungo la viabilità;
- Aree di pertinenza di opere pubbliche fuori del TU.

Il Territorio Urbanizzato oltre a costituire la base per il calcolo del 3% di potenziale nuova urbanizzazioni (Art.6) rappresenta:

- di norma, l'elemento in adiacenza al quale si possono localizzare tali nuove urbanizzazioni (Art.5, co.4);
- l'elemento all'interno del quale, o in adiacenza al quale, si possono delocalizzare volumi rurali incongrui (Art.36, co.5, lett.e).

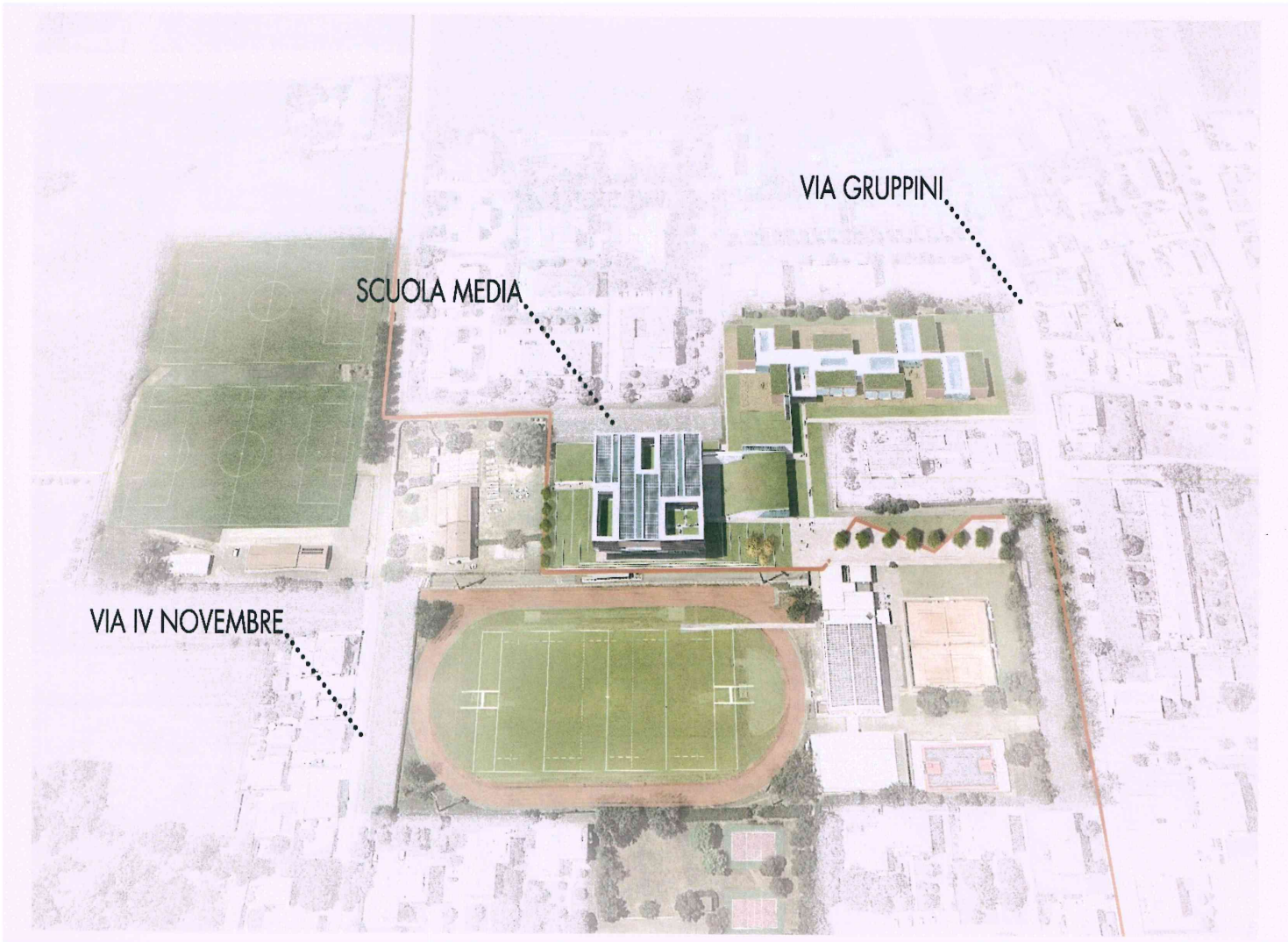
Gli interventi di trasformazione all'interno del Territorio urbanizzato:

- Godono di sgravi in termini di Contributo di Costruzione e sono esonerati dal Contributo straordinario;
- Possono godere di agevolazioni in termini di dotazioni e standard da cedere alla Amministrazione;
- Godono delle deroghe agli indici e distanze previsti dal DM1444/68 e di specifiche semplificazioni procedurali (in particolare VAS);
- Possono potenzialmente accedere a futuri finanziamenti specifici che verranno previsti in tali ambiti per la rigenerazione urbana.

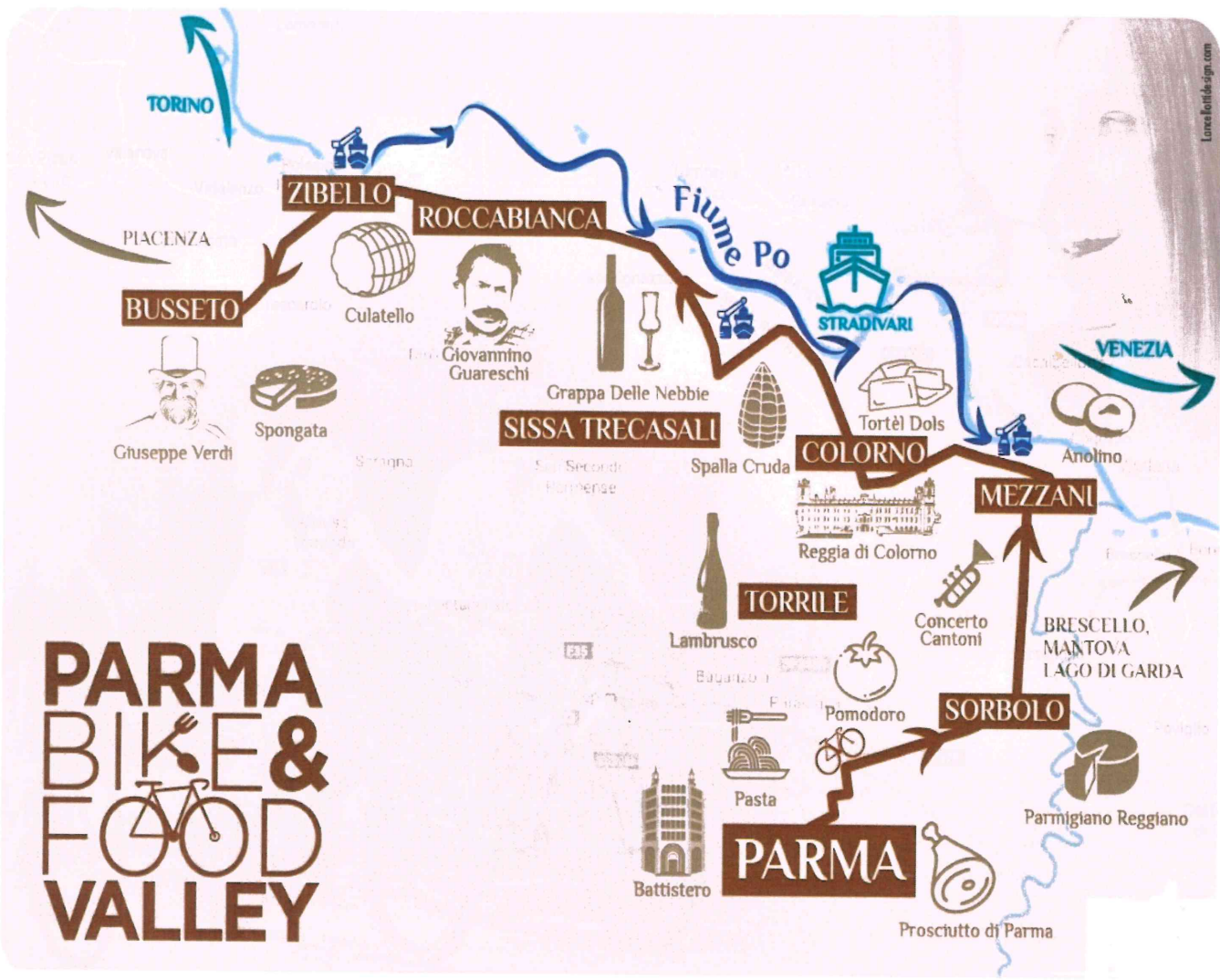
Nella tavola del Territorio urbanizzato del Comune di Sorbolo Mezzani (PUG_T_C2) viene individuato sia il territorio urbanizzato al 31/12/2017 (art.6 co.1 L.R.24/27) rappresentante la quota complessiva del 3% del suolo ammissibile ai sensi dell'art.6 della L.R. 24/2017 sia il Territorio urbanizzato corrispondente alla data di Assunzione (successivamente Adozione/ Approvazione) del PUG (art.32 L.R. 24/2017).

immagini e suggestioni dal piano

progetto educity



food valley



percorsi e itinerari ciclopedonali



acquario di Mezzano Inferiore (Po delle meraviglie)



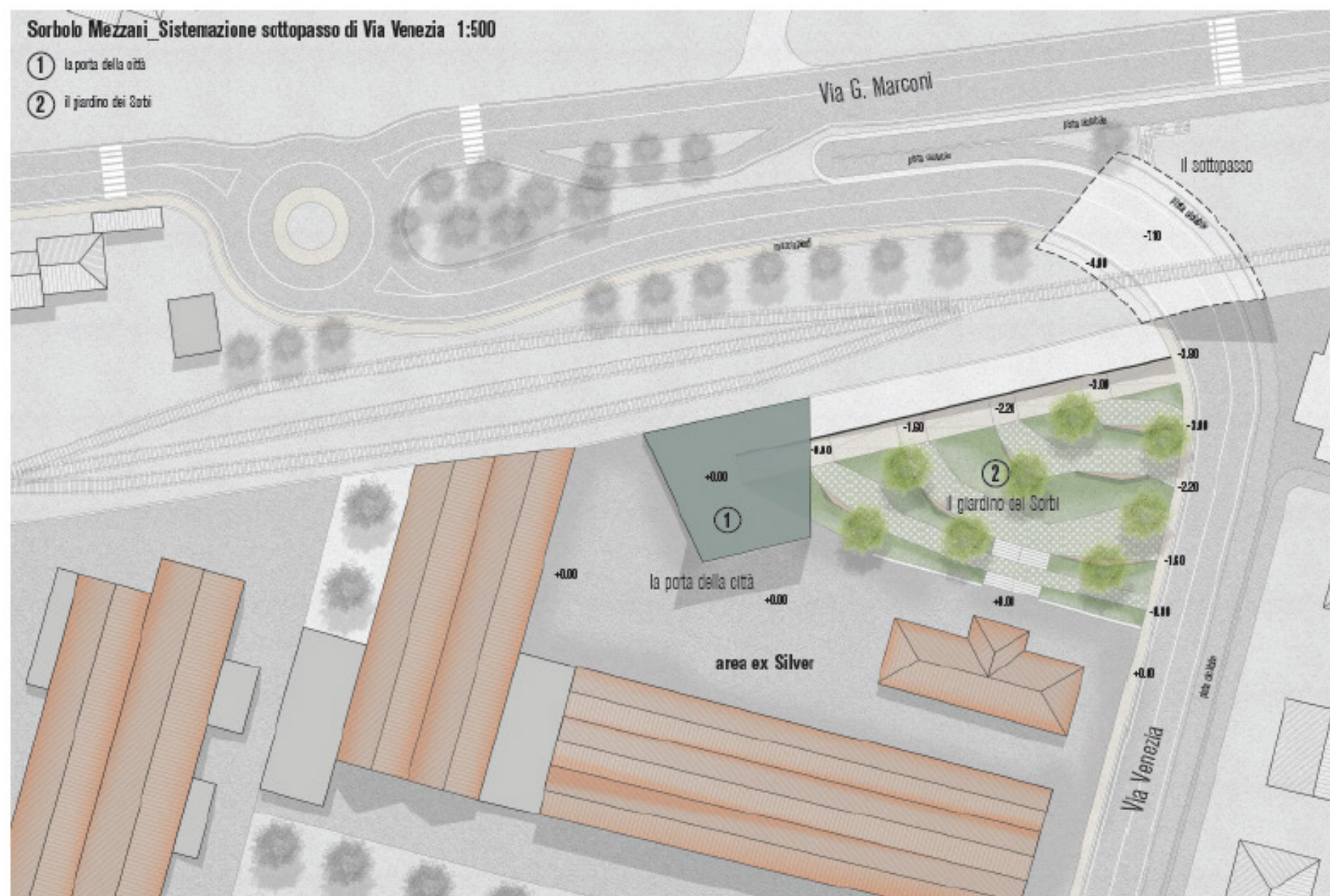
studio inserimento opera del sottopasso di Via Venezia

Genesi di progetto

SORBOLO MEZZANI

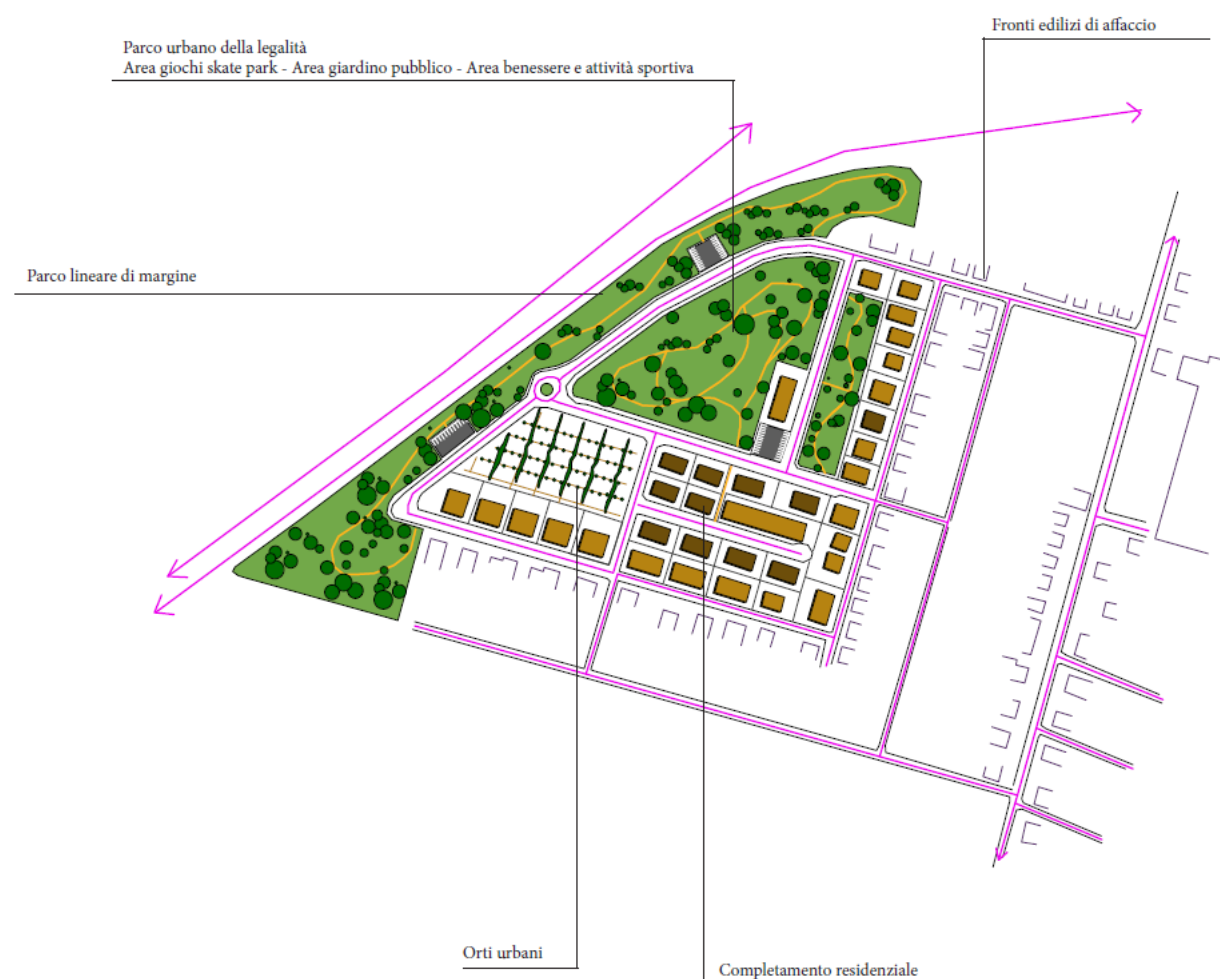


SORBOLO MEZZANI
Piano Urbanistico Generale
QUADERNI DEI TEMI DI PIANO
Il sottopasso di Via Venezia
Settembre 2020



parco della legalità

parco lineare porta dell'acqua



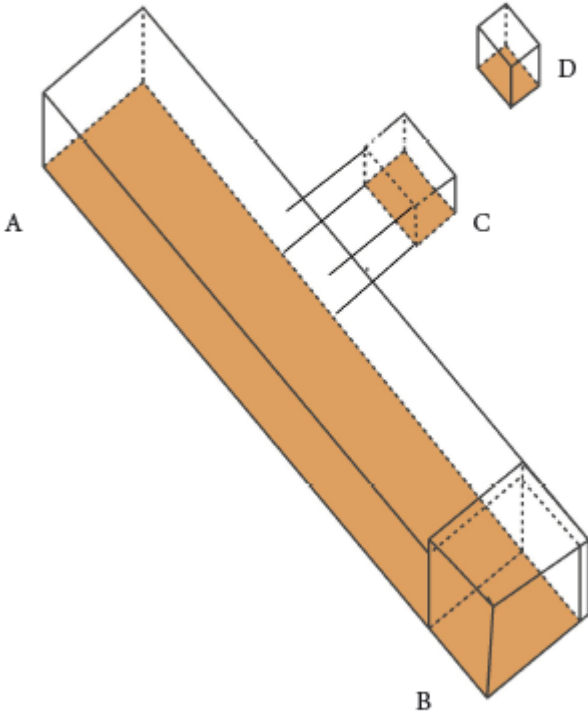
studi sulla ricomposizione urbanistica di aree degradate e/o dismesse

Contentitore A
Superficie a terra 806 mq
Numero piani 1
Altezza 7,00 m
Volume ricavato 5.642 mc
Superficie calpestabile 726 mq

Contentore B
Superficie a terra 116 mq
Numero piani 2
Altezza 9,0 m
Volume ricavato 1.044 mc
Superficie calpestabile 209 mq

Contentitore C
Superficie a terra 45 mq
Numero piani 1
Altezza 3,00 m
Volume ricavato 135 mc
Superficie calpestabile 40 mq

Contentitore D
Superficie a terra 20 mq
Numero piani 1
Altezza 4,00 m
Volume ricavato 80 mc
Superficie calpestabile 18 mq



Contentore A
Superficie a terra 323 mq
Numero piani 2
Altezza 10,00 m
Volume ricavato 3.230 mc
Superficie calpestabile 646 mq

Contentore B
Superficie a terra 1.673 mq
Numero piani 2
Altezza 12 m
Volume ricavato 20.076 mc
Superficie calpestabile 3.346 mq
Stato:discreto
+
Torretta centrale
Numero piani 3
Altezza 16 m

Contentore C
Superficie a terra 1.179 mq
Numero piani 2
Altezza 10,00 m
Volume ricavato 11.790 mc
Superficie calpestabile 2.358 mq

Alternativa A

Mantenimento contenitori B e C

Contentore B
2 piani
Sup. calpestabile 3.346 mq
Altezza 10 .etri
Volume ricavato 20.076 mc

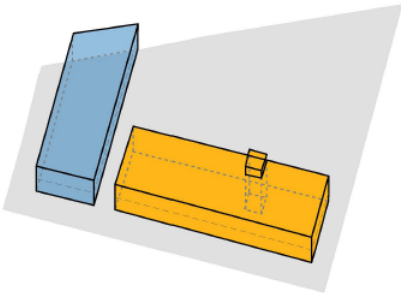
Contentore C
2 piani
Sup. calpestabile 2.358 mq
Altezza 10 metri
Volume ricavato 11.790 mc

Supe. calpestabile TOT 5.704 mq

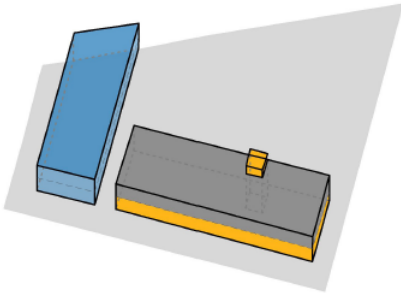
Parcheggi da ricavare
Parametro:
1 mq parcheggio ogni mq sup. calpestabile

5.704 mq parcheggio

Ipotesi "zero"
La prima ipotesi prevede l'utilizzo dei contenitori per le fuizioni pre-individuate, mantenendone la composizione e l'aspetto esteriore vigente.
Tale soluzione, eccetto gli spazi i carico/scarico a servizio delle attività, non prevede spazi per la sosta e la fermata
Domanda standard parcheggio 5.704 mq
Offerta standard parcheggio -----
Residuo 5.704 mq



Ipotesi longitudinale
La seconda ipotesi prevede l'utilizzo dei contenitori per le fuizioni pre-individuate, mantenendone la composizione e l'aspetto esteriore vigente.
Il contenitore a carattere commerciale viene distribuito su due livelli aventi funzionalità diverse: piano terra attività commerciale, piano superiore area per parcheggio coperto, entro l'aspetto estetico esteriore dell'edificio originario.
Domanda standard parcheggio 5.704 mq
Offerta standard parcheggio 1.673 mq
Residuo 4.031 mq



Ipotesi trasversale
La terza ipotesi prevede l'utilizzo dei contenitori per le fuizioni pre-individuate, mantenendone la composizione e l'aspetto esteriore vigente.
Il contenitore a carattere commerciale viene disarticolato in due blozzo o sezioni, con taglio verticale. La parte fronte strada (Via Venezia) viene destinata a parcheggio coperto, du sue livelli, sempre all'interno dell'involucro esterno attuale. L'altra sezione prevede la presenza di attività commerciali e di complemento (secondarie).
Domanda standard parcheggio 5.704 mq
Offerta standard parcheggio 1.673 mq
Residuo 4.031 mq

